

# EASO

## Informazione sui Paesi di origine

Afghanistan

Persone a rischio a causa di norme sociali e giuridiche



Dicembre 2017





# EASO

## Informazione sui Paesi di origine

Afghanistan  
Persone a rischio a causa di  
norme sociali e giuridiche

***Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.***

**Numero verde unico(\*):  
00 800 6 7 8 9 10 11**

(\*) Alcuni gestori di telefonia mobile non consentono l'accesso ai numeri 00800 o non ne accettano la gratuità.

Numerose altre informazioni sull'Unione Europea sono disponibili su Internet (<http://europa.eu>).

ISBN 978-92-9494-846-5  
doi: 10.2847/065354

© European Asylum Support Office, 2017

La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte, tranne quando diversamente indicato. Per i materiali di terze parti riprodotti in questa pubblicazione, si fa riferimento alle dichiarazioni dei diritti d'autore delle rispettive terze parti.

Foto di copertina: © Murale di ArtLords che raffigura Farkhunda Malikzada nel secondo anniversario della sua uccisione, 2017; fotografia di Ali M. Latifi, 2017.

L'EASO, o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso dei contenuti della presente pubblicazione.

## Ringraziamenti

La presente relazione è stata riveduta dai seguenti servizi:

**Agenzia Svedese per la Migrazione Lifos**, Centro per le Informazioni sui Paesi d’Origine e l’Analisi

**Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)**

Inoltre, il contenuto della relazione è stato sottoposto a revisione da:

**Neamat Nojumi**, studioso della School for Conflict Analysis and Resolution della George Mason University con un’esperienza ultraventennale nella democratizzazione, nell’analisi dei conflitti e nella costruzione degli Stati in Asia centrale e sud-occidentale. È autore di numerosi saggi e studi sul conflitto e sulla governance in Afghanistan, tra cui *The Rise of the Taliban in Afghanistan: Mass Mobilization, Civil War, and the Future of the Region* (2002);

**Missione di Assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (UNAMA)**, Servizio Diritti Umani

Si fa notare che il riesame effettuato dai servizi, dalle organizzazioni o dagli esperti menzionati contribuisce alla qualità complessiva della relazione ma non implica necessariamente una loro approvazione formale del contenuto finale del documento, il quale rimane sotto la piena responsabilità dell’EASO.

## Indice

Ringraziamenti.....	3
Clausola di esclusione della responsabilità .....	7
Glossario e sigle .....	8
Introduzione .....	12
Carta geografica dell’Afghanistan .....	14
1. Panoramica degli ordinamenti socio-giuridici per la punizione dei reati .....	15
1.1 Pluralismo giuridico.....	15
1.2 Reati <i>hudud</i> .....	16
1.3 Reati <i>qisas</i> .....	18
1.4 Reati <i>ta’azir</i> e Codice Penale del 1976.....	18
1.4.1 Applicazione di pene corporali e della pena capitale da parte dello Stato .....	21
1.4.2 Nuovo Codice Penale .....	22
1.5 Diritto consuetudinario.....	22
1.6 Pene extragiudiziarie inflitte dagli insorti .....	24
2. Trattamento dei presunti trasgressori dell’Islam .....	24
2.1 Posizione legale sull’apostasia, la conversione e la blasfemia.....	24
2.2 Procedimenti giudiziari dello Stato per apostasia e blasfemia .....	25
2.3 Trattamento e atteggiamenti della società nei confronti di convertiti al cristianesimo .....	27
2.4 Trattamento e atteggiamenti della società nei confronti della blasfemia, degli atei o dei laicisti .....	28
2.5 Situazione dei baha’i .....	30
2.6 Situazione degli indù e dei sikh .....	31
2.7 Posizioni dei talebani e trattamento degli individui considerati «apostati» .....	31
2.8 Posizioni dell’ISKP (IS nella provincia del Khorasan) e trattamento degli «apostati»...	32
2.9 Possibilità di non essere presi di mira e di ottenere assistenza.....	33
2.10 Reati contro la morale nell’Islam .....	35
3. Minacce e attacchi motivati dal genere provenienti dalla società.....	36
3.1 Posizione della donna nella società .....	36
3.2 Codici di abbigliamento e norme di comportamento.....	37
3.3 Le donne nei ruoli pubblici.....	40
3.3.1 Le donne in politica.....	40
3.3.2 Le donne nelle autorità di contrasto al crimine e nelle forze di sicurezza .....	41
3.3.3 Le donne nel giornalismo.....	42
3.4 Pratiche tradizionali pregiudizievoli.....	42
3.5 Violenze domestiche, aggressioni fisiche, violenze sessuali, stupri.....	46
3.6 Reati contro la morale e adulterio .....	47
3.6.1 Disciplina giuridica e consuetudinaria del reato di <i>zina</i> .....	48
3.6.2 Controlli medici per reati contro la morale .....	50
3.6.3 Arresti .....	50
3.6.4 Pene inflitte da tribunali statali .....	51
3.6.5 Pene per reati contro la morale nelle aree rurali e fuori dal controllo delle forze governative .....	52
3.6.6 Coppie e uomini bersaglio di minacce e violenze per <i>zina</i> .....	54
3.7 Violenze legate all’onore.....	56
3.8 Fuga dalla violenza, richiesta di protezione e accesso alla giustizia .....	58
3.8.1 Legge sull’eliminazione della violenza contro le donne (EVAW).....	58
3.8.2 Mediazione .....	60
3.8.3 Divorzio .....	62
3.8.4 Fuga.....	63

3.8.5	Case rifugio e organizzazioni di sostegno .....	65
3.8.6	Possibilità per le donne di vivere sole .....	67
4.	Orientamento sessuale o identità di genere .....	68
4.1	Posizione giuridica e trattamento da parte delle autorità e dei gruppi armati .....	68
4.2	Atteggiamenti e trattamento da parte della società .....	70
4.2.1	Identità di genere .....	72
4.2.2	Organizzazioni di sostegno .....	72
5.	Abusi sui minori e sfruttamento sessuale dei minori .....	73
5.1	<i>Bacha bazi</i> .....	73
5.1.1	Sforzi del governo e qualificazione come reato .....	75
5.1.2	Trattamento da parte degli insorti .....	76
5.1.3	Possibilità di sottrarsi alla pratica e sostegno per le vittime .....	76
6.	Dispute per la terra .....	77
6.1	Propensione alla violenza .....	79
6.2	Dispute per la terra tra gruppi nomadi e stanziali .....	81
6.3	Impatto delle dispute per la terra su donne e ragazze .....	82
6.4	Risoluzione delle dispute per la terra .....	83
6.4.1	Meccanismi formali .....	83
6.4.2	Meccanismi consuetudinari e tradizionali .....	85
6.4.3	Ricorsi e applicazione delle decisioni prese dalle <i>jirga</i> e dalle <i>shura</i> .....	87
6.4.4	Accesso alla risoluzione delle dispute per la terra .....	88
6.4.5	Coinvolgimento dei talebani nelle dispute per la terra .....	90
7.	Faide e uccisioni per vendetta .....	91
7.1	Caratteristiche .....	91
7.2	<i>Pashtunwali</i> e faide .....	92
7.3	Durata e propensione alla violenza .....	93
7.4	Collegamento con il conflitto in generale, le dispute per la terra, i conflitti personali e motivi interconnessi .....	94
7.5	Faide e donne .....	95
7.6	Bersagli delle uccisioni .....	95
7.7	Risoluzione e vie di scampo .....	96
7.7.1	Richiesta di perdono e riconciliazione nel <i>Pashtunwali</i> .....	96
7.7.2	Risoluzione delle faide e compensazione consuetudinaria .....	97
7.7.3	Esercizio dell'azione penale da parte dello Stato .....	99
7.7.4	Trasferimento in un'altra area o in una grande città come Kabul per sottrarsi al conflitto .....	99
8.	Rimpatriati afgiani presi di mira individualmente per la loro «occidentalizzazione» dopo un periodo trascorso in Europa o in paesi occidentali .....	100
8.1	Persone prese di mira dallo Stato .....	100
8.2	Afgiani presi di mira da insorti antigovernativi .....	101
8.3	Successo e fallimento della migrazione, orgoglio e vergogna .....	104
8.4	Debito migratorio .....	106
8.5	Gelosia, invidia e ricchezza percepita .....	108
8.6	Atteggiamenti verso gli occidentali nelle comunità riceventi .....	108
8.7	Aspetto, reputazione, sospetti e chiacchiere malevole dopo il ritorno dall'Occidente .....	110
8.8	Adeguamento alle norme socioculturali locali .....	112
8.9	Matrimonio, lavoro, alloggio .....	114
8.10	Donne e ragazze afgiane «occidentalizzate» .....	115
8.11	Protezione e tutela di una persona influente .....	116
	Allegato I. Bibliografia .....	117

Allegato II – Termini di riferimento ..... 160



## Clausola di esclusione della responsabilità

La presente relazione è stata redatta in conformità alla metodologia EASO relativa alla stesura della relazione sulle informazioni sui Paesi d'origine (2012) <sup>(1)</sup> e si basa su fonti di informazioni attentamente selezionate. Tutte le fonti utilizzate sono corredate di riferimenti bibliografici. Tutte le informazioni presentate, eccetto i fatti indiscussi e/o ovvi, sono state sottoposte a controllo incrociato, nella misura del possibile e se non altrimenti indicato.

Le informazioni contenute nella presente relazione sono state ricercate, valutate e analizzate con la massima cura; il documento non ha tuttavia la pretesa di essere esaustivo. Il fatto che un evento, una persona o un'organizzazione determinati non vengano menzionati nella relazione non significa che l'evento non si sia verificato o che la persona od organizzazione non esista.

Inoltre, il presente documento non entra nel merito di nessuna particolare richiesta di protezione internazionale o di asilo. La terminologia utilizzata non deve essere considerata indicativa di una particolare posizione legale.

I termini «rifugiato», «rischio» e altri termini analoghi sono usati in senso generico e non secondo la definizione giuridica contenuta nell'*acquis* dell'UE in materia di asilo e nella Convenzione di Ginevra.

Né l'EASO né chiunque agisca a nome e per conto dell'EASO può essere ritenuto responsabile dell'uso che verrà fatto delle informazioni contenute nella presente relazione.

Si prega di notare che per motivi legati alla formattazione la numerazione delle pagine può presentare differenze tra la versione PDF e la versione stampata.

Il pubblico di destinazione è rappresentato da *case worker* nel settore dell'asilo, ricercatori COI, responsabili politici e autorità con poteri decisionali.

La redazione della presente relazione è stata ultimata il **30 novembre 2017**. Qualsiasi evento verificatosi successivamente a tale data non vi è trattato. Maggiori informazioni sul periodo di riferimento della presente relazione sono contenute nella sezione dell'introduzione dedicata alla metodologia.

---

<sup>(1)</sup> La metodologia dell'EASO si basa in larga misura sugli Orientamenti comuni dell'UE per l'elaborazione di Informazioni sui Paesi di Origine (COI), 2008, e può essere scaricata dal sito web dell'EASO: <http://www.easo.europa.eu>.

## Glossario e sigle

<b>AIHRC</b>	Commissione Indipendente per i Diritti Umani dell’Afghanistan ( <i>Afghanistan Independent Human Rights Commission</i> ) ( <a href="#">url</a> )
<b><i>Apostasia</i></b>	Abbandono dell’Islam; crimine <i>hudud</i> punibile con la morte
<b>Arbaki</b>	Polizia tribale; polizia locale afghana
<b>AUAF</b>	Università Americana dell’Afghanistan
<b>AWN</b>	Rete delle Donne Afghane ( <i>Afghan Women’s Network</i> ), rete non profit di organizzazioni delle donne in Afghanistan ( <a href="#">url</a> )
<b><i>Baad, bad, ba’ad, badaal</i></b>	Pratica che consiste in uno scambio di donne/ragazze allo scopo di risolvere una controversia; scambio di figlie fra famiglie per evitare di pagare il prezzo della sposa
<b><i>Bacha bazi</i></b>	Ragazzi danzanti. Ragazzi che danzano e che spesso subiscono abusi sessuali; questa pratica è spesso associata agli uomini al potere
<b><i>Bacha bereesh</i></b>	«Ragazzi imberbi» nel contesto dei <i>bacha bazi</i>
<b><i>Bacha posh</i></b>	Pratica che consiste nel vestire una figlia con abiti maschili e nell’indurla a comportarsi come un ragazzo fino alla pubertà
<b><i>Badal</i></b>	Concetto di vendetta o punizione nel <i>Pashtunwali</i>
<b><i>Badam Bagh</i></b>	Carcere femminile di Kabul
<b><i>Burqa</i></b>	Indumento che copre tutto il corpo e il volto ed è indossato da molte donne afghane in pubblico
<b><i>Chador</i></b>	Indumento originario dell’Iran che copre tutto il corpo e lascia visibile il volto; indossato soprattutto a Herat
<b>CPAN</b>	Rete di Azione per la Tutela dei Minori ( <i>Child Protection Action Network</i> ); rete di organizzazioni governative e non governative che si occupa di vigilare sulle questioni legate alla protezione dei minori e fornisce servizi ai minori bisognosi di protezione
<b><i>Diyat</i></b>	Legata al <i>qisas</i> ; punizione di uguale natura o <i>diyat mughallazah</i> (superiore all’importo normale della compensazione <i>diyat</i> )
<b>EVAW</b>	Legge per l’Eliminazione della Violenza Contro le Donne ( <i>Elimination of Violence Against Women Law</i> ); rende perseguibili 22 forme di violenza di genere ed è stata approvata con decreto presidenziale nel 2009
<b><i>Fatwa</i></b>	Responso giuridico o parere emesso dal capo della comunità religiosa nell’Islam
<b>FGC</b>	Centri di Orientamento per la Famiglia ( <i>Family Guidance Centres</i> ); sostenuti dalla ONG Women for Afghan Women (WAW), offrono servizi di <i>counselling</i> , mediazione e consulenza legale

<b>FPC</b>	Centri di Protezione Familiare ( <i>Family Protection Centres</i> ); sono centri sostenuti dalle Nazioni Unite e dal Ministero della Salute e vi possono accedere le persone che lì sono state indirizzate. Gli FPC offrono sostegno alle vittime di violenza di genere, mettendo a disposizione servizi sanitari, medici, psicosociali e di assistenza legale
<b>FRU</b>	Unità di Risposta per le Famiglie ( <i>Family Response Units</i> ); uffici dell'ANP che si occupano dei reati relativi a minori e donne, compresa la violenza domestica
<b>Hanafismo</b>	Giurisprudenza sunnita in uso in Afghanistan; una delle quattro scuole di giurisprudenza sunnita
<b>Hazara</b>	Gruppo etnico prevalentemente sciita
<b>Hudud, hadd</b>	Crimini contro Dio elencati nel Corano, talvolta punibili con la morte
<b>Dipartimento Huquq</b>	Dipartimento che si prefigge di risolvere controversie familiari o civili attraverso la mediazione a norma col Codice di Procedura Civile, prima del ricorso in tribunale; esistono dipartimenti provinciali in tutte le 34 province
<b>Iranigak</b>	Termine usato nella società per etichettare persone ritenute associate all'identità «iraniana»
<b>Emirato Islamico dell'Afghanistan</b>	L'Emirato Islamico dell'Afghanistan ha costituito lo Stato in Afghanistan tra il 1996 e il 2001, sotto il regime talebano. I talebani continuano a utilizzare questa denominazione
<b>ISK o ISKP</b>	Stato Islamico nella Provincia di Khorasan; gruppo affiliato all'ISIS con base in Pakistan e Afghanistan
<b>Jat</b>	Gruppo di minoranza in parte nomade e in parte stanziale; comprende i <i>Jogi</i> e i <i>Chori Frosh</i>
<b>Jirga</b>	Consiglio o assemblea di anziani tribali che si svolge per la risoluzione di controversie; il termine <i>jirgamar</i> si riferisce ad anziani, la cui professione è la risoluzione di controversie
<b>Kafir, kufr</b>	«Infedele» nell'Islam; termine con cui vengono bollati coloro che sono ritenuti anti-islamici
<b>Kangaroo court</b>	Tribunale che non fa parte delle autorità giudiziarie previste per legge e non segue procedure giuridiche ufficiali
<b>Khun</b>	Unità di risarcimento del «prezzo del sangue»; si usa ai fini del calcolo del risarcimento nel <i>Pashtunwali</i>
<b>Khunbaha</b>	Nel <i>Pashtunwali</i> termine che indica il «prezzo del sangue» o il risarcimento
<b>Kuchi</b>	Pashtun nomadi
<b>Levat</b>	Sodomia
<b>Mahram</b>	Tutore maschio, parente

<b>Mahr</b>	Importo di denaro promesso dallo sposo alla sposa; in genere come assicurazione per la donna, in caso di divorzio voluto dal marito o di morte del marito
<b>Maraka</b>	Esperto nella risoluzione delle controversie della <i>jirga</i> ; membro della <i>jirga</i>
<b>MoWA</b>	Ministero degli Affari femminili dell’Afghanistan ( <a href="#">url</a> )
<b>Mullah</b>	Religioso islamico (il termine si applica a insegnanti e predicatori) che ha studiato in una madrasa. In Afghanistan i <i>mullah</i> sono molto diffusi fuori dalle città e di solito sono l’unica autorità religiosa di un villaggio. Spesso sanno leggere l’arabo e il Corano
<b>Murtadd</b>	Apostati; persone che abbandonano o rinnegano l’Islam
<b>Mushrikeen</b>	Termine utilizzato dai musulmani che aderiscono all’ideologia <i>takfiri</i> , per indicare coloro che venerano altre entità (non previste nell’Islam)
<b>Nagha</b>	Ammende versate come risarcimento
<b>Namoos, namus</b>	Onore sociale della propria famiglia; castità delle donne nel <i>Pashtunwali</i> . Gli uomini pashtun hanno il dovere di proteggere il <i>namus</i>
<b>Nanawatai</b>	Richiesta di remissione o perdono nel <i>Pashtunwali</i> ; con il <i>nanawatai</i> si ammette la propria colpa e si offre il prezzo del sangue ( <i>khunbaha</i> ) o qualche forma di risarcimento
<b>Narkh</b>	Codice di punizioni previsto nel <i>Pashtunwali</i>
<b>Lettere della notte</b>	Chiamate anche <i>Shabnameh</i> ; lettere minatorie recapitate di notte
<b>NUG</b>	Governo di Unità Nazionale ( <i>National Unity Government</i> ); governo di coalizione formato dopo le elezioni del 2014, con Ashraf Ghani come Presidente e Abdullah Abdullah come CEO
<b>Pashtunwali</b>	Codici di comportamento e condotta idealizzati di tipo consuetudinario, sociale e giuridico dei pashtun; i concetti fondamentali sono l’onore ( <i>nang</i> ) e la vergogna, nonché l’ospitalità ( <i>melmastiya</i> ) e la dignità ( <i>ghairat</i> )
<b>PDPA</b>	Partito Popolare Democratico dell’Afghanistan ( <i>People’s Democratic Party of Afghanistan</i> ), partito comunista al potere in Afghanistan dal 1978 al 1992
<b>Purdah</b>	Pratica sociale e religiosa della segregazione tra maschi e femmine, seguita in alcune culture musulmane
<b>Qisas</b>	Il <i>qisas</i> è un sistema di giustizia retributiva, in base al quale la vittima può infliggere, a chi le ha causato un danno, lo stesso danno, o esigere il <i>diyat</i> (prezzo del sangue) a titolo di risarcimento
<b>Rafida</b>	Termine utilizzato dai musulmani che aderiscono all’ideologia <i>takfiri</i> in riferimento a «chi venera altre entità (non previste nell’Islam)»

<b>Rimpatriato</b>	Persona, che a seguito di una espulsione o dopo un periodo di assenza volontaria, torna nel suo paese.
<b>Sharia</b>	La legge religiosa dell'Islam; diritto canonico islamico
<b>Shura</b>	Consiglio di comunità che prende decisioni; spesso creato per una risoluzione non statale delle controversie. È formato da un gruppo di persone investite di autorità nella comunità (anziani), che hanno il compito di discutere e trovare soluzioni ad un problema
<b>Shura-e-gozara</b>	<i>Shura</i> di quartiere nelle zone urbane
<b>Spingiri</b>	Anziani tribali, noti come «barbe bianche» o <i>Maraka</i>
<b>Swara</b>	Pratica di cedere bambine o ragazze, per dirimere controversie in pashtu; collegata al <i>Pashtunwali</i>
<b>Ta'azir, ta'zeeri, tazeeri</b>	Reati che non raggiungono la soglia relativa alle punizioni <i>hudud</i> ; il Codice Penale Civile del 1976, tratta dei reati <i>ta'azir</i>
<b>Takfir</b>	Dichiarare 'miscredenti' altre persone, anche musulmane
<b>Takhm</b>	Ultimo riesame effettuato in una <i>jirga</i> , dopo che sono stati esperiti il secondo e il terzo riesame (appelli) della <i>jirga</i> . Il <i>takhm</i> non si può rifiutare; il rifiuto comporta una punizione inflitta dalla tribù
<b>Talebani</b>	Movimento islamico di insurrezione armata in Afghanistan. Il movimento ha avuto origine nelle comunità di profughi afgani in Pakistan e a Kandahar, nel periodo dei mujahidin (anni '80 e '90); il movimento ha preso il controllo di Kabul nel 1996 e dal 2001 ha controllato gran parte del paese. Cfr. anche: Emirato Islamico dell'Afghanistan
<b>Tazkera</b>	Carta d'identità afgana
<b>Turboor</b>	Rivalità tra cugini o tra pari; anche <i>turboori</i> , nel senso di rivalità tra cugini o tra pari, specialmente tra cugini pashtun
<b>Ulema</b>	Dotti islamici o religiosi; consiglio religioso
<b>UNAMA</b>	Missione di Assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan ( <i>United Nations Assistance Mission in Afghanistan</i> ) ( <a href="#">url</a> )
<b>Walwar</b>	Prezzo della sposa; somma di denaro che lo sposo versa alla famiglia della sposa
<b>WAW</b>	Women for Afghan Women ( <a href="#">url</a> )
<b>Zina</b>	Reato di adulterio; considerato fonte di grande disonore
<b>Zorabad</b>	Significa letteralmente «terra presa con la forza». Indica le zone in cui le terre statali e pubbliche sono state usurpate e vendute a terzi o utilizzate per costruire la propria casa, senza chiedere i permessi ufficiali

## Introduzione

La presente relazione è stata elaborata dal settore COI dell'Unità Informazioni e Analisi dell'EASO.

### Termini di riferimento

La relazione mira a presentare informazioni utili ai fini della determinazione dello status di protezione internazionale (status di rifugiato e protezione sussidiaria).

I termini di riferimento della presente relazione sono stati definiti sulla base delle necessità informative identificate da esperti politici dei paesi UE+ <sup>(2)</sup> e dell'UNHCR, nel contesto di un progetto pilota relativo all'elaborazione di orientamenti per paese riferiti all'Afghanistan. I termini di riferimento della relazione sono riportati nell'[allegato 2](#).

La relazione tratta temi riguardanti le persone che sono a rischio a causa di norme sociali e giuridiche in Afghanistan. È stata elaborata congiuntamente ad una relazione sulle persone oggetto di persecuzione da parte dei gruppi armati nel conflitto, intitolata *EASO Informazione sui Paesi di origine. Afghanistan. Persone oggetto di persecuzione da parte dei gruppi armati nel conflitto* <sup>(3)</sup>.

### Metodologia

La presente relazione si basa su ricerche a tavolino effettuate su fonti pubbliche specialistiche, sia cartacee che elettroniche. Le ricerche sono terminate il **30 novembre 2017**. Inoltre, i ricercatori dell'EASO hanno intervistato in modo approfondito le seguenti fonti:

- Abubakar Siddique, corrispondente senior per l'Afghanistan e il Pakistan e redattore del sito «Gandhara» di RFE/RL. In aggiunta alla sua attività di reporter, viene spesso invitato a parlare in *think tank* occidentali e ha contribuito con articoli, capitoli e documenti di ricerca a una serie di pubblicazioni. Ha scritto il saggio, *The Pashtun Question: The Unresolved Key to the Future of Pakistan and Afghanistan* (2014), basato sulla sua eccezionale competenza sulla regione e sulla sua esperienza.
- Liza Schuster, sociologa presso la City University of London, ha lavorato sul campo in Afghanistan e studia gli effetti dell'espulsione sugli afghani rimpatriati. Ha pubblicato diversi studi accademici su questo tema.
- Una rappresentante senior, con base in Afghanistan, di Women for Afghan Women (WAW), un'organizzazione non governativa che opera in 13 province e fornisce servizi, *counselling* e supporto a donne in situazioni di violenza di genere.
- Masood Ahmadi, responsabile del programma nazionale per l'Afghanistan in materia di ritorno, reintegrazione e reinsediamento dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).
- Un consulente giuridico del Norwegian Refugee Council (NRC), che si occupa di temi legati alle dispute per la terra con le popolazioni sfollate e rimpatriate in Afghanistan. L'NRC è un'organizzazione umanitaria indipendente che fornisce aiuto e si occupa di

---

<sup>(2)</sup> Tutti gli Stati membri dell'UE più Norvegia e Svizzera.

<sup>(3)</sup> EASO, *Informazione sui Paesi di origine. Afghanistan. Persone oggetto di persecuzione da parte dei gruppi armati nel conflitto*, dicembre 2017 ([url](#)).

monitorare e fornire informazioni sulle popolazioni sfollate, lavorando sul campo, anche in Afghanistan.

- Ali M. Latifi, giornalista di Kabul che ha effettuato ricerche sulla situazione dei rimpatriati e dei rifugiati afgani dal 2013, anche in Grecia e Turchia.
- Un funzionario addetto a un programma, che è stato a Kabul fino al 2015 e torna spesso nel Paese e che ha lavorato con rimpatriati per diverse ONG internazionali in Afghanistan. Per motivi di sicurezza, ha chiesto di rimanere anonimo.
- Ahmad Waheed, ricercatore indipendente che si occupa di Afghanistan ed ex analista del programma sulla cultura e sul conflitto in Afghanistan, Pakistan, regioni dell'Asia centrale e meridionale della US Naval Postgraduate School. Il programma fornisce informazioni e analisi sulla cultura e sul conflitto a platee di vario genere quali personale militare, diplomatici, accademici e il pubblico.

Per verificare se gli autori della relazione abbiano rispettato la metodologia relativa alla stesura delle relazioni COI dell'EASO, il documento è stato sottoposto a revisione tra pari da specialisti COI dei servizi indicati come revisori nella sezione [Ringraziamenti](#). Inoltre, la relazione è stata sottoposta a revisione dall'Unità Diritti umani della Missione di Assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (UNAMA) e da Neamat Nojumi, ricercatore specializzato in Asia centrale e sud-est asiatico e analista politico senior sull'Afghanistan. Tutti i commenti formulati dai revisori sono stati presi in considerazione e la maggior parte di essi è stata accolta nella bozza finale della relazione. L'EASO ha effettuato il controllo finale di qualità e l'editing del testo. Questo processo di qualità ha portato a integrare la relazione con informazioni aggiuntive in risposta al feedback ricevuto dai vari esperti che hanno effettuato la revisione.







# 1. Panoramica degli ordinamenti socio-giuridici per la punizione dei reati

## 1.1 Pluralismo giuridico

L'ordinamento socio-giuridico dell'Afghanistan è caratterizzato dal pluralismo giuridico, in cui molteplici fonti del diritto, sia codificate che non scritte, e istituzioni formali e informali governano la società e le sue norme <sup>(4)</sup>. La società afghana è molto eterogenea e comprende componenti urbane, rurali e tribali, ognuna con le proprie regole e i propri meccanismi per la risoluzione delle controversie. Tuttavia, i sistemi più utilizzati dagli afghani per ottenere giustizia sono due: lo Stato e i sistemi non statali <sup>(5)</sup>.

In Afghanistan l'Islam è la religione di Stato <sup>(6)</sup>. La Costituzione afghana, all'articolo 130, prevede quanto segue:

Durante i processi, i giudici applicano le disposizioni della presente Costituzione e delle altre leggi. Se nella Costituzione o nelle altre leggi non esiste una disposizione applicabile al caso specifico, le Corti giudicano sulla base dei principi costituzionali e in conformità con la giurisprudenza hanafita, e comunque nell'intento di servire la giustizia nel miglior modo possibile <sup>(7)</sup>.

Nella sua revisione della presente relazione, Neamat Nojumi, studioso della George Mason University con un'esperienza ultraventennale nell'analisi dei conflitti e nella costruzione degli Stati in Asia centrale, autore di numerosi studi e saggi sulla sicurezza e sulla *governance* afghane, ha spiegato che le leggi afghane sono strutturate su tre livelli interconnessi: la Costituzione e le leggi ordinarie approvate dal Parlamento, le leggi della *sharia* adottate sulla base di volumi giuridici stabiliti dal Ministero della Giustizia, e il diritto consuetudinario. Nell'applicazione delle leggi, ha spiegato, ci sono una struttura e un approccio gerarchici: la Costituzione colloca le leggi ordinarie al di sopra della *sharia* e del diritto consuetudinario. In pratica, i giudici sono obbligati ad applicare le leggi ordinarie tranne quando esse si rivelano insufficienti, nel qual caso possono applicare la versione autorizzata dalla *sharia*, e se nemmeno questa è sufficiente, i principi consuetudinari, purché non siano in contraddizione con l'ordinamento giuridico o non violino i diritti fondamentali dei cittadini <sup>(8)</sup>. Tuttavia, sebbene le disposizioni dell'articolo 130 siano state interpretate dagli osservatori come destinate ad essere utilizzate solo per materie civili, il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti segnala che sono state applicate da molti magistrati anche a cause penali <sup>(9)</sup>.

Secondo un manuale del 2012 sul diritto penale in Afghanistan pubblicato dal progetto di formazione giuridica sul diritto dell'Afghanistan (*Afghanistan Legal Education Project*, ALEP) della Stanford University, nella scuola hanafita di diritto islamico esistono tre tipi di reati: *hudud*, *qisas*, e *ta'azir* <sup>(10)</sup>. L'articolo 1 del Codice Penale afghano del 1976 stabilisce che il

<sup>(4)</sup> ALEP, Stanford University, An Introduction to the Law of Afghanistan, 2011 ([url](#)), p.3; Nojumi, N., The merits of non-state justice: An effective mechanism for a stable Afghanistan, 5 November 2014 ([url](#)).

<sup>(5)</sup> Nojumi, N., The merits of non-state justice: An effective mechanism for a stable Afghanistan, 5 November 2014 ([url](#)).

<sup>(6)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), p. 1.

<sup>(7)</sup> Afghanistan, Constitution of Afghanistan, 26 January 2004 ([url](#)).

<sup>(8)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

<sup>(9)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p.9.

<sup>(10)</sup> ALEP, Introduction to the Criminal Law of Afghanistan, 2012 ([url](#)), p. 11.

Codice Penale è applicabile alla regolazione dei soli crimini per i quali si possa applicare una pena *ta'azir* e che i reati *hudud* e *qisas/diyat* (compensazione di sangue) sono puniti in conformità con la legge islamica tramite la giurisprudenza hanafita <sup>(11)</sup>. Per le questioni non trattate nella Costituzione o nel Codice Penale, i giudici applicano principi islamici basati sull'interpretazione hanafita sunnita della *sharia* e delle leggi sui reati *hudud* <sup>(12)</sup>.

## 1.2 Reati *hudud*

I reati *hudud* sono i più gravi nel diritto islamico e sono considerati offese contro Dio; questi reati e le relative pene sono menzionati in modo specifico nel Corano. Le fonti descrivono i reati e le pene *hudud* come segue:

- furto (taglio della mano);
- adulterio, chiamato anche *zina* o rapporto sessuale illecito (100 frustate, esilio o morte);
- diffamazione, in particolare false accuse di rapporti sessuali illeciti (80 frustate);
- consumo di bevande alcoliche o sostanze inebrianti (80 frustate);
- apostasia (pentimento entro tre giorni pena la condanna capitale, la messa al bando o l'incarcerazione);
- brigantaggio (crocifissione, pena capitale, taglio della mano o del piede, esilio) <sup>(13)</sup>.

Secondo l'ALEP, i reati *hudud* sono « estremamente rigidi » dal punto di vista dell'applicazione delle pene; tuttavia, il livello di prova richiesto è molto alto e «perché possa essere accertata la colpevolezza, le denunce devono essere corroborate da testimoni» <sup>(14)</sup>. Quando gli standard probatori imposti per i reati *hudud* non vengono soddisfatti, questi reati vengono puniti come *ta'azir* <sup>(15)</sup>.

Secondo l'USCIRF, in Afghanistan i Capi religiosi sostenuti dallo Stato e i magistrati «hanno l'autorità per interpretare e fare applicare» le sentenze pronunciate in forza di questi principi islamici, il che ha portato a «sentenze arbitrarie e tali da configurare abusi» e alla comminazione di pene severe, ivi compresa la condanna a morte <sup>(16)</sup>. Neamat Nojumi ha tuttavia sottolineato che il sistema giuridico formale afgano è vincolato dalle disposizioni della Costituzione, più laiche, e non aderisce alla «totalità degli *hudud*» come avviene invece in Arabia Saudita o in Iran. Nojumi ha osservato che le pene *hudud* non sono applicabili nel sistema giuridico e nella pratica formali dell'Afghanistan, ma sono osservate e praticate dai talebani e dai gruppi di insorti <sup>(17)</sup>. I gruppi islamisti in Afghanistan applicano una forma letterale della *sharia* che attribuisce grande importanza all'esecuzione delle pene *hudud* <sup>(18)</sup>. Maggiori informazioni sulle interpretazioni e sull'applicazione della giustizia da parte degli insorti sono presentate nelle varie sezioni della presente relazione.

<sup>(11)</sup> Afghanistan, Penal Code, 22 September 1976 ([url](#)).

<sup>(12)</sup> USCIRF, 2017 Annual Report - Afghanistan, 26 April 2017 ([url](#)), p. 2; Afshar, MKR., The Case of an Afghan Apostate – The Right to a Fair Trial, 2006 ([url](#)), pp. 594-598.

<sup>(13)</sup> Oxford Dictionary of Islam, Hadd, n.d. ([url](#)); ALEP, Introduction to the Criminal Law of Afghanistan, 2012 ([url](#)), pp. 87-100.

<sup>(14)</sup> ALEP, Introduction to the Criminal Law of Afghanistan, 2012 ([url](#)), pp. 87-88.

<sup>(15)</sup> DPW, Cornell University Law School, Death Penalty Database – Afghanistan, 11 December 2012 ([url](#)).

<sup>(16)</sup> USCIRF, 2017 Annual Report - Afghanistan, 26 April 2017 ([url](#)), p. 2.

<sup>(17)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

<sup>(18)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

Ad ogni buon conto, sono segnalati casi di procedimenti penali svolti nei tribunali statali sulla base di interpretazioni del diritto islamico e del Codice Penale, ad esempio contro donne che fuggono e sono accusate di adulterio (19). Per informazioni sul trattamento degli individui accusati di reati contro la morale da parte dello Stato e su altre violenze di genere, si veda la [sezione 3](#).

---

(19) USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p.9.

### 1.3 Reati *qisas*

I reati *qisas* nel diritto islamico in Afghanistan sono quelli che ledono l'«integrità fisica di una persona», quali l'omicidio e le lesioni fisiche. Gli omicidi sono i reati più gravi tra i non *hudud*. Il *qisas* è un sistema di «equivalenza nel contrappasso» (taglione) in base al quale la vittima è autorizzata ad infliggere lo stesso danno subito alla persona da cui lo ha ricevuto. Le pene non sono imposte esplicitamente nel Corano, quindi secondo l'ALEP è tradizione che le vittime possano esigere il pagamento della *diyat*, o prezzo del sangue, a titolo di compensazione. Secondo l'ALEP, questo «permette alla vittima e alla sua famiglia di assumere la posizione unica di avente diritto a decidere la pena» e la vittima o la sua famiglia può decidere se esigere la compensazione o infliggere la stessa lesione alla persona da cui è stata lesa a titolo di giustizia retributiva; può anche decidere di perdonare il colpevole <sup>(20)</sup>. Spiegazioni dettagliate sulle categorie di reati *qisas* e sul modo in cui sono trattati nella scuola hanafita sono reperibili nel manuale dell'ALEP sul diritto penale afghano <sup>(21)</sup>.

L'ALEP fornisce esempi di reati e pene *qisas*, che includono:

- omicidio volontario (punizione di uguale natura o *diyat mughallazah*, superiore all'importo normale della compensazione *diyat*);
- omicidio involontario (compensazione pecuniaria);
- lesione corporale volontaria o involontaria e menomazione (contrappasso a determinate condizioni, o compensazione) <sup>(22)</sup>.

Per i pashtun, la vendetta retributiva (*badal*) mediante la morte del colpevole (*qisas*) corrisponde al concetto di giustizia nel *Pashtunwali*, e in qualche caso sfocia in faide <sup>(23)</sup>. Per informazioni più approfondite sulla vendetta e sulle faide, si rimanda alla [sezione 7](#).

Per informazioni sulla risoluzione delle controversie mediante meccanismi consuetudinari e non statali, si vedano le sezioni [1.5](#) e [6.4](#).

### 1.4 Reati *ta'azir* e Codice Penale del 1976

L'ALEP spiega che i reati *ta'azir* nel diritto islamico in Afghanistan sono i reati che non sono né *hudud* né *qisas*, e le pene *ta'azir* sono stabilite dallo Stato a discrezione del giudice. Il Codice Penale si applica solo ai reati *ta'azir*. A titolo di esempio, l'ALEP indica che in caso di omicidio le disposizioni del Codice Penale «si applicano solo se il reato non ricade sotto il *qisas*, perché vi è stata una rinuncia o perché i suoi elementi [previsti dalla giurisprudenza hanafita] non sono soddisfatti» <sup>(24)</sup>. Le pene *ta'azir* non sono sostitutive delle pene *hudud* o *qisas*, ma possono essere usate come pene alternative qualora non sussistano i requisiti per una pena *hudud* o per applicare una pena aggiuntiva; i giudici possono infatti imporre più pene per uno stesso reato <sup>(25)</sup>. I reati *ta'azir* sono classificati in base al livello di gravità come delitti (punibili con la morte o una pena detentiva da 5 anni all'ergastolo), trasgressioni (punibili con una pena

<sup>(20)</sup> ALEP, Introduction to the Criminal Law of Afghanistan, 2012 ([url](#)), pp. 100-101.

<sup>(21)</sup> ALEP, Introduction to the Criminal Law of Afghanistan, 2012 ([url](#)), pp. 100-104.

<sup>(22)</sup> ALEP, Introduction to the Criminal Law of Afghanistan, 2012 ([url](#)), pp.100-104.

<sup>(23)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p. 48.

<sup>(24)</sup> ALEP, Introduction to the Criminal Law of Afghanistan, 2012 ([url](#)), p. 101.

<sup>(25)</sup> ALEP, Introduction to the Criminal Law of Afghanistan, 2012 ([url](#)), p. 104.

detentiva fino a cinque anni o con una sanzione pecuniaria) e oscenità (punite con una pena detentiva fino a tre mesi o con una sanzione pecuniaria) <sup>(26)</sup>.

Tra gli esempi di delitti ai sensi del Codice Penale del 1976 si segnalano:

- la rapina (articolo 447);
- l'omicidio (articolo 395);
- l'uso di esplosivi per mettere in pericolo la vita altrui (articolo 363) <sup>(27)</sup>.

Le pene *ta'azir* possono comprendere:

- l'ammonizione e la censura;
- l'ammenda o il sequestro di beni;
- la pena detentiva;
- la fustigazione;
- la morte <sup>(28)</sup>.

L'ALEP osserva che la maggior parte del diritto penale afgano si presta all'«esercizio di considerazioni politiche» e all'«applicazione discrezionale», come nel caso dei reati *ta'azir* <sup>(29)</sup>. Riguardo alla pena di morte, secondo l'Afghanistan Analysts Network (Rete di analisti dell'Afghanistan, AAN) gli ordini di esecuzione devono passare per tutti i gradi di giudizio e devono essere firmati dal presidente. AAN indica che sebbene sia legale tanto a norma del Codice Penale, quanto a norma del diritto islamico, l'esecuzione della pena di morte in pratica è stata applicata «ad hoc» <sup>(30)</sup>. Human Rights Watch fa notare che in base alle leggi afgane i reati punibili con la pena capitale sono pochissimi, ma in un caso verificatosi nel 2014 cinque uomini sono stati impiccati per rapina e rapporti sessuali extraconiugali (*zina*) al termine di un processo viziato in cui erano accusati di stupro di gruppo <sup>(31)</sup>. Amnesty International (AI) segnala che per molti condannati a morte i processi non sono stati celebrati in conformità con i criteri del giusto processo <sup>(32)</sup>.

Una spiegazione dettagliata del trattamento previsto per i diversi tipi di reato in virtù del Codice Penale afgano del 1976 è fornita dall'ALEP <sup>(33)</sup>. La banca dati della Cornell Law School sulla pena di morte nel mondo (DPW) fornisce un quadro riassuntivo dei reati e dei delitti punibili con la pena di morte in base alle leggi afgane: omicidio, omicidio aggravato, atti terroristici, alto tradimento, spionaggio e potenzialmente altri atti criminosi punibili con la pena di morte <sup>(34)</sup>. Le persone condannate a morte nel 2016 sono state incriminate per reati quali omicidio, stupro e strage terroristica <sup>(35)</sup>.

<sup>(26)</sup> ALEP, Introduction to the Criminal Law of Afghanistan, 2012 ([url](#)), p. 33.

<sup>(27)</sup> ALEP, Introduction to the Criminal Law of Afghanistan, 2012 ([url](#)), p. 33.

<sup>(28)</sup> ALEP, Introduction to the Criminal Law of Afghanistan, 2012 ([url](#)), p. 104.

<sup>(29)</sup> ALEP, Introduction to the Criminal Law of Afghanistan, 2012 ([url](#)), pp. 87-88.

<sup>(30)</sup> Bjelica, J. and Qaane, E., Afghanistan's latest executions: Responding to calls for capital punishment, AAN, 11 May 2016 ([url](#)).

<sup>(31)</sup> Human Rights Watch, Afghanistan: Delay executions in rape case, 7 October 2014 ([url](#)).

<sup>(32)</sup> AI, Amnesty International Report 2016/2017 – Afghanistan, 22 February 2017 ([url](#)).

<sup>(33)</sup> ALEP, Introduction to the Criminal Law of Afghanistan, 2012 ([url](#)), pp. 105-151. Questa fonte riporta una spiegazione dettagliata del trattamento previsto per i diversi tipi di reato nel Codice Penale del 1976.

<sup>(34)</sup> DPW, Cornell University Law School, Death Penalty Database – Afghanistan, 11 December 2012 ([url](#)).

<sup>(35)</sup> AI, Amnesty International Report 2016/2017 – Afghanistan, 22 February 2017 ([url](#)).

Per maggiori informazioni sul funzionamento del sistema giudiziario statale, si veda EASO, *Country of Origin Information Report: Afghanistan - Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City* <sup>(36)</sup>.

---

<sup>(36)</sup> EASO, *Country of Origin Information Report: Afghanistan - Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City*, August 2017 ([url](#)).

### 1.4.1 Applicazione di pene corporali e della pena capitale da parte dello Stato

In Afghanistan l'applicazione di pene corporali da parte dello Stato è autorizzata dalla legge <sup>(37)</sup> in virtù dell'incorporazione della legge islamica e del diritto civile, che permette ai giudici e ai tribunali di stabilire come prescrivere pene in forza dell'una o dell'altro <sup>(38)</sup>. Radio Free Europe/Radio Liberty (RFE/RL) spiega che nelle zone urbane domina il diritto civile mentre nelle aree rurali tende a prevalere la *sharia* e i giudici che comminano pene corporali «non sono affatto rari» <sup>(39)</sup>. Nel 2015, Human Rights Watch ha indicato che le pene corporali vengono comminate con «regolarità» dai tribunali distrettuali afgani per i reati di adulterio, osservando che alcuni giudici distrettuali tengono a disposizione una frusta nel loro ufficio <sup>(40)</sup>.

Pene corporali severe vengono inflitte dalla maggior parte dei gruppi degli insorti <sup>(41)</sup>. A un livello più generale, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura segnala che in Afghanistan c'è «un'accettazione diffusa e una legittimazione della tortura» nella società, il che crea le condizioni per un «clima di impunità generale» per tali atti <sup>(42)</sup>.

La pena capitale viene eseguita raramente dallo Stato in Afghanistan <sup>(43)</sup>. In un articolo del maggio 2016, l'AAN ha indicato che 600 persone erano detenute nel braccio della morte per «reati comuni» in attesa che il presidente ponesse la firma sull'ordine di esecuzione <sup>(44)</sup>. Secondo Amnesty International (AI), circa 100 persone sono state condannate a morte nel 2016 <sup>(45)</sup>. L'AAN osserva che in Afghanistan sono state eseguite 15 condanne a morte nel 2007, 18 nel 2008, due nel 2011, 14 nel 2012, due nel 2013, sei nel 2014 e una nel 2015 <sup>(46)</sup>. Nel maggio 2016, lo Stato ha impiccato 6 talebani coinvolti in attentati e condannati per terrorismo; l'impiccagione è stata eseguita nel carcere di Pol-e Charkhi a Kabul <sup>(47)</sup>. Nel giugno 2017, il presidente Ghani ha dichiarato pubblicamente l'intenzione di ordinare l'esecuzione di 11 insorti detenuti nel braccio della morte come «vendetta» per un attentato del giugno 2017 in cui un camion bomba ha ucciso 80 persone e ne ha ferite quasi 500 <sup>(48)</sup>. Nel novembre 2017, cinque condanne a morte sono state eseguite nel carcere di Pol-e Charkhi; una di queste riguardava un ex membro del Consiglio provinciale di Herat, condannato per il rapimento e l'uccisione di un uomo nel 2016. Esauriti i ricorsi, il presidente Ghani ha approvato le esecuzioni <sup>(49)</sup>.

Per maggiori informazioni sulla giustizia dello Stato e sugli attori coinvolti nel conflitto, si vedano *EASO Informazione sui Paesi di origine. Afghanistan. Persone oggetto di persecuzione da parte dei gruppi armati nel conflitto* <sup>(50)</sup> ed *EASO Country of Origin Information Report*:

<sup>(37)</sup> BBC News, Afghan judge whips man for drinking alcohol, 1 June 2011 ([url](#)).

<sup>(38)</sup> RFE/RL, Afghan lashing highlights use of Shari'a law, 12 April 2012 ([url](#)).

<sup>(39)</sup> RFE/RL, Afghan lashing highlights use of Shari'a law, 12 April 2012 ([url](#)).

<sup>(40)</sup> Human Rights Watch, Dispatches: A court-sanctioned lashing in Afghanistan, 2 September 2015 ([url](#)).

<sup>(41)</sup> AI, Abhorrent punishment of 100 lashes for 'adultery' must be investigated, 2 September 2015 ([url](#)); BBC News, Afghan judge whips man for drinking alcohol, 1 June 2011 ([url](#)); Human Rights Watch, Dispatches: A court-sanctioned lashing in Afghanistan, 2 September 2015 ([url](#)).

<sup>(42)</sup> UNCAT, Concluding observations on the second periodic report of Afghanistan, 12 June 2017 ([url](#)), para. 7.

<sup>(43)</sup> BBC News, Afghan executions: five handed for Paghman gang-rape, 8 October 2014 ([url](#)); RFE/RL, Afghanistan executes five convicted of murder, kidnapping in Herat, 30 November 2017 ([url](#)).

<sup>(44)</sup> Bjelica, J. and Qaane, E., Afghanistan's latest executions, AAN, 11 May 2016 ([url](#)).

<sup>(45)</sup> AI, Amnesty International Report 2016/2017 – Afghanistan, 22 February 2017 ([url](#)).

<sup>(46)</sup> Bjelica, J. and Qaane, E., Afghanistan's latest executions, AAN, 11 May 2016 ([url](#)).

<sup>(47)</sup> Bjelica, J. and Qaane, E., Afghanistan's latest executions, AAN, 11 May 2016 ([url](#)).

<sup>(48)</sup> Reuters, Taliban warns against retaliation over Kabul attack, 1 June 2017 ([url](#)).

<sup>(49)</sup> RFE/RL, Afghanistan executes five convicted of murder, kidnapping in Herat, 30 November 2017 ([url](#)).

<sup>(50)</sup> EASO, *Informazione sui Paesi di origine. Afghanistan. Persone oggetto di persecuzione da parte dei gruppi armati nel conflitto*, dicembre 2017 ([url](#)).

*Afghanistan - Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City* <sup>(51)</sup>.

### 1.4.2 Nuovo Codice Penale

Nel marzo 2017 il presidente Ashraf Ghani ha approvato un nuovo progetto di Codice Penale destinato ad emendare e aggiornare il Codice esistente per taluni reati. Le Nazioni Unite osservano che il nuovo Codice eliminerà alcuni reati, allineando la normativa ai trattati e alle convenzioni internazionali <sup>(52)</sup>. Nel 2017 il governo ha dichiarato che le modifiche del Codice Penale ridurranno del 74% il numero di reati soggetti alla pena di morte, ma non ha fornito precisazioni al riguardo <sup>(53)</sup>. Secondo informazioni presentate dalle Nazioni Unite nel 2017, il Codice è stato approvato dal presidente nel marzo 2017 <sup>(54)</sup> e adottato il 15 maggio 2017 <sup>(55)</sup>. La sua applicazione tuttavia è rimandata di nove mesi [al febbraio 2018] per consentire di effettuare la formazione dei funzionari e per portare la popolazione a conoscenza delle nuove norme <sup>(56)</sup>.

Il Codice riveduto conterrebbe disposizioni contro i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità, le molestie sessuali e il fenomeno dei *bacha bazi* <sup>(57)</sup>. Maggiori informazioni sulle disposizioni previste sono riportate in vari punti di questa relazione; la legge, tuttavia, non è ancora entrata in vigore.

## 1.5 Diritto consuetudinario

Le interpretazioni consuetudinarie e locali delle leggi islamiche si intrecciano e si combinano nei procedimenti di risoluzione tradizionale delle controversie <sup>(58)</sup>. Le consuetudini e il diritto consuetudinario continuano ad avere un ruolo importante e di grande valore nella società afghana; le consuetudini vengono rispettate dai membri delle famiglie, mentre il diritto consuetudinario comprende principi normativi rispettati dalla comunità, e queste tradizioni variano nei diversi gruppi. Ad esempio, i tagiki, gli hazara, gli uzbeki e i turkmeni seguono codici sociali diversi dai pashtun riguardo al matrimonio, all'eredità e all'apparire in pubblico, anche se vi sono aspetti che accomunano tutti i gruppi, ad esempio la discriminazione di genere e le faide <sup>(59)</sup>. Le fonti osservano che i meccanismi consuetudinari e informali di risoluzione delle controversie sono sistemi complessi, non monolitici, e vanno visti come sistemi in cui intervengono numerosi attori, dalle *jirga* e *shura* a singoli religiosi, giuristi,

<sup>(51)</sup> EASO, Country of Origin Information Report: Afghanistan - Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City, August 2017 ([url](#)).

<sup>(52)</sup> UNODC, New Penal Code adopted in Afghanistan, 4 March 2017 ([url](#)).

<sup>(53)</sup> UNSG, The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security, 15 June 2017 ([url](#)), p. 8.

<sup>(54)</sup> UNSG, The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security, 15 June 2017 ([url](#)), para. 29.

<sup>(55)</sup> ILO, Afghanistan (9) > General provisions, Penal Code 2017, n.d. ([url](#)).

<sup>(56)</sup> UNSG, The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security, 15 June 2017 ([url](#)), para. 29.

<sup>(57)</sup> ILO, Afghanistan (9) > General provisions, Penal Code 2017, n.d. ([url](#)).

<sup>(58)</sup> Norway, LandInfo, Afghanistan: Blood feuds, traditional law (Pashtunwali), 1 November 2011 ([url](#)), p.5; FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), pp. 45-46.

<sup>(59)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.



membri della comunità, ONG e istituzioni nazionali <sup>(60)</sup>. Neamat Nojumi ha commentato che l'eterogeneità della giustizia non statale deriva principalmente dalla segmentazione della popolazione in vari settori (urbano, rurale e tribale): in ciascun contesto, i principi dell'applicazione si basano su norme accettate. Nei quartieri centrali delle città o al centro dei distretti rurali, ha spiegato, le persone spesso hanno la possibilità di scegliere tra i due meccanismi, statale e non statale, mentre nelle periferie delle città e dei distretti rurali l'accesso al sistema giudiziario statale è limitato. Nella fascia tribale dell'Afghanistan, soprattutto al confine con il Pakistan e in parte al confine con l'Iran, la giustizia non statale è il sistema giuridico dominante. Nelle comunità tribali afgane di quelle zone è presente una generazione di *Jirgamar*, «esperti della tradizione» il cui lavoro e la cui professione consistono nella risoluzione delle controversie <sup>(61)</sup>. Nojumi ha osservato, sulla base delle sue ricerche sulle esperienze di governo locale degli afgani, che la giustizia non statale è ben compresa dalla popolazione, e meccanismi quali le *jirga* e le *shura* sono considerati un sistema funzionale e di costo accessibile che permette di risolvere le controversie in modo più efficiente rispetto a quanto avvenga nelle istituzioni statali. Questa opinione trova il suo fondamento nella fiducia sociale riposta nelle persone che decidono in questi Consigli. Inoltre, in un articolo del 2014 sull'argomento, Nojumi osserva che i sistemi non statali sono orientati a riportare l'armonia e a prevenire rotture nella comunità e nelle relazioni. Nojumi fa notare che le consuetudini e le norme tradizionali che vigono in una famiglia possono applicarsi o non applicarsi ad altre famiglie, osservando che pratiche nefande come i delitti d'onore e la vendetta in genere sono preparate ed attuate in segreto, senza coinvolgere la comunità; le norme consuetudinarie, invece, sono destinate a essere un processo consultivo <sup>(62)</sup>.

È opinione diffusa tra gli afgani che le norme consuetudinarie siano coerenti con la *sharia* islamica; in qualche caso, in realtà, si contraddicono <sup>(63)</sup> e sono anche in contraddizione con le leggi ufficiali dello Stato <sup>(64)</sup>. Neamat Nojumi ha osservato che le norme consuetudinarie, sebbene apprezzate, contraddicono in numerosi aspetti la *sharia* e viceversa, in particolare per quanto riguarda i diritti delle donne, che vengono dimenticati o negati <sup>(65)</sup>. Analogamente, il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti scrive che nelle aree rurali gli anziani del posto e i meccanismi di giustizia non statali erano il sistema principale utilizzato per risolvere le controversie penali e civili, anche ricorrendo alla prescrizione di punizioni al di fuori del sistema di giustizia formale <sup>(66)</sup>.

Per maggiori informazioni sulla risoluzione delle controversie mediante meccanismi non statali quali le *jirga* e le *shura*, si veda la [sezione 6.4](#).

---

<sup>(60)</sup> AREU, LGAF – Afghanistan, 22 June 2017 ([url](#)), p.129; Wardak, A., A decade and a half of rebuilding Afghanistan's justice system: an overview, 2016 ([url](#)), pp. 6-7. Per informazioni dettagliate sulle procedure delle *jirga/shura* su questioni tra cui le dispute per le proprietà terriere, si veda Afghanistan, (MEC) Independent Joint Anti-Corruption Monitoring and Evaluation Committee, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), pp. 36-38; UNAMA, The Stolen Lands of Afghanistan and its People, August 2014 ([url](#)), pp. 27, 37-38; ALEP, An Introduction to the Property Law of Afghanistan, 2015 ([url](#)), pp. 31-35.

<sup>(61)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della presente relazione.

<sup>(62)</sup> Nojumi, N., The merits of non-state justice: An effective mechanism for a stable Afghanistan, 5 November 2014 ([url](#)).

<sup>(63)</sup> Norway, LandInfo, Afghanistan: Blood feuds, traditional law (Pashtunwali), 1 November 2011 ([url](#)), p.5; FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), pp. 45-46.

<sup>(64)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), pp. 45-46.

<sup>(65)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

<sup>(66)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 12.

## 1.6 Pene extragiudiziarie inflitte dagli insorti

Gli insorti, nelle aree sotto il loro controllo, infliggono pene per mezzo di sistemi di giustizia paralleli basati su un'interpretazione rigida della *sharia* <sup>(67)</sup> in tribunali non statali spesso designati con il termine «*kangaroo courts*» <sup>(68)</sup>. A giudizio dell'UNAMA, queste pene, che comportano «esecuzioni pubbliche mediante lapidazione e fucilazione, percosse, fustigazione e amputazioni, sono illegali secondo le leggi dell'Afghanistan, sono atti criminali e possono costituire crimini di guerra» <sup>(69)</sup>.

La violazione dei codici morali, tuttavia, non è riferibile esclusivamente a casi legati al genere. In un esempio del maggio 2017, gli insorti hanno rapito un quattordicenne di Samangan perché ripreso in un video girato in un matrimonio e pubblicato sui *social media* mentre danzava in un modo ritenuto «licenzioso» <sup>(70)</sup>. Tra gli esempi di condanne e punizioni di civili ad opera dei talebani per reati comuni registrati nel 2016-2017 si segnalano:

- l'esecuzione di un uomo e di suo figlio, accusati di omicidio nel Jawzjan <sup>(71)</sup>;
- l'esecuzione di una donna accusata di avere ucciso suo marito nel Jawzjan <sup>(72)</sup>;
- l'esecuzione, da parte dei talebani, di due uomini colpevoli di rapimento nel Farah <sup>(73)</sup>;
- il taglio della mano destra e del piede sinistro di un quindicenne accusato di furto nell'Herat <sup>(74)</sup>;
- la fustigazione di un giovane disabile accusato di stupro nel Badakhshan <sup>(75)</sup>.

Secondo uno studio sui talebani realizzato da Antonio Giustozzi e pubblicato da LandInfo (Norvegia), i talebani mantengono questo sistema di giustizia parallelo almeno in parte per dimostrare il carattere di governo ombra dei talebani <sup>(76)</sup>. Stanchi delle lunghe attese, della corruzione e delle tangenti, molti afghani si rivolgono volontariamente alle Corti talebane per risolvere le loro controversie <sup>(77)</sup>.

## 2. Trattamento dei presunti trasgressori dell'Islam

### 2.1 Posizione legale sull'apostasia, la conversione e la blasfemia

Secondo la relazione 2016 sulla libertà di religione internazionale del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, la Costituzione afghana indica che l'Islam è la religione di Stato, anche se i seguaci di altre religioni sono liberi di professarle entro i «limiti stabiliti dalla legge» <sup>(78)</sup>. Né il Codice Penale del 1976 né la Costituzione dell'Afghanistan trattano esplicitamente i temi dell'apostasia, della blasfemia o della conversione <sup>(79)</sup>. La conversione dall'Islam a un'altra

<sup>(67)</sup> USDOS, Country Report on Human Rights Practices 2016 - Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 12.

<sup>(68)</sup> Pajhwok Afghan News, 10 kangaroo court incidents happen in north this year, 30 October 2016 ([url](#)).

<sup>(69)</sup> UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict Midyear Report 2017, July 2017 ([url](#)), p. 44.

<sup>(70)</sup> UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict Midyear Report 2017, July 2017 ([url](#)), p. 43.

<sup>(71)</sup> Pajhwok Afghan News, Taliban execute three persons in Jawzjan, 29 March 2016 ([url](#)).

<sup>(72)</sup> Broadly (Vice News), The Taliban is publicly executing women again, 16 May 2016 ([url](#)); New York Times (The), Taliban publicly execute two women in Northern Afghanistan, 7 May 2016 ([url](#)).

<sup>(73)</sup> UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict Midyear Report 2017, July 2017 ([url](#)), p. 44

<sup>(74)</sup> DW, The disturbing trend of Taliban justice in Afghanistan, 15 March 2017 ([url](#)).

<sup>(75)</sup> Pajhwok Afghan News, Badakhshan: Taliban lash disabled man on rape charges, 21 August 2017 ([url](#)).

<sup>(76)</sup> Giustozzi, A., Afghanistan: Taliban's Intelligence and intimidation campaign, 23 August 2017 ([url](#)), p. 17.

<sup>(77)</sup> New York Times (The), Taliban Justice Gains Favor as Official Afghan Courts Fail, 31 January 2015 ([url](#)).

<sup>(78)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), p. 1.

<sup>(79)</sup> USCIRF, 2017 Annual Report - Afghanistan, 26 April 2017 ([url](#)), p. 2; DPW, Cornell University Law School, Death Penalty Database – Afghanistan, 11 December 2012 ([url](#)).

religione è considerata apostasia in base alla legge islamica <sup>(80)</sup>, e lo stesso vale per l'abbandono dell'Islam per l'ateismo <sup>(81)</sup>.

In base alla legge islamica, alle persone che si convertono vengono concessi tre giorni affinché rinneghino la conversione; se non lo fanno, sono punite per apostasia <sup>(82)</sup>. Tuttavia, nella *sharia* il processo di ritrattazione non è chiaro <sup>(83)</sup>. La banca dati della Scuola di legge della Cornell University sulla pena di morte nel mondo (DPW) osserva che la ritrattazione «non fa in realtà venire meno la pena per essere un “apostata”» <sup>(84)</sup>.

La scuola hanafita prescrive che l'apostasia sia punibile con la morte, il carcere o la confisca dei beni <sup>(85)</sup>. Secondo alcune interpretazioni della legge islamica applicata in Afghanistan, l'abbandono dell'Islam è punibile con la pena di morte <sup>(86)</sup> mediante decapitazione per gli uomini e con l'ergastolo per le donne, salvo che la persona non si pente o che un giudice decida a sua discrezione una pena inferiore <sup>(87)</sup>. L'ALEP spiega che sono state adottate anche altre pene, quali l'annullamento del matrimonio, la perdita della tutela sulla figlia o sulle figlie, la perdita dei beni ereditati e l'impossibilità di tramandare i propri beni ai figli. I figli di apostati continuano a essere considerati musulmani salvo quando raggiungono l'età adulta senza rientrare nell'Islam, nel qual caso possono anch'essi essere condannati a morte <sup>(88)</sup>. Non è stato possibile individuare esempi di episodi con informazioni che corroborino quanto precede.

La blasfemia è punibile con la pena di morte <sup>(89)</sup> o con una pena detentiva fino a 20 anni <sup>(90)</sup>. Come gli apostati, i blasfemi hanno tre giorni per ritrattare il loro comportamento, pena la morte <sup>(91)</sup>. Una legge del 2004 vieta scritti e pubblicazioni considerati offensivi per l'Islam o per altre confessioni <sup>(92)</sup>.

Per informazioni sulle minacce contro i giornalisti e altre persone che sono bersaglio di gruppi armati, si veda *EASO Informazione sui Paesi di origine. Afghanistan. Persone oggetto di persecuzione da parte dei gruppi armati nel conflitto* <sup>(93)</sup>.

## 2.2 Procedimenti giudiziari dello Stato per apostasia e blasfemia

L'apostasia è un «reato grave» secondo la Library of Congress degli Stati Uniti e, sebbene risulti raramente oggetto di procedimenti giudiziari, in passato non sono mancati casi in cui lo

<sup>(80)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), p. 1; ALEP, Introduction to the Criminal Law of Afghanistan, 2012 ([url](#)), p. 98.

<sup>(81)</sup> ALEP, Introduction to the Criminal Law of Afghanistan, 2012 ([url](#)), p. 95.

<sup>(82)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2015 - Afghanistan, 10 August 2016 ([url](#)), p. 3; ALEP, Introduction to the Criminal Law of Afghanistan, 2012 ([url](#)), p. 98.

<sup>(83)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), p. 4.

<sup>(84)</sup> DPW, Cornell University Law School, Death Penalty Database – Afghanistan, 11 December 2012 ([url](#)).

<sup>(85)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)).

<sup>(86)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), p. 3; IHEU, Freedom of Thought Report 2015 ([url](#)), p. 285.

<sup>(87)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), p. 3.

<sup>(88)</sup> ALEP, Introduction to the Criminal Law of Afghanistan, 2012 ([url](#)), p. 98.

<sup>(89)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), p. 4.

<sup>(90)</sup> RFE/RL, Afghan 'blasphemy' case an early test for new government, 24 October 2014 ([url](#)).

<sup>(91)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), p. 4.

<sup>(92)</sup> USCIRF, 2017 Annual Report – Afghanistan, 26 April 2017 ([url](#)), p. 2; USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), p. 4.

<sup>(93)</sup> EASO, Informazione sui Paesi di origine. Afghanistan. Persone oggetto di persecuzione da parte dei gruppi armati nel conflitto, dicembre 2017 ([url](#)).

è stata <sup>(94)</sup>. Ad esempio, secondo la Commissione sulla libertà religiosa internazionale degli Stati Uniti (USCIRF), nel 2010-2011 ci sono stati due casi di nonmusulmani perseguiti per apostasia che rischiavano l'esecuzione <sup>(95)</sup>. Secondo quanto riferito dall'USCIRF, nel 2012-2013, dopo pressioni diplomatiche esercitate in relazione alla loro condanna, sono stati rilasciati e hanno lasciato il Paese <sup>(96)</sup>. Nel 2014-2016 sono stati segnalati procedimenti giudiziari dello Stato per apostasia e blasfemia <sup>(97)</sup>, aggressioni, fermi di P.G., arresti o procedimenti giudiziari per blasfemia o apostasia <sup>(98)</sup>. Il Governo dell'Afghanistan ha dichiarato in una relazione presentata nel maggio 2016 al Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura (UNCAT) che «al momento non è stata emessa o eseguita alcuna condanna a morte» per casi di apostasia o blasfemia <sup>(99)</sup>. Secondo la DPW, malgrado la legge non sia chiara, si segnalano minacce di condanne a morte rivolte contro persone accusate di apostasia in casi di alto profilo <sup>(100)</sup>.

Nel 2014 le autorità afgane hanno accusato di blasfemia e arrestato il proprietario e direttore di un giornale e hanno chiuso la sede del giornale dopo la pubblicazione di un editoriale che metteva in dubbio l'esistenza di Dio e criticava la fede islamica <sup>(101)</sup>. L'articolo ha scatenato proteste in cui i manifestanti hanno invocato la pena di morte, ed è stato condannato pubblicamente dal Governo <sup>(102)</sup>. Nel 2013 una persona è stata condannata a 20 anni di carcere per blasfemia; nel 2017 era ancora in prigione <sup>(103)</sup>. Tra i casi precedenti di condanna per blasfemia si segnalano quelli di due persone condannate a 20 anni di carcere per aver tradotto in persiano il Corano in modo giudicato inaccettabile <sup>(104)</sup>, e quello di uno studente di giornalismo accusato di aver scaricato e distribuito informazioni sui diritti delle donne <sup>(105)</sup>.

Nella sua revisione della presente relazione, Neamat Nojumi ha osservato che, in tutti questi casi, le persone accusate sono prive di un avvocato difensore o di altre forme di tutela legale sulla base delle leggi afgane. Spesso non capiscono bene le procedure e i principi giuridici e, non avendo un avvocato difensore, spesso vengono condannate a pene severe <sup>(106)</sup>.

Per informazioni sull'esecuzione della pena capitale da parte dello Stato, si veda la [sezione 1.4](#).

<sup>(94)</sup> US, Library of Congress, Laws Criminalizing Apostasy in Selected Jurisdictions, May 2014 ([url](#)), p. 3.

<sup>(95)</sup> USCIRF, 2011 Annual Report - Afghanistan, May 2011 ([url](#)), p. 219; Times (The), Afghan to hang for being Christian, 6 February 2011 ([url](#)); Christian Today, Afghan Christian released from prison and safely out of the country, 23 April 2011 ([url](#)).

<sup>(96)</sup> USCIRF, 2013 Annual Report - Afghanistan, 30 April 2013 ([url](#)), p. 4.

<sup>(97)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2015, 10 August 2016 ([url](#)), pp. 1, 5; USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), p. 1.

<sup>(98)</sup> USCIRF, 2017 Annual Report - Afghanistan, 26 April 2017 ([url](#)), p. 2.

<sup>(99)</sup> Afghanistan, Consideration of reports submitted by States parties under Article 19 of the Convention pursuant to the optional reporting procedure, 13 May 2016 ([url](#)).

<sup>(100)</sup> DPW, Cornell University Law School, Death Penalty Database – Afghanistan, 11 December 2012 ([url](#)).

<sup>(101)</sup> RFE/RL, Afghan 'blasphemy' case an early test for new government, 24 October 2014 ([url](#)).

<sup>(102)</sup> RFE/RL, Afghan 'blasphemy' case an early test for new government, 24 October 2014 ([url](#)); Kabul Times, Govt ready to take serious steps regarding blasphemous article published in Afghanistan Express Daily: CM, 20 October 2014 ([url](#)); Global Post, An author questioned God in Afghanistan's press – Here's what happened next, 27 October 2014 ([url](#)).

<sup>(103)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), p. 7; USCIRF, 2017 Annual Report - Afghanistan, 26 April 2017 ([url](#)), p. 2.

<sup>(104)</sup> BBC News, Jail upheld in Afghan Koran case, 16 February 2009 ([url](#)); Human Rights Watch, Afghanistan: 20-year sentence for journalist upheld, 10 March 2009 ([url](#)).

<sup>(105)</sup> Guardian (The), Afghan court revokes death sentence for student journalist, 21 October 2008 ([url](#)).

<sup>(106)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

## 2.3 Trattamento e atteggiamenti della società nei confronti di convertiti al cristianesimo

Secondo l'US DoS, i cristiani e i seguaci di altre confessioni di minoranza (sikh, indù, baha'i) costituiscono meno dello 0,3% della popolazione <sup>(107)</sup>.

Il Pew Research Center, un'organizzazione indipendente di ricerca statunitense che nel 2013 ha realizzato un'indagine sugli atteggiamenti dei musulmani, ha rilevato che in Afghanistan la quasi totalità degli intervistati (99%) era favorevole ad elevare la *sharia* a legge ufficiale del Paese <sup>(108)</sup>. Del 99% di intervistati a favore dell'elevazione della legge islamica a legge ufficiale dello Stato, il 79% approvava l'esecuzione degli apostati <sup>(109)</sup>. Gli afgiani convertiti al cristianesimo e i proseliti della fede cristiana sono visti con ostilità dalla società <sup>(110)</sup>. Secondo le fonti, sono considerati immorali o associati all'Occidente <sup>(111)</sup>. Nelle identità sociali afgane c'è uno stretto collegamento tra identità religiosa e identità nazionale, il che significa che chi si converte al cristianesimo può essere visto come un traditore del retaggio islamico o afgano <sup>(112)</sup>. Gli afgiani che si convertono al cristianesimo non possono rivelare apertamente la loro conversione, nemmeno in famiglia <sup>(113)</sup>. In un servizio sui convertiti afgiani pubblicato nel 2014, la BBC ha osservato che se l'abbandono dell'Islam da parte di un musulmano viene reso pubblico, non c'è «alcuna compassione» per quella persona, che viene anche ripudiata come apostata dalla famiglia <sup>(114)</sup>.

Secondo un articolo pubblicato nel 2014 dal New York Times su un convertito cristiano che viveva nascosto a Kabul, nell'ultimo decennio i convertiti che si sono dichiarati apertamente sono pochi, e lo Stato chiede loro di ritrattare la conversione pena l'espulsione dal Paese <sup>(115)</sup>. Il New York Times fa notare anche la recente crescita delle chiese di afgiani in India <sup>(116)</sup>.

La relazione di un seminario in tedesco con gli esperti in questioni afgane Thomas Ruttig e Michael Daxner, prodotta nell'aprile 2016 da ACCORD, indica che il numero di afgiani convertiti al cristianesimo è in aumento: spesso si tratta di persone che si uniscono a gruppi evangelici, ma ci sono anche afgiani istruiti che scelgono deliberatamente di abbandonare l'Islam <sup>(117)</sup>. A volte questi afgiani che si convertono al cristianesimo appartengono a gruppi svantaggiati, come i bambini di strada o le famiglie molto povere <sup>(118)</sup>. I membri della comunità cristiana, che spesso si sono convertiti durante soggiorni all'estero, praticano la loro fede in solitudine o privatamente in piccole congregazioni per paura di subire ritorsioni; la società ha

<sup>(107)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 – Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), p. 3.

<sup>(108)</sup> Pew Research Center, The World's Muslims: Religion, Politics and Society, 30 April 2013 ([url](#)), p. 46.

<sup>(109)</sup> Pew Research Center, The World's Muslims: Religion, Politics and Society, 30 April 2013 ([url](#)), p. 55.

<sup>(110)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), p. 4; Norway, LandInfo, Afghanistan: Ateister, 26 August 2014 ([url](#)), p. 2-4.

<sup>(111)</sup> AFP, Afghan Christians live in fear and hiding, 31 January 2011 ([url](#)).

<sup>(112)</sup> AFP, Afghan Christians live in fear and hiding, 31 January 2011 ([url](#)).

<sup>(113)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 8-9.

<sup>(114)</sup> BBC News, Controversy of apostasy in Afghanistan, 14 January 2014 ([url](#)).

<sup>(115)</sup> New York Times (The), A Christian convert, on the run in Afghanistan, 21 June 2014 ([url](#)).

<sup>(116)</sup> New York Times (The), A Christian convert, on the run in Afghanistan, 21 June 2014 ([url](#)); New York Times (The), An Afghan church grows in Delhi, 22 July 2013 ([url](#)).

<sup>(117)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 8-9.

<sup>(118)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 8-9.

un atteggiamento ostile nei confronti del proselitismo cristiano <sup>(119)</sup>. Nel 2014 il New York Times ha presentato ad esempio la vicenda di un afgano convertito al cristianesimo: viveva nascosto in una cantina a Kabul e suo genero era giunto a Kabul dal Pakistan per trovarlo e ucciderlo come «apostata», minacciando anche di uccidere suo figlio perché figlio di un non-musulmano <sup>(120)</sup>.

Non esistono chiese cristiane pubbliche in Afghanistan <sup>(121)</sup>, ad eccezione di una cappella cattolica all'interno dell'ambasciata italiana di Kabul <sup>(122)</sup>. Secondo la Reuters, le messe che vi vengono celebrate sono frequentate solo da stranieri <sup>(123)</sup>. C'erano anche le Piccole sorelle di Gesù, un piccolo gruppo di suore cattoliche che sono state presenti a Kabul per 60 anni, ma nel 2017 hanno lasciato l'Afghanistan con la partenza delle ultime due suore rimaste <sup>(124)</sup>. I cristiani afgani praticano la loro fede in privato, in piccole chiese segrete o nelle loro abitazioni <sup>(125)</sup>.

Secondo le fonti, in alcuni gruppi di afgani c'è la tradizione di tatuarsi <sup>(126)</sup>, anche se i tatuaggi permanenti sono «generalmente considerati non islamici» e sono vietati nella legge islamica, secondo quanto riferito da una relazione sull'argomento pubblicata da Lifos (il servizio svedese di Informazioni sui Paesi di origine dell'Agenzia svedese per la migrazione) <sup>(127)</sup>. Lifos ha riscontrato che gli afgani tatuati in stile occidentale coprivano i tatuaggi in pubblico per paura di reazioni della popolazione o degli insorti, malgrado i tatuaggi siano sempre più apprezzati tra i giovani delle città <sup>(128)</sup>. Nei limiti del tempo a disposizione non è stato possibile reperire informazioni sulle reazioni della popolazione o sui procedimenti intentati contro afgani con tatuaggi di stile occidentale o con simboli cristiani tatuati.

La moglie del presidente dell'Afghanistan, Rula Ghani, è di origini libanese-cristiane ed è una figura pubblica di spicco <sup>(129)</sup>. Secondo il Guardian, personaggi religiosi e politici conservatori hanno espresso attacchi verbali contro di lei per la sua appartenenza alla fede cristiana <sup>(130)</sup> e l'avrebbero definita una «potenziale minaccia per i valori islamici» <sup>(131)</sup>.

## 2.4 Trattamento e atteggiamenti della società nei confronti della blasfemia, degli atei o dei laicisti

Numerose fonti spiegano che la società in genere non tollera quelle che vengono considerate infrazioni dell'Islam. L'International Humanist and Ethical Union (IHEU), una ONG riconosciuta

<sup>(119)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), pp. 14-15; New York Times (The), A Christian convert, on the run in Afghanistan, 21 June 2014 ([url](#)).

<sup>(120)</sup> New York Times (The), A Christian convert, on the run in Afghanistan, 21 June 2014 ([url](#)).

<sup>(121)</sup> US, CRS, Afghanistan: Post-Taliban Governance, Security, and U.S. Policy, 7 November 2017 ([url](#)), p. 16.

<sup>(122)</sup> USCIRF, Annual Report 2017 – Afghanistan, 26 April 2017 ([url](#)).

<sup>(123)</sup> Reuters, In Afghanistan, Catholic priest hopes for Pope sympathetic to Islam, 13 March 2013 ([url](#)).

<sup>(124)</sup> ItalyEurope24, After 60 years serving the needy, nuns leave Kabul, 28 March 2017 ([url](#)); AsiaNews.it, Fr. Moretti: The Little Sisters of Jesus, for 60 years, Afghan among Afghans, 21 March 2017 ([url](#)).

<sup>(125)</sup> New York Times (The), A Christian convert, on the run in Afghanistan, 21 June 2014 ([url](#)); US, CRS, Afghanistan: post-Taliban governance, security, and U.S. policy, 7 November 2017 ([url](#)), p. 16.

<sup>(126)</sup> Sweden, Lifos, Tatueringar I Afghanistan, 13 September 2017 ([url](#)), p.4; WFP, WFP provides nutritional support for Kuchi women in Southern Afghanistan, 31 January 2013 ([url](#)).

<sup>(127)</sup> Sweden, Lifos, Tatueringar I Afghanistan, 13 September 2017 ([url](#)), p.4.

<sup>(128)</sup> Sweden, Lifos, Tatueringar I Afghanistan, 13 September 2017 ([url](#)), p.4.

<sup>(129)</sup> Guardian (The), Rula Ghani, the woman making waves as Afghanistan's new first lady, 6 November 2014 ([url](#)); Diplomat (The), Rula Ghani, Afghanistan's unusually prominent first lady, 7 December 2014 ([url](#))

<sup>(130)</sup> Guardian (The), Rula Ghani, the woman making waves as Afghanistan's new first lady, 6 November 2014 ([url](#))

<sup>(131)</sup> Diplomat (The), Rula Ghani, Afghanistan's unusually prominent first lady, 7 December 2014 ([url](#))



dalle Nazioni Unite che pubblica ogni anno una relazione sulla discriminazione contro i non religiosi e gli atei, afferma nella relazione 2016 che in Afghanistan chi è accusato di blasfemia o diffamazione della religione può essere fatto bersaglio di violenza <sup>(132)</sup>. La relazione 2015 sulla libertà di religione internazionale del Dipartimento di Stato USA indica che nel 2015 in Afghanistan ci sono state diverse esecuzioni extragiudiziarie per «presunti reati contro la religione» <sup>(133)</sup>. Secondo la BBC, gli individui considerati «apostati» corrono il rischio di essere picchiati a morte da persone comuni senza essere portati in tribunale <sup>(134)</sup>. Il servizio COI indipendente norvegese LandInfo indica in modo analogo che in Afghanistan c'è scarsa tolleranza sociale nei confronti delle critiche delle convinzioni religiose, considerate contrarie all'Islam, e l'esternazione di opinioni critiche può causare forti reazioni se viene fatta pubblicamente <sup>(135)</sup>. Un esempio significativo di violenza scatenata dalla folla contro chi è accusato di aver offeso l'Islam è avvenuto nel marzo 2015 a Kabul, quando una giovane di nome Farkhunda Malikzada è stata accusata ingiustamente di aver bruciato il Corano e uccisa da una folla di uomini inferociti. La folla ha lapidato la giovane, ha trascinato il suo corpo con un'auto e gli ha dato fuoco, senza che la polizia o le persone testimoni della sua uccisione intervenissero per impedirla <sup>(136)</sup>. Dodici uomini sono stati condannati a 16-20 anni di prigione; sette funzionari di polizia coinvolti nell'aggressione sono stati condannati a due anni con sospensione della pena e non sono andati in carcere <sup>(137)</sup>.

L'IHEU osserva che «arrogarsi o difendere il diritto di criticare, abbandonare o rinunciare all'Islam è considerato tabù anche da molti afghani che aderiscono a valori sostanzialmente democratici» <sup>(138)</sup>. Gruppi quali gli atei, i laicisti o i convertiti, le cui idee possono essere considerate estranee all'Islam, devono autocensurarsi e non possono esprimere apertamente le loro convinzioni personali o il loro rapporto con l'Islam nella società <sup>(139)</sup> per non rischiare sanzioni o violenze <sup>(140)</sup>. Analogamente, tali gruppi devono apparire esteriormente musulmani e conformarsi alle aspettative religiose e culturali del loro ambiente locale, anche se queste non riflettono le loro convinzioni interiori <sup>(141)</sup>.

Riguardo alla questione se esista una comunità organizzata a cui gli afghani possano unirsi, in un seminario ACCORD svoltosi in tedesco nel 2016, il co-direttore dell'Afghanistan Analysts Network (AAN) Thomas Ruttig ha spiegato che in Afghanistan non esiste un «movimento ateo» <sup>(142)</sup>. Nelle ricerche svolte per questa relazione sono state individuate diverse pagine Facebook di gruppi che si definiscono organizzazioni afghane atee, ma non è stato possibile trovare ulteriori informazioni sulle loro attività e nemmeno sul fatto che abbiano sede in Afghanistan o altrove <sup>(143)</sup>.

<sup>(132)</sup> IHEU, Freedom of Thought Report 2016 – Afghanistan, 1 November 2016 ([url](#)).

<sup>(133)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2015 - Afghanistan, 10 August 2016 ([url](#)), pp. 11-12.

<sup>(134)</sup> BBC News, Controversy of apostasy in Afghanistan, 14 January 2014 ([url](#)).

<sup>(135)</sup> Norway, LandInfo, Afghanistan: Ateister, 26 August 2014 ([url](#)), p. 2-4.

<sup>(136)</sup> FP, A year later, still no justice for Farkhunda, 1 April 2016 ([url](#)); BBC News, Documentary: Farkhunda – the making of a martyr [Online Video], 12 August 2015 ([url](#)).

<sup>(137)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), p. 7; See also, FP, A year later, still no justice for Farkhunda, 1 April 2016 ([url](#)).

<sup>(138)</sup> IHEU, Freedom of Thought Report 2016 – Afghanistan, 1 November 2016 ([url](#)).

<sup>(139)</sup> IHEU, Freedom of Thought Report 2015 – Afghanistan, 10 December 2015 ([url](#)), p. 284.

<sup>(140)</sup> IHEU, Freedom of Thought Report 2015 – Afghanistan, 10 December 2015 ([url](#)), p. 284; Norway, LandInfo, Afghanistan: Situasjonen for kristne og konvertitter, 4 September 2013 ([url](#)), p.9; Norway, LandInfo, Afghanistan: Ateister, 26 August 2014 ([url](#)), p. 2-4.

<sup>(141)</sup> Norway, LandInfo, Afghanistan: Situasjonen for kristne og konvertitter, 4 September 2013 ([url](#)), p.9.

<sup>(142)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengespraches mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), p. 9.

<sup>(143)</sup> Afghan Atheists Organization [Facebook], posted on: 7 September 2017 ([url](#)); Afghan Atheists [Facebook], posted on: 28 September 2017 ([url](#)).

Altre fonti hanno fatto osservare che in passato, tra il 1978 e il 1992, il governo comunista del partito democratico popolare dell'Afghanistan (PDPA) ha spinto molto per riforme e valori laici in tutto l'Afghanistan<sup>(144)</sup> e si è allineato all'Unione Sovietica «atea»<sup>(145)</sup>. Il programma del governo del PDPA fu imposto con «diffusa repressione»<sup>(146)</sup> e sfociò nell'uccisione e nella tortura di migliaia di persone<sup>(147)</sup>. Durante la revisione della presente relazione, Neamat Nojumi ha osservato che ex membri e leader del PDPA vivono liberi in Afghanistan, siedono nella maggior parte degli organi del governo e ricoprono incarichi elettivi<sup>(148)</sup>. Ad esempio, alcuni ex membri del PDPA, come il vicepresidente Abdul Rashid Dostum, fanno ancora parte dell'attuale governo<sup>(149)</sup>.

## 2.5 Situazione dei baha'i

Le fonti indicano che nel 2007 la Direzione generale delle Fatwa e dei Giudizi della Corte Suprema ha emesso una *fatwa* che dichiara la fede baha'i una forma di blasfemia<sup>(150)</sup>. In base al pronunciamento, chi pratica o si è convertito alla fede baha'i è considerato «infedele» o «apostata»<sup>(151)</sup>; tuttavia, nel 2016 non risultava che vi fossero state incriminazioni per questi due reati<sup>(152)</sup>.

---

<sup>(144)</sup> Al, Women in Afghanistan: Pawns in men's power struggles, 1 November 1999 ([url](#)); Barfield, T., Afghanistan: A Cultural and Political History, 2012, pp. 228-229.

<sup>(145)</sup> Barfield, T., Afghanistan: A Cultural and Political History, 2012, pp. 228.

<sup>(146)</sup> Al, Women in Afghanistan: Pawns in men's power struggles, 1 November 1999 ([url](#)).

<sup>(147)</sup> BBC News, Kabul's prison of death, 27 February 2006 ([url](#)); BBC News, Afghanistan's turbulent history, 21 November 2008 ([url](#)); Human Rights Watch, Backgrounder on Afghanistan, 23 October 2001 ([url](#)), p. 1-2.

<sup>(148)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

<sup>(149)</sup> Riedel, B., The warlord who defines Afghanistan, 27 July 2014 ([url](#)).

<sup>(150)</sup> USCIRF, 2017 Annual Report - Afghanistan, 26 April 2017 ([url](#)), p. 2; USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), p. 4.

<sup>(151)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), p. 4; USCIRF, 2017 Annual Report - Afghanistan, 26 April 2017 ([url](#)), p. 2.

<sup>(152)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), p. 7.



## 2.6 Situazione degli indù e dei sikh

Le stime indicano in circa 900 il numero di indù e sikh presenti in Afghanistan <sup>(153)</sup>. Secondo la Reuters, le famiglie indù e sikh rimaste in Afghanistan (dopo che molte hanno abbandonato il Paese) sono meno di 200 e sono concentrate a Kabul e nelle province di Ghazni e Nangarhar <sup>(154)</sup>. I membri delle comunità di minoranza quali gli indù e i sikh in qualche caso hanno incarichi nell'Amministrazione <sup>(155)</sup> e ai sensi della Costituzione sono riconosciuti e protetti in base al principio dell'uguaglianza con i musulmani <sup>(156)</sup>. Hanno diritto a uno dei 249 seggi della Camera bassa Wolesi Jirga <sup>(157)</sup>. Tuttavia, fonti denunciano anche che gli indù e i sikh hanno subito discriminazioni sociali <sup>(158)</sup>, molestie e, in qualche caso segnalato, violenze sociali <sup>(159)</sup> e molestie pubbliche ai danni di alunni e partecipanti a cerimonie di cremazione <sup>(160)</sup>, che richiedono la protezione della polizia <sup>(161)</sup>. Nel 2012 una folla di musulmani avrebbe attaccato la processione di un funerale indù <sup>(162)</sup>. In un articolo pubblicato nel 2017 dal giornale degli Emirati, il National, una famiglia sikh afghana intervistata all'interno del Paese ha spiegato che è costretta a celebrare il Diwali con discrezione perché «grandi celebrazioni» della sua fede potrebbero essere pericolose <sup>(163)</sup>.

Per informazioni sul trattamento degli sciiti, degli hazara e dei gruppi di minoranza da parte degli insorti, si veda *EASO Informazione sui Paesi di origine. Afghanistan. Persone oggetto di persecuzione da parte dei gruppi armati nel conflitto* <sup>(164)</sup>.

## 2.7 Posizioni dei talebani e trattamento degli individui considerati «apostati»

I talebani controllano e puniscono la popolazione nelle regioni sotto il loro controllo e hanno minacciato o ucciso *mullah*, religiosi e capi religiosi che predicavano contro di loro o contravvenivano alle loro interpretazioni dell'Islam <sup>(165)</sup>. Ad esempio, nel 2013 i talebani hanno ucciso un membro del clero nella provincia di Konar e hanno lasciato sul suo corpo un foglio in cui dicevano di aver voluto punire l'uomo perché aveva pregato al funerale di «apostati» morti, intendendo con tale termine membri delle forze di sicurezza del governo afghano <sup>(166)</sup>. Nel 2017 il New York Times ha segnalato che, secondo funzionari intervistati,

<sup>(153)</sup> USCIRF, 2017 Annual Report - Afghanistan, 26 April 2017 ([url](#)), p. 3.

<sup>(154)</sup> Reuters, Afghanistan's dwindling Sikh, Hindu communities flee new abuses, 23 June 2016 ([url](#)).

<sup>(155)</sup> US, CRS, Afghanistan: Post-Taliban governance, security, and U.S. policy, 7 November 2017 ([url](#)), p. 16.

<sup>(156)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

<sup>(157)</sup> Huffpost, The few remaining Hindus and Sikhs in Afghanistan fight for one seat in its Parliament, 24 September 2016 ([url](#)).

<sup>(158)</sup> US, CRS, Afghanistan: post-Taliban governance, security, and U.S. policy, 7 November 2017 ([url](#)), p. 16.

<sup>(159)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), pp. 14-15. See also: UK, Home Office, Country and Policy Information Note – Afghanistan: Hindus and Sikhs, February 2017 ([url](#)).

<sup>(160)</sup> Al Jazeera, The decline of Afghanistan's Hindu and Sikh communities, 1 January 2017 ([url](#)); USCIRF, 2017 Annual Report - Afghanistan, 26 April 2017 ([url](#)), p. 3.

<sup>(161)</sup> Reuters, Afghanistan's dwindling Sikh, Hindu communities flee new abuses, 23 June 2016 ([url](#)).

<sup>(162)</sup> National (The), Afghan Hindus and Sikhs celebrate Diwali without 'pomp and splendour' amid fear, 19 October 2017 ([url](#)).

<sup>(163)</sup> National (The), Afghan Hindus and Sikhs celebrate Diwali without 'pomp and splendour' amid fear, 19 October 2017 ([url](#)).

<sup>(164)</sup> EASO, Informazione sui Paesi di origine. Afghanistan. Persone oggetto di persecuzione da parte dei gruppi armati nel conflitto, dicembre 2017 ([url](#)).

<sup>(165)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), pp. 1-2, 13-14.

<sup>(166)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2013 - Afghanistan, 28 July 2014 ([url](#)), p.9.

dal 2015 i talebani prendono sempre più di mira i «dotti» islamici (*ulema*) che hanno un atteggiamento più liberale o contestano l'ideologia talebana<sup>(167)</sup>. BBC News segnala che questo giro di vite è dovuto al cambio di atteggiamento intervenuto sotto Hibatullah Akhundzada, sostenitore della linea dura, che dal 2016 è il nuovo capo dei talebani ed è stato una figura di spicco delle Corti talebane<sup>(168)</sup>. Il New York Times osserva che, nella provincia di Badakhshan, il Dipartimento degli affari religiosi ha segnalato che nel solo 2017 sono stati uccisi 20 *ulema*, rispetto ai 110 dei 16 anni precedenti<sup>(169)</sup>. Un altro esempio riguarda uno studioso dell'Islam ucciso a Kandahar nel maggio 2017 perché secondo i talebani aveva affermato che «la guerra santa in corso in Afghanistan era illegittima»<sup>(170)</sup>.

Nel 2010 e 2011 i talebani hanno ucciso missionari e stranieri cristiani sospettati di essere in Afghanistan per convertire gli afghani al cristianesimo<sup>(171)</sup>. Più di recente, nel 2014, hanno attaccato una casa e ucciso un pastore sudafricano della Chiesa riformata olandese e i suoi due figli in un attentato suicida; secondo la sua famiglia, il pastore non stava cercando di convertire degli afghani, mentre secondo i talebani dirigeva «un gruppo missionario cristiano segreto»<sup>(172)</sup>. Nei limiti del tempo a disposizione non è stato possibile reperire ulteriori esempi per il periodo dopo il 2014.

## 2.8 Posizioni dell'ISKP (IS nella provincia del Khorasan) e trattamento degli «apostati»

Lo Stato islamico (IS) promuove l'ideologia *takfiri* che si concentra su coloro che ritiene «mettano a repentaglio l'Islam»<sup>(173)</sup>. Il *takfir* è il pronunciamento che dichiara una persona infedele (*kafir*) e avalla la violenza rivolta contro i leader musulmani ritenuti «non sufficientemente religiosi»<sup>(174)</sup>. Secondo l'IS i governi musulmani che cooperano con gli Stati Uniti sono considerati *murtadd*, ossia apostati che tradiscono l'Islam e sono bersagli legittimi di violenza; tra i bersagli sono inclusi non soltanto gli alleati musulmani dell'Occidente, ma anche coloro che praticano forme di Islam «impuro», tra cui i non sunniti<sup>(175)</sup> e i sunniti che seguono il sufismo o scuole mistiche dell'Islam<sup>(176)</sup>. I fondatori dell'IS in Afghanistan, noto come ISKP (*IS Khorasan Province*, IS nella provincia del Khorosan) abbracciano le stesse posizioni *takfiri* di coloro che essi considerano apostati e ritengono che chi lavora con i governi *murtadd* (apostati) sia un bersaglio legittimo da uccidere<sup>(177)</sup>.

Le fonti riferiscono che l'ISKP ha compiuto attacchi contro persone da esso considerate «apostati», ad esempio:

<sup>(167)</sup> New York Times (The), Taliban target: scholars of Islam, 28 May 2017 ([url](#)).

<sup>(168)</sup> BBC News, Profile: New Taliban chief Mawlawi Hibatullah Akhundzada, 26 May 2016 ([url](#)).

<sup>(169)</sup> New York Times (The), Taliban target: scholars of Islam, 28 May 2017 ([url](#)).

<sup>(170)</sup> New York Times (The), Taliban target: scholars of Islam, 28 May 2017 ([url](#)).

<sup>(171)</sup> VOA, Taliban claims responsibility for killing 'Christian missionaries', 6 August 2010 ([url](#)); AFP, Afghan Christians live in fear and hiding, 31 January 2011 ([url](#)).

<sup>(172)</sup> Christian Today, Church mourns pastor and children killed by Taliban suicide bombing in Afghanistan, 1 December 2014 ([url](#)).

<sup>(173)</sup> RFE/RL, IS's looming death could be hiding bad news, 26 December 2016 ([url](#)).

<sup>(174)</sup> Oxford Dictionary of Islam, Takfir, Oxford Islamic Studies Online, n.d., ([url](#)).

<sup>(175)</sup> RFE/RL, IS's looming death could be hiding bad news, 26 December 2016 ([url](#)).

<sup>(176)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

<sup>(177)</sup> Osman, B., Messages in chalk: 'Islamic State' haunting Afghanistan?, 17 November 2014 ([url](#)), p. 3, 7, 8.

- le persone che lavorano con il governo o i legislatori, ad esempio a Kabul nel 2016 un membro di un Consiglio provinciale è stato preso di mira in quanto considerato «apostata» ed è stato ferito in un'aggressione <sup>(178)</sup>;
- le persone che lavorano per l'Amministrazione o la sostengono, tra cui insegnanti o medici, che il gruppo può bollare come apostati <sup>(179)</sup>; anche giudici e membri del personale giudiziario sono stati bollati come apostati, ad esempio quelli che sono stati attaccati alla Corte Suprema nel 2017 <sup>(180)</sup>;
- gli sciiti hazara e coloro che «mettono in dubbio il diritto di ucciderli», anch'essi considerati apostati <sup>(181)</sup>; nella sua revisione di questa relazione, l'UNAMA ha commentato che l'ISKP definisce gli sciiti piuttosto come *rafida* o *mushrikeen* (coloro che adorano altri) o eretici <sup>(182)</sup>;
- i talebani <sup>(183)</sup>; l'ISKP ritiene che i talebani siano governati da usanze e tradizioni tribali contrarie alla *sharia* islamica, e i due gruppi sono in conflitto sulle rispettive posizioni estremistiche; i talebani sono prevalentemente nazionalisti, mentre l'IS è pan-islamico <sup>(184)</sup>. L'IS ha definito i talebani un gruppo «apostata» <sup>(185)</sup>;
- le persone che a suo giudizio lavorano per i talebani <sup>(186)</sup>. Nel 2015 fonti d'informazione hanno segnalato che l'ISKP nella provincia del Nangahar aveva postato sui social media un video che mostrava l'esecuzione di 10 uomini descritti come «apostati» perché avrebbero aiutato i talebani nella provincia o sarebbero stati filogovernativi. Gli uomini sono stati bendati e costretti a inginocchiarsi su esplosivi che sono stati fatti esplodere <sup>(187)</sup>.

Per informazioni su altre persone prese a bersaglio da elementi antigovernativi, si veda *EASO Informazione sui Paesi di origine. Afghanistan. Persone oggetto di persecuzione da parte dei gruppi armati nel conflitto* <sup>(188)</sup>.

## 2.9 Possibilità di non essere presi di mira e di ottenere assistenza

L'International Humanist and Ethical Union (IHEU), una ONG che pubblica ogni anno una relazione sulla discriminazione contro i non religiosi e gli atei, afferma nella relazione 2016 che in Afghanistan le denunce di episodi contro i non credenti e gli apostati sono poche; ciò sarebbe dovuto a suo parere al fatto che «molti convertiti e dissidenti rispetto all'Islam in genere hanno semplicemente troppa paura per denunciare» <sup>(189)</sup>. Le fonti indicano che in

<sup>(178)</sup> Osman, B., With an active cell in Kabul, ISKP tries to bring sectarianism to the Afghan war, 19 October 2016 ([url](#)).

<sup>(179)</sup> Osman, B., ISKP's battle for minds, 12 December 2016 ([url](#)).

<sup>(180)</sup> LWJ, Islamic State claims suicide attack outside Afghanistan's Supreme Court, 8 February 2017 ([url](#)).

<sup>(181)</sup> Osman, B., With an active cell in Kabul, AAN, 19 October 2016 ([url](#)).

<sup>(182)</sup> UNAMA, email, 2 October 2017. L'UNAMA ha formulato questo commento durante la revisione di questa relazione.

<sup>(183)</sup> Osman, B., ISKP's battle for minds, 12 December 2016 ([url](#)).

<sup>(184)</sup> Diplomat (The), Revealed: Why ISIS hates the Taliban, 29 January 2016 ([url](#)); LWJ, The Islamic State's obsession with al Qaeda and the Taliban, 20 January 2016 ([url](#)).

<sup>(185)</sup> LWJ, Taliban and Islamic State clash in eastern Afghanistan, 1 May 2017 ([url](#)).

<sup>(186)</sup> Osman, B., With an active cell in Kabul, AAN, 19 October 2016 ([url](#)).

<sup>(187)</sup> KP, ISIS release horrific execution video, claiming to be filmed in Afghanistan, 10 August 2015 ([url](#)); RFE/RL, Why the Taliban criticized an IS video as 'horrific' and 'un-Islamic', 13 August 2015 ([url](#)); RFE/RL, Taliban condemns IS video of Afghan prisoners being blown up, 12 August 2015 ([url](#)).

<sup>(188)</sup> EASO, Informazione sui Paesi di origine. Afghanistan. Persone oggetto di persecuzione da parte dei gruppi armati nel conflitto, dicembre 2017 ([url](#)).

<sup>(189)</sup> IHEU, Freedom of Thought Report 2016 – Afghanistan, 2016 ([url](#)).

Afghanistan i convertiti al cristianesimo devono nascondere le loro convinzioni religiose <sup>(190)</sup>. Secondo Thomas Ruttig, co-fondatore dell'organizzazione di ricerca indipendente Afghanistan Analysts Network (AAN), perché un convertito venga sospettato di essersi convertito al cristianesimo o di aver cambiato fede occorre che vengano osservati indizi concreti, ad esempio la persona dice qualcosa di sbagliato nel corso di una discussione animata o viene vista compiere in pubblico un segno o un'azione palesemente cristiana. Di conseguenza, i cristiani tendono a riunirsi per pregare in piccoli gruppi in spazi specifici. Secondo Ruttig, è possibile che questi luoghi siano sorvegliati dai servizi segreti <sup>(191)</sup>. Non è stato possibile individuare informazioni che confermino questa sorveglianza.

Riguardo alla possibilità che i convertiti vengano scoperti, nel seminario ACCORD del 2016 Thomas Ruttig ha spiegato che chi abbandona l'Islam per un'altra religione o non vuole più essere coinvolto nella vita religiosa e culturale, continua a partecipare agli atti religiosi tradizionali per «passare inosservato». Secondo Ruttig, l'abbandono della fede islamica può essere tenuto nascosto senza eccessiva difficoltà perché ci sono molti musulmani che non frequentano regolarmente la moschea, quindi chi non ci va non viene automaticamente sospettato di essersi convertito al cristianesimo. Ruttig ha spiegato tuttavia di non essere a conoscenza di casi di conversione risaputa che siano stati tollerati; secondo Ruttig, i problemi più gravi vengono dalla famiglia e dai vicini <sup>(192)</sup>.

Un'indagine mondiale sugli atteggiamenti dei musulmani, realizzata nel 2012 da Pew Research intervistando 1 509 musulmani afgani nel Paese, ha rilevato che circa il 61% degli intervistati ha detto di andare in moschea almeno una volta alla settimana, l'88% ha detto di pregare cinque volte al giorno e il 93% ha detto di digiunare per il Ramadan <sup>(193)</sup>. Thomas Ruttig ha spiegato che in Afghanistan esistono degli atei, ma anche i laici convinti vanno occasionalmente in moschea e devono conformarsi a determinate usanze islamiche. La laicità viene «tollerata» a patto che si prenda parte a determinate attività religiose islamiche e non si agitano gli animi contro di esse <sup>(194)</sup>. Anche la relazione 2014 di LandInfo sugli atei ha rilevato che gli atei e i non credenti non sono bersaglio di attacchi purché non manchino di rispetto all'Islam in pubblico. La stessa fonte spiega che i limiti di ciò che può essere espresso in pubblico variano sia da zona a zona sia nelle diverse fasce sociali tra le aree urbane e rurali in Afghanistan. Negli ambienti liberali tra la popolazione istruita che vive in città, discussioni critiche come quelle sulle questioni religiose sono più tollerate, anche se possono comunque essere sanzionate <sup>(195)</sup>.

La relazione internazionale 2012 sulla libertà di religione del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti indica che i convertiti allontanatisi dall'Islam che si trovavano in carcere in quel periodo avevano difficoltà ad accedere all'assistenza giuridica perché non trovavano avvocati disposti a difenderli <sup>(196)</sup>. Lo Human Rights Institute dell'International Bar Association (IBAHRI) spiega in un documento del 2014 sulla professione legale in Afghanistan che gli stessi avvocati vanno incontro a problemi quando difendono gli imputati in cause controverse come quelle

<sup>(190)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), p. 9; BBC News, Controversy of apostasy in Afghanistan, 14 January 2014 ([url](#)).

<sup>(191)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 10-11.

<sup>(192)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), p. 9.

<sup>(193)</sup> Pew Research Center, The World's Muslims: Unity and Diversity, 8 August 2012 ([url](#)), pp. 25, 43, 46, 54.

<sup>(194)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), p. 9.

<sup>(195)</sup> Norway, LandInfo, Afghanistan: Ateister, 26 August 2014 ([url](#)), p. 2-4.

<sup>(196)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2012 - Afghanistan, 20 May 2013 ([url](#)), p. 8.

sull'apostasia, perché finiscono spesso per essere bollati essi stessi come apostati. In più, subiscono pressioni dai colleghi e dai familiari perché non accettino simili casi. Gli avvocati difensori che accettano casi di questo genere hanno ricevuto minacce di morte, nonché «pressioni e condanne provenienti dal settore della giustizia e dalla popolazione in generale»<sup>(197)</sup>. Nei limiti del tempo a disposizione non è stato possibile reperire altre informazioni e dati più recenti sugli atei in Afghanistan.

## **2.10 Reati contro la morale nell'Islam**

Per informazioni sul reato di adulterio (*zina*), si veda la [sezione 3.6](#).

---

<sup>(197)</sup> IBARHI, The rule of law, democracy and the legal profession in the Afghan context, January 2014 ([url](#)), p.15.

### 3. Minacce e attacchi motivati dal genere provenienti dalla società

#### 3.1 Posizione della donna nella società

La posizione sociale delle donne e delle ragazze in Afghanistan è stabilita da una costellazione di usanze, norme e valori che si fondano sulle tradizioni familiari, religiose, tribali e consuetudinarie <sup>(198)</sup>. La società afghana è caratterizzata da atteggiamenti e strutture sociali profondamente radicati che rafforzano la discriminazione di genere nei confronti delle ragazze e delle donne <sup>(199)</sup>. La cultura e la tradizione influenzano fortemente il ruolo degli uomini come portatori dell'autorità, responsabili della protezione, della sicurezza e del soddisfacimento dei bisogni della famiglia (concetto, questo, strettamente legato a quello di onore e vergogna). Le donne sono considerate responsabili della vita domestica <sup>(200)</sup> e subordinate <sup>(201)</sup>, anche se nella società va affermandosi una maggiore consapevolezza dei loro diritti <sup>(202)</sup>. Ciò nonostante, gli atteggiamenti socio-culturali tradizionali e i modelli di comportamento rinforzano lo status sociale inferiore delle donne e diventano fattori che originano la violenza di genere <sup>(203)</sup>. Anche codici tribali consuetudinari organizzati secondo la tradizione come il *Pashtunwali* impediscono alle donne di godere dei diritti e delle libertà fondamentali <sup>(204)</sup>. Le donne e ragazze sfollate sono particolarmente vulnerabili e soggette a limitazioni motivate dal genere per l'accesso ai mezzi di sussistenza, all'istruzione e ai servizi; inoltre, se perdono il sostegno della famiglia e della comunità, sono più esposte all'emarginazione e alla violenza <sup>(205)</sup>.

Le Nazioni Unite descrivono il governo dell'Afghanistan come un «partner sincero e risoluto» nei suoi sforzi per combattere la violenza contro le donne, malgrado i problemi che ostacolano la loro piena partecipazione alla società <sup>(206)</sup>. La legge sull'eliminazione della violenza contro le donne (EVAW), promulgata con decreto presidenziale nel 2009, rende perseguibili 22 forme di violenza contro le donne ed è il principale strumento di protezione giuridica contro i danni alla persona motivati dal genere <sup>(207)</sup>, mentre la Costituzione del 2004 garantisce a uomini e donne uguali diritti davanti alla legge <sup>(208)</sup>. Dopo la caduta dei talebani sono stati compiuti

<sup>(198)</sup> Nojumi, N. et al., *Life and Security in Rural Afghanistan*, 2009, ([url](#)), pp. 35-36.

<sup>(199)</sup> UN Human Rights Council, Report of the Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences, 12 May 2015 ([url](#)), para. 9; IWPR, *The shame of having daughters*, 30 January 2017 ([url](#)); AIHRC, *National Inquiry Report on Factors and Causes of Rape and Honor Killing in Afghanistan*, 2013 ([url](#)), pp. 7-9; CSHRN and OMCT, *Shadow Report to the Committee Against Torture*, March 2017 ([url](#)), pp. 20-21.

<sup>(200)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017; AREU and SCA, *The Other Side of Gender Inequality: Men and Masculinities in Afghanistan*, January 2016 ([url](#)), p.44-45; USIP, *Rule of Law, Governance and Human Rights in Afghanistan 2002-2016*, 29 August 2017 ([url](#)), pp. 31-33, 34-35.

<sup>(201)</sup> USIP, *Rule of Law, Governance and Human Rights in Afghanistan 2002-2016*, 29 August 2017 ([url](#)), p. 32; AIHRC, *Press Release on Violence against Women Jan-Oct 2017*, October 2017 ([url](#)).

<sup>(202)</sup> Asia Foundation, *The evolving role of women in a politically uncertain Afghanistan*, 7 December 2016 ([url](#)).

<sup>(203)</sup> AIHRC, *National Inquiry Report on Factors and Causes of Rape and Honor Killing in Afghanistan*, 2013 ([url](#)), pp. 96-98.

<sup>(204)</sup> FRC, *Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life*, 5 April 2017 ([url](#)), p.55; AREU and SCA, *The Other Side of Gender Inequality: Men and Masculinities in Afghanistan*, January 2016 ([url](#)), p.45.

<sup>(205)</sup> UN Human Rights Council, Report of the Special Rapporteur on the human rights of internally displaced persons on his mission to Afghanistan, 12 April 2017, ([url](#)), pp. 11-12; NRC and TLO, *Listening to Women and Girls Displaced to Urban Afghanistan*, January 2015 ([url](#)), p.26.

<sup>(206)</sup> UNSG, *The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security*, 15 September 2017 ([url](#)), para. 56.

<sup>(207)</sup> UNAMA, *Justice Through the Eyes of Afghan Women*, April 2015 ([url](#)), p.11; Afghanistan, *Law of 2009 on Elimination of Violence Against Women*, 2009 ([url](#)).

<sup>(208)</sup> Afghanistan, *Constitution of Afghanistan*, 26 January 2004 ([url](#)), Article 22.



passi in avanti importanti nello sviluppo di tutele giuridiche per le donne in Afghanistan; nondimeno, carenze significative nell'attuazione delle tutele contro la violenza di genere e nell'accesso alla giustizia per le donne rimangono un problema <sup>(209)</sup>. Malgrado gli sforzi e i risultati ottenuti dal governo e dai gruppi per la tutela dei diritti, la violenza contro le donne in Afghanistan è ancora molto diffusa e poco denunciata <sup>(210)</sup>. Le Nazioni Unite hanno osservato che l'87% delle donne afgane subisce qualche forma di violenza durante la propria vita e il 62% la subisce più volte <sup>(211)</sup>. Intervistata dall'EASO per questa relazione, un'altorappresentante di Women for Afghan Women (WAW), che gestisce una rete di attività di supporto e case protette per le donne in Afghanistan, ha spiegato che la situazione delle donne è strettamente legata alla situazione più generale della sicurezza nel Paese, osservando che con il peggioramento della sicurezza si intensificano le restrizioni che limitano la libertà di movimento delle donne perché le famiglie sono più restie a lasciare che donne e bambini escano di casa per andare al lavoro o a scuola. Inoltre, ha spiegato, quanto meno sicuro diventa un luogo o un distretto e quanto meno forte è il controllo delle forze governative, tanto meno probabile è che le donne possano accedere all'assistenza per la violenza di genere <sup>(212)</sup>.

Per informazioni dettagliate sulla posizione sociale e sulla situazione socio-economica delle donne nelle città e per maggiori informazioni sugli aspetti legati alla protezione e alla mobilità, si veda *EASO Country of Origin Information Report: Afghanistan - Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City* <sup>(213)</sup>.

### 3.2 Codici di abbigliamento e norme di comportamento

Quando escono di casa, le donne in genere devono essere accompagnate da un maschio, un collega o un tutore <sup>(214)</sup>, anche se questo non accade nelle grandi città come Herat, Mazar e Kabul <sup>(215)</sup>. Le donne in Afghanistan rispettano restrizioni sociali rigorose relative al loro

<sup>(209)</sup> UNSG, The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security, 15 September 2017 ([url](#)), para. 30. UNAMA, Justice Through the Eyes of Afghan Women, April 2015 ([url](#)), pp. 31-33; UN Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences, 12 May 2015 ([url](#)), paras. 10, 13; Nojumi, N. et al., Life and Security in Rural Afghanistan, 2009, p. 37; CSHRN and OMCT, Shadow Report to the Committee Against Torture, March 2017 ([url](#)), pp. 20-21; Pajhwok Afghan News, Progress on human rights promotion in Afghanistan underlined, 14 August 2017 ([url](#)); UNSG, The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security, 15 June 2017 ([url](#)), p. 6-8; USIP, Rule of Law, Governance and Human Rights in Afghanistan 2002-2016, 29 August 2017 ([url](#)), pp. 31-32.

<sup>(210)</sup> UNSG, The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security, 15 June 2017 ([url](#)), para. 29; UNAMA, A Way To Go, 16 December 2013 ([url](#)), p. 4; AIHRC, Shadow Report on the Realization and Implementation of the UN Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment in Afghanistan, 17 May 2017 ([url](#)), p.12; USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), pp. 33-34.

<sup>(211)</sup> AFP, A safe place for Afghanistan's abused women, 27 May 2017 ([url](#)).

<sup>(212)</sup> WAW, Skype interview with a senior representative, 21 August 2017. WAW è un'organizzazione non governativa che opera in 13 province e fornisce servizi, consulenza e supporto a donne afgane in situazioni di violenza di genere. Per maggiori informazioni, si veda anche: AIHRC, Press Release on Violence against Women Jan-Oct 2017, October 2017 ([url](#)).

<sup>(213)</sup> EASO, Country of Origin Information Report: Afghanistan - Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City, August 2017 ([url](#))

<sup>(214)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017; USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 26; Wimpelmann, T., The Pitfalls of Protection, 2017 ([url](#)), pp. 109-110.

<sup>(215)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

abbigliamento, aspetto e comportamento, soprattutto in pubblico <sup>(216)</sup>. Neamat Nojumi ha espresso il parere che l'adozione di indumenti coprenti come il *burqa* in pubblico non sia una scelta ma un obbligo imposto dalla religione e dalle usanze relativamente al ruolo pubblico della donna <sup>(217)</sup>. Le donne si coprono con un velo o un *burqa* in pubblico, anche a Kabul, per sentirsi più protette e per ottemperare alla tradizione religiosa e sociale; l'uso di questi indumenti coprenti è in diminuzione ma non protegge le donne dalle molestie sessuali fuori casa <sup>(218)</sup>, che rimangono un problema diffuso anche nelle aree urbane <sup>(219)</sup>. A Herat la maggior parte delle donne indossa il *burqa*, fatta eccezione per alcune donne istruite o che hanno vissuto in Iran o all'estero, che indossano alternative importate dall'Arabia Saudita o dall'Iran o il *chador* lungo e nero <sup>(220)</sup>.

Le molestie pubbliche ai danni delle donne sono un problema grave <sup>(221)</sup>. Fonti intervistate per questa relazione hanno spiegato che in Afghanistan (anche a Kabul) le donne indossano abiti tradizionali o modesti per evitare problemi, ad esempio per non essere etichettate come «donne di facili costumi», e come precauzione di base per mettersi al riparo dalle molestie <sup>(222)</sup>. Intervistato dall'EASO per questa relazione, Abubakar Siddique, corrispondente capo di RFE/RL per l'Afghanistan e il Pakistan, ha spiegato che le donne non possono camminare per strada a Kabul in abiti «occidentalizzati», anche se in casa o per cerimonie come i matrimoni a Kabul questi abiti sono più tollerati <sup>(223)</sup>. L'altarappresentante della WAW ha affermato inoltre che le donne seguono i codici di abbigliamento per evitare di essere prese di mira e, anche se nelle città è diverso, le donne non si vestono in modo «contrario alla cultura» perché, se lo facessero, metterebbero a rischio la propria vita <sup>(224)</sup>. Nella revisione di questa relazione, Neamat Nojumi ha commentato che le donne hazara e tagike sono più attive nella sfera pubblica, mentre le donne pashtun, uzbeke e turkmene sono meno attive fuori casa <sup>(225)</sup>.

Gli esempi che seguono, registrati negli ultimi anni, illustrano reazioni recenti nei confronti delle donne che violano le norme sociali sui codici di abbigliamento delle donne in pubblico.

<sup>(216)</sup> RFE/RL, Afghan singer Aryana Sayeed vows the show will go on, despite threats, 17 August 2017 ([url](#)); WAW, Skype interview with a senior representative, 21 August 2017. WAW è un'organizzazione non governativa che opera in 13 province e fornisce supporto a donne afgane in situazioni di violenza di genere.

<sup>(217)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

<sup>(218)</sup> Netherlands (The), Ministry of Foreign Affairs, Country of Origin Report on Afghanistan, November 2016 ([url](#)), p. 81; BBC News, Afghan artist in hiding after 'iron underwear' stunt, 12 March 2015 ([url](#)); Afghanistan Today, 'Achieving power with the burqa betrays the rights of women', 25 September 2015 ([url](#)); USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), p. 15.

<sup>(219)</sup> Qaane, E., Harassment of women in Afghanistan: A hidden phenomenon addressed in too many laws, AAN, 2 April 2017 ([url](#)); USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 37; WCLRF, Research on sexual harassment against women in public places, workplace, and educational institutions of Afghanistan, 2015 ([url](#)), p.8.

<sup>(220)</sup> Afghanistan Today, 'Achieving power with the burqa betrays the rights of women', 25 September 2015 ([url](#)).

<sup>(221)</sup> FP, When it comes to sexual assault, Afghanistan is all talk and no action, 21 December 2015 ([url](#)).

<sup>(222)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017; Programme officer, Skype interview, 7 August 2017. Funzionario addetto a un programma, che è stato a Kabul fino al 2015 e torna frequentemente nel Paese e che negli ultimi anni ha lavorato con rimpatriati per diverse ONG internazionali in Afghanistan. Per motivi di sicurezza, ha chiesto di rimanere anonimo.

<sup>(223)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(224)</sup> WAW, Skype interview with a senior representative, 21 August 2017. La WAW è un'organizzazione non governativa che opera in 13 province e fornisce servizi, consulenza e supporto a donne in situazioni di violenza di genere.

<sup>(225)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.



Nel 2015 un'artista afghana ha realizzato un progetto artistico per richiamare l'attenzione sul problema delle molestie sessuali in pubblico camminando per le strade di Kabul con il corpo coperto da una corazza di metallo scolpita. Nel giro di otto minuti, è stata costretta a battere in ritirata da una folla urlante che le tirava pietre. In seguito la donna ha ricevuto minacce e ha dovuto nascondersi <sup>(226)</sup>.

Un'ondata di aggressioni con l'acido registrata a Kabul nel 2016 ha costretto le donne a rafforzare le misure protettive, ad esempio a uscire meno e a coprirsi il volto e il corpo con un velo <sup>(227)</sup>. A Herat, nel 2017, in seguito a due aggressioni effettuate in pubblico con un acido, diverse donne sono state ricoverate con ustioni al volto <sup>(228)</sup>.

Nel 2017 una nota cantante afghana è stata minacciata di violenza e aspramente criticata da leader religiosi che l'hanno definita non islamica e contraria alla cultura afghana perché si esibiva in pubblico affermando concetti liberali e indossando «abiti occidentali» <sup>(229)</sup>. Sono state pronunciate minacce contro un concerto benefico che la cantante intendeva tenere a Kabul il 19 luglio 2017, anniversario dell'indipendenza afghana, per raccogliere fondi a favore delle famiglie delle persone uccise dai militanti a Mirzawalang, Sar-e Pul <sup>(230)</sup>. Il concerto ha potuto avere luogo ma si è dovuto svolgere in un luogo sicuro <sup>(231)</sup>.

Nel 2017 un politico afghano di primo piano ha pubblicato nel suo account ufficiale sui *social media* alcune foto che lo raffiguravano in un viaggio ufficiale in Turchia accompagnato da una delle sue mogli vestita con un abito islamico turco che la copriva dalla testa ai piedi. Il politico è stato criticato per avere pubblicato le immagini di una donna ma anche per l'abito «moderno» indossato dalla moglie e per il fatto che avesse portato la donna con sé in un viaggio ufficiale <sup>(232)</sup>.

A causa delle norme di genere della cultura afghana e della necessità pratica essenziale di avere un maschio che assicuri sostegno e protezione, alcune famiglie che non hanno un figlio maschio praticano un'usanza chiamata *bacha posh*, che consiste nel selezionare una figlia affinché si vesta e si comporti come un ragazzo fino alla pubertà <sup>(233)</sup>. Nel periodo in cui è un *bacha posh*, la ragazza appare in pubblico con le sembianze di un maschio e in questo modo può uscire di casa, lavorare e aiutare la famiglia; si tratta di una pratica accettata, in quanto nella società afghana risponde al bisogno funzionale di avere un maschio in famiglia, ma viene fatta passare sotto silenzio <sup>(234)</sup>. Quando la sua famiglia decide che ha raggiunto l'età per

<sup>(226)</sup> BBC News, Afghan artist in hiding after 'iron underwear' stunt, 12 March 2015 ([url](#)).

<sup>(227)</sup> New York Times (The), Kabul's women seek refuge indoors after a series of acid attacks, 8 October 2016 ([url](#)).

<sup>(228)</sup> Pajhwok Afghan News, Unidentified individuals spray acid on sisters in Herat, 21 November 2017 ([url](#)).

<sup>(229)</sup> RFE/RL, Afghan singer Aryana Sayeed vows the show will go on, despite threats, 17 August 2017 ([url](#)); Reuters, Security fears ahead of concert by 'Afghanistan's Kim Kardashian,' 16 August 2017 ([url](#)).

<sup>(230)</sup> BBC News, Afghan female singer's video draws threats and praise, 17 August 2017 ([url](#)); RFE/RL, Afghan singer Aryana Sayeed vows the show will go on, despite threats, 17 August 2017 ([url](#)); Reuters, Security fears ahead of concert by 'Afghanistan's Kim Kardashian,' 16 August 2017 ([url](#)).

<sup>(231)</sup> BBC News, Aryana Sayeed: Kabul concert goes ahead despite threats, 20 August 2017 ([url](#)). For more information in English on the treatment of musicians in Afghanistan, see Finland, Finnish Immigration Service, Response to COI Query on musicians, persecution, protection, 3 May 2016 ([url](#)).

<sup>(232)</sup> KP, Afghan politician hits back at critics regarding his wife's social media photos, 3 July 2017 ([url](#)).

<sup>(233)</sup> Guardian (The), Girls will be boys in Afghanistan, November 30 2011 ([url](#)); Guardian (The), The Afghan girls raised as boys, 22 September 2014 ([url](#)); Time, I'm a woman who lived as a boy: my years as a bacha posh, 15 September 2014 ([url](#)).

<sup>(234)</sup> Guardian (The), Girls will be boys in Afghanistan, November 30 2011 ([url](#)); Guardian (The), The Afghan girls raised as boys, 22 September 2014 ([url](#)); Foreign Affairs, Afghanistan's female sons, 13 April 2015 ([url](#)).

sposarsi, la ragazza *bacha posh* deve ritrasformarsi in una femmina, sposarsi con un uomo e tornare al suo ruolo di donna <sup>(235)</sup>.

### 3.3 Le donne nei ruoli pubblici

Le donne afgane che ricoprono incarichi pubblici e sfidano gli stereotipi sul ruolo femminile hanno subito intimidazioni, minacce, violenze e sono anche state uccise <sup>(236)</sup>. Secondo l'USIP, «[i] talebani si oppongono a qualsiasi ruolo pubblico per le donne in Afghanistan <sup>(237)</sup>. Tuttavia, secondo un servizio pubblicato nel 2015 dal New York Times, «gli atteggiamenti repressivi nei confronti della donna sono una piaga che non è legata solo ai talebani, ma ha radici profonde nella società» <sup>(238)</sup>. Le donne che lavorano fuori casa, comprese quelle istruite, subiscono frequentemente molestie sessuali e abusi sia nei luoghi di lavoro che per strada <sup>(239)</sup>. Le molestie sessuali delle donne nei luoghi di lavoro sono descritte come un problema dilagante, e dalle donne ci si aspetta che concedano favori sessuali <sup>(240)</sup>.

#### 3.3.1 Le donne in politica

Le donne nella vita pubblica, ad esempio quelle elette, subiscono atteggiamenti sociali negativi, discriminazioni e molestie nello svolgimento dei loro incarichi ufficiali, risentono della mancanza di protezione e di guardie di sicurezza <sup>(241)</sup> e hanno ricevuto minacce di aggressione <sup>(242)</sup>. Nel 2015 il NUG ha designato due governatrici; una di esse, Sima Joyenda, è stata nominata governatrice della provincia di Ghwor. Poco tempo dopo aver assunto l'incarico, tuttavia, è stata spinta a lasciarlo a causa delle minacce ricevute da capi religiosi, funzionari locali e gruppi armati e in seguito alle rimostranze del Consiglio degli *ulema*, che rifiutava di «obbedire» a una governatrice donna <sup>(243)</sup>. Inoltre, ci sarebbero state proteste contro di lei perché cercava di indagare sulla lapidazione pubblica di una ragazza nel Ghwor (si veda il [punto 3.6 sui reati contro la morale](#)) <sup>(244)</sup>, e anche la sua posizione sull'usurpazione delle terre ha suscitato una viva opposizione <sup>(245)</sup>.

In passato le donne in politica sono state oggetto anche di attacchi mirati e alcune sono state uccise <sup>(246)</sup>. In uno studio sulle elezioni presidenziali e dei Consigli regionali del 2009 in Afghanistan, il National Democratic Institute (NDI), un'ONG che promuove la democrazia, ha rilevato che «[q]uasi tutte le candidate intervistate dall'NDI hanno riferito di aver ricevuto

<sup>(235)</sup> Guardian (The), The Afghan girls raised as boys, 22 September 2014 ([url](#)); Time, I'm a woman who lived as a boy: my years as a bacha posh, 15 September 2014 ([url](#)).

<sup>(236)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 37; BBC News, Threatened with death for working on TV, 29 April 2016 ([url](#)); USIP, Rule of Law, Governance and Human Rights in Afghanistan 2002-2016, 29 August 2017 ([url](#)), pp. 32, 34-35.

<sup>(237)</sup> Rupert, J., Afghan Women Defend Their Rights Against the Taliban, USIP, 9 May 2017 ([url](#)).

<sup>(238)</sup> New York Times (The), Afghan Policewomen Struggle Against Culture, 1 March 2015 ([url](#)).

<sup>(239)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017; Qaane, E., Harassment of women in Afghanistan: A hidden phenomenon addressed in too many laws, 2 April 2017 ([url](#)).

<sup>(240)</sup> Guardian (The), Outrage at video of Afghan colonel sexually exploiting woman, 2 November 2017 ([url](#)).

<sup>(241)</sup> Al, Afghanistan: Their lives on the line, 7 April 2015 ([url](#)), p. 43.

<sup>(242)</sup> Al Jazeera, A new threat for Afghan women in politics, 17 November 2014 ([url](#)).

<sup>(243)</sup> Ahmadi, S., Reality check: No justice for women in Ghor Province, AAN, 4 December 2016 ([url](#)).

<sup>(244)</sup> Asia Times, Afghan investigator justifies stoning death of woman, 7 November 2015 ([url](#)).

<sup>(245)</sup> Ahmadi, S., Reality check: No justice for women in Ghor Province, AAN, 4 December 2016 ([url](#)).

<sup>(246)</sup> Guardian (The), Opinion: Afghanistan must stop the murder of its female leaders, 17 July 2012 ([url](#)); Reuters, Bomb attack in eastern Afghanistan kills female politician, 16 February 2015 ([url](#)).

lettere anonime o telefonate minatorie» e di essere state minacciate di morte <sup>(247)</sup>. Tra gli esempi recenti di attacchi e aggressioni contro donne impegnate in politica si segnalano:

- l'uccisione della nota donna politica e consigliera provinciale Angiza Shinwari in un attentato dinamitardo contro la sua auto nel Nangarhar nel 2015 <sup>(248)</sup>;
- un attentato dinamitardo contro l'auto della parlamentare e dichiarata attivista per i diritti umani Shukria Barakzai; l'attentato non ha ucciso il bersaglio ma tre civili sono morti e altri 30 sono rimasti feriti <sup>(249)</sup>.

### 3.3.2 Le donne nelle autorità di contrasto al crimine e nelle forze di sicurezza

Secondo un servizio pubblicato nel 2015 dal New York Times, le poliziotte afgane sono considerate «poco più che prostitute» e viste come un disonore per la famiglia. A causa di questa stigmatizzazione, in polizia sono entrate perlopiù donne disperate, povere e in genere analfabete. La stessa fonte riferisce che «il sesso coercitivo è uno strumento frequente» nella polizia e che molte poliziotte afgane tollerano le molestie sessuali per paura di perdere il lavoro <sup>(250)</sup>. Nel 2012, ad esempio, il canale d'informazione pubblico National Public Radio (NPR), che trasmette dagli Stati Uniti, ha documentato diversi casi di stupro nel Corpo di polizia di Mazar-e Sharif. A causa delle voci diffuse di stupri e violenza sessuale contro le donne nel Corpo di polizia, molte donne si vergognano di dire che fanno parte della polizia di Mazar-e Sharif <sup>(251)</sup>. Casi di stupro contro poliziotte sono stati segnalati in zone più rurali come il Baghdis <sup>(252)</sup>. Human Rights Watch ha avviato una campagna per ottenere spogliatoi e bagni separati, sicuri e provvisti di serratura per le donne che lavorano in polizia <sup>(253)</sup>. Anche in altri settori delle forze di sicurezza le donne subiscono aggressioni e molestie sessuali da parte dei colleghi maschi <sup>(254)</sup>. Ad esempio, nel 2017 un colonnello dell'aeronautica è stato denunciato per avere stuprato delle sue sottoposte e per avere esercitato pressioni su di loro affinché concedessero sesso in cambio di promozioni <sup>(255)</sup>. Viene riferito che nel 2017 il Ministero dell'Interno abbia creato un meccanismo per ridurre le molestie sessuali ai danni delle donne <sup>(256)</sup>.

A Kabul le donne che lavorano in polizia non osano indossare l'uniforme fuori dall'ufficio o mentre tornano a casa, per paura che i vicini le identifichino come poliziotte. Anche se il marito o il padre è d'accordo che una donna lavori in polizia, se altri familiari disapprovano, quella donna può rischiare di subire violenza dagli insorti o di essere accusata di atti contro la morale <sup>(257)</sup>. Il New York Times segnala che anche in altri settori delle forze di sicurezza, ad esempio in aeronautica, le donne tengono nascosto il loro lavoro per timore di subire violenza dalla famiglia e dagli estremisti <sup>(258)</sup>.

<sup>(247)</sup> NDI, The 2009 Presidential and Provincial Council Elections in Afghanistan, 2010 ([url](#)), p. 32.

<sup>(248)</sup> Reuters, Bomb attack in eastern Afghanistan kills female politician, 16 February 2015 ([url](#)).

<sup>(249)</sup> BBC News, Afghan MP Shukria Barakzai survives car attack, 16 November 2014 ([url](#)).

<sup>(250)</sup> New York Times (The), Afghan Policewomen Struggle Against Culture, 1 March 2015 ([url](#)).

<sup>(251)</sup> NPR, For Afghan Policewomen, Sex Abuse Is A Job Hazard, 8 March 2012 ([url](#)).

<sup>(252)</sup> Tolo News, Badghis Police Chief Accused of Raping 3 Policewomen, 22 September 2012 ([url](#)).

<sup>(253)</sup> Human Rights Watch, Afghanistan: Urgent Need for Safe Facilities for Female Police, 25 April 2013 ([url](#)).

<sup>(254)</sup> New York Times (The), Op-Ed: The dangers of forcing gender equality in Afghanistan, 21 November 2017 ([url](#)).

<sup>(255)</sup> Guardian (The), Outrage at video of Afghan colonel sexually exploiting woman, 2 November 2017 ([url](#)).

<sup>(256)</sup> UNSG, Report of the Secretary-General on Conflict-related sexual violence, 15 April 2017 ([url](#)), p. 10.

<sup>(257)</sup> New York Times (The), Afghan Policewomen Struggle Against Culture, 1 March 2015 ([url](#)).

<sup>(258)</sup> Guardian (The), Outrage at video of Afghan colonel sexually exploiting woman, 2 November 2017 ([url](#)).

### 3.3.3 Le donne nel giornalismo

Un funzionario addetto ai programmi e intervistato per questa relazione ha spiegato che a Kabul le giornaliste che compaiono in TV sono più tollerate che in passato, ma vengono ancora viste dalla società come donne di scarsa moralità, subiscono minacce e necessitano di protezione. Le giornaliste che si mostrano in TV senza il velo sono viste come «occidentali» o «non afgbane»<sup>(259)</sup>. La Afghan Journalists Safety Committee (AJSC), un'organizzazione non profit di Kabul che fornisce formazione e sostegno ai giornalisti, ha studiato nel 2016 i soprusi cui sono esposte le giornaliste e ha riscontrato che quelle che lavorano tra uomini e intervistano uomini sono viste come infedeli e disonorevoli per la famiglia e la tribù<sup>(260)</sup>.

Uno studio realizzato dall'AJSC nel 2016 ha evidenziato che il 65% delle giornaliste intervistate aveva subito minacce e intimidazioni da familiari, conoscenti o gruppi di estremisti a causa del loro ruolo nei mezzi di comunicazione<sup>(261)</sup>. Giornaliste intervistate da RFE/RL hanno affermato che le giornaliste, essendo riconoscibili pubblicamente, sono esposte quotidianamente a molestie, minacce (anche di morte) e discriminazioni<sup>(262)</sup>. Reazioni negative nei confronti delle giornaliste sono state registrate anche in interviste effettuate in Afghanistan<sup>(263)</sup>. In un caso molto noto avvenuto nel 2016, ad esempio, un religioso e parlamentare che si opponeva alla legge EVAW è stato intervistato sullo stato delle donne per un documentario ed è stato udito in diretta minacciare di stupro e violenza l'intervistatrice<sup>(264)</sup>.

Le giornaliste afgbane subiscono abusi nel settore in cui lavorano, ma anche pressioni dalla famiglia perché lascino il lavoro<sup>(265)</sup>, si coprano il viso quando lavorano<sup>(266)</sup> o cambino comportamento e abiti, ad esempio indossino il burqa per continuare a lavorare<sup>(267)</sup>. Secondo quanto riportato dall'AJSC, le donne che hanno rifiutato di abbandonare il lavoro di giornalista hanno subito minacce e in qualche caso sono state addirittura ripudiate<sup>(268)</sup>.

Per maggiori informazioni sul trattamento delle donne nel giornalismo, in polizia e nelle forze di sicurezza, e sulle minacce e violenze nei loro confronti, si veda *EASO Informazione sui Paesi di origine. Afghanistan. Persone oggetto di persecuzione da parte dei gruppi armati nel conflitto*<sup>(269)</sup>.

## 3.4 Pratiche tradizionali pregiudizievoli

<sup>(259)</sup> Programme officer, Skype interview, 7 August 2017. Il funzionario addetto ai programmi TV è stato a Kabul fino al 2015 e torna frequentemente nel Paese; negli ultimi anni ha lavorato con rimpatriati per diverse ONG internazionali in Afghanistan. Per motivi di sicurezza, ha chiesto di rimanere anonimo.

<sup>(260)</sup> AJSC, The Reporting Heroes, 31 March 2016 ([url](#)), p. 10.

<sup>(261)</sup> AJSC, The Reporting Heroes, 31 March 2016 ([url](#)), p. 10.

<sup>(262)</sup> VOA, Some Female Afghan Journalists Slip Back Behind Burqa, 11 October 2014 ([url](#)).

<sup>(263)</sup> AJSC, The Reporting Heroes, 31 March 2016 ([url](#)), p. 10.

<sup>(264)</sup> RFE/RL, Afghan Lawmaker Appears To Threaten Female Journalist With Rape, 11 April 2016 ([url](#)).

<sup>(265)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 22; AJSC, The Reporting Heroes – A Study on the Condition of Afghan Female Journalists, 14 April 2016 ([url](#)), p. 10.

<sup>(266)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 22.

<sup>(267)</sup> VOA, Some Female Afghan Journalists Slip Back Behind Burqa, 11 October 2014 ([url](#)).

<sup>(268)</sup> AJSC, The Reporting Heroes, 31 March 2016 ([url](#)), p. 10.

<sup>(269)</sup> EASO, Informazione sui Paesi di origine. Afghanistan. Persone oggetto di persecuzione da parte dei gruppi armati nel conflitto, dicembre 2017 ([url](#)).

Le pratiche tradizionali riguardanti il matrimonio in Afghanistan spesso creano o sfociano in situazioni di matrimonio forzato e violenza contro le donne da parte della famiglia <sup>(270)</sup>. Ad esempio, accade che una ragazza o una donna venga ceduta a un'altra famiglia per risolvere un conflitto e in questo modo evitare una faida <sup>(271)</sup>. Tra le pratiche tradizionali riguardanti il matrimonio si segnalano:

- la promessa di matrimonio in età infantile o in cambio di denaro o beni <sup>(272)</sup>, in particolare nel *Pashtunwali* <sup>(273)</sup>;
- la poligamia <sup>(274)</sup>;
- lo scambio di figlie non sposate tra famiglie; si tratta di una pratica molto comune per i matrimoni in Afghanistan e permette alle famiglie di non pagare il prezzo della sposa <sup>(275)</sup>;
- il *baad*, usanza con cui le bambine e ragazze vengono barattate per saldare debiti o per porre fine a dispute familiari <sup>(276)</sup>, come avviene nelle faide in cui una bambina viene ceduta alla famiglia danneggiata per sanare l'«offesa»<sup>277</sup>. Questa pratica è un'usanza tra i pashtun <sup>(278)</sup> ed è molto diffusa nelle aree rurali <sup>(279)</sup>;
- il fatto di considerare le bambine come un peso economico per la famiglia, o farle sposare o venderle ad altre famiglie per motivi economici o per saldare debiti <sup>(280)</sup>.

In base alla legge afghana, le ragazze di età superiore a 16 anni possono legalmente sposare chi desiderano senza il permesso della famiglia <sup>(281)</sup> e la legge islamica prevede che la donna debba acconsentire al matrimonio <sup>(282)</sup>. Secondo LandInfo, tuttavia, le possibilità di fare le proprie scelte in relazione al matrimonio sono poche; chi va contro i desideri della famiglia e le aspettative tradizionali sposando una persona scelta autonomamente senza l'approvazione della famiglia è spesso costretto ad andarsene per aver recato offesa all'ordine e all'onore della famiglia <sup>(283)</sup>.

La legge EAW proibisce in particolare i matrimoni di scambio *baad* <sup>(284)</sup>. Diversi casi di anziani tribali che hanno messo al bando i matrimoni combinati per porre fine a faide sono stati

<sup>(270)</sup> Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p. 33; IWPR, Hope for Afghan women traded to end feuds, 17 January 2017 ([url](#)); AIHRC, National Inquiry Report on Factors and Causes of Rape and Honor Killing in Afghanistan, 2013 ([url](#)), p.9; Norway, LandInfo, Afghanistan: Marriage, 19 May 2011 ([url](#)).

<sup>(271)</sup> New York Times (The), For punishment of elder's misdeeds, Afghan girl pays the price, 16 February 2012 ([url](#)); UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), p. 38; IWPR, Hope for Afghan women traded to end feuds, 17 January 2017 ([url](#)).

<sup>(272)</sup> IWPR, Afghanistan: Betrothed in the womb, 22 March 2017 ([url](#)); AIHRC, National Inquiry Report on Factors and Causes of Rape and Honor Killing in Afghanistan, 2013 ([url](#)), p.9; FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p. 48.

<sup>(273)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p. 48.

<sup>(274)</sup> AIHRC, National Inquiry Report on Factors and Causes of Rape and Honor Killing in Afghanistan, 2013 ([url](#)), p.9.

<sup>(275)</sup> AREU, Decisions, Desires and Diversity: Marriage Practices in Afghanistan, February 2009 ([url](#)), p. 41; Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), pp. 32-33.

<sup>(276)</sup> Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p. 32.

<sup>(277)</sup> IWPR, Hope for Afghan women traded to end feuds, 17 January 2017 ([url](#)), Pajhwok Afghan News, Forced and early marriages: a form of trafficking in persons, 29 March 2017 ([url](#)).

<sup>(278)</sup> UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), p. 38.

<sup>(279)</sup> RFE/RL, Rural Afghan girls continue to fall victim to 'baad' marriages, 28 July 2015 ([url](#)); IWPR, Hope for Afghan women traded to end feuds, 17 January 2017 ([url](#)).

<sup>(280)</sup> UN Human Rights Council, Report of the Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences, 12 May 2015 ([url](#)), para. 9 and 56; AIHRC, National Inquiry Report on Factors and Causes of Rape and Honor Killing in Afghanistan, 2013 ([url](#)), pp. 94-95.

<sup>(281)</sup> CIR, To Kill a Sparrow, 19 October 2014 ([url](#)).

<sup>(282)</sup> Pajhwok Afghan News, Forced marriage: a cultural dimension of human trafficking, 1 March 2017 ([url](#)).

<sup>(283)</sup> Norway, LandInfo, Afghanistan: Marriage, 19 May 2011 ([url](#)), p. 16-17.

<sup>(284)</sup> Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p. 33.

segnalati anche nel Balkh, nel Khowst e nel Paktika <sup>(285)</sup>. Secondo la rappresentante della WAW, vi sono varie organizzazioni che svolgono opera di sensibilizzazione contro il matrimonio forzato e minorile; effetti positivi negli atteggiamenti sono stati registrati in zone sicure dove le forze governative hanno un maggior controllo, dove è più facile accedere alla formazione e anche dove ci sono stati procedimenti giudiziari. Tuttavia, secondo le fonti la legge EVAW viene raramente applicata o fatta rispettare <sup>(286)</sup>.

Dall'indagine demografica e sanitaria sull'Afghanistan del 2015, risulta che il 45% delle donne afgane si sposa prima dei 18 anni <sup>(287)</sup>. Osservando il contesto culturale, l'organizzazione di ricerca indipendente Afghanistan Research and Evaluation Unit (AREU) spiega che il matrimonio in Afghanistan copre tutto lo spettro da «matrimonio per scelta a matrimonio per forza» e le ragazze e le donne, così come i ragazzi e gli uomini, subiscono gli effetti delle norme di genere prevalenti che impongono il modo in cui si giunge al matrimonio <sup>(288)</sup>. Altre fonti indicano che le donne non decidono chi sposare e quando sposarsi <sup>(289)</sup>: le tradizioni e le usanze sono così forti e radicate nella società afgana che queste decisioni in genere sono prese dai padri e dai fratelli <sup>(290)</sup>. I matrimoni coatti di ragazze e donne sono frequenti in Afghanistan <sup>(291)</sup>. Anche i matrimoni di bambine continuano a essere diffusi <sup>(292)</sup>, soprattutto nelle aree rurali <sup>(293)</sup>, e il *baad* è comune in particolare nelle aree pashtun dell'Afghanistan meridionale e orientale <sup>(294)</sup>. Uno studio del 2015 sul *baad* nelle province di Kabul, Parwan e Panjsher effettuato dall'ONG afgana Civil & Liberty Initiative for Peace (CLIP) ha evidenziato che i principali motivi alla base del perdurare dei matrimoni *baad* sono la risoluzione di controversie su omicidi, rapporti sessuali illegittimi e, in generale, la debolezza dello Stato nella risoluzione delle controversie, che fa sì che lo scambio di donne e bambine venga usato come una forma di «moneta sociale» <sup>(295)</sup>. In un caso avvenuto nel 2016 a Ghwor e denunciato dai media, una bambina di sei anni sarebbe stata ceduta in dono a un *mullah* cinquantenne e il matrimonio sarebbe stato celebrato, anche se l'uomo è stato successivamente arrestato per rapimento <sup>(296)</sup>.

Nel 2012 Human Rights Watch ha realizzato uno studio sulle ragazze e donne in carcere per aver cercato di fuggire da casa, rilevando che spesso le donne non avevano acconsentito al matrimonio o erano state date in spose a uomini a cui erano promesse dalla nascita o dall'infanzia <sup>(297)</sup>. In situazioni di questo genere le ragazze e le donne possono subire abusi e

<sup>(285)</sup> Pajhwok Afghan News, Ulema in Khost ban blood feud marriages, hefty bride price, 15 September 2015 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, Balkh clerics declare blood feud marriages illegal, 14 August 2016 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, Paktika jirga decides against blood feud marriages, 22 September 2015 ([url](#)).

<sup>(286)</sup> CIR, To Kill a Sparrow, 19 October 2014 ([url](#)); Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p.2; New York Times (The), Afghan Mullah leading stoning inquiry condones practice, 7 November 2015 ([url](#)).

<sup>(287)</sup> Afghanistan, CSO and MoPH, Demographic and Health Survey 2015, January 2017 ([url](#)), p. 63.

<sup>(288)</sup> AREU, Decisions, Desires and Diversity: Marriage Practices in Afghanistan, February 2009 ([url](#)), pp.vi, 24.

<sup>(289)</sup> AREU and SCA, The Other Side of Gender Inequality, January 2016 ([url](#)), p.46; CIR, To Kill a Sparrow, 19 October 2014 ([url](#)).

<sup>(290)</sup> CIR, To Kill a Sparrow, 19 October 2014 ([url](#)).

<sup>(291)</sup> Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p. 30; AIHRC, National Inquiry Report on Factors and Causes of Rape and Honor Killing in Afghanistan, 2013 ([url](#)), p. 95; Pajhwok Afghan News, Forced marriage: a cultural dimension of human trafficking, 1 March 2017 ([url](#)); WAW, Skype interview with a senior representative, 21 August 2017.

<sup>(292)</sup> WAW, Skype interview with a senior representative, 21 August 2017.

<sup>(293)</sup> UNFPA Afghanistan, Child Marriage, n.d. ([url](#)); IWPR, Afghanistan: Betrothed in the womb, 22 March 2017 ([url](#)).

<sup>(294)</sup> New York Times (The), For punishment of elder's misdeeds, Afghan girl pays the price, 16 February 2012 ([url](#)).

<sup>(295)</sup> CLIP, Assessment of the practices of bad and its adverse social impacts in Afghanistan, August 2014 ([url](#)), pp. 25-26.

<sup>(296)</sup> RFE/RL, Afghan mullah arrested after 'marriage' to 6-year old girl, 29 July 2016 ([url](#)).

<sup>(297)</sup> Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), pp. 31-32.



violenze dalla famiglia <sup>(298)</sup>. Il rifiuto di proposte o accordi di matrimonio può causare problemi di violenza per le donne sia all'interno che all'esterno della famiglia <sup>(299)</sup>. In un caso denunciato dai media nel 2011, una donna che con l'appoggio della sua famiglia aveva rifiutato di sposare il comandante di una milizia per sposare invece un'altra persona, è stata sfigurata con un acido dal miliziano infuriato. La famiglia della donna si è rivolta alle autorità e gli uomini sono stati arrestati. Qualche tempo dopo gli uomini del comandante hanno aggredito e picchiato il padre e il fratello della donna e diversi anni dopo, nel 2017, anche il marito della donna è stato aggredito e ucciso da parenti del comandante <sup>(300)</sup>.

Nell'aprile 2017 il governo ha annunciato il varo di un piano d'azione nazionale volto a porre fine ai matrimoni infantili <sup>(301)</sup>; non è stato tuttavia possibile reperire informazioni sull'attuazione di tale piano.

Nel 2017 vari attivisti afgani hanno lanciato sui *social media* una campagna con lo slogan «#Where is My Name» per richiamare l'attenzione e combattere l'usanza tradizionale di non usare il nome proprio delle donne per rivolgersi a loro, o sui documenti ufficiali come i certificati di nascita, o sulle lapidi delle tombe. Le donne vengono identificate facendo riferimento al nome dei parenti maschi o del marito. Usare apertamente il nome di una donna può essere considerato inopportuno o un insulto all'onore <sup>(302)</sup>. Secondo una sociologa afgana intervistata dal New York Times a proposito della campagna «Where is my Name», la negazione del nome delle donne è radicata nelle usanze tribali: le donne vengono considerate proprietà degli uomini e quindi anche il loro corpo, il loro viso e il loro nome appartengono agli uomini <sup>(303)</sup>.

Per maggiori informazioni sulle faide, si veda la [sezione 7](#).

---

<sup>(298)</sup> Pajhwok Afghan News, Forced marriage: a cultural dimension of human trafficking, 1 March 2017 ([url](#)); New York Times (The), For punishment of elder's misdeeds, Afghan girl pays the price, 16 February 2012 ([url](#)), UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), p. 38.

<sup>(299)</sup> Pajhwok Afghan News, Forced marriage: a cultural dimension of human trafficking, 1 March 2017 ([url](#)); Diplomat (The), The women in Afghanistan's moral prisons, 8 March 2017 ([url](#)); ACCORD, Anfragebeantwortung zu Afghanistan: Konsequenzen, wenn die Familie eines Mädchens Brautwerber ablehnt, 29 September 2017 ([url](#)).

<sup>(300)</sup> New York Times (The), Years after acid attack, an Afghan story of survival takes a dark turn, 13 August 2017 ([url](#)).

<sup>(301)</sup> UNFPA Afghanistan, Together we can end child marriage, 18 April 2017 ([url](#)); Human Rights Watch, Will Afghanistan follow through on promise to end child marriage? 20 April 2017 ([url](#)).

<sup>(302)</sup> Reuters, Where is my name? Afghan women fight for their own identity, 28 July 2017 ([url](#)); New York Times (The), Their identities denied, Afghan women ask, 'where is my name', 30 July 2017 ([url](#)).

<sup>(303)</sup> New York Times (The), Their identities denied, Afghan women ask, 'where is my name', 30 July 2017 ([url](#)).

### 3.5 Violenze domestiche, aggressioni fisiche, violenze sessuali, stupri

Secondo organizzazioni femminili intervistate dal New York Times nel 2016, a Kabul il fenomeno delle aggressioni compiute in pubblico contro le donne, anche gettando loro addosso dell'acido, si sarebbe aggravato; tali aggressioni vengono in genere compiute per motivi personali e politici, quali il rifiuto di sposarsi, la frequentazione della scuola o la richiesta di divorzio<sup>(304)</sup>. Nei primi 10 mesi del 2017 l'AIHRC ha registrato 3 778 casi di violenza contro le donne, costituiti per la maggior parte (1 351) da aggressioni fisiche<sup>(305)</sup>.

Secondo la rappresentante della WAW intervistata per questa relazione, nella società afghana gli atteggiamenti discriminatori contro le donne e la violenza contro le donne sono sostanzialmente uguali in tutti i gruppi etnici<sup>(306)</sup>. Per quanto riguarda in modo specifico la violenza in famiglia, uno studio sulle norme di genere relative ai maschi in Afghanistan effettuato nel 2016 dall'AREU e dallo Swedish Committee for Afghanistan (SCA) ha evidenziato che tra gli uomini le percosse alle mogli sono largamente considerate un'espressione accettabile di «forza» maschile, soprattutto fra i pashtun. Lo studio ha riscontrato che in tutti i gruppi etnici la maggior parte degli intervistati ritiene che sia giustificabile infliggere atti di violenza basata sul genere quando una donna si oppone alle decisioni di un uomo. Il sostegno alle percosse inflitte alle mogli diminuiva all'aumentare del livello di istruzione<sup>(307)</sup>.

Gli abusi domestici e sessuali nei confronti delle donne sono un problema molto diffuso in Afghanistan<sup>(308)</sup>. La violenza domestica contro le donne si è manifestata con aggressioni compiute gettando acido sul viso<sup>(309)</sup>, mutilazioni ad esempio delle orecchie o del naso<sup>(310)</sup> e anche con uccisioni<sup>(311)</sup>. Nel 2017 l'AIHRC ha registrato l'uccisione di 231 donne<sup>(312)</sup>. Secondo l'Institute for War and Peace Reporting (IWPR), a causa della marcata preferenza per i figli maschi che si registra nella società afghana, sono segnalati abusi contro donne che non hanno avuto un figlio maschio o hanno dato alla luce figlie femmine<sup>(313)</sup>.

In base alla legge EVAW lo stupro è punito con 16-20 anni di prigione; la legge non contiene però disposizioni relative allo stupro coniugale<sup>(314)</sup>. Tra il gennaio e l'ottobre 2017 l'AIHRC ha ricevuto 186 denunce di violenza sessuale<sup>(315)</sup>. Le Nazioni Unite indicano che la violenza sessuale passa generalmente sotto silenzio a causa della stigmatizzazione delle vittime, ma

<sup>(304)</sup> New York Times (The), Kabul's women seek refuge indoors after a series of acid attacks, 8 October 2016 ([url](#)).

<sup>(305)</sup> AIHRC, Press Release on Violence against Women Jan-Oct 2017, October 2017 ([url](#)), p.2.

<sup>(306)</sup> WAW, Skype interview with a senior representative, 26 August 2017.

<sup>(307)</sup> AREU and SCA, The Other Side of Gender Inequality, January 2016 ([url](#)), pp. 2, 46.

<sup>(308)</sup> UNSG, The situation in Afghanistan and its implications for peace and security, 15 September 2017 ([url](#)), para.

29; Reuters, Afghanistan's female lawyers risk danger to help women branded 'cheap and filthy', 4 July 2017 ([url](#)); Human Rights Watch, Afghanistan: Ending Child Marriage and Domestic Violence, 4 September 2013 ([url](#)), p.11.

<sup>(309)</sup> AIHRC, Press release – on recent awful incidents in the country, 4 July 2017 ([url](#)); New York Times (The), Years after acid attack, an Afghan story of survival takes a dark turn, 13 August 2017 ([url](#)).

<sup>(310)</sup> Pajhwok Afghan News, Man chops off wife's ears in Balkh, 31 January 2017 ([url](#)); BBC News, Afghan man mutilated pregnant wife, 28 July 2016 ([url](#)); BBC News, Reza Gul: The Afghan woman whose husband cut off her nose, 28 January 2016 ([url](#)).

<sup>(311)</sup> Pajhwok Afghan News, Killed by husband, woman's body found after 8 days, 17 August 2017 ([url](#)); Afghanistan Times, Faryab man on run after killing newlywed bride, 4 September 2017 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, Herat man arrested for stabbing wife to death, 16 September 2017 ([url](#)); AIHRC, Press Release on Violence against Women Jan-Oct 2017, October 2017 ([url](#)), p.2.

<sup>(312)</sup> AIHRC, Press Release on Violence against Women Jan-Oct 2017, October 2017 ([url](#)), p.2.

<sup>(313)</sup> IWPR, Afghanistan: The shame of having daughters, 30 January 2017 ([url](#)); Nordberg, J., The Underground Girls of Kabul, 2015, p.40.

<sup>(314)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 33.

<sup>(315)</sup> AIHRC, Press Release on Violence against Women Jan-Oct 2017, October 2017 ([url](#)), p.2.



anche dell'impossibilità di accedere alle zone controllate dagli insorti <sup>(316)</sup>. Analogamente, il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti scrive che, a causa dello stigma sociale, è stato difficile documentare lo stupro di donne, uomini e bambini <sup>(317)</sup>; per le famiglie, la perdita della verginità di una ragazza è considerata particolarmente pericolosa e stigmatizzante <sup>(318)</sup>. Le donne vittime di violenza sessuale, abusi o stupro rischiano di essere punite per adulterio o *zina* <sup>(319)</sup> e possono essere stigmatizzate, considerate un'ontra per la famiglia o uccise per riparare l'onore del gruppo <sup>(320)</sup>. Non è stato possibile reperire dati sugli arresti, i procedimenti giudiziari e le condanne per stupro e violenza sessuale.

Le fonti indicano che i magistrati inquirenti spesso non hanno creduto ai racconti di violenza sessuale delle vittime donne, hanno dato per certo che le vittime fossero di cattiva indole, hanno minimizzato i racconti delle violenze subite <sup>(321)</sup> o hanno ritenuto che le denunce fossero false <sup>(322)</sup>. Analogamente, l'AIHRC osserva che, in base a quanto emerge dal suo studio sullo stupro e la violenza sessuale, spesso le vittime delle aggressioni sessuali si ritrovano esse stesse accusate dagli operatori del settore della giustizia <sup>(323)</sup>.

Nel 2017 è stata ultimata la stesura di un Codice Penale riveduto che contiene una «definizione moderna» di stupro, neutra in termini di genere, e ha aggiornato le nozioni di consenso, vita privata e «integrità corporale» <sup>(324)</sup>. Tuttavia, nella revisione di questa relazione effettuata nell'ottobre 2017, l'UNAMA ha osservato che nel nuovo Codice Penale, dato alle stampe per la distribuzione, l'intero capitolo dedicato alla violenza contro le donne è stato soppresso <sup>(325)</sup>. Il 13 agosto 2017 il Ministero della Giustizia afgano ha pubblicato un comunicato stampa in cui ha dichiarato che le disposizioni punitive della legge EVAW avrebbero dovuto in origine essere inserite nel nuovo Codice Penale, ma sono state cancellate prima del varo del testo; la cancellazione sarebbe avvenuta, stando a quanto asserito, su richiesta di un «grandissimo numero di donne» <sup>(326)</sup>. Non è stato possibile reperire ulteriori informazioni a questo riguardo. Per maggiori informazioni sul nuovo Codice Penale, si rimanda alla [sezione 1.4.2](#).

### 3.6 Reati contro la morale e adulterio

<sup>(316)</sup> UNSG, Report of the Secretary-General on Conflict-related sexual violence, 23 March 2015 ([url](#)), para. 12.

<sup>(317)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 34.

<sup>(318)</sup> Wimpelmann, T., The Pitfalls of Protection, 2017 ([url](#)), pp. 102-103.

<sup>(319)</sup> UNSG, Report of the Secretary-General on Conflict-related sexual violence, 23 March 2015 ([url](#)), para. 12.; Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p. 5; BBC News, Afghan executions: five handed for Paghman gang-rape, 8 October 2014 ([url](#)); Netherlands, Country of Origin Report on Afghanistan, November 2016 ([url](#)), p. 83; US, CRS, Afghanistan: Post-Taliban Governance, Security, and U.S. Policy, 7 November 2017 ([url](#)), p.15; AIHRC, National Inquiry Report on Factors and Causes of Rape and Honor Killing in Afghanistan, 2013 ([url](#)), p.4; Vice News, Portraits of Afghan women imprisoned for 'moral crimes', 18 May 2015 ([url](#)).

<sup>(320)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 34; AIHRC, National Inquiry Report on Factors and Causes of Rape and Honor killing in Afghanistan, 2013 ([url](#)), p.4.

<sup>(321)</sup> Wimpelmann, T., The Pitfalls of Protection: Gender, Violence, and Power in Afghanistan, 2017 ([url](#)), p.92.

<sup>(322)</sup> Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p. 5.

<sup>(323)</sup> AIHRC, National Inquiry Report on Factors and Causes of Rape and Honor Killing in Afghanistan, 2013 ([url](#)), p.4.

<sup>(324)</sup> UNSG, The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security, 15 June 2017 ([url](#)), para. 29.

<sup>(325)</sup> UNAMA, email, 2 October 2017. L'UNAMA ha formulato questo commento durante la revisione di questa relazione.

<sup>(326)</sup> Afghanistan, Ministry of Justice, Urgent Press Release, 13 August 2017 ([url](#)).

La *zina* è considerata una grave onta dalla società e dalle famiglie afgane e può sfociare in minacce di morte e delitti d'onore <sup>(327)</sup>. La *zina* è anche un reato *hudud* che in Afghanistan può essere perseguito e variamente interpretato come una delle diverse fattispecie di reati «moralì» quali: sesso al di fuori del matrimonio <sup>(328)</sup>, rapporti sessuali illeciti <sup>(329)</sup>, adulterio <sup>(330)</sup>, sesso prima del matrimonio <sup>(331)</sup>. I rapporti sessuali consensuali tra adulti al di fuori del matrimonio sono perseguibili in forza delle disposizioni relative alla *zina* <sup>(332)</sup>. Secondo l'ALEP, se uno dei due partner è sposato, il reato è classificato come adulterio; se entrambi non sono sposati, il reato è fornicazione, punibile con la fustigazione <sup>(333)</sup>.

Per ulteriori precisazioni sui reati *hudud*, si veda la [sezione 1.2](#).

### 3.6.1 Disciplina giuridica e consuetudinaria del reato di *zina*

Le persone accusate possono essere incriminate di *zina* sia in forza del Codice Penale del 1976 sia in forza della *sharia* islamica; quest'ultima prevede la pena di morte <sup>(334)</sup>. In base al Codice Penale afgano del 1976, quando un'accusa di *hudud* secondo la *sharia* viene archiviata o non sussistono i relativi requisiti probatori, la persona può essere comunque accusata di *zina* ai sensi dell'articolo 427, paragrafo 1 <sup>(335)</sup>, il quale indica che «[una] persona che commetta adulterio o pederastia è condannata a una pena detentiva di lunga durata» <sup>(336)</sup>. Il Codice Penale del 1976 definisce tale durata nell'articolo 100, paragrafo 1, come «non inferiore a cinque anni e non superiore a quindici anni» <sup>(337)</sup>. Non è stato possibile reperire informazioni che permettano di stabilire se tra le modifiche proposte del Codice Penale ve ne siano alcune che riguardano la *zina*.

Secondo una relazione sul *Pashtunwali* pubblicata nel 2017 dal FATA Research Centre (FRC) <sup>(338)</sup> per il servizio COI austriaco, in base alla *sharia*, per provare che un uomo e una donna sposati hanno commesso *zina*, occorrono quattro testimoni. Se l'accusa viene provata, l'uomo e la donna vengono puniti con la lapidazione; se però la donna non è sposata, viene punita con 100 frustate <sup>(339)</sup>. La stessa fonte osserva che spesso i codici consuetudinari *Pashtunwali* sono in conflitto con la *sharia* islamica sull'interpretazione di questioni quali il trattamento da riservare ai casi di *zina*; entrambi, comunque, prevedono la pena di morte o punizioni corporali. In base al *Pashtunwali*, la legge consuetudinaria, tanto l'uomo quanto la donna che hanno commesso *zina* dovrebbero essere uccisi. La fonte osserva che varianti

<sup>(327)</sup> AIHRC, National Inquiry Report on Factors and Causes of Rape and Honor Killing in Afghanistan, 2013 ([url](#)), pp. 4, 60; Vice News, Portraits of Afghan women imprisoned for 'moral crimes', 18 May 2015 ([url](#)); Per maggiori informazioni in francese, si veda anche: France, OFPRA, Les femmes et l'adultère, 7 September 2016 ([url](#)).

<sup>(328)</sup> Human Rights Watch, Dispatches: a court-sanctioned lashing in Afghanistan, 2 September 2015 ([url](#)).

<sup>(329)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p.46.

<sup>(330)</sup> UN Human Rights Council, Report of the Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences, Addendum : Mission to Afghanistan, 12 May 2015, ([url](#)), para. 23; per una trattazione più approfondita, si veda: France, OFPRA, Les femmes et l'adultère, 7 September 2016 ([url](#)).

<sup>(331)</sup> UN Human Rights Council, Report of the Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences, 12 May 2015 ([url](#)), para. 23.

<sup>(332)</sup> Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p. 37.

<sup>(333)</sup> ALEP, An introduction to the criminal law of Afghanistan, 2012 ([url](#)), p.90.

<sup>(334)</sup> UN Human Rights Council, Report of the Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences, 12 May 2015, ([url](#)), para. 16.

<sup>(335)</sup> Afghanistan, Penal Code, 22 September 1976 ([url](#)); UN Human Rights Council, Report of the Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences, 12 May 2015, ([url](#)), para. 16.

<sup>(336)</sup> Afghanistan, Penal Code, 22 September 1976 ([url](#)).

<sup>(337)</sup> Afghanistan, Penal Code, 22 September 1976 ([url](#)).

<sup>(338)</sup> L'FRC è un'«organizzazione privata, *super partes* e apolitica» con sede a Islamabad, in base a quanto riportato nel suo sito: FRC, About Us, n.d. ([url](#)).

<sup>(339)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p.47.

tribali prevedono però, in qualche caso, che alla donna sia riservata la morte, perché si considera che valga solo la metà di un uomo, mentre all'uomo venga tagliato un piede <sup>(340)</sup>. In base al Codice *Pashtunwali* delle pene (*Narkh*), un uomo che uccida la moglie perché ha una relazione segreta con un altro uomo «non deve essere interrogato pubblicamente» ma deve essere interrogato in segreto dagli anziani <sup>(341)</sup>. Nei limiti del tempo a disposizione non è stato possibile reperire ulteriori informazioni sul trattamento previsto dai codici di altri gruppi specifici.

Secondo il Ministero neerlandese degli Affari esteri, tanto gli uomini quanto le donne possono essere perseguiti per reati contro la morale quali la *zina*, ma «ad essere perseguite sono quasi esclusivamente le donne» <sup>(342)</sup>. Analogamente, l'AIHRC osserva che le donne sono punite con maggior durezza rispetto agli uomini nei casi di adulterio o violenza sessuale. In ragione della posizione sociale degli uomini, più alta rispetto a quella delle donne, in questi casi raramente gli uomini vengono puniti con la morte <sup>(343)</sup>. Intervistata dall'IWPR, la responsabile del Servizio Diritti delle donne dell'AIHRC ha affermato che la «discriminazione di genere» nella legge legittima la violenza domestica e le uccisioni da parte degli uomini, mentre le donne sono punite con pene severe in ampie categorie di «reati contro la morale» <sup>(344)</sup>. Ad esempio, fonti riferiscono che donne e ragazze accusate di *zina* sono state perseguite e anche condannate da giudici statali per:

- avere commesso «reati contro la morale» <sup>(345)</sup>;
- essere fuggite o essersi allontanate da casa senza permesso <sup>(346)</sup>, nella maggior parte dei casi per sottrarsi a un matrimonio infantile o alla violenza domestica <sup>(347)</sup>;
- avere rifiutato un matrimonio forzato <sup>(348)</sup> o essersi opposte al marito scelto dalla famiglia <sup>(349)</sup>;
- essersi trovate sole con un uomo che non era un parente <sup>(350)</sup>;
- avere avuto una relazione con un uomo contro la volontà della famiglia o del padre, essere fuggite o essersi allontanate con un uomo a cui non erano sposate <sup>(351)</sup>;
- essere state oggetto di affermazioni malevole pronunciate da parenti maschi adirati o violenti <sup>(352)</sup>;
- non avere superato «controlli di verginità» <sup>(353)</sup> ed esami rettali eseguiti da medici pubblici, anche su bambine <sup>(354)</sup>;
- avere avuto una gravidanza non voluta <sup>(355)</sup>;

<sup>(340)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), pp.46-47.

<sup>(341)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p. 54.

<sup>(342)</sup> Netherlands, Country of Origin Report on Afghanistan, November 2016 ([url](#)), p. 83.

<sup>(343)</sup> AIHRC, National Inquiry on Factors and Causes of Rape and Honor Killing in Afghanistan, 2013 ([url](#)), pp. 4-5.

<sup>(344)</sup> IWPR, Afghanistan's domestic violence loophole, 16 January 2017 ([url](#)).

<sup>(345)</sup> Human Rights Watch, Afghanistan: End 'moral crimes' changes, 'virginity' tests, 25 May 2016 ([url](#)); New York Times (The), A thin line of defense against 'honor killings', 2 March 2015 ([url](#)).

<sup>(346)</sup> Human Rights Watch, Dispatches: a court-sanctioned lashing in Afghanistan, 2 September 2015 ([url](#)); IWPR, Inside Kabul Women's Jail, 27 January 2014 ([url](#)).

<sup>(347)</sup> Human Rights Watch, Afghanistan: End 'moral crimes' changes, 'virginity' tests, 25 May 2016 ([url](#)); CIR, To Kill a Sparrow, 19 October 2014 ([url](#)); US, CRS, Afghanistan: Post-Taliban Governance, Security, and U.S. Policy, 7 November 2017 ([url](#)), p.15.

<sup>(348)</sup> IWPR, Inside Kabul Women's Jail, 27 January 2014 ([url](#)).

<sup>(349)</sup> US, CRS, Afghanistan: Post-Taliban Governance, Security, and U.S. Policy, 7 November 2017 ([url](#)), p.15.

<sup>(350)</sup> Human Rights Watch, Dispatches: a court-sanctioned lashing in Afghanistan, 2 September 2015 ([url](#)).

<sup>(351)</sup> CIR, To Kill a Sparrow, 19 October 2014 ([url](#)); US, CRS, Afghanistan: Post-Taliban Governance, Security, and U.S. Policy, 7 November 2017 ([url](#)), p.15.

<sup>(352)</sup> Human Rights Watch, Dispatches: a court-sanctioned lashing in Afghanistan, 2 September 2015 ([url](#)).

<sup>(353)</sup> Human Rights Watch, Dispatches: a court-sanctioned lashing in Afghanistan, 2 September 2015 ([url](#)).

<sup>(354)</sup> Human Rights Watch, Afghanistan: End 'moral crimes' changes, 'virginity' tests, 25 May 2016 ([url](#)).

<sup>(355)</sup> Vice News, Portraits of Afghan women imprisoned for 'moral crimes', 18 May 2015 ([url](#)).

- donne e ragazze vittime di violenza sessuale, violenza, abusi o stupro sono inoltre state accusate e condannate per *zina* o incarcerate per reati contro la morale <sup>(356)</sup>.

### 3.6.2 Controlli medici per reati contro la morale

I controlli di «verginità» per le ragazze e le donne sono vietati dallo Stato, ma continuano ad essere una pratica comune <sup>(357)</sup>. Spesso le donne e ragazze arrestate per reati contro la morale, quali rapporti sessuali fuori dal matrimonio, sono sottoposte a controlli ginecologici e rettali che non hanno alcuna validità scientifica per lo scopo per il quale vengono eseguiti <sup>(358)</sup>. Nel 2015 l’AIHRC ha intervistato, in 12 province, 53 donne accusate di reati contro la morale, quali adulterio e fuga da casa, e ha riscontrato che 48 di esse erano state costrette a sottoporsi a controlli di «verginità», talvolta anche ripetutamente <sup>(359)</sup>. Secondo l’AIHRC, le donne e le ragazze vengono mandate a sottoporsi a questi controlli anche dalle case rifugio, dal Ministero degli Affari femminili e dalla polizia <sup>(360)</sup>, oppure su ordine dei magistrati <sup>(361)</sup>. Tra le donne e ragazze accusate di reati contro la morale che sono costrette a sottoporsi a questi controlli figurano quelle detenute o accusate di prostituzione <sup>(362)</sup>. Anche le vittime di stupro o violenza sessuale devono sottoporsi a tali controlli <sup>(363)</sup>. In un articolo del 2017 sull’argomento, il centro forense di Kabul ha dichiarato di non effettuare controlli senza il consenso della donna; le donne, però, sono sottoposte anche a pressioni familiari e culturali perché si facciano visitare <sup>(364)</sup>. In alcune zone del paese, inoltre, la prova di verginità è una tradizione afghana secolare per le ragazze che si sposano <sup>(365)</sup>. È usanza che membri della famiglia dello sposo o della sposa controllino le macchie di sangue la mattina dopo il matrimonio per avere la prova della verginità <sup>(366)</sup>.

### 3.6.3 Arresti

Spesso le ragazze e le donne che fuggono da casa vengono ricercate e arrestate per reati contro la morale dalla polizia con la partecipazione della famiglia <sup>(367)</sup>; se si rivolgono alla polizia, è possibile che vengano riportate alla loro famiglia <sup>(368)</sup>. In uno studio effettuato nel

<sup>(356)</sup> New York Times (The), Photographer provides striking glimpse inside Badam Bagh, Afghan prison for women, 29 April 2015 ([url](#)); Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p. 5.

<sup>(357)</sup> New York Times (The), Despite ban, invasive virginity tests prevalent in Afghanistan, 6 January 2017 ([url](#)); UNCAT, Concluding observations on the second periodic report of Afghanistan, 12 June 2017 ([url](#)), para 37; IWPR, Afghanistan: The high price of virginity, 11 January 2017 ([url](#)).

<sup>(358)</sup> Diplomat (The), The women in Afghanistan’s moral prisons, 8 March 2017 ([url](#)); Human Rights Watch, Afghanistan: End ‘moral crimes’ changes, ‘virginity’ tests, 25 May 2016 ([url](#)); AIHRC, Forced Gynaecological Exams as Sexual Harassment and Human Rights Violation, 5 December 2015 ([url](#)), p.4; New York Times (The), Despite ban, invasive virginity tests prevalent in Afghanistan, 6 January 2017 ([url](#)).

<sup>(359)</sup> AIHRC, Forced Gynecological Exams as Sexual Harassment and Human Rights Violation, 5 December 2015 ([url](#)), p.12.

<sup>(360)</sup> New York Times (The), Jailed Afghan women are often subjected to virginity tests, 1 March 2016 ([url](#)).

<sup>(361)</sup> AIHRC, Forced Gynecological Exams as Sexual Harassment and Human Rights Violation, 5 December 2015 ([url](#)), p. 9; UNCAT, Concluding observations on the second periodic report of Afghanistan, 12 June 2017 ([url](#)), para 37.

<sup>(362)</sup> AIHRC, Forced Gynecological Exams as Sexual Harassment and Human Rights Violation, 5 December 2015 ([url](#)), pp.8-9.

<sup>(363)</sup> AIHRC, Forced Gynecological Exams as Sexual Harassment and Human Rights Violation, 5 December 2015 ([url](#)), pp.8-9; New York Times (The), Despite ban, invasive virginity tests prevalent in Afghanistan, 6 January 2017 ([url](#)).

<sup>(364)</sup> New York Times (The), Despite ban, invasive virginity tests prevalent in Afghanistan, 6 January 2017 ([url](#)).

<sup>(365)</sup> RFE/RL, Virginity or death for Afghan brides, 6 December 2015 ([url](#)).

<sup>(366)</sup> RFE/RL, Virginity or death for Afghan brides, 6 December 2015 ([url](#)); Emadi, H., Culture and Customs of Afghanistan, 2005, p. 176; IWPR, Afghanistan: The high price of virginity, 11 January 2017 ([url](#)).

<sup>(367)</sup> Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p. 4; AIHRC, Forced Gynecological Exams as Sexual Harassment and Human Rights Violation, 5 December 2015 ([url](#)), pp. 12-13; CIR, To Kill a Sparrow, 19 October 2014 ([url](#)); Vice News, Portraits of Afghan women imprisoned for ‘moral crimes’, 18 May 2015 ([url](#)).

<sup>(368)</sup> Pajhwok Afghan News, Killed by husband, woman’s body found after 8 days, 17 August 2017 ([url](#)).

2015 dall’AIHRC su 53 donne detenute intervistate, la maggior parte era stata arrestata per reati contro la morale dalla polizia di propria iniziativa (79,2%), ma anche su richiesta di avvocati, anziani influenti, padri, tribunali di primo grado o suoceri che si erano rivolti alla polizia <sup>(369)</sup>.

### 3.6.4 Pene inflitte da tribunali statali

Le condanne inflitte a donne da tribunali statali per reati contro la morale sono frequenti <sup>(370)</sup>. Spesso gli unici elementi probatori sono costituiti dalla confessione della donna; in questi casi le donne vengono frequentemente condannate a pene detentive di lunga durata <sup>(371)</sup>. Secondo la rappresentante della WAW intervistata per questa relazione, la condanna «abituale» è una pena detentiva di tre anni; qualche volta, però, una parte della pena viene condonata e le donne rimangono in carcere solo un anno o un anno e mezzo per poi essere rilasciate <sup>(372)</sup>. Inoltre, secondo Human Rights Watch i tribunali formali afgani eseguono con «regolarità» punizioni corporali per *zina*, sebbene tali punizioni siano illegali in base alla legge afgana <sup>(373)</sup>. Tra gli esempi di sentenze pronunciate da tribunali formali per reati contro la morale si segnalano i seguenti:

- coppie sposate o fuggite contro la volontà delle rispettive famiglie sono state condannate a pene detentive fino a sei anni <sup>(374)</sup>;
- nel settembre 2015 i media hanno segnalato l’arresto e la fustigazione di una giovane per *zina* per ordine di un giudice del sistema giudiziario ufficiale nella provincia di Ghwor <sup>(375)</sup>. Il giovane coinvolto nello stesso caso è stato condannato a 100 frustate <sup>(376)</sup>;
- un articolo del 2017 ha descritto il caso di una ragazza fuggita con un giovane; la ragazza è stata costretta a sottoporsi a una visita medica ed è stata incarcerata per tre mesi <sup>(377)</sup>.

Nella sua relazione del novembre 2017 sulla situazione in Afghanistan, il Servizio di Ricerca del Congresso statunitense (CRS) afferma, senza entrare nei dettagli, che dal 2011 il numero di donne incarcerate per reati contro la morale è aumentato del 50% <sup>(378)</sup>. Nel 2014 il Ministero dell’Interno ha riferito all’Ufficio Statistico Centrale (CSO) afgano che in Afghanistan le donne in carcere erano in totale 695 <sup>(379)</sup>. Tuttavia, secondo il ministro dell’Interno afgano, citato nel 2016 dal New York Times, in tutto l’Afghanistan le donne e ragazze in prigione per reati contro la morale sarebbero state circa 750 <sup>(380)</sup>.

<sup>(369)</sup> AIHRC, Forced Gynecological Exams as Sexual Harassment and Human Rights Violation, 5 December 2015 ([url](#)), pp. 12-13.

<sup>(370)</sup> IWPR, Inside Kabul Women’s Jail, 27 January 2014 ([url](#)); Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p. 5.

<sup>(371)</sup> Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p. 5.

<sup>(372)</sup> WAW, Skype interview with a senior representative, 21 August 2017.

<sup>(373)</sup> Human Rights Watch, Dispatches: a court-sanctioned lashing in Afghanistan, 2 September 2015 ([url](#)).

<sup>(374)</sup> CIR, To Kill a Sparrow, 19 October 2014 ([url](#)); Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p.55; IWPR, Afghanistan: Rise in female runaways, 22 September 2016 ([url](#)).

<sup>(375)</sup> Human Rights Watch, Dispatches: a court-sanctioned lashing in Afghanistan, 2 September 2015 ([url](#)).

<sup>(376)</sup> Human Rights Watch, Dispatches: a court-sanctioned lashing in Afghanistan, 2 September 2015 ([url](#)).

<sup>(377)</sup> New York Times (The), Despite ban, invasive virginity tests prevalent in Afghanistan, 6 January 2017 ([url](#)).

<sup>(378)</sup> US, CRS, Afghanistan: Post-Taliban Governance, Security, and U.S. Policy, 7 November 2017 ([url](#)), p. 15.

<sup>(379)</sup> Afghanistan, CSO, Women and Men in Afghanistan 2014, 2014 ([url](#)), pp. 9-10.

<sup>(380)</sup> New York Times (The), Jailed Afghan women are often subjected to virginity tests, 1 March 2016 ([url](#)).

La maggior parte delle detenute è in carcere per «reati contro la morale»<sup>(381)</sup> o per essere fuggite di casa<sup>(382)</sup>. Nel carcere di Badam Bagh a Kabul ci sono donne detenute per reati contro la morale in assenza di condanna o in attesa di giudizio<sup>(383)</sup>; alcune trascorrono in carcere parecchi anni nell'attesa che venga celebrato il processo<sup>(384)</sup>. Human Rights Watch spiega che, quando una donna viene arrestata dalla polizia per reati contro la morale, la polizia estorce con l'intimidazione una confessione firmata, anche a donne e ragazze analfabete. Le donne trattenute e incarcerate vanno incontro ad abusi sessuali o molestie da parte di funzionari pubblici quali gli agenti di polizia, le guardie carcerarie o i magistrati<sup>(385)</sup>. Le donne in prigione per reati contro la morale spesso devono portare con sé i propri figli e farli crescere in carcere mentre scontano la loro pena<sup>(386)</sup>.

La Federazione internazionale delle organizzazioni per i diritti umani (FIDH) ha denunciato il caso di una donna afghana che nel 2014 è stata accusata di adulterio dal marito; l'uomo negava la paternità dei figli e accusava la moglie di adulterio. La causa intentata dalla donna è durata cinque anni e alla fine la donna è stata assolta grazie all'esame del DNA, utilizzato per la prima volta nella storia afghana in tribunale per dimostrare la paternità del marito e la falsità delle sue accuse di adulterio<sup>(387)</sup>.

### 3.6.5 Pene per reati contro la morale nelle aree rurali e fuori dal controllo delle forze governative

Nel 2016 la Reuters ha segnalato che, in regioni periferiche dove non esistono carceri femminili, le donne condannate per reati contro la morale dai consigli locali e dagli anziani dei villaggi, ma anche dai tribunali provinciali, hanno dovuto scontare pene in detenzione informale, fuori dal controllo statale, ad esempio in casa degli anziani della tribù. Secondo quanto riportato dalla Reuters, le donne sottoposte a detenzione informale (situazione in cui sono soggette ad abusi sessuali e vengono trattate come una proprietà) potrebbero essere migliaia<sup>(388)</sup>.

Secondo informazioni presentate dall'AIHRC nel 2017, nelle aree del paese in cui le forze governative esercitano un controllo minore o non ne esercitano affatto o in cui gli insorti sono la forza dominante, le donne sono vittime di esecuzioni extragiudiziarie<sup>(389)</sup>. L'UNAMA ha anche documentato un sistema di «giustizia parallela» in cui elementi antigovernativi infliggono pene tra cui l'esecuzione, la fustigazione, le percosse e «trattamenti degradanti» a donne e uomini per presunti atti di «immoralità»; otto episodi di questo tipo sono stati

<sup>(381)</sup> New York Times (The), Photographer provides striking glimpse inside Badam Bagh, Afghan prison for women, 29 April 2015 ([url](#)); USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 36; Human Rights Watch, Afghanistan: End 'moral crimes' prosecutions, 23 June 2014 ([url](#)).

<sup>(382)</sup> BBC News, Afghan notebook: Life inside Badam-Bagh women's prison, 19 May 2014 ([url](#)).

<sup>(383)</sup> OSF, Justice as torture: inside Badam Bagh Women's prison in Kabul, 28 May 2013 ([url](#)); BBC News, Afghan notebook: Life inside Badam-Bagh women's prison, 19 May 2014 ([url](#)).

<sup>(384)</sup> Reuters, Afghanistan's female lawyers risk danger to help women branded 'cheap and filthy', 4 July 2017 ([url](#)); BBC News, Afghan notebook: Life inside Badam-Bagh women's prison, 19 May 2014 ([url](#)).

<sup>(385)</sup> IWPR, Inside Kabul women's jail, 27 January 2014 ([url](#)); BBC, Afghan notebook: Life inside Badam-Bagh women's prison, 19 May 2014 ([url](#)); IWPR, Afghanistan: female detainees face sexual abuse, 28 March 2017 ([url](#)); Reuters, Afghanistan's female lawyers risk danger to help women branded 'cheap and filthy', 4 July 2017 ([url](#)).

<sup>(386)</sup> CIR, To Kill a Sparrow, 19 October 2014 ([url](#)); NPR, Mother and child behind bars: the women of Afghanistan's prisons, 6 September 2015 ([url](#)); BBC News, Afghan notebook: Life inside Badam-Bagh women's prison, 19 May 2014 ([url](#)).

<sup>(387)</sup> FIDH, Batul Moradi: 'A little light is better than absolute darkness,' 3 March 2014 ([url](#)).

<sup>(388)</sup> Reuters, Most Afghan women serve sentences in elders' homes, not prisons, 11 October 2016 ([url](#)).

<sup>(389)</sup> AIHRC, Shadow Report on the Realization and Implementation of the UN Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment in Afghanistan, 17 May 2017 ([url](#)), p.12.



documentati nel 2015 <sup>(390)</sup>, 10 nel 2016 <sup>(391)</sup> e due nella prima metà del 2017 <sup>(392)</sup>. L’AIHRC ha documentato 28 casi di donne arbitrariamente uccise da gruppi armati quali i talebani dal 2014 <sup>(393)</sup>, mentre Khaama Press (KP) segnala che i talebani uccidono ogni anno decine di persone per adulterio o accuse simili <sup>(394)</sup>. Episodi di questo tipo sono stati segnalati in zone non controllate dalle forze governative, ad esempio in alcune parti delle province di Nangarhar, Lowgar, Ghazni, Helmand, Zabul, Farah e Jawzjan <sup>(395)</sup> e della provincia di Ghwor <sup>(396)</sup>. Alcune fonti segnalano che, nelle aree controllate dagli insorti, molti episodi di pene inflitte secondo il sistema di giustizia parallela non vengono denunciati <sup>(397)</sup>. Secondo alcune fonti il governo non ha reagito a tali atti <sup>(398)</sup>.

Nel novembre 2015, nei media internazionali ha avuto grande risalto un caso portato alla luce dalla diffusione di un video che riprendeva l’esecuzione pubblica ordinata dai talebani di una giovane di nome Rokshana, lapidata per adulterio nella zona centrale della provincia di Ghwor sotto il controllo dei talebani <sup>(399)</sup>. La giovane era fuggita per sottrarsi a un matrimonio forzato organizzato dalla famiglia con un uomo più vecchio <sup>(400)</sup>. La donna era stata condannata a morte perché avrebbe cercato di fuggire con un giovane con il quale voleva sposarsi <sup>(401)</sup>; il giovane, che non era sposato, è stato invece punito con 100 frustate. È stata istituita una commissione presidenziale d’inchiesta presieduta da un membro di spicco dell’autorità religiosa del paese, il Consiglio nazionale degli *ulema*, che non ha criticato i talebani per la lapidazione e ha anzi reso dichiarazioni pubbliche a favore di tali punizioni <sup>(402)</sup>. Altri esempi recenti di uccisioni ed esecuzioni per adulterio comprendono punizioni inflitte dai talebani, talvolta insieme alla famiglia:

- nel novembre 2015, nella provincia di Jawzjan una giovane è stata condannata a morte per lapidazione per adulterio ma è stata salvata dall’intervento di religiosi e capi locali che hanno invocato la mancanza di prove <sup>(403)</sup>;
- nel 2016, nella provincia di Sar-i-Pul una coppia è stata lapidata dai talebani perché accusata di adulterio <sup>(404)</sup>;

<sup>(390)</sup> UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict – Annual Report 2015, February 2016 ([url](#)), p. 13.

<sup>(391)</sup> UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict – Annual Report 2016, February 2017 ([url](#)), p. 76.

<sup>(392)</sup> UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict – Midyear Report 2017, July 2017 ([url](#)), p. 12.

<sup>(393)</sup> AIHRC, Shadow Report on the Realization and Implementation of the UN Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment in Afghanistan, 17 May 2017 ([url](#)), p.12.

<sup>(394)</sup> KP, Badghis Taliban execute man in public on adultery charges, 14 January 2016 ([url](#)).

<sup>(395)</sup> KP, Mother of two killed on adultery charges in Jawzjan, 27 March 2016 ([url](#)).

<sup>(396)</sup> IWPR, Summary court deals out brutal justice in Afghanistan’s Ghor province, 20 November 2015 ([url](#)).

<sup>(397)</sup> UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict – Midyear Report 2017, July 2017 ([url](#)), p.44; WAW, Skype interview with a senior representative, 21 August 2017.

<sup>(398)</sup> UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict – Annual Report 2016, February 2017 ([url](#)), pp.76-77; New York Times (The), No justice, ‘no value’ for women in a lawless Afghan province, 8 July 2017 ([url](#)).

<sup>(399)</sup> New York Times (The), Afghan Mullah leading stoning inquiry condones practice, 7 November 2015 ([url](#)); BBC News, Afghan woman accused of adultery is stoned to death, 3 November 2015 ([url](#)); RFE/RL, Disturbing footage emerges of ‘Taliban’ Stoning in Afghanistan, 2 November 2015 ([url](#)).

<sup>(400)</sup> New York Times (The), Afghan Mullah leading stoning inquiry condones practice, 7 November 2015 ([url](#)); RFE/RL, Disturbing footage emerges of ‘Taliban’ Stoning in Afghanistan, 2 November 2015 ([url](#)); IWPR, Summary court deals out brutal justice in Afghanistan’s Ghor province, 20 November 2015 ([url](#)).

<sup>(401)</sup> New York Times (The), Afghan Mullah leading stoning inquiry condones practice, 7 November 2015 ([url](#)); RFE/RL, Disturbing footage emerges of ‘Taliban’ Stoning in Afghanistan, 2 November 2015 ([url](#)).

<sup>(402)</sup> New York Times (The), Afghan Mullah leading stoning inquiry condones practice, 7 November 2015 ([url](#)).

<sup>(403)</sup> Germany, BAMF, Information Centre Asylum and Migration Briefing Notes, 16 November 2015 ([url](#)), p. 1.

<sup>(404)</sup> Germany, BAMF, Information Centre Asylum and Migration Briefing Notes, 14 September 2015 ([url](#)), p. 1.

- nel 2016, nel Samangan una diciottenne accusata di immoralità è stata fucilata da insorti antigovernativi <sup>(405)</sup>;
- dal 2015 cinque donne sono state lapidate nel Badakhshan per reati di vario tipo <sup>(406)</sup>;
- nel marzo 2016 una donna madre di due figli è stata uccisa per adulterio nel Jawzjan, dopo essere stata denunciata ai talebani dal marito; i talebani hanno negato ogni responsabilità <sup>(407)</sup>;
- nel luglio 2016, nella zona occidentale di Kabul, due uomini e una donna sono stati picchiati e il loro veicolo è stato bruciato dopo che gli abitanti del posto avevano accusato i tre di adulterio <sup>(408)</sup>;
- nell'agosto 2016, nel Sar-i-Pul, i talebani hanno sparato a una giovane che era fuggita di casa per sottrarsi alla violenza domestica a cui la sottoponevano i familiari del marito e si era nascosta in una casa rifugio <sup>(409)</sup>. In base a quanto riferito, prima di fuggire aveva chiesto aiuto alla polizia <sup>(410)</sup>.
- nel gennaio 2016 due uomini e due donne sono stati uccisi a Herat per adulterio <sup>(411)</sup>;
- nel Baghdis un uomo è stato ucciso pubblicamente dai talebani perché accusato di adulterio <sup>(412)</sup>;
- nel febbraio 2016, nel Ghwor una donna è stata catturata dai talebani e fucilata dopo che il marito l'aveva accusata di adulterio <sup>(413)</sup>;
- nel marzo 2017 un tribunale talebano ha lapidato una donna nel Badakhshan e punito il suo partner con la fustigazione <sup>(414)</sup>;
- nell'aprile 2017 una coppia è stata lapidata per adulterio nel Lowgar <sup>(415)</sup>;
- nell'agosto 2017, BBC Persia ha riferito che religiosi locali avevano chiesto ai talebani di indagare su un uomo e una donna entrambi sposati che avrebbero avuto relazioni illecite, secondo un testimone oculare. I talebani avrebbero ucciso sia la donna che l'uomo senza compiere indagini e senza un processo, secondo quanto riferito dai testimoni alla BBC. I talebani hanno tuttavia negato il loro coinvolgimento <sup>(416)</sup>.

### 3.6.6 Coppie e uomini bersaglio di minacce e violenze per *zina*

Torunn Wimpelmann, esperta di sociologia dello sviluppo specializzata in questioni di genere e giustizia in Afghanistan, ha pubblicato un saggio sui meccanismi di protezione basato su un suo studio del 2014 riguardante l'attività dell'unità VAW di Kabul. Nel saggio la Wimpelmann spiega che esistono dinamiche tali per cui giovani coppie intrecciano volontariamente una relazione o fuggono insieme, ma le famiglie poi costringono la donna ad accusare l'uomo di

<sup>(405)</sup> UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict – Annual Report 2016, February 2017 ([url](#)), p.77.

<sup>(406)</sup> Germany, BAMF, Information Centre Asylum and Migration Briefing Notes, 13 March 2017 ([url](#)), p.1; KP, Taliban stones woman to death, whips man over adultery in Badakhshan, 9 March 2017 ([url](#)).

<sup>(407)</sup> KP, Mother of two killed on adultery charges in Jawzjan, 27 March 2016 ([url](#)).

<sup>(408)</sup> KP, Car torched, 2 men, a woman beaten over adultery in west of Kabul, 10 July 2016 ([url](#)).

<sup>(409)</sup> Pajhwok Afghan News, Taliban execute young woman over fleeing home, 1 August 2016 ([url](#)).

<sup>(410)</sup> UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict – Annual Report 2016, February 2017 ([url](#)), p.77.

<sup>(411)</sup> Germany, BAMF, Information Centre Asylum and Migration Briefing Notes, 25 January 2016 ([url](#)), p.1.

<sup>(412)</sup> KP, Badghis Taliban execute man in public on adultery charges, 14 January 2016 ([url](#)).

<sup>(413)</sup> RFE/RL, Taliban reportedly executes Afghan woman for adultery, 8 February 2016 ([url](#)); KP, Taliban execute woman on adultery charges in Ghor, 8 February 2016 ([url](#)).

<sup>(414)</sup> Germany, BAMF, Information Centre Asylum and Migration Briefing Notes, 13 March 2017 ([url](#)), p.1; KP, Taliban stones woman to death, whips man over adultery in Badakhshan, 9 March 2017 ([url](#)).

<sup>(415)</sup> Germany, BAMF, Information Centre Asylum and Migration Briefing Notes, 24 April 2017 ([url](#)), p.1.

<sup>(416)</sup> BBC News, Women and man shot dead by Taliban for having illicit relations, 22 August 2017 ([url](#)).



stupro o rapimento perché non approvano l'accordo di matrimonio <sup>(417)</sup>. Vi sono anche casi di coppie arrestate e condannate a pene detentive da tribunali statali per *zina* perché scappate da casa o fuggite insieme <sup>(418)</sup>. Sono segnalati casi di giovani coppie sposatesi contro la volontà delle famiglie e da queste minacciate o uccise, delitti d'onore compiuti per adulterio o per avere recato disonore <sup>(419)</sup>. In un'email inviata ad ACCORD nel 2017, Thomas Ruttig ha spiegato che violazioni dell'onore quali rapporti sessuali prematrimoniali rientrano, come l'omicidio, nel *badal* (giustizia mediante vendetta di sangue); tali questioni vengono risolte tra famiglie (anche estese) e la vendetta può essere esercitata sul colpevole maschio o sui suoi familiari maschi. Queste violazioni dell'onore sono sostanzialmente uguali ai reati *qisas* nella *sharia* <sup>(420)</sup>. Secondo una relazione sulle faide pubblicata dall'UNHCR nel 2014, i delitti d'onore talvolta vengono commessi in seguito alla fuga di due fidanzati: la donna viene uccisa per riparare l'onore della famiglia, e talvolta lo stesso accade all'uomo. La famiglia dell'uomo che fugge con una donna non può ricorrere alla vendetta di sangue, perché si ritiene che l'uomo sia stato ucciso per un atto disonorevole (adulterio). Se la coppia riesce a fuggire e ottiene protezione dalla famiglia del marito ma non riesce a giungere a un accordo con il gruppo familiare della moglie, è possibile che si scateni una faida <sup>(421)</sup>. Thomas Ruttig ha spiegato anche che ci sono stati casi ripetuti in cui le famiglie hanno promesso di perdonare gli amanti ma al loro ritorno a casa li hanno uccisi <sup>(422)</sup>.

Tra gli esempi recenti relativi alle coppie si segnalano i seguenti:

- una giovane coppia mista sciita hazara-sunnita tagiki del Bamyān è fuggita dopo che la famiglia della donna si era messa alla sua ricerca perché era scappata con l'uomo contro la volontà della famiglia. Le due famiglie hanno minacciato di uccidere l'uomo e la donna, accusati anche di *zina* e rapimento. La coppia è fuggita negli Stati Uniti nel 2016 <sup>(423)</sup>;
- nel 2016, nel Faryab una coppia di giovani è stata uccisa, a quanto pare dai parenti con l'aiuto dei talebani, per sospetto «adulterio» e offesa all'onore, secondo quanto riportato dalla polizia <sup>(424)</sup>;
- in un altro delitto d'onore registrato nel febbraio 2016 nel Nurestan, una coppia di giovani fuggiti insieme e arrestati per adulterio dalla polizia è stata uccisa da un

<sup>(417)</sup> Wimpelmann, T., *The Pitfalls of Protection*, 2017 ([url](#)), pp. 102-103.

<sup>(418)</sup> Wimpelmann, T., *The Pitfalls of Protection*, 2017 ([url](#)), pp. 132-139; CIR, *To Kill a Sparrow*, 19 October 2014 ([url](#)); Human Rights Watch, *I had to run away*, March 2012 ([url](#)), p.55; IWPR, *Afghanistan: Rise in female runaways*, 22 September 2016 ([url](#)).

<sup>(419)</sup> ACCORD, *Anfragebeantwortung zu Afghanistan: 1) Zielen Rachehandlungen wegen vorehelichem Geschlechtsverkehr nur auf den „Täter“ ab oder können auch andere Mitglieder seiner Familie zum Ziel werden?*, 23 February 2017 ([url](#)); New York Times (The), *In spite of the law, Afghan 'honor killings' of women continue*, 3 May 2014 ([url](#)); New York Times (The), *A thin line of defense against 'honor killings'*, 2 March 2015 ([url](#)).

<sup>(420)</sup> ACCORD, *Anfragebeantwortung zu Afghanistan: 1) Zielen Rachehandlungen wegen vorehelichem Geschlechtsverkehr nur auf den „Täter“ ab oder können auch andere Mitglieder seiner Familie zum Ziel werden?*, 23 February 2017 ([url](#)).

<sup>(421)</sup> UNHCR, *CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds*, February 2014 ([url](#)), pp. 19-20.

<sup>(422)</sup> ACCORD, *Anfragebeantwortung zu Afghanistan: 1) Zielen Rachehandlungen wegen vorehelichem Geschlechtsverkehr nur auf den „Täter“ ab oder können auch andere Mitglieder seiner Familie zum Ziel werden?*, 23 February 2017 ([url](#)).

<sup>(423)</sup> New York Times (The), *Afghan couple finally together, but a storybook ending is far from ensured*, 30 March 2014 ([url](#)); New York Times (The), *Afghan lovers begin an asylum odyssey in New York*, 25 May 2016 ([url](#)); New York Times (The), *Afghan lovers' plight shaking up the lives of those left in their wake*, 18 May 2014 ([url](#)).

<sup>(424)</sup> KP, *Young couple shot dead in suspected honor killing in Faryab*, 13 March 2016 ([url](#)).

gruppo di persone che ha fatto irruzione nella stazione di polizia e ha linciato e sparato ai due giovani <sup>(425)</sup>;

- nel luglio 2017, nel Baghdis un delitto d'onore è stato compiuto da un uomo che ha ucciso la figlia quattordicenne fuggita con un amico diciottenne; anche il ragazzo è stato ucciso. Dopo l'uccisione, il padre si sarebbe unito ai talebani <sup>(426)</sup>;
- nel luglio 2017, nei pressi del capoluogo del Baghdis una giovane donna è stata uccisa dallo zio perché era fuggita con un uomo <sup>(427)</sup>;
- nell'agosto 2017, nel Jawzjan una giovane è stata uccisa dal fratello 10 anni dopo che era fuggita con un uomo e si era trasferita nel capoluogo della provincia <sup>(428)</sup>;
- nell'agosto 2017 un uomo e una donna vicini di casa sono stati accusati di adulterio e uccisi pubblicamente dai talebani nel Badakhshan <sup>(429)</sup>.

### 3.7 Violenze legate all'onore

Il delitto d'onore è l'uccisione di un familiare compiuta perché le azioni o la condizione di quella persona sono ritenute un'onta per l'onore della famiglia; in genere il delitto viene compiuto ai danni di una donna da un uomo della famiglia <sup>(430)</sup>. Anche la sola accusa di disonore nei confronti di una donna può essere considerata un'onta per la famiglia <sup>(431)</sup>. Nelle aree rurali dell'Afghanistan le donne devono rispettare codici di comportamento particolarmente rigidi: ad esempio, se quando escono non sono accompagnate da un tutore maschio, possono essere bollate come immorali <sup>(432)</sup>. Nella società afghana le ragazze o le donne che si ritiene abbiano perso l'onore o si sospetta abbiano perso la verginità prima del matrimonio possono essere punite dalla loro famiglia, dai capi tribali e dagli anziani <sup>(433)</sup> o essere svergognate in pubblico o andare incontro al divorzio chiesto dal marito <sup>(434)</sup>. La perdita percepita dell'onore di una donna spesso sfocia in gravi conflitti familiari e la donna può subire abusi, violenze o essere uccisa dal marito o dai suoi parenti <sup>(435)</sup>. La violenza d'onore contro le donne è comune in Afghanistan <sup>(436)</sup> e secondo ONG e l'AIHRC è una pratica socialmente accettata <sup>(437)</sup>; tuttavia, è difficile reperire dati esatti al riguardo <sup>(438)</sup>. Un articolo dell'IWPR pubblicato nel gennaio 2017 segnala che, negli ultimi cinque anni, l'AIHRC ha documentato

<sup>(425)</sup> KP, Couple killed by Nuristan residents for eloping, 12 February 2017 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, Mob lynches eloped couple in Nuristan, 11 February 2017 ([url](#)); New York Times (The), Mob kills eloped lovers after storming Afghan police station, 13 February 2017 ([url](#))

<sup>(426)</sup> KP, Father joins Taliban after killing his teen daughter for eloping in Badghis, 2 July 2017 ([url](#)).

<sup>(427)</sup> Pajhwok Afghan News, 2 Baghis girls killed by relatives over love, 3 July 2017 ([url](#)).

<sup>(428)</sup> Pajhwok Afghan News, Jawzjan woman killed by brother, 10 years after elopement, 15 August 2017 ([url](#)).

<sup>(429)</sup> Pajhwok Afghan News, Taliban execute man, woman on adultery charges, 22 August 2017 ([url](#)).

<sup>(430)</sup> USIP, Women's Access to Justice in Afghanistan, 2014 ([url](#)), p. 7; AIHRC, National Inquiry on Factors and Causes of Rape and Honor Killing in Afghanistan, 2013 ([url](#)), p.28.

<sup>(431)</sup> New York Times (The), Despite ban, invasive virginity tests prevalent in Afghanistan, 6 January 2017 ([url](#)).

<sup>(432)</sup> Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p.3; Netherlands, Country of Origin Report on Afghanistan, November 2016 ([url](#)), p. 82-83.

<sup>(433)</sup> AIHRC, Forced Gynecological Exams as Sexual Harassment and Human Rights Violation, 5 December 2015 ([url](#)), p.8.

<sup>(434)</sup> IWPR, Afghanistan: The high price of virginity, 11 January 2017 ([url](#)).

<sup>(435)</sup> AIHRC, Forced Gynecological Exams as Sexual Harassment and Human Rights Violation, 5 December 2015 ([url](#)), p.8; IWPR, Afghanistan: The high price of virginity, 11 January 2017 ([url](#)), RFE/RL, Virginity or death for Afghan brides, 6 December 2015 ([url](#)); AIHRC, National Inquiry Report on Factors and Causes of Rape and Honor Killing in Afghanistan, 2013 ([url](#)), p. 5.

<sup>(436)</sup> Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p.30; Al Jazeera, Noorjahan Akbar: What the future holds for Afghan women, 29 May 2016 ([url](#)); WAW, Skype interview with a senior representative, 21 August 2017.

<sup>(437)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p.35.

<sup>(438)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p.37.

quasi 600 delitti d'onore<sup>(439)</sup>, mentre l'associazione per la tutela delle donne Afghan Women's Network (AWN) stima che i delitti d'onore siano circa 150 ogni anno<sup>(440)</sup>. Secondo un'indagine nazionale sul tema effettuata dall'AIHRC, il tipo più comune di delitto d'onore è legato alle accuse di adulterio o *zina*<sup>(441)</sup>. Sono segnalati anche casi di ragazze e donne uccise perché si erano rifiutate di sposarsi, erano state stuprate o erano fuggite<sup>(442)</sup>. La WAW ha indicato che questi delitti sono compiuti soprattutto nelle zone che non sono sotto il controllo delle forze governative o nelle zone controllate dagli insorti<sup>(443)</sup>.

In base al Codice <Penale afgano del 1976, il reato di «omicidio intenzionale» è punito con una pena detentiva di lunga durata; tuttavia, gli omicidi compiuti per difendere l'onore sono soggetti a una pena meno severa e se sussistono determinate condizioni per il delitto d'onore, ad esempio in caso di adulterio, l'omicida non è soggetto alla pena capitale<sup>(444)</sup>. L'articolo 398 del Codice Penale afgano del 1976 stabilisce:

«Una persona che vede il proprio coniuge o un altro suo parente stretto nell'atto di commettere adulterio o nello stesso letto con qualcun altro, al fine di proteggere il proprio onore, immediatamente uccide o ferisce entrambi o uno solo di essi è esonerata dalla pena per aggressione e omicidio ma è incarcerata per un periodo non superiore a due anni a titolo di pena "tazeeri"»<sup>(445)</sup>.

Ne consegue che chi commette omicidi di questo genere è punibile con una pena detentiva fino a due anni<sup>(446)</sup>. In ogni caso, la maggior parte dei delitti d'onore non viene denunciata<sup>(447)</sup>. I procedimenti giudiziari e le condanne per i delitti d'onore sono rari<sup>(448)</sup> e gli uomini accusati di aver ucciso una donna invocano la difesa dell'onore per essere condannati a una pena più lieve<sup>(449)</sup>. Le fonti indicano che le vittime di delitti d'onore sono spesso uccise sulla base di sospetti, congetture e accuse<sup>(450)</sup>. Sono segnalati casi di familiari della vittima o del marito che consegnano l'accusata ai talebani affinché la puniscano<sup>(451)</sup>. Secondo i dati sugli stupri e sui delitti d'onore riportati nell'indagine AIHRC del 2013 dedicata a questi temi, circa il 67% degli autori degli stupri e degli omicidi delitti nei casi seguiti dall'AIHRC è stato arrestato; tuttavia, il 40% non è stato perseguito o punito<sup>(452)</sup>.

<sup>(439)</sup> IWPR, Afghanistan's domestic violence loophole, 16 January 2017 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, 241 Afghan women murdered in 2015: AIHRC report, 7 March 2016 ([url](#)).

<sup>(440)</sup> New York Times (The), In spite of the law, Afghan 'honor killings' of women continue, 3 May 2014 ([url](#)).

<sup>(441)</sup> AIHRC, National Inquiry Report on Factors and Causes of Rape and Honor Killing in Afghanistan, 2013 ([url](#)), pp. 4, 60.

<sup>(442)</sup> AIHRC, National Inquiry Report on Factors and Causes of Rape and Honor Killing in Afghanistan, 2013 ([url](#)), p. 29, 61.

<sup>(443)</sup> WAW, Skype interview with a senior representative, 21 August 2017.

<sup>(444)</sup> AIHRC, National Inquiry Report on Factors and Causes of Rape and Honor Killing, 2013 ([url](#)), pp. 30-31.

<sup>(445)</sup> Afghanistan, Penal Code, 22 September 1976 ([url](#)).

<sup>(446)</sup> IWPR, Afghanistan's domestic violence loophole, 16 January 2017 ([url](#)); USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 36.

<sup>(447)</sup> Netherlands, Country of Origin Report on Afghanistan, November 2016 ([url](#)), p. 74; USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p.35; KP, 240 cases of honor killing recorded in Afghanistan, AIHRC, 9 June 2013 ([url](#)).

<sup>(448)</sup> New York Times (The), In spite of the law, Afghan 'honor killings' of women continue, 3 May 2014 ([url](#)); IWPR, Afghanistan's domestic violence loophole, 16 January 2017 ([url](#)).

<sup>(449)</sup> IWPR, Afghanistan's domestic violence loophole, 16 January 2017 ([url](#)).

<sup>(450)</sup> AIHRC, National Inquiry Report on Factors and Causes of Rape and Honor Killing, 2013 ([url](#)), p. 32; IWPR, Afghanistan's domestic violence loophole, 16 January 2017 ([url](#)).

<sup>(451)</sup> KP, Mother of two killed on adultery charges in Jawzjan, 27 March 2016 ([url](#)); RFE/RL, Taliban reportedly executes Afghan woman for adultery, 8 February 2016 ([url](#)), KP, Taliban execute woman on adultery charges in Ghor, 8 February 2016 ([url](#)).

<sup>(452)</sup> AIHRC, National Inquiry Report on Factors and Causes of Rape and Honor Killing, 2013 ([url](#)), p. 67.

Nel luglio 2016, nel Ghwor, una quattordicenne incinta che era stata scambiata da bambina in un matrimonio *baad* sarebbe stata bruciata dai parenti del marito ed è morta sei giorni più tardi per le ustioni riportate <sup>(453)</sup>. Zahra sarebbe stata bruciata per vendetta, perché suo padre aveva sposato una giovane cugina del marito in un altro scambio *baad* contestato per lavori di costruzione non pagati <sup>(454)</sup>. Secondo quanto riportato dal New York Times, i parenti del marito hanno affermato che Zahra non era «modesta» e si era «urbanizzata». Il padre ha invece affermato che Zahra subiva abusi da parte dei parenti del marito, ma la polizia non era intervenuta per via delle conoscenze politiche della famiglia nella provincia. La polizia inizialmente aveva dichiarato che alla ragazza era stato dato fuoco, ma poi ha affermato che la ragazza si era auto-immolata a causa degli abusi <sup>(455)</sup>.

Tra gli altri esempi di delitti d'onore perpetrati da vari soggetti si segnalano i seguenti:

- in un altro episodio avvenuto nel Faryab nel 2016, l'UNAMA ha segnalato che un uomo aveva ucciso la nuora ventenne su ordine del comandante di una forza filogovernativa per punirla di offese all'onore e di «immoralità» per avere parlato con un estraneo al telefono ed essere fuggita da casa <sup>(456)</sup>;
- sempre nel Faryab nel 2016, i talebani hanno fustigato pubblicamente con 30 frustate una giovane che avrebbe commesso il reato d'onore di fuggire da casa; mentre cercava di raggiungere un'altra area, era stata fermata da bambini di strada che avevano informato i talebani del suo tentativo di fuga <sup>(457)</sup>;
- nell'aprile 2016, due coppie sono state uccise a Kabul; secondo la polizia, si sarebbe trattato di delitti d'onore <sup>(458)</sup>;
- nel febbraio 2017, i talebani hanno sparato a una ragazza incinta nella casa di suo padre e hanno ucciso un'altra ragazza che aveva rifiutato di sposarsi a un comandante talebano locale nel Badakhshan <sup>(459)</sup>.

## 3.8 Fuga dalla violenza, richiesta di protezione e accesso alla giustizia

### 3.8.1 Legge sull'eliminazione della violenza contro le donne (EVAW)

La legge EVAW, promulgata con decreto presidenziale nel 2009, è il principale strumento giuridico per la protezione delle donne che subiscono danni fisici fondati sul genere; rende punibili 22 atti, tra cui pratiche tradizionali pregiudizievoli quali il *baad*, il matrimonio forzato e precoce <sup>(460)</sup>, nonché lo stupro, le percosse, l'umiliazione, l'intimidazione e la privazione dell'eredità <sup>(461)</sup>. Per cinque reati (stupro, induzione alla prostituzione, divulgazione dell'identità di una vittima, ustioni, auto-immolazione o istigazione al suicidio) lo Stato deve procedere d'ufficio; per altri reati, invece, la donna può ritirare la denuncia e seguire la via

<sup>(453)</sup> New York Times (The), Clash of values emerges after Afghan child bride burns to death, 18 July 2016 ([url](#)); AP, Afghan man says in-laws killed his pregnant teen daughter in revenge after he eloped with young cousin, 18 July 2016 ([url](#)); RFE/RL, Family of Afghan teenage girl who burned to death demand justice, 20 July 2016 ([url](#)).

<sup>(454)</sup> New York Times (The), Clash of values emerges after Afghan child bride burns to death, 18 July 2016 ([url](#)); AP, Afghan man says in-laws killed his pregnant teen daughter in revenge, 18 July 2016 ([url](#)).

<sup>(455)</sup> New York Times (The), Clash of values emerges after Afghan child bride burns to death, 18 July 2016 ([url](#)).

<sup>(456)</sup> UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict – Annual Report 2016, February 2017 ([url](#)), p.77.

<sup>(457)</sup> Pajhwok Afghan News, AIHRC slams lashing of woman, wants perpetrators punished, 10 February 2016 ([url](#)).

<sup>(458)</sup> KP, 2 women, 2 men mysteriously killed in west of Kabul city, 5 April 2016 ([url](#)).

<sup>(459)</sup> KP, Taliban kill pregnant woman, execute another girl for rejecting marriage proposal, 2 February 2017 ([url](#)).

<sup>(460)</sup> UNAMA, Justice Through the Eyes of Afghan Women, April 2015 ([url](#)), p.11.

<sup>(461)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 33.

della mediazione <sup>(462)</sup>. Secondo la relazione del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla situazione in Afghanistan, pubblicata nel giugno 2017, un progetto di legge sull'eliminazione delle molestie ai danni di donne e bambini non ha ottenuto l'appoggio del presidente <sup>(463)</sup>. Stando all'UNAMA, le relative disposizioni sono state incorporate nel progetto di nuovo Codice Penale nel capitolo EAW, ma tale sezione è stata successivamente cancellata per ordini giunti dall'alto <sup>(464)</sup>.

L'accesso delle donne alla giustizia, ai tribunali e all'assistenza legale per i casi di violenza fondata sul genere è descritto come limitato <sup>(465)</sup>. Gli interventi della polizia nei casi di violenza contro le donne sono scarsi e i casi di violenza di genere contro le donne vengono raramente perseguiti ai sensi della legge EAW; l'applicazione della legge è carente e disomogenea <sup>(466)</sup>. Secondo le Nazioni Unite, all'origine di queste carenze ci sono barriere sociali e culturali che limitano l'accesso all'assistenza, l'accettazione della violenza contro le donne, la discriminazione di genere, la stigmatizzazione sociale e a volte la paura di rappresaglie che possono manifestarsi anche con minacce alla vita <sup>(467)</sup>. Inoltre, la paura di essere perseguite per *zina* e la limitata libertà di movimento hanno «gravemente limitato» la possibilità che le donne hanno di uscire da situazioni di abusi o porvi fine <sup>(468)</sup>.

Le famiglie scoraggiano le donne dal chiedere assistenza per la violenza in famiglia; in più, quando le donne si risolvono a denunciare la violenza alle autorità, spesso finiscono per essere incolpate della loro situazione <sup>(469)</sup>. A volte, le donne che si rivolgono alla polizia per chiedere assistenza vengono riaffidate alla loro famiglia <sup>(470)</sup>, finendo così per subire ulteriori abusi o addirittura essere uccise <sup>(471)</sup>. Spesso, la polizia non interviene nei casi di violenza sociale contro le donne e le donne possono essere criminalizzate dalla stessa polizia quando denunciano reati compiuti ai loro danni <sup>(472)</sup>, oppure finiscono in custodia protettiva in carcere <sup>(473)</sup>. Le donne sono meno del 2% dell'organico totale della polizia <sup>(474)</sup> e nella magistratura inquirente sono 400 in tutto il paese <sup>(475)</sup>.

Secondo un'indagine svolta nel 2016 da Pajhwok Afghan News, nel 2010-2016 i casi di violenza contro le donne registrati dal Ministero degli Affari femminili (MoWA) sono stati 21 000

<sup>(462)</sup> UNAMA, Justice Through the Eyes of Afghan Women, April 2015 ([url](#)), p.2.

<sup>(463)</sup> UNSG, The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security, 15 June 2017 ([url](#)), para. 28.

<sup>(464)</sup> UNAMA, email, 2 October 2017, L'UNAMA ha formulato questo commento durante la revisione di questa relazione.

<sup>(465)</sup> UNSG, The situation in Afghanistan and its implications for peace and security, 15 September 2017 ([url](#)), para. 29; AIHRC, National Inquiry Report on Factors and Causes of Rape and Honor Killing, 2013 ([url](#)), p. 77; USIP, Rule of Law, Governance and Human Rights in Afghanistan 2002-2016, 29 August 2017 ([url](#)), p.16.

<sup>(466)</sup> UNCAT, Concluding observations on the second periodic report of Afghanistan, 12 June 2017 ([url](#)); UNAMA, Justice Through the Eyes of Afghan Women, April 2015 ([url](#)), p. 33; Wimpelmann, T., The Pitfalls of Protection, 2017 ([url](#)), p. 151; USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), pp. 9, 33.

<sup>(467)</sup> UNAMA, A Way to Go, 16 December 2013 ([url](#)), p. 4.

<sup>(468)</sup> UNAMA, Justice Through the Eyes of Afghan Women, April 2015 ([url](#)), p. 29.

<sup>(469)</sup> Diplomat (The), The women in Afghanistan's moral prisons, 8 March 2017 ([url](#)); New York Times (The), Kabul's women seek refuge indoors after a series of acid attacks, 8 October 2016 ([url](#)); UNAMA, Justice Through the Eyes of Afghan Women, April 2015 ([url](#)), pp. 31-32.

<sup>(470)</sup> IWPR, Afghanistan: Women seek refuge in safe houses, 20 April 2017 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, Killed by husband, woman's body found after 8 days, 17 August 2017 ([url](#)).

<sup>(471)</sup> Pajhwok Afghan News, Killed by husband, woman's body found after 8 days, 17 August 2017 ([url](#)).

<sup>(472)</sup> Reuters, Afghan woman 'raped by police chief' when she tried to report her own rape, 8 November 2016 ([url](#));

USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 7.

<sup>(473)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 9.

<sup>(474)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 39.

<sup>(475)</sup> USIP, Rule of Law, Governance and Human Rights in Afghanistan 2002-2016, 29 August 2017 ([url](#)), p.16.

(comprese centinaia di omicidi), ossia in media 3 500 all'anno, registrati perlopiù dal MoWA e dalla polizia <sup>(476)</sup>. L'AIHRC ha documentato un aumento dei casi di violenza contro le donne dal 2014; nel 2016 i casi sono stati 5 575 <sup>(477)</sup>, mentre nei primi 10 mesi del 2017 sono stati in tutto 3 778 <sup>(478)</sup>.

Le Nazioni Unite segnalano che in tutte le 34 province del paese ci sono unità incaricate dell'azione penale a norma dell'EVAW; in 27 di queste unità c'è almeno un procuratore donna <sup>(479)</sup>. Facendo riferimento alla situazione specifica di Kabul, lo United States Institute for Peace (USIP) afferma che il principale ufficio incaricato dell'azione penale a norma dell'EVAW è quello di Kabul e ha un organico composto da 16 uomini e sette donne. Secondo l'USIP, sebbene gli effetti sui casi trattati siano positivi, la stragrande maggioranza dei casi non viene denunciata e l'accesso alle unità EVAW per le vittime è limitato <sup>(480)</sup>. L'AIHRC ha segnalato che nei 231 casi di donne uccise denunciati nel 2017, il 50% degli autori del reato non è stato arrestato; non sono stati forniti dati sulle azioni penali nei loro confronti <sup>(481)</sup>.

Presentando i dati alle Nazioni Unite nel giugno 2017, il Procuratore speciale per l'EVAW dell'Afghanistan ha dichiarato che tra il marzo 2016 e il marzo 2017 in Afghanistan sono stati registrati 2 442 casi di violenza contro le donne; 149 casi sono arrivati a giudizio. Il 22% delle denunce è stato ritirato o archiviato <sup>(482)</sup>.

Le donne hanno difficoltà ad avere accesso ad avvocati donna e, a causa dei pericoli, poche si presentano in tribunale; in tutto l'Afghanistan ci sono circa 500 avvocati donna, concentrate soprattutto a Herat, Mazar-e-Sharif e a Kabul City <sup>(483)</sup>. I magistrati inquirenti e giudicanti coinvolti in casi EVAW subirebbero pressioni in ragione di lealtà locali, minacce, corruzione e tangenti <sup>(484)</sup>.

### 3.8.2 Mediazione

Torunn Wimpelmann, esperta di sociologia dello sviluppo specializzata in questioni di genere e giustizia in Afghanistan, ha pubblicato nel 2017 un saggio sui meccanismi di protezione basato su uno studio del 2014 riguardante l'attività dell'unità VAW di Kabul <sup>(485)</sup>. Ha riscontrato che i bassi tassi di condanna nei tribunali sono riconducibili non solo agli atteggiamenti negativi dei magistrati, ma anche al fatto che le donne, nei limiti delle strutture di potere sociali, prediligevano la ricerca di risoluzioni diverse dall'azione legale e dalle relative pene, ad esempio la pattuizione di denunce e soluzioni nei confronti dell'autore del danno perpetrato contro di loro, con l'assistenza dei magistrati <sup>(486)</sup>. Soprattutto nelle aree rurali, il ricorso alla mediazione per risolvere questioni di violenza e reati gravi contro le donne è più

<sup>(476)</sup> Pajhwok Afghan News, Cases of violence against women: is mediation the best option? 11 May 2016 ([url](#)).

<sup>(477)</sup> AIHRC, Shadow Report on the Realization and Implementation of the UN Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment in Afghanistan, 17 May 2017 ([url](#)), p.12.

<sup>(478)</sup> AIHRC, Press Release on Violence against Women Jan-Oct 2017, October 2017 ([url](#)), p.3.

<sup>(479)</sup> UNSG, The situation in Afghanistan and its implications for peace and security, 15 September 2017 ([url](#)), para. 30.

<sup>(480)</sup> USIP, Rule of Law, Governance and Human Rights in Afghanistan 2002-2016, 29 August 2017 ([url](#)), p.16.

<sup>(481)</sup> AIHRC, Press Release on Violence against Women Jan-Oct 2017, October 2017 ([url](#)), p.2.

<sup>(482)</sup> UNSG, The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security, 15 June 2017 ([url](#)), para. 28.

<sup>(483)</sup> Reuters, Afghanistan's female lawyers risk danger to help women branded 'cheap and filthy', 4 July 2017 ([url](#)).

<sup>(484)</sup> IWPR, Afghanistan: How abusive men escape justice, 14 November 2016 ([url](#)); USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 34.

<sup>(485)</sup> Wimpelmann, T., The Pitfalls of Protection, 2017 ([url](#)), p.89.

<sup>(486)</sup> Wimpelmann, T., The Pitfalls of Protection, 2017 ([url](#)), pp. 106-107.



frequente dell'azione giudiziaria <sup>(487)</sup>. La mediazione è utilizzata comunemente per risolvere molti casi al fine di preservare l'unità familiare e la coesione della comunità <sup>(488)</sup>, come avviene ad esempio nei casi di matrimonio forzato <sup>(489)</sup>. La mediazione e la conciliazione sono preferiti all'azione penale anche in casi di abuso, e questo vale sia per le donne che per gli operatori del settore della giustizia perché le «prospettive di sopravvivenza» al di fuori della famiglia sono scarsissime <sup>(490)</sup>. La mediazione può coinvolgere una serie di attori diversi, tra cui la società civile, lo Stato, gli anziani, i familiari e la comunità <sup>(491)</sup>. Con il crescere della consapevolezza, aumenta il numero di donne che la polizia e le istituzioni afgane indirizzano a case rifugio <sup>(492)</sup>; tali strutture cercano di mediare con le famiglie, ma la mediazione può durare anni <sup>(493)</sup>.

La rappresentante della WAW intervistata per questa relazione ha indicato che nel lavoro svolto in 13 province (otto nel nord), la WAW è riuscita a risolvere positivamente molti casi di matrimonio forzato attraverso la mediazione con la famiglia <sup>(494)</sup>. La rappresentante ha descritto il processo di mediazione della WAW nel modo seguente: la maggior parte dei casi viene indirizzata alla WAW attraverso il Ministero degli Affari femminili, la polizia, la commissione per i diritti umani, la Procura generale, anche se non manca chi si rivolge alla WAW direttamente. La WAW apre un fascicolo, esamina la natura della denuncia di violenza e stabilisce se si debba andare davanti a un giudice o se invece si possa ricorrere alla mediazione. I casi di stupro vanno in tribunale e viene avviata una causa. Per gli altri casi, ad esempio quelli di matrimonio forzato o fuga da casa, la WAW apre un fascicolo di mediazione. Le famiglie sono invitate a presentarsi alla WAW, la quale le informa che il matrimonio forzato va contro la legge. La WAW cerca una persona che ricopra una posizione di autorità, affinché fornisca una lettera di garanzia sul fatto che la donna non subirà nuove violenze, e la donna viene rimandata in famiglia. La persona che presta la garanzia dovrebbe essere un funzionario o una persona che gode di uno status nella comunità, ad esempio una persona con un'attività economica munita di licenza. Tale persona garantisce che il padre o la famiglia non recheranno più danno alla donna; in caso di reiterazione della violenza, la persona viene interrogata <sup>(495)</sup>.

Secondo le fonti, non esiste un meccanismo di monitoraggio automatico su ciò che avviene dopo la mediazione <sup>(496)</sup>. L'UNAMA ha riscontrato che in 13 delle 25 decisioni su cui erano stati effettuati controlli dopo la mediazione, chi aveva commesso il danno non aveva onorato le soluzioni stabilite dalla mediazione; al ripetersi della violenza, le donne erano tornate nelle case rifugio o avevano avviato un'azione penale o presentato un'istanza di divorzio <sup>(497)</sup>. In un'intervista effettuata dall'EASO per questa relazione, la WAW ha indicato che effettua un monitoraggio regolare sui casi da essa seguiti a intervalli da tre a dodici mesi, recandosi dalle donne a verificare la loro situazione e chiamandole al telefono. La WAW fornisce inoltre

<sup>(487)</sup> UNCAT, Concluding observations on the second periodic report of Afghanistan, 12 June 2017 ([url](#)); UNAMA, Justice Through the Eyes of Afghan Women, April 2015 ([url](#)), p. 33; Wimpelmann, T., The Pitfalls of Protection, 2017 ([url](#)), p. 151.

<sup>(488)</sup> Pajhwok Afghan News, Cases of violence against women: is mediation the best option? 11 May 2016 ([url](#)); WAW, Skype Interview, 21 August 2017; UNAMA, Justice Through the Eyes of Afghan Women, April 2015 ([url](#)), p.3.

<sup>(489)</sup> WAW, Skype Interview, 21 August 2017.

<sup>(490)</sup> Wimpelmann, T., The Pitfalls of Protection, 2017 ([url](#)), p. 176.

<sup>(491)</sup> Pajhwok Afghan News, Cases of violence against women: is mediation the best option? 11 May 2016 ([url](#)).

<sup>(492)</sup> WAW, Skype Interview, 21 August 2017;

<sup>(493)</sup> AFP, A safe place for Afghanistan's abused women, 27 May 2017 ([url](#)); WAW, Skype interview with a senior representative, 21 August 2017.

<sup>(494)</sup> WAW, Skype interview with a senior representative, 21 August 2017.

<sup>(495)</sup> WAW, Skype interview with a senior representative, 21 August 2017.

<sup>(496)</sup> Wimpelmann, T., The Pitfalls of Protection, 2017 ([url](#)), p. 96; Pajhwok Afghan News, Cases of violence against women: is mediation the best option? 11 May 2016 ([url](#)); UNAMA, Justice through the Eyes of Afghan Women, April 2015 ([url](#)), p.3.

<sup>(497)</sup> UNAMA, Justice through the Eyes of Afghan Women, April 2015 ([url](#)), p.3.



numeri telefonici a cui le donne possono rivolgersi se la loro vita è in pericolo <sup>(498)</sup>. La WAW ha anche spiegato che se le donne hanno problemi a causa della violazione di un accordo mediato, possono tornare all'organizzazione e chiedere ulteriore assistenza <sup>(499)</sup>. La rappresentante della WAW ha affermato che nella sua organizzazione ci sono stati casi e occasioni in cui le garanzie non sono state rispettate e ci sono stati «rari casi» in cui la donna ha acconsentito a tornare in famiglia ma è stata uccisa; a questo riguardo, ha portato l'esempio di una donna in una zona controllata dai talebani nel Sar-e Pol, lapidata qualche mese dopo essere uscita da una struttura protetta <sup>(500)</sup>.

### 3.8.3 Divorzio

In base a un'indagine condotta dal Pew Research Centre nel 2013, per il 44% degli afghani intervistati il divorzio non è una questione morale e «dipende dalla situazione» <sup>(501)</sup>. Secondo altre fonti, invece, in Afghanistan il divorzio è un tabù <sup>(502)</sup>. Soprattutto nelle comunità rurali, il matrimonio non è un'iniziativa individuale nella società afghana, il che significa che per la maggior parte delle donne il divorzio non è un'opzione realistica in quanto verrebbe considerato un affronto per la famiglia, l'ordine sociale e l'onore <sup>(503)</sup>. Secondo l'FRC, il divorzio è un tabù anche nel *Pashtunwali* e i pashtun «aborriscono» il concetto di divorzio, considerato contrario all'onore; in qualche caso, il divorzio è sfociato in omicidi e faide <sup>(504)</sup>. Tra gli esempi recenti individuati si segnalano i seguenti:

- nel 2015 un uomo nel Bahlan avrebbe decapitato la moglie che voleva divorziare; a quanto risulta, dopo che il tribunale non aveva concesso il divorzio, la donna era tornata in famiglia e gli anziani della tribù avevano ordinato alla coppia di mediare i loro problemi <sup>(505)</sup>;
- in un esempio del 2017 una giovane donna è stata uccisa da suo fratello e dai talebani perché voleva divorziare dal secondo marito; la cosa aveva causato l'ira del padre, un *imam* locale <sup>(506)</sup>.

Le istanze di divorzio non sono comuni; una donna che voglia divorziare deve essere in possesso di un documento *tazkera*, che può ottenere soltanto con il consenso del marito o del padre <sup>(507)</sup>. Tra il marzo 2014 e il marzo 2015 il governo ha registrato 1 179 casi di divorzio, separazione, annullamento della promessa di matrimonio, alimenti e affidamento dei figli <sup>(508)</sup>. Non è stato possibile reperire altri dati sui tassi di divorzio.

<sup>(498)</sup> Pajhwok Afghan News, Cases of violence against women: is mediation the best option? 11 May 2016 ([url](#)); WAW, Skype Interview, 21 August 2017.

<sup>(499)</sup> Pajhwok Afghan News, Cases of violence against women: is mediation the best option? 11 May 2016 ([url](#)); WAW, Skype Interview, 21 August 2017.

<sup>(500)</sup> WAW, Skype Interview, 21 August 2017.

<sup>(501)</sup> Pew Research Center, The World's Muslims: Religion, Politics and Society, 30 April 2013 ([url](#)), p. 82.

<sup>(502)</sup> Reuters, Afghanistan's female lawyers risk danger to help women branded 'cheap and filthy', 4 July 2017 ([url](#)), Siddique, A., Skype interview 11 August 2017.

<sup>(503)</sup> Siddique, A., Skype interview 11 August 2017.

<sup>(504)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p. 54.

<sup>(505)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 39; Tolo News, Police arrest Baghlan man for beheading wife, 27 August 2015 ([url](#)).

<sup>(506)</sup> Pajhwok Afghan News, Sar-i-Pul woman shot dead over seeking divorce, 26 August 2017 ([url](#)).

<sup>(507)</sup> Guardian (The), Afghanistan, domestic violence, and divorce: one woman's harrowing story, 5 May 2015 ([url](#)).

<sup>(508)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 33.

Le donne che vogliono divorziare devono affrontare un procedimento giuridico difficile e discriminatorio<sup>(509)</sup>. Il divorzio viene concesso più facilmente agli uomini che alle donne<sup>(510)</sup>. Dopo il divorzio le donne subiscono atteggiamenti sociali negativi e molestie<sup>(511)</sup>. Le fonti indicano che le donne divorziate hanno una situazione precaria: spesso non possono tornare nella casa della famiglia paterna<sup>(512)</sup> o vengono considerate un peso dalla famiglia<sup>(513)</sup>. Inoltre, in qualche caso devono rinunciare ai propri beni, alla casa e all'affidamento dei figli<sup>(514)</sup>. In altri casi le donne in carcere per reati contro la morale riescono a concludere accordi di mediazione in famiglia e tra famiglie per poter divorziare o (ri)sposarsi<sup>(515)</sup> oppure, se entrambi le parti sono in carcere, farsi ridurre la pena sposandosi<sup>(516)</sup>. Secondo l'esponente della WAW, di solito questo accade quando entrambe le persone sono in prigione per *zina* e quando vengono rilasciate divorziano e si risposano (se prima erano sposate con un'altra persona) oppure, se non sono sposate, si sposano tra loro dopo il rilascio. A suo parere, in questi casi il divorzio non è così difficile; tuttavia, dato che la *zina* va contro la religione e la cultura afgane, non viene perdonata facilmente<sup>(517)</sup>.

### 3.8.4 Fuga

Le fonti indicano che le donne afgane scappano di casa per sottrarsi a forme di abuso quali il matrimonio forzato o violenze domestiche<sup>(518)</sup> o per paura di essere uccise dai parenti o dalla famiglia<sup>(519)</sup>. Le giovani inoltre, non potendo spostarsi liberamente o viaggiare da sole senza attirare l'attenzione, talvolta fuggono da situazioni di violenza domestica facendosi aiutare da un uomo o fuggendo con un uomo, il che le espone all'accusa di *zina*<sup>(520)</sup>. Il responsabile dell'unità indagini penali di Kabul, intervistato dall'IWPR nel 2016, ha espresso l'opinione che le fughe delle ragazze siano in aumento a causa dell'influsso dei telefoni cellulari e delle «soap opera straniere»<sup>(521)</sup>.

L'atto di «fuggire» da casa non è un reato in sé per la legge afgana, né ai sensi del Codice Penale né secondo la *sharia*<sup>(522)</sup>, ma le autorità, compresi i magistrati e la polizia, accusano talvolta le donne e ragazze che fuggono di «tentata *zina*»<sup>(523)</sup> o di «intenzione di

<sup>(509)</sup> Reuters, Afghanistan's female lawyers risk danger to help women branded 'cheap and filthy', 4 July 2017 ([url](#)); Wimpelmann, T., The Pitfalls of Protection, 2017 ([url](#)), p.86.

<sup>(510)</sup> Guardian (The), Afghanistan, domestic violence, and divorce: one woman's harrowing story, 5 May 2015 ([url](#)).

<sup>(511)</sup> New York Times (The), In Afghanistan, 'I feel like a divorced woman is up for grabs,' 17 April 2017 ([url](#)).

<sup>(512)</sup> Siddique, A., Skype interview 11 August 2017.

<sup>(513)</sup> NRC, Displaced Women and Homelessness, 29 March 2016 ([url](#)), p.10.

<sup>(514)</sup> NRC, Displaced Women and Homelessness, 29 March 2016 ([url](#)), p.10.

<sup>(515)</sup> WAW, Skype interview with a senior representative, 21 August 2017; Eshaghian, T., Love crimes of Kabul, HBO, 11 July 2011 ([url](#)).

<sup>(516)</sup> Eshaghian, T., Love crimes of Kabul, HBO, 11 July 2011 ([url](#)).

<sup>(517)</sup> WAW, Skype interview with a senior representative, 21 August 2017.

<sup>(518)</sup> BBC News, Afghan notebook: Life inside Badam-Bagh women's prison, 19 May 2014 ([url](#)); UN Human Rights Council, Report of the Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences, 12 May 2015 ([url](#)), para. 16; Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p. 4.; Pajhwok Afghan News, Forced and early marriages: A form of trafficking in person, 29 March ([url](#)).

<sup>(519)</sup> UN Human Rights Council, Report of the Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences, 12 May 2015 ([url](#)), para. 16; Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p. 6.

<sup>(520)</sup> Wimpelmann, T., The Pitfalls of Protection, 2017 ([url](#)), p. 151.

<sup>(521)</sup> IWPR, Afghanistan: Rise in female runaways, 22 September 2016 ([url](#)).

<sup>(522)</sup> Human Rights Watch, Afghanistan: End 'moral crimes' changes, 'virginity' tests, 25 May 2016 ([url](#)); UN Human Rights Council, Report of the Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences, Addendum, 12 May 2015 ([url](#)), para. 16.

<sup>(523)</sup> Human Rights Watch, Afghanistan: End 'moral crimes' changes, 'virginity' tests, 25 May 2016 ([url](#)); UN Human Rights Council, Report of the Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences, 12 May 2015 ([url](#)), para. 16.

commettere» *zina* <sup>(524)</sup>. Sia la Corte suprema che la Procura generale hanno emanato direttive che impongono di porre fine a questa pratica contro le donne e ragazze che fuggono; ciò nonostante, i procedimenti giudiziari e le incarcerazioni per fuga non sono cessati <sup>(525)</sup>. Nel 2015 e 2016 il presidente Ghani e la Procura generale hanno ordinato il rilascio di centinaia di donne in carcere per reati contro la morale <sup>(526)</sup>.

Essendosi sottratte alla tutela maschile, le donne e ragazze che fuggono sono considerate «macchiate» dalle loro famiglie, che ritengono che abbiano recato onta all'onore familiare <sup>(527)</sup> o infranto l'ordine familiare, cosa che i musulmani conservatori ritengono contraria all'Islam <sup>(528)</sup>. La fuga da casa viene spesso considerata un disonore e un'onta per la famiglia della donna e le donne che fuggono rischiano violenze o la morte per mano del marito o dei parenti <sup>(529)</sup>. Secondo Human Rights Watch, le ragazze e le donne che decidono di andarsene vengono «spesso ricerca[te]» dai genitori, fratelli, fidanzati o mariti e da questi accusate di essere fuggite o aver commesso *zina* <sup>(530)</sup>. Secondo ricerche effettuate dall'USIP nel 2014, le famiglie afgane conservatrici «rimangono ferme sulle loro posizioni» riguardo alle pene tradizionali per la fuga e le donne che fuggono rischiano di essere uccise per avere recato offesa all'onore della famiglia <sup>(531)</sup>.

Riguardo alla questione se la famiglia di una donna sia in grado di darle la caccia e rintracciarla qualora essa fugga, la rappresentante senior della WAW ha spiegato che se la famiglia vuole ritrovarla, ci riesce: può darsi che ci metta del tempo (dipende da dove è andata), ma alla fine la famiglia riesce a rintracciarla avvalendosi anche dell'aiuto della polizia. Inoltre, quando una donna o ragazza va in una struttura protetta, la famiglia viene informata nel giro di 24-48 ore, se la WAW ritiene che ciò non la esponga a un rischio. La famiglia deve essere contattata per cercare una soluzione mediata o andare in tribunale. Se il caso deve essere portato dinanzi a un giudice, il giudice chiede al padre o al fratello della ragazza di presentarsi <sup>(532)</sup>.

Nel 2014 il Centre for Investigative Reporting (CIR) ha prodotto un documentario sulle donne e coppie accusate di reati contro la morale in Afghanistan; ha intervistato una famiglia che ha spiegato che la figlia era fuggita da casa perché da bambina era stata promessa in sposa a un uomo più vecchio in cambio della cancellazione di un'offesa recata dalla famiglia. Giunta all'età del matrimonio, la giovane aveva rifiutato di sposarsi ed era fuggita con l'uomo che amava; il padre e il fratello hanno spiegato agli autori del documentario di essere stati disonorati dalle sue azioni. La famiglia ha anche spiegato che la donna avrebbe potuto tornare in famiglia ed essere accolta solo se avesse ucciso il bambino che aveva dato alla luce. Se non fosse tornata per sposare l'uomo a cui era stata promessa, l'avrebbero ritrovata attraverso le reti familiari e tribali e l'avrebbero uccisa <sup>(533)</sup>. Il New York Times ha denunciato il caso, avvenuto nel 2013, di una ragazza che era fuggita per sottrarsi al matrimonio con un uomo

<sup>(524)</sup> UN Human Rights Council, Report of the Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences, 12 May 2015, ([url](#)), para. 16; UNAMA, A Way to Go, 16 December 2013 ([url](#)), p. 4.

<sup>(525)</sup> UNAMA, A Way to Go, 16 December 2013 ([url](#)), p. 4; USIP, Rule of Law, Governance and Human Rights in Afghanistan 2002-2016, 29 August 2017 ([url](#)), pp. 55.

<sup>(526)</sup> USIP, Rule of Law, Governance and Human Rights in Afghanistan 2002-2016, 29 August 2017 ([url](#)), p. 55 (footnote 178).

<sup>(527)</sup> New York Times (The), A thin line of defense against 'honor killings', 2 March 2015 ([url](#)); Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p. 6.

<sup>(528)</sup> New York Times (The), A thin line of defense against 'honor killings', 2 March 2015 ([url](#)).

<sup>(529)</sup> Al Jazeera, Afghanistan: No Country for Women, 3 July 2015 ([url](#)); USIP, Women's Access to Justice in Afghanistan, 2014 ([url](#)), p. 20.

<sup>(530)</sup> Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p. 4.

<sup>(531)</sup> USIP, Women's Access to Justice in Afghanistan, 2014 ([url](#)), p. 20.

<sup>(532)</sup> WAW, Skype interview, 21 August 2017.

<sup>(533)</sup> CIR, To Kill a Sparrow, 19 October 2014 ([url](#)).

più vecchio; la ragazza era stata ritrovata dal servizio di *intelligence* e affidata al Ministero degli Affari femminili, che l'aveva mandata nell'unica struttura protetta della provincia di Baghlan. La famiglia era andata nella struttura protetta e aveva promesso che non le avrebbe fatto del male se fosse tornata; quando la donna si è messa in viaggio, il veicolo è stato attaccato da un gruppo di uomini armati che l'hanno fatta scendere e le hanno sparato, lasciando illesi tutti gli altri <sup>(534)</sup>.

Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti descrive la violenza contro le donne come un fattore che spinge le donne afgane all'auto-immolazione e al suicidio nel paese <sup>(535)</sup>.

### 3.8.5 Case rifugio e organizzazioni di sostegno

Secondo le fonti, la protezione per le vittime e le case rifugio sono insufficienti <sup>(536)</sup>. Nel 2017 il governo afgano ha istituito un fondo speciale per i servizi di emergenza, comprese case rifugio e assistenza medica, con l'obiettivo di fornire sostegno alle donne sopravvissute a episodi di violenza che avevano «messo in pericolo la vita» <sup>(537)</sup>. Le fonti indicano in 14 <sup>(538)</sup>, 20 <sup>(539)</sup>, 28 <sup>(540)</sup> o 29 <sup>(541)</sup> il numero stimato di case rifugio in Afghanistan; sei di queste strutture sarebbero a Kabul <sup>(542)</sup>. Centri di orientamento per la famiglia (n.d.t. Family guidance Centers FGO) hanno fornito assistenza legale e *counselling* in 17 province e case protette per le vittime in 14 province <sup>(543)</sup>; secondo quanto riportato dalle Nazioni Unite, nel marzo 2017 i centri esistenti erano 37 <sup>(544)</sup>. La WAW gestisce in Afghanistan 10 FGC <sup>(545)</sup> che mettono a disposizione al loro interno case rifugio in cui le ospiti possono rimanere per al massimo una settimana prima di essere trasferite in case rifugio per lunghi soggiorni o di tornare a casa <sup>(546)</sup>. Le case rifugio sono situate nelle città e quindi per le donne delle aree rurali è molto difficile accedervi <sup>(547)</sup>. La WAW ha spiegato che nelle province e nei distretti rurali, le donne hanno difficoltà a recarsi in città per accedere alle case rifugio e ai servizi; ad aggravare questa situazione contribuiscono l'insicurezza crescente e l'assenza di controllo da parte delle forze governative <sup>(548)</sup>.

Le case e le strutture protette per le donne che fuggono dalla violenza sono spesso viste dalla società come luoghi immorali o associati a idee «occidentali» <sup>(549)</sup>; sono inoltre ritenute responsabili della disgregazione delle famiglie e dell'ordine sociale <sup>(550)</sup>. Anche i talebani

<sup>(534)</sup> New York Times (The), A thin line of defense against 'honor killings', 2 March 2015 ([url](#)).

<sup>(535)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 35.

<sup>(536)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 35; USDOS, Trafficking in Persons Report 2017 – Afghanistan, 27 June 2017 ([url](#)).

<sup>(537)</sup> UNSG, Report of the Secretary-General on Conflict-related sexual violence, 15 April 2017 ([url](#)), p. 10

<sup>(538)</sup> Al Jazeera, Afghanistan: No Country for Women, 3 July 2015 ([url](#)).

<sup>(539)</sup> New York Times (The), A thin line of defense against 'honor killings', 2 March 2015 ([url](#)).

<sup>(540)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 36.

<sup>(541)</sup> USDOS, Trafficking in Persons Report 2017 – Afghanistan, 27 June 2017 ([url](#)).

<sup>(542)</sup> Pajhwok Afghan News, Inside shelters for victims of domestic violence, 7 March 2017 ([url](#)).

<sup>(543)</sup> USDOS, Trafficking in Persons Report 2017 – Afghanistan, 27 June 2017 ([url](#)).

<sup>(544)</sup> UNSG, The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security, 3 March 2017, para. 26.

<sup>(545)</sup> Faryab, Saripul, Balkh, Kunduz, Takhar, Badakhshan, Kabul, Kapisa, Nangarhar, Kunar. WAW, Family Guidance Centres (FGC), n.d. ([url](#)).

<sup>(546)</sup> WAW, email, 22 November 2017. Scambio di email con una rappresentante senior.

<sup>(547)</sup> Al Jazeera, Afghanistan: No Country for Women, 3 July 2015 ([url](#)); WAW, Skype interview, 21 August 2017.

<sup>(548)</sup> WAW, Skype interview with a senior representative, 21 August 2017.

<sup>(549)</sup> IWPR, Afghanistan: Women seek refuge in safe houses, 20 April 2017 ([url](#)); Al Jazeera, Afghanistan: No Country for Women, 3 July 2015 ([url](#)); New York Times (The), A thin line of defense against 'honor killings', 2 March 2015 ([url](#)).

<sup>(550)</sup> IWPR, Afghanistan: Women seek refuge in safe houses, 20 April 2017 ([url](#)).

hanno mosso accuse analoghe alle strutture protette per le donne<sup>(551)</sup>. Secondo Wimpelmann, per molti funzionari e ambienti conservatori afgani, le strutture protette per le donne, finanziate e sostenute da governi stranieri, sono viste come una sfida alla famiglia, al controllo del governo nazionale sulla società civile e alla sovranità dell’Afghanistan come nazione islamica<sup>(552)</sup>. Secondo le fonti consultate, le strutture protette sono gestite da ONG e beneficiano di finanziamenti *ad hoc* nel quadro degli aiuti internazionali<sup>(553)</sup>. Le case protette si prefiggono di offrire alle donne e alle loro famiglie l’opportunità di definire soluzioni mediate in condizioni di sicurezza<sup>(554)</sup> o di adire le vie legali<sup>(555)</sup>. Nelle strutture le donne hanno accesso a servizi di formazione professionale, sanitari, di *counselling* e di assistenza legale<sup>(556)</sup>. Le donne possono dover rimanere nelle strutture protette per mesi o anni in attesa che la mediazione venga portata a termine o che il tribunale si pronunci sulla loro situazione<sup>(557)</sup>. Vengono trasferite in una casa rifugio fino a quando viene definita una soluzione permanente con la famiglia<sup>(558)</sup>. La WAW ha indicato di avere tre di queste case «di transito» a Kabul, Herat e Mazar-e Sharif, per le donne che escono di prigione e non hanno nessun luogo in cui andare<sup>(559)</sup>. Le donne che escono di prigione dopo aver scontato pene per reati contro la morale non vengono accettate dalla società<sup>(560)</sup> e non possono vivere da sole senza il sostegno della famiglia<sup>(561)</sup>. In un articolo pubblicato sul New York Times, la WAW, che gestisce una rete di strutture protette, ha affermato che circa il 15% delle donne ospitate nelle sue strutture non può andare altrove<sup>(562)</sup>. Le donne che fuggono o abbandonano famiglie violente spesso devono farvi ritorno perché non hanno nessun altro luogo in cui vivere<sup>(563)</sup>. Le donne che escono di prigione dopo aver scontato condanne per reati contro la morale dipendono dai parenti maschi e spesso devono tornare in quella stessa famiglia che le ha messe in pericolo; possono essere uccise<sup>(564)</sup> o essere costrette a vivere per sempre in una casa rifugio<sup>(565)</sup> o finire per strada<sup>(566)</sup>. A volte le donne e ragazze che fuggono riescono a trovare assistenza presso familiari fidati<sup>(567)</sup>.

Lo studio di Torunn Wimpelmann sui meccanismi di protezione osserva che, in base alle ricerche effettuate, la protezione per le donne afgane, da chiunque essa provenga (tutori maschi, attori governativi o strutture protette), è subordinata all’allineamento a taluni ideali che comportano la rinuncia, da parte della donna, a un certo grado di autonomia. Nel contesto

<sup>(551)</sup> AFP, Women targeted in Taliban takeover of Kunduz, 17 October 2015 ([url](#)).

<sup>(552)</sup> Wimpelmann, T., The Pitfalls of Protection, 2017 ([url](#)), p. 109.

<sup>(553)</sup> Wimpelmann, T., The Pitfalls of Protection, 2017 ([url](#)), pp. 127-128.

<sup>(554)</sup> IWPR, Afghanistan: Women seek refuge in safe houses, 20 April 2017 ([url](#)); WAW, Skype interview with a senior representative, 21 August 2017.

<sup>(555)</sup> Pajhwok Afghan News, Inside shelters for victims of domestic violence, 7 March 2017 ([url](#)); WAW, Skype interview, 21 August 2017.

<sup>(556)</sup> Pajhwok Afghan News, Inside shelters for victims of domestic violence, 7 March 2017 ([url](#)); WAW, Skype interview, 21 August 2017.

<sup>(557)</sup> AFP, A safe place for Afghanistan’s abused women, 27 May 2017 ([url](#)); WAW, Skype interview, 21 August 2017.

<sup>(558)</sup> Diplomat (The), The women in Afghanistan’s moral prisons, 8 March 2017 ([url](#)).

<sup>(559)</sup> WAW, Skype interview, 21 August 2017.

<sup>(560)</sup> WAW, Skype interview, 21 August 2017; KP, Zahra: An Afghan woman victim of domestic violence, 23 October 2014 ([url](#)).

<sup>(561)</sup> KP, Zahra: An Afghan woman victim of domestic violence, 23 October 2014 ([url](#)).

<sup>(562)</sup> New York Times (The), A thin line of defense against ‘honor killings’, 2 March 2015 ([url](#)).

<sup>(563)</sup> Al Jazeera, Afghanistan: No Country for Women, 3 July 2015 ([url](#)); Vice News, Portraits of Afghan women imprisoned for ‘moral crimes’, 18 May 2015 ([url](#)).

<sup>(564)</sup> Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p. 12; Diplomat (The), The women in Afghanistan’s moral prisons, 8 March 2017 ([url](#)).

<sup>(565)</sup> KP, Zahra: An Afghan woman victim of domestic violence, 23 October 2014 ([url](#)).

<sup>(566)</sup> Vice News, Portraits of Afghan women imprisoned for ‘moral crimes’, 18 May 2015 ([url](#)).

<sup>(567)</sup> Human Rights Watch, I had to run away, March 2012 ([url](#)), p. 4; New York Times (The), Despite ban, invasive virginity tests prevalent in Afghanistan, 6 January 2017 ([url](#)); USIP, Women’s Access to Justice in Afghanistan, 2014 ([url](#)), p. 20.

del conflitto in corso, tutte le garanzie per la protezione della donna sono in qualche modo negoziate con le relazioni all'interno delle quali la donna si colloca <sup>(568)</sup>.

### 3.8.6 Possibilità per le donne di vivere sole

Le donne che non sono accompagnate da un uomo in genere non sono accettate dalla società afghana <sup>(569)</sup>; questo vale in particolare ad esempio per le vedove, che sono viste come un peso o considerate immorali <sup>(570)</sup>. Le donne divorziate si scontrano con problemi analoghi nella società <sup>(571)</sup> e le donne e ragazze sfollate, soprattutto quelle prive del sostegno della famiglia, sono particolarmente vulnerabili e soggette a limitazioni e violenze fondate sul genere <sup>(572)</sup>. La situazione di una donna che vive sola in Afghanistan è descritta dalle fonti come molto infrequente, «inaudita» <sup>(573)</sup>, «inconcepibile» sia dal punto di vista pratico che da quello sociale <sup>(574)</sup>, non accettata sul piano culturale e non sicura <sup>(575)</sup>. Liza Schuster, sociologa della University of London (City) che si dedica a studi sull'espulsione e i suoi effetti sui rimpatriati in Afghanistan e conduce le sue ricerche anche in Afghanistan, ha affermato che per le donne non è sicuro vivere da sole; per questo, quando escono di casa si spostano in gruppo. Il fatto di vivere sole con i figli non offre alcuna protezione; le donne hanno bisogno di un tutore di sesso maschile <sup>(576)</sup>. Inoltre, nella società afghana si presume che una donna che vive sola si dedichi a comportamenti inappropriati: di una persona che vuole vivere da sola si pensa che sia coinvolta in comportamenti sospetti come il consumo di alcolici o relazioni illecite <sup>(577)</sup>. Le fonti consultate hanno fatto notare che questa opinione si applica sia alle donne che agli uomini <sup>(578)</sup>. Tuttavia, secondo Wimpelmann, per gli uomini viaggiare, vivere o recarsi da estranei da soli non è considerato di per sé problematico, mentre per le donne questi atti sono potenzialmente «criminali» <sup>(579)</sup>.

A Kabul, Zanabad, la «collina delle vedove» è una piccola comunità di 500 donne, emarginate dalla società, che vivono insieme ai loro figli alla periferia di Kabul e sopravvivono con i 150 dollari all'anno assegnati dallo Stato, svolgendo lavori domestici e di cucito e ricorrendo all'accattonaggio <sup>(580)</sup>.

Per maggiori informazioni sull'accesso delle donne alla giustizia e sui soggetti che offrono protezione nelle grandi città, si veda *EASO COI Report: Afghanistan - Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City* <sup>(581)</sup>.

<sup>(568)</sup> Wimpelmann, T., *The Pitfalls of Protection*, 2017 ([url](#)), pp. 178-179.

<sup>(569)</sup> USDOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan*, 3 March 2017 ([url](#)), p.36.

<sup>(570)</sup> AFP, *Afghanistan's 'hill of widows' live in a world apart*, 23 June 2017 ([url](#)).

<sup>(571)</sup> New York Times (The), *In Afghanistan, 'I feel like a divorced woman is up for grabs'*, 17 April 2017 ([url](#)).

<sup>(572)</sup> UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the human rights of internally displaced persons on his mission to Afghanistan*, 12 April 2017 ([url](#)), pp. 11-12; NRC and TLO, *Listening to Women and Girls Displaced to Urban Afghanistan*, January 2015 ([url](#)), p.26.

<sup>(573)</sup> Wimpelmann, T., *The Pitfalls of Protection*, 2017 ([url](#)), p. 151.

<sup>(574)</sup> Schuster, L., *Skype interview*, 7 August 2017; Programme officer, *Skype interview*, 7 August 2017.

<sup>(575)</sup> WAW, *Skype interview*, 21 August 2017.

<sup>(576)</sup> Schuster, L., *Skype interview*, 7 August 2017.

<sup>(577)</sup> Schuster, L., *Skype interview*, 7 August 2017; Programme officer, *Skype interview*, 7 August 2017.

<sup>(578)</sup> Schuster, L., *Skype interview*, 7 August 2017; Programme officer, *Skype interview*, 7 August 2017.

<sup>(579)</sup> Wimpelmann, T., *The Pitfalls of Protection*, 2017 ([url](#)), p. 114.

<sup>(580)</sup> AFP, *Afghanistan's 'hill of widows' live in a world apart*, 23 June 2017 ([url](#)); RFE/RL, *Afghan widows build unique community on Kabul hill*, 20 July 2015 ([url](#)).

<sup>(581)</sup> EASO, *Country of Origin Information Report. Afghanistan. Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City*, August 2017 ([url](#)).



## 4. Orientamento sessuale o identità di genere

È difficile ottenere informazioni sulla situazione e sul trattamento delle minoranze sessuali in Afghanistan perché nella società afghana la sessualità non è discussa apertamente <sup>(582)</sup>.

### 4.1 Posizione giuridica e trattamento da parte delle autorità e dei gruppi armati

Il Codice Penale del 1976 e la costituzione non trattano in modo specifico gli atti sessuali consensuali con persone dello stesso sesso <sup>(583)</sup>; tuttavia, gli atti sessuali al di fuori del matrimonio eterosessuale possono essere perseguiti come adulterio o pederastia ed essere puniti con pene *hudud* qualora ricorrano i relativi requisiti, o altrimenti con pene detentive di lunga durata <sup>(584)</sup>. Secondo l'Agencia Svedese per la Cooperazione allo Sviluppo Internazionale (SIDA), con il termine pederastia si indicano «i rapporti sessuali tra uomini e i rapporti anali» e la pena aumenta se la vittima è di età inferiore ai 18 anni <sup>(585)</sup>. Il Codice Penale dispone nel capitolo 8, dedicato all'adulterio, alla pederastia e alla violazione dell'onore:

Articolo 426 – Se nel reato di adulterio non sussistono le condizioni per l'applicazione della pena di «*had*» o cade l'accusa di «*had*», in ragione di dubbi o per altri motivi, il colpevole è punito conformemente alle disposizioni del presente capitolo.

Articolo 427 –

- 1) Una persona che commetta adulterio o pederastia è condannata a una pena detentiva di lunga durata.
- 2) Sono considerate circostanze aggravanti degli atti sopra specificati: a. il fatto che la persona contro cui è stato commesso il reato sia di età inferiore ai diciotto anni <sup>(586)</sup>.

I reati di *zina* (adulterio) comprendono anche lo stupro e la sodomia (*levat*), secondo il termine ombrello utilizzato da Samuel Hall Consulting in una relazione del 2017 sulla giustizia minorile <sup>(587)</sup>. Secondo l'interpretazione delle leggi data da diverse fonti, i rapporti consensuali e tra persone dello stesso sesso sono punibili e possono essere perseguiti in forza di tali disposizioni <sup>(588)</sup>.

Nel diritto civile afghano e nella legge islamica, i rapporti sessuali sono accettabili nel contesto del matrimonio eterosessuale <sup>(589)</sup>. Pertanto, le fonti consultate interpretano l'attività omosessuale come punibile secondo la *sharia* e il Codice Penale con la pena più severa, ossia

<sup>(582)</sup> Switzerland, SEM, Note Afghanistan – Bacha bazi, 8 March 2017 ([url](#)), p.4; Afghanistan, Ministry of Public Health, UNAIDS Country Progress Report 2014 – Afghanistan, 31 March 2014 ([url](#)), p.13.

<sup>(583)</sup> UK, Home Office, Country and Policy Information Note – Afghanistan: Sexual orientation and gender identity, January 2017 ([url](#)); Netherlands, Country of Origin Information Report on Afghanistan, November 2016 ([url](#)), pp. 84-85.

<sup>(584)</sup> ILGA, State-Sponsored Homophobia 2016, May 2017 ([url](#)), p. 121.

<sup>(585)</sup> Sweden, SIDA, The Rights of LGBTI persons in Afghanistan, November 2014 ([url](#)), p.1.

<sup>(586)</sup> Afghanistan, Penal Code 1976, 22 September 1976 ([url](#)).

<sup>(587)</sup> Samuel Hall Consulting, Hope Behind Bars - The Boys of the Kabul JRC ([url](#)), p.23.

<sup>(588)</sup> Sweden, SIDA, The Rights of LGBTI persons in Afghanistan, November 2014 ([url](#)), p. 1; UNDP, Legal environments, human rights and HIV responses among men who have sex with men, 2010 ([url](#)), p.11; ILGA, State-Sponsored Homophobia 2016, May 2017 ([url](#)), p. 164; Rehman, J. and Polymenopoulou, E., Is Green a Part of the Rainbow? Sharia, Homosexuality and LGBT Rights in the Muslim World, 2013 ([url](#)), p. 33.

<sup>(589)</sup> BBC News, Afghanistan LGBT community living under threat of death, 7 October 2016 ([url](#)); Max Planck Institute, Max Planck Manual on Family Law in Afghanistan, July 2012 ([url](#)), p.27.



la pena di morte<sup>(590)</sup>. Secondo l'ILGA (International Lesbian, Gay, Trans and Intersex Association), le leggi si applicano agli atti omosessuali compiuti sia da uomini che da donne<sup>(591)</sup>. Nel 2014 l'Agenzia Svedese per la Cooperazione allo Sviluppo (SIDA) ha presentato una relazione sulle questioni relative alle persone LGBT in cui ha evidenziato che l'adulterio, il sesso fuori dal matrimonio e l'omosessualità possono essere interpretati come offese all'onore e quindi essere puniti ai sensi dell'articolo 398 del Codice Penale<sup>(592)</sup>. Detto articolo dispone che chi commette omicidio per difendere l'onore è punito con una pena ridotta:

Una persona che vede il proprio coniuge o un altro suo parente stretto nell'atto di commettere adulterio o nello stesso letto con qualcun altro e, al fine di proteggere il proprio onore, immediatamente uccide o ferisce entrambi o uno solo di essi è esonerata dalla pena per aggressione e omicidio ma è incarcerata per un periodo non superiore a due anni a titolo di pena «*tazeeri*»<sup>(593)</sup>.

Secondo informazioni presentate dall'ILGA nel maggio 2017, non sono segnalati casi di applicazione della pena di morte da parte dello Stato per atti sessuali consensuali tra adulti dello stesso sesso in privato<sup>(594)</sup>.

Secondo quanto riportato dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, ONG hanno riferito che la polizia ha arrestato, trattenuto, derubato e stuprato uomini gay<sup>(595)</sup>. Anche il Guardian riferisce di molestie della polizia ai danni di persone LGBT<sup>(596)</sup>. Le informazioni sugli arresti per attività omosessuali sono scarse.

In una relazione del 2017 sui casi di 112 ragazzi rinchiusi in un carcere minorile a Kabul, l'organizzazione di ricerca Samuel Hall Consulting ha documentato l'incarcerazione di 16 ragazzi per reati contro la morale, soprattutto *levat* (sodomia)<sup>(597)</sup>. La relazione indica che in base alla legge afghana i minori non possono essere condannati alla pena capitale o all'ergastolo e la pena è decisa dal giudice a sua discrezione; tuttavia, la stessa relazione evidenzia che i minori possono finire in istituti penitenziari per adulti<sup>(598)</sup>. Nei 16 casi documentati, 5 ragazzi sono stati condannati a più di 24 mesi di carcere<sup>(599)</sup>.

Riguardo alla pena di morte per attività omosessuale nelle zone controllate dagli insorti, nel 2015, nella provincia di Ghwor, i talebani hanno condannato a morte due uomini e un adolescente per omosessualità facendoli precipitare dalla sommità di un muro; i due uomini sono morti mentre il ragazzo è sopravvissuto e gli è stata risparmiata la vita<sup>(600)</sup>.

Lo Stato afghano non prevede tutele giuridiche specifiche contro la discriminazione o le molestie fondate sull'identità di genere o sull'orientamento sessuale<sup>(601)</sup>.

<sup>(590)</sup> ILGA, State-Sponsored Homophobia 2016, May 2017 ([url](#)), p. 121; UNDP, Legal environments, human rights and HIV responses among men who have sex with, 2010 ([url](#)), p.3.

<sup>(591)</sup> ILGA, State-Sponsored Homophobia 2016, May 2017 ([url](#)), p. 164.

<sup>(592)</sup> Sweden, SIDA, The Rights of LGBTI persons in Afghanistan, November 2014 ([url](#)), p. 1.

<sup>(593)</sup> Afghanistan, Penal Code, 22 September 1976 ([url](#)).

<sup>(594)</sup> ILGA, State-Sponsored Homophobia 2016, May 2017 ([url](#)), p. 8, 40.

<sup>(595)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), pp. 47-48.

<sup>(596)</sup> Guardian (The), Will Afghanistan learn that cross-dressers are not criminals?, 13 November 2011 ([url](#)).

<sup>(597)</sup> Samuel Hall, Hope Behind Bars - The Boys of the Kabul JRC, 18 August 2017 ([url](#)), pp. 22-23.

<sup>(598)</sup> Samuel Hall, Hope Behind Bars - The Boys of the Kabul JRC, 18 August 2017 ([url](#)), pp. 20-21.

<sup>(599)</sup> Samuel Hall, Hope Behind Bars - The Boys of the Kabul JRC, 18 August 2017 ([url](#)), p. 22.

<sup>(600)</sup> UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict Annual Report 2015, February 2016 ([url](#)), p. 46.

<sup>(601)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), pp. 47-48; Sweden, SIDA, The Rights of LGBTI Persons in Afghanistan, November 2014 ([url](#)), p. 1.

## 4.2 Atteggiamenti e trattamento da parte della società

Sebbene comportamenti omosessuali maschili si riscontrino in Afghanistan in situazioni e contesti culturali molto diversi, l'orientamento sessuale non è accettato come aspetto dell'identità; le pratiche omosessuali rimangono nascoste e sono molto stigmatizzate se vengono menzionate in pubblico<sup>(602)</sup>. Nella società afghana, le identità di genere e gli orientamenti sessuali non convenzionali sono spesso considerati sinonimo di prostituzione e abusi sessuali o ad essi associati<sup>(603)</sup>, o sono visti attraverso la lente più generale dei costrutti socio-culturali del «maschio maschio» contrapposto alle categorie disonorevoli dei «non maschi»<sup>(604)</sup>: superiore alle donne e ai maschi «giovani imberbi» o «effeminati», che sono stigmatizzati<sup>(605)</sup>. Sebbene gli atti omosessuali siano condannati dall'Islam, possono essere tollerati quando sono «compiuti nell'invisibilità» da maschi che si conformano ai ruoli «onorevoli» di mariti e padri<sup>(606)</sup>. Niaz Shah, esperto di legge islamica e di diritto afghano, ha dichiarato alla BBC che sebbene i rapporti omosessuali e le attività sessuali tra maschi siano praticati, non sono considerati indicativi di un orientamento sessuale o un rapporto d'amore e chi li compie in genere si sposa con una donna<sup>(607)</sup>. Il concetto di esprimere amore e avere il desiderio di vivere come una coppia esclusiva di persone dello stesso sesso è un «concetto estraneo» alla società afghana<sup>(608)</sup>. Secondo le fonti consultate, le persone che si identificano come LGBT hanno pochissime possibilità di vivere liberamente nella società afghana a causa degli atteggiamenti religiosi e sociali conservatori e delle norme sociali sulla sessualità<sup>(609)</sup>. Avere un orientamento o un'identità sessuali diversi dall'eterosessualità che la società si aspetta è un tabù sociale ed è considerato contrario all'Islam<sup>(610)</sup>. In uno scambio di corrispondenza del gennaio 2017 con il Ministero degli Interni britannico, l'unità Afghanistan del Ministero degli Esteri britannico ha osservato che i cambiamenti intervenuti nella cultura o nella posizione legale sull'omosessualità in Afghanistan dopo la caduta dei talebani sono molto limitati e ha sottolineato che «la cultura e i valori conservatori sono profondamente radicati» nella società, specialmente nelle aree rurali<sup>(611)</sup>.

Il Dipartimento di Stato statunitense riferisce che le persone LGBTI subiscono discriminazioni, ad esempio vengono licenziate e viene loro negato l'accesso ai servizi sanitari<sup>(612)</sup>. Le fonti consultate riferiscono anche di aver raccolto testimonianze dirette di persone LGBT

<sup>(602)</sup> Khan, S. Everybody knows, but nobody knows. Naz Foundation International, September 2008 ([url](#)), p. 22; Norway, Landinfo, Afghanistan: Homofili, 16 April 2012 ([url](#)), p. 3-4.

<sup>(603)</sup> Diplomat (The), Defying holy orders: Afghanistan's LGBT community, 30 January 2017 ([url](#)); IWPR, Boys sold for sex in Afghan province, 2 March 2017 ([url](#)).

<sup>(604)</sup> Norway, Landinfo, Afghanistan: Homofili, 16 April 2012 ([url](#)), p. 3-4.

<sup>(605)</sup> Khan, S. Everybody knows, but nobody knows. Naz Foundation International, September 2008 ([url](#)), p. 23, 28, 33-35, 36; Norway, Landinfo, Afghanistan: Homofili, 16 April 2012 ([url](#)), p. 3-4.

<sup>(606)</sup> Khan, S. Everybody knows, but nobody knows. Naz Foundation International, September 2008 ([url](#)), p. 28.

<sup>(607)</sup> BBC News, Afghanistan LGBT community living under threat of death, 7 October 2016 ([url](#)).

<sup>(608)</sup> BBC News, Afghanistan LGBT community living under threat of death, 7 October 2016 ([url](#)).

<sup>(609)</sup> Washington Post, After Orlando attack, prevailing view is there are 'not any gays' in Afghanistan, 14 June 2016 ([url](#)); Sweden, SIDA, The Rights of LGBTI persons in Afghanistan, November 2014 ([url](#)), p. 1.

<sup>(610)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), pp. 47-48; UK, Foreign and Commonwealth Office, correspondence with the UK Country Policy and Information Team, 10 January 2017, available in: UK, Home Office, Country and Policy Information Note – Afghanistan: Sexual orientation and gender identity, January 2017 ([url](#)), p. 22; Sweden, SIDA, The Rights of LGBTI persons in Afghanistan, November 2014 ([url](#)), p. 1; BBC News, Afghanistan LGBT community living under threat of death, 7 October 2016 ([url](#)); RFE/RL, 'Fake Life': Being gay in Afghanistan, 13 September 2017 ([url](#)).

<sup>(611)</sup> UK, Foreign and Commonwealth Office, correspondence with the UK Country Policy and Information Team, 10 January 2017, cited in: UK, Home Office, Country and Policy Information Note – Afghanistan: Sexual orientation and gender identity, January 2017 ([url](#)), p. 22.

<sup>(612)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), pp. 47-48.

sottoposte a violenze quali aggressioni, minacce, ricatti, stupri e arresti <sup>(613)</sup>. Ad esempio, per un articolo pubblicato nel 2017, RFE/RL ha intervistato diversi uomini gay in Afghanistan che dicevano di essere costretti a vivere una vita segreta, a incontrarsi in luoghi segreti e, se fermati dalla polizia, a pagare i poliziotti o concedere loro favori sessuali per evitare di essere denunciati ai loro familiari <sup>(614)</sup>.

Nel 2013 Nemat Sadat, professore universitario afgghano-americano dichiaratamente gay, ha ricevuto minacce ed è stato costretto ad abbandonare la docenza all'Università americana dell'Afghanistan (AUAF) presumibilmente a causa del suo attivismo online pro-LGBT e dei commenti pubblici sul suo orientamento sessuale <sup>(615)</sup>. Nemat Sadat si autodefinisce il primo personaggio pubblico apertamente gay e attivista per i diritti delle persone LGBTI in Afghanistan <sup>(616)</sup>.

Nel 2016 i talebani hanno compiuto un attacco complesso contro l'AUAF a Kabul. Secondo l'AAN i talebani la demonizzavano vedendo in essa un centro di ostilità «occidentale». Dopo l'attacco, attivisti talebani hanno affermato sui *social media* che l'università promuoveva la corruzione sociale e l'omosessualità, riferendosi presumibilmente a Nemat Sadat <sup>(617)</sup>.

Il Ministero degli Esteri britannico osserva che ci sono «strettissimi margini in Afghanistan, in qualunque luogo» per identificarsi apertamente come LGBT; tranne in «rarissimi casi», gli omosessuali tengono nascosto il proprio orientamento per non incorrere in punizioni <sup>(618)</sup>. Anche secondo quanto riferito da altre fonti le persone che si identificano come omosessuali nascondono il proprio orientamento sessuale per evitare sanzioni <sup>(619)</sup> e di conseguenza vivono una «doppia vita» <sup>(620)</sup>. Le persone LGBT temono di essere respinte perché considerate un'onta, molestate o uccise dalla loro famiglia, se scoperte <sup>(621)</sup>. Gli afgghani con identità di genere e orientamenti sessuali diversi sono sottoposti a pressioni familiari e sociali affinché sposino una persona dell'altro sesso <sup>(622)</sup> o sono spesso sposati <sup>(623)</sup>. Secondo l'Agenzia

---

<sup>(613)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), pp. 47-48; BBC News, Gay Afghan defies tradition to expose identity, 20 February 2013 ([url](#)); Sadat, N., Afghanistan's gay revolution can liberate the Muslim world, 12 October 2015 ([url](#)); AP, Fear, secrecy, and danger a way of life for Afghan gays, 5 November 2016 ([url](#)); Diplomat (The), Defying holy orders: Afghanistan's LGBT community, 30 January 2017 ([url](#)).

<sup>(614)</sup> RFE/RL, 'Fake Life': Being gay in Afghanistan, 13 September 2017 ([url](#)).

<sup>(615)</sup> Sadat, N., Afghanistan's gay revolution can liberate the Muslim world, 12 October 2015 ([url](#)); KP, Afghan man admits his homosexuality, 26 October 2013 ([url](#)).

<sup>(616)</sup> Sadat, N., Afghanistan's gay revolution can liberate the Muslim world, 12 October 2015 ([url](#)).

<sup>(617)</sup> Osman, B., The attack on the American University in Kabul (2): who did it and why?, 5 September 2016 ([url](#)).

<sup>(618)</sup> UK, Foreign and Commonwealth Office, correspondence with the UK Country Policy and Information Team, 10 January 2017, available in: UK, Home Office, Country and Policy Information Note – Afghanistan: Sexual orientation and gender identity, January 2017 ([url](#)), p. 22.

<sup>(619)</sup> UK, Foreign and Commonwealth Office, correspondence with the UK Country Policy and Information Team, 10 January 2017, available in: UK, Home Office, Country and Policy Information Note – Afghanistan: Sexual orientation and gender identity, January 2017 ([url](#)), p. 22; BBC News, Afghanistan LGBT community living under threat of death, 7 October 2016 ([url](#)).

<sup>(620)</sup> Sadat, N., Afghanistan's gay revolution can liberate the Muslim world, 12 October 2015 ([url](#)); Diplomat (The), Defying holy orders: Afghanistan's LGBT community, 30 January 2017 ([url](#)); RFE/RL, 'Fake Life': Being gay in Afghanistan, 13 September 2017 ([url](#)).

<sup>(621)</sup> BBC News, Gay Afghan defies tradition to expose identity, 20 February 2013 ([url](#)); Sadat, N., Afghanistan's gay revolution can liberate the Muslim world, 12 October 2015 ([url](#)); AP, Fear, secrecy, and danger a way of life for Afghan gays, 5 November 2016 ([url](#)); Guardian (The), Gay Afghan men face exile or marriage in conformist masculine society, 10 September 2012 ([url](#)); RFE/RL, 'Fake Life': Being gay in Afghanistan, 13 September 2017 ([url](#)).

<sup>(622)</sup> BBC News, Afghanistan LGBT community living under threat of death, 7 October 2016 ([url](#)), 2017; BBC News, Gay Afghan defies tradition to expose identity, 20 February 2013 ([url](#)),.

<sup>(623)</sup> Guardian (The), Gay Afghan men face exile or marriage in conformist masculine society, 10 September 2012 ([url](#)); Diplomat (The), Defying holy orders: Afghanistan's LGBT community, 30 January 2017 ([url](#)).

Svedese per lo Sviluppo Internazionale, le donne lesbiche soffrono in modo particolare a causa della discriminazione sociale nei confronti delle donne in Afghanistan <sup>(624)</sup>.

#### 4.2.1 Identità di genere

Nel 2017 l’Institute for the Study of War (IWPR) ha pubblicato un articolo che spiega che a livello regionale nei paesi dell’Asia meridionale, ivi compreso l’Afghanistan, esistono tradizioni di un «terzo genere» in cui le persone si identificano al di fuori delle categorie di maschio e femmina. La stessa fonte ha rilevato che in Afghanistan le persone del «terzo genere» non hanno uno status di genere legalmente riconosciuto e riferiscono di subire umiliazioni e minacce dalla famiglia, discriminazioni, abusi e sfruttamento sessuale, anche ad opera della polizia. Denigrate in quanto causa di disonore e costrette a vivere ai margini della società, spesso riescono a lavorare solo danzando ai matrimoni o nel settore del sesso. Secondo l’articolo, l’AIHRC non si sarebbe occupata del trattamento delle persone che si identificano come «terzo genere» <sup>(625)</sup>.

Nel 2013, nel Konar una sedicenne si è sottoposta a un intervento chirurgico di riassegnazione del sesso per diventare un ragazzo. Secondo un articolo, i suoi genitori e le 10 sorelle sarebbero stati felici dell’operazione e anche l’ex fidanzato di Niaz Bibi si è congratulato per l’intervento, dicendo che visto che era diventata un maschio avrebbe trovato un’altra ragazza da sposare <sup>(626)</sup>.

Il fenomeno dei *bacha bazi* (ragazzi che danzano o gioco di ragazzi) è una forma di sfruttamento sessuale perpetrata da uomini adulti in posizione di potere, quali ad esempio miliziani e membri delle forze armate, che usano ragazzini o adolescenti maschi per farsi intrattenere, facendoli danzare in abiti femminili e obbligandoli a concedere favori sessuali <sup>(627)</sup>. Nelle condanne pubbliche del fenomeno dei *bacha bazi*, gli abusi sessuali vengono assimilati all’omosessualità, che è considerata «*haram*» <sup>(628)</sup>. Per informazioni sui *bacha bazi*, si veda la [sezione 5.1](#).

#### 4.2.2 Organizzazioni di sostegno

Secondo le fonti consultate, non esiste una comunità LGBT afghana visibile <sup>(629)</sup>. Le organizzazioni che si occupano di fornire sostegno alle persone LGBT non possono operare alla luce del sole <sup>(630)</sup> e nessuna si batte in modo specifico per le persone LGBT <sup>(631)</sup>. Secondo l’ILGA, nel lavoro della Commissione indipendente per i diritti umani dell’Afghanistan (AIHRC) non compare alcun riferimento alle questioni dell’identità di genere e dell’orientamento sessuale <sup>(632)</sup>, anche se l’AIHRC si occupa della questione dei *bacha bazi* <sup>(633)</sup>.

<sup>(624)</sup> Sweden, SIDA, The Rights of LGBTI persons in Afghanistan, November 2014 ([url](#)), p. 1.

<sup>(625)</sup> IWPR, Afghanistan’s third gender people, 24 February 2017 ([url](#)).

<sup>(626)</sup> Lahore Times (The), Niaz Bibi, 16, becomes a boy, now named Enamullah, 18 February 2013 ([url](#)).

<sup>(627)</sup> Sweden, SIDA, The Rights of LGBTI persons in Afghanistan, November 2014 ([url](#)), p. 1; ILGA, State-Sponsored Homophobia 2016, May 2017 ([url](#)), p. 121.

<sup>(628)</sup> Pajhwok Afghan News, Standing up against slavery as a form of trafficking, 25 February 2017 ([url](#)).

<sup>(629)</sup> BBC News, Gay Afghan defies tradition to expose identity, 20 February 2013 ([url](#)).

<sup>(630)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), pp. 47-48.

<sup>(631)</sup> Netherlands, Country of Origin Information Report on Afghanistan, November 2016 ([url](#)), pp. 84-85.

<sup>(632)</sup> ILGA, State-Sponsored Homophobia 2016, May 2017 ([url](#)), p. 121.

<sup>(633)</sup> AIHRC, Causes and Consequences of Bacha Bazi, 18 August 2014 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, AIHRC concerned at bacha bazi, graft in police ranks, 13 February 2017 ([url](#)).

## 5. Abusi sui minori e sfruttamento sessuale dei minori

Gli abusi sui minori sono endemici nella società afghana e l'abuso sessuale dei minori rimane un problema estremamente diffuso; per le bambine, gli abusi avvengono soprattutto in famiglia, mentre per i bambini in genere vengono compiuti da uomini che non fanno parte della famiglia<sup>(634)</sup>. Uno studio sulla violenza e sulle pratiche pregiudizievoli ai danni dei minori in Afghanistan pubblicato da Save the Children nel 2017 ha evidenziato che la percentuale di minori che subiscono abusi fisici e sessuali è molto elevata<sup>(635)</sup>. Gli abusi sessuali e i rapimenti di minori, commessi anche da figure religiose, dalla polizia e da funzionari dell'apparato statale, resterebbero impuniti<sup>(636)</sup>. A scuola e a casa, i bambini vengono sistematicamente sottoposti a punizioni corporali<sup>(637)</sup>. Nel settembre 2017 le Nazioni Unite hanno reso noto che l'UNAMA e l'UNICEF hanno organizzato una giornata di formazione sui diritti dei minori a beneficio dei responsabili di 17 distretti di polizia a Kabul<sup>(638)</sup>.

Per ulteriori informazioni sulla situazione delle donne e delle bambine si veda la [sezione 3](#).

Maggiori informazioni sulla situazione dei minori nelle città sono contenuti in *EASO COI Report: Afghanistan - Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City*<sup>(639)</sup>.

### 5.1 *Bacha bazi*

Il fenomeno dei *bacha bazi* («ragazzi che danzano» o «gioco di ragazzi») è una forma di sfruttamento sessuale perpetrata da uomini adulti in posizione di potere, ad esempio miliziani e membri delle forze armate, che usano ragazzini e adolescenti maschi (*bacha bereesh* o ragazzi imberbi) per farsi intrattenere, facendoli danzare in abiti femminili e obbligandoli a concedere favori sessuali<sup>(640)</sup>. Gli uomini che perpetrano questa pratica non la considerano una forma di omosessualità<sup>(641)</sup>. In genere i ragazzi hanno meno di 18 anni; l'età media è 14 anni<sup>(642)</sup>. Per i perpetratori (*bacha baz*), i *bacha bazi* sono uno strumento per esprimere il proprio dominio maschile, il proprio status e il proprio potere in un particolare contesto culturale<sup>(643)</sup>. Personaggi locali potenti e facoltosi, ma anche membri della polizia e delle forze

<sup>(634)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p.42; AFP, Behind the shame and silence, 8 January 2017 ([url](#)).

<sup>(635)</sup> SCI, Knowledge, Attitudes and Practices on Violence and Harmful Practices Against Children in Afghanistan, 1 September 2017 ([url](#)), pp. 24-28.

<sup>(636)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p.42; AIHRC, Causes and Consequences of Bacha Bazi, 18 August 2014 ([url](#)).

<sup>(637)</sup> IWPR, Afghanistan: spare the rod, spoil the child, 27 March 2017, ([url](#)); SCI, Attitudes and Practices on Violence and Harmful Practices Against Children in Afghanistan, 1 September 2017 ([url](#)), p. 7.

<sup>(638)</sup> UNSG, The situation in Afghanistan and its implications for peace and security, 15 September 2017 ([url](#)), para. 29.

<sup>(639)</sup> EASO, Country of Origin Information Report. Afghanistan. Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City, August 2017 ([url](#)).

<sup>(640)</sup> Sweden, SIDA, The Rights of LGBTI persons in Afghanistan, November 2014 ([url](#)), p. 1; ILGA, State-Sponsored Homophobia 2016, May 2017 ([url](#)), p. 121; AIHRC, Causes and Consequences of Bacha Bazi, 18 August 2014 ([url](#)); For further background information in French, see also: France, OFPRA, La pratique du bacha bazi, 14 November 2016 ([url](#)); Switzerland, SEM, Note Afghanistan – Bacha bazi, 8 March 2017 ([url](#)).

<sup>(641)</sup> AFP, Stolen boys: life after sexual slavery in Afghanistan, 26 June 2017 ([url](#)).

<sup>(642)</sup> IWPR, Boys sold for sex in Afghan province, 2 March 2017 ([url](#)).

<sup>(643)</sup> Sweden, SIDA, The Rights of LGBTI persons in Afghanistan, November 2014 ([url](#)), p. 1; ILGA, State-Sponsored Homophobia 2016, May 2017 ([url](#)), p. 121; AFP, Kabul to set penalties for subculture of boy sex slaves, 22 February 2017 ([url](#)); AFP, Stolen boys: life after sexual slavery in Afghanistan, 26 June 2017 ([url](#)).



di sicurezza, sarebbero coinvolti nello sfruttamento dei *bacha bazi* <sup>(644)</sup>. Le fonti segnalano che vengono rapiti ragazzini che poi scompaiono e vengono avviati a diventare *bacha bazi* <sup>(645)</sup>. I ragazzi coinvolti possono essere sottoposti a violenze e minacce <sup>(646)</sup>, vengono stuprati e tenuti in schiavitù sessuale <sup>(647)</sup>. I ragazzi che diventano *bacha bazi* sarebbero considerati alla stregua di prostitute <sup>(648)</sup> e sono anche messi a disposizione di altri uomini <sup>(649)</sup> o scambiati con altri adulti che perpetrano questa pratica <sup>(650)</sup>. I ragazzi che entrano a far parte dei *bacha bazi* provengono spesso da famiglie povere <sup>(651)</sup> che talvolta cedono i propri figli in cambio di denaro <sup>(652)</sup>. I ragazzi vengono attirati con la promessa di un lavoro e restano in trappola <sup>(653)</sup>. Secondo un articolo dell'AFP, ai ragazzi avviati a questa pratica viene anche dato oppio per renderli remissivi <sup>(654)</sup>.

Un'indagine sui *bacha bazi* nell'Uruzgan effettuata nel 2016 dall'AFP ha evidenziato che in quasi tutte le stazioni di polizia locali e nazionali della provincia ci sono *bacha boys* e che i poliziotti li chiedono come «benefici accessori» nel quadro delle condizioni di assunzione <sup>(655)</sup>. I ragazzi portati nelle postazioni avanzate talvolta finiscono per essere uccisi sotto il fuoco incrociato negli scontri con i talebani <sup>(656)</sup>. Occasionalmente ci sono stati episodi di violenza e sparatorie pubbliche per gelosie e rivalità sul possesso dei *bacha boys* <sup>(657)</sup> e in qualche occasione ci sono stati anche dei morti <sup>(658)</sup>. In un esempio riportato dai media nel luglio 2015, a un matrimonio nella provincia di Baghlan c'è stata una sparatoria che sarebbe iniziata per un litigio su un *bacha boy* <sup>(659)</sup>. Nella sparatoria sono morte 20 <sup>(660)</sup> o 22 persone, compreso il *bacha boy* <sup>(661)</sup>.

Secondo l'AIHRC la pratica dei *bacha bazi* è presente nella maggior parte del paese <sup>(662)</sup>, ma è particolarmente comune nelle aree rurali <sup>(663)</sup> e nel nord dell'Afghanistan <sup>(664)</sup>. Il fenomeno

<sup>(644)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p.42.

<sup>(645)</sup> AFP, Behind the shame and silence, 8 January 2017 ([url](#)); Salam Watander, Young boys abused for 'bacha bazi' by policemen, 22 May 2017 ([url](#)); AIHRC, Causes and consequences of Bacha Bazi in Afghanistan, 18 August 2014 ([url](#)).

<sup>(646)</sup> Sweden, Lifos, Bacha bazi – dansande pojkar I Afghanistan, 30 November 2015 ([url](#)), p.3.

<sup>(647)</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p.43; AFP, Behind the shame and silence, 8 January 2017 ([url](#)); AIHRC, Causes and consequences of Bacha Bazi in Afghanistan, 18 August 2014 ([url](#)); Hagar International, Forgotten no more: Male child trafficking in Afghanistan, October 2013 ([url](#)), p.8.

<sup>(648)</sup> AFP, Behind the shame and silence, 8 January 2017 ([url](#));

<sup>(649)</sup> Salam Watander, The malicious practice of 'bacha bazi' continues to spoil lives, 21 May 2017 ([url](#)).

<sup>(650)</sup> AFP, Stolen boys: life after sexual slavery in Afghanistan, 26 June 2017 ([url](#)).

<sup>(651)</sup> AFP, Their silent screams, 25 July 2016 ([url](#)); AIHRC, Causes and Consequences of Bacha Bazi, 18 August 2014 ([url](#)); Newsweek, Confessions of an Afghan sex slave, 30 May 2015 ([url](#)).

<sup>(652)</sup> USDOS, Trafficking in Persons Report 2017 – Afghanistan, 27 June 2017 ([url](#)).

<sup>(653)</sup> Salam Watander, The malicious practice of 'bacha bazi' continues to spoil lives, 21 May 2017 ([url](#)); Sweden, Lifos, Bacha bazi – dansande pojkar I Afghanistan, 30 November 2015 ([url](#)), p.3.

<sup>(654)</sup> AFP, Behind the shame and silence, 8 January 2017 ([url](#));

<sup>(655)</sup> AFP, The Taliban is using child sex slaves to catch and kill Afghan police, 16 June 2016 ([url](#)).

<sup>(656)</sup> AFP, Behind the shame and silence, 8 January 2017 ([url](#)).

<sup>(657)</sup> AFP, The Taliban is using child sex slaves to catch and kill Afghan police, 16 June 2016 ([url](#)); AFP, Behind the shame and silence, 8 January 2017 ([url](#)); AFP, Stolen boys: life after sexual slavery in Afghanistan, 26 June 2017 ([url](#)).

<sup>(658)</sup> AIHRC, Causes and consequences of Bacha Bazi in Afghanistan, 18 August 2014 ([url](#)).

<sup>(659)</sup> AFP, Gunfight over 'dancing boy' at Afghan wedding kills at least 22, 27 July 2015 ([url](#)); KP, Deadly wedding clash in Baghlan was likely due to 'Bacha Baazi', 27 July 2015 ([url](#)).

<sup>(660)</sup> KP, Deadly wedding clash in Baghlan was likely due to 'Bacha Baazi', 27 July 2015 ([url](#)).

<sup>(661)</sup> AFP, Gunfight over 'dancing boy' at Afghan wedding kills at least 22, 27 July 2015 ([url](#)).

<sup>(662)</sup> Pajhwok Afghan News, Standing up against slavery a form of trafficking, 25 February 2017 ([url](#)); DW, Afghan laws ambiguous about pedophilic boy play culture, 20 June 2016 ([url](#)).

<sup>(663)</sup> FP, Bacha bazi: An Afghan tragedy, 28 October 2013 ([url](#)).

<sup>(664)</sup> Hagar International, Forgotten no more: Male child trafficking in Afghanistan, October 2013 ([url](#)), p.35.

dei *bacha bazi* è diffuso ma molto stigmatizzato in pubblico nella società<sup>(665)</sup>; tuttavia, nel 2016 l’AIHRC ha osservato che con il diffondersi di questa pratica, il fenomeno non è più visto come un tabù<sup>(666)</sup>.

### 5.1.1 Sforzi del governo e qualificazione come reato

Il fenomeno dei *bacha bazi*, descritto dall’AFP come «una forma istituzionalizzata di schiavitù sessuale», ha ripreso vigore dopo la fine del dominio talebano<sup>(667)</sup>, in cui questa pratica era stata bandita<sup>(668)</sup>. Sebbene non esistano disposizioni di legge specifiche al riguardo, il fenomeno dei *bacha bazi* è punibile ai sensi del Codice Penale del 1976 per i reati di pederastia, stupro e trattamento degradante<sup>(669)</sup>. Secondo l’UNAMA, nel marzo 2017 è stato promulgato con decreto presidenziale un nuovo progetto di Codice Penale riveduto che qualifica la pratica come reato; le nuove disposizioni, tuttavia, non sono ancora entrate in vigore<sup>(670)</sup>. In base alle nuove disposizioni del Codice Penale, i *bacha bazi* non saranno più perseguibili<sup>(671)</sup>.

I perpetratori del fenomeno dei *bacha bazi* in genere restano impuniti<sup>(672)</sup> sia per la debolezza dello stato di diritto e la corruzione<sup>(673)</sup> sia per la complicità dei funzionari dell’apparato statale con i perpetratori<sup>(674)</sup>. Nel 2016 il governo ha compiuto alcuni sforzi per affrontare il problema dei *bacha bazi*<sup>(675)</sup>: sono state fatte dichiarazioni pubbliche di denuncia del fenomeno, sono state ordinate inchieste e nel 2016 è stata approvata una legge contro la tratta che prevede pene per lo sfruttamento sessuale di minori<sup>(676)</sup>.

L’UNAMA ha riferito di aver verificato, nel 2016, 11 casi di violenza sessuale legata al conflitto, tra cui quattro casi di schiavitù sessuale di *bacha bazi* inflitta da uomini delle forze di sicurezza; due uomini che perpetravano tale pratica sono stati condannati<sup>(677)</sup>. In un esempio riportato dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, nell’ottobre 2016 cinque soldati afgani sono stati accusati di abusi sessuali su un ragazzo; di questi soldati, uno è stato giudicato colpevole di uso illecito di forza letale e condannato a due anni, uno è stato condannato a un anno per percosse, gli altri sono stati rilasciati<sup>(678)</sup>. Nel febbraio 2017 Shah Mirza Panjsheri, capo di un distretto di polizia di Kunduz, è stato destituito dalle sue funzioni dopo che sui *social media* era stato pubblicato un video che dimostrava il suo coinvolgimento nell’organizzazione di

<sup>(665)</sup> Afghanistan, Ministry of Public Health, UNAIDS Country Progress Report 2014 – Afghanistan, 31 March 2014 ([url](#)), p.13; UNCAT, Concluding observations on the second periodic report of Afghanistan, June 2017 ([url](#)), para. 35; ILGA, State-sponsored homophobia 2016, May 2017 ([url](#)), p. 121; USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p.44.

<sup>(666)</sup> DW, Afghan laws ambiguous about pedophilic boy play culture, 20 June 2016 ([url](#)).

<sup>(667)</sup> AFP, Kabul to set penalties for subculture of boy sex slaves, 22 February 2017 ([url](#)); DW, Afghan laws ambiguous about pedophilic boy play culture, 20 June 2016 ([url](#)).

<sup>(668)</sup> AFP, The Taliban is using child sex slaves to catch and kill Afghan police, 16 June 2016 ([url](#)).

<sup>(669)</sup> AIHRC, Causes and consequences of Bacha Bazi in Afghanistan, 18 August 2014 ([url](#)).

<sup>(670)</sup> Germany, BAMF, Information Centre Asylum and Migration Briefing Notes, 24 July 2017 ([url](#)); UNSG, The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security, 3 March 2017 ([url](#)), p. 26.

<sup>(671)</sup> AFP, Kabul to set penalties for subculture of boy sex slaves, 22 February 2017 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, Afghan Penal Code revised to deal with felonies, 11 November 2017 ([url](#)).

<sup>(672)</sup> IWPR, Boys sold for sex in Afghan province, 2 March 2017 ([url](#)); Sweden, SIDA, The Rights of LGBTI persons in Afghanistan, November 2014 ([url](#)), p. 1; AIHRC, Causes and consequences of Bacha Bazi in Afghanistan, 18 August 2014 ([url](#)).

<sup>(673)</sup> Sweden, Lifos, Bacha bazi – dansande pojkar i Afghanistan, 30 November 2015 ([url](#)), p.3.

<sup>(674)</sup> USDOS, Trafficking in Persons Report 2017 – Afghanistan, 27 June 2017 ([url](#)).

<sup>(675)</sup> DW, Afghan laws ambiguous about pedophilic boy play culture, 20 June 2016 ([url](#)).

<sup>(676)</sup> USDOS, Trafficking in Persons Report 2017 – Afghanistan, 27 June 2017 ([url](#)).

<sup>(677)</sup> UNSG, Report of the Secretary-General on Conflict-related sexual violence, 15 April 2017 ([url](#)), pp. 10-11.

<sup>(678)</sup> USDOS, Trafficking in Persons Report 2017 – Afghanistan, 27 June 2017 ([url](#)).



feste con *bacha bazi* <sup>(679)</sup>. L'irruzione della polizia a una festa con *bacha bazi* a Kabul ha portato all'incarcerazione degli organizzatori, ma anche di diversi ragazzi che stavano danzando <sup>(680)</sup>.

### 5.1.2 Trattamento da parte degli insorti

Nel 2016 il sito afghano di informazione Salam Watanda, creato nel 2003 con il sostegno dell'USAID <sup>(681)</sup>, ha riferito che i talebani avrebbero ucciso nel Baghlan un uomo e un ragazzo accusati di pederastia e *bacha bazi* e hanno ingiunto alla popolazione di non partecipare ai funerali <sup>(682)</sup>. Non è stato possibile reperire informazioni che confermino questa notizia.

Nel 2016 e 2017 l'AFP ha riferito che i talebani reclutano e usano *bacha boys* come infiltrati per uccidere poliziotti dall'interno con attacchi eseguiti dai ragazzi contro chi abusa di loro; i talebani negano tuttavia che questo avvenga <sup>(683)</sup>. Nel 2016 l'AFP ha segnalato che nei due anni precedenti «centinaia» di poliziotti sarebbero stati uccisi da *bacha bazi* reclutati dai talebani per uccidere poliziotti all'interno delle loro postazioni <sup>(684)</sup>.

### 5.1.3 Possibilità di sottrarsi alla pratica e sostegno per le vittime

La cultura del silenzio e la vergogna impediscono alle vittime *bacha bazi* e alle loro famiglie di chiedere aiuto <sup>(685)</sup>. Le vittime e le famiglie sarebbero soggette anche ad isolamento sociale, soprattutto se il ragazzo è noto negli ambienti che frequentano i *bacha bazi* <sup>(686)</sup>. Chi prova a denunciare alle autorità subisce anche minacce dai perpetratori <sup>(687)</sup> o è spaventato dallo status elevato di questi ultimi, che a volte sono funzionari dell'apparato statale o poliziotti <sup>(688)</sup>. Chi ha cercato di scappare avrebbe subito percosse <sup>(689)</sup>. Spesso le vittime vengono esse stesse punite, trattenute in carcere quando chiedono aiuto o diventano nuovamente vittime del fenomeno <sup>(690)</sup>.

In qualche caso le vittime e i familiari hanno abbandonato la loro casa per trasferirsi e sottrarsi alle minacce dei perpetratori <sup>(691)</sup>. Ad esempio, un articolo pubblicato nel 2017 nel sito afghano di informazione Salam Watandar descrive il caso di un *bacha boy* che si era sottratto alla pratica ed era fuggito in Iran; quando è tornato nel suo villaggio, due anni dopo la sua

<sup>(679)</sup> AFP, Kabul to set penalties for subculture of boy sex slaves, 22 February 2017 ([url](#)).

<sup>(680)</sup> AFP, Stolen boys: life after sexual slavery in Afghanistan, 26 June 2017 ([url](#)); USDOS, Trafficking in Persons Report 2017 – Afghanistan, 27 June 2017 ([url](#)).

<sup>(681)</sup> USAID, Salam Watandar Radio Service, 1 October 2013 ([url](#)).

<sup>(682)</sup> Salam Watandar, Taliban kill 2 people over 'bacha bazi' in Baghlan, 23 September 2016 ([url](#)).

<sup>(683)</sup> AFP, Kabul to set penalties for subculture of boy sex slaves, 22 February 2017 ([url](#)); AFP, The Taliban is using child sex slaves to catch and kill Afghan police, 16 June 2016 ([url](#)); AFP, Taliban use 'honey trap' boys to kill Afghan police, 16 June 2016 ([url](#)).

<sup>(684)</sup> AFP, Taliban use 'honey trap' boys to kill Afghan police, 16 June 2016 ([url](#)).

<sup>(685)</sup> Salam Watandar, Young boys abused for 'bacha bazi' by policemen, 22 May 2017 ([url](#)); AFP, Behind the shame and silence, 8 January 2017 ([url](#)); AFP, Stolen boys: life after sexual slavery in Afghanistan, 26 June 2017 ([url](#)).

<sup>(686)</sup> AIHRC, Causes and Consequences of Bacha Bazi, 18 August 2014 ([url](#)).

<sup>(687)</sup> Salam Watandar, Young boys abused for 'bacha bazi' by policemen, 22 May 2017 ([url](#)); AFP, Behind the shame and silence, 8 January 2017 ([url](#)); Hagar International, Forgotten no more: Male child trafficking in Afghanistan, October 2013 ([url](#)), p. 49.

<sup>(688)</sup> AIHRC, Causes and Consequences of Bacha Bazi in Afghanistan, 18 August 2014 ([url](#)).

<sup>(689)</sup> AFP, Stolen boys: life after sexual slavery in Afghanistan, 26 June 2017 ([url](#)).

<sup>(690)</sup> UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict – Annual Report 2016, February 2017 ([url](#)), p.22; AFP, Stolen boys: life after sexual slavery in Afghanistan, 26 June 2017 ([url](#)); Newsweek, Confessions of an Afghan sex slave, 30 May 2015 ([url](#)); USDOS, Trafficking in Persons Report 2017 – Afghanistan, 27 June 2017 ([url](#)).

<sup>(691)</sup> Sweden, Lifos, Bacha bazi – dansande pojkar i Afghanistan, 30 November 2015 ([url](#)), p.3.

fuga, è stato ricatturato da uomini armati e costretto a diventare di nuovo un *bacha bazi* <sup>(692)</sup>. L'AFP ha riferito un caso simile di un ragazzo che era fuggito da un comando di polizia ma non aveva potuto tornare a casa per paura di essere rapito di nuovo; anche i suoi familiari avevano dovuto trasferirsi, temendo che il comandante andasse a cercare il ragazzo da loro <sup>(693)</sup>.

Una relazione su questo fenomeno pubblicata nel 2016 dall'AFP presentava il caso di un bambino undicenne rapito per farlo diventare un *bacha bazi* ma liberato dopo 18 giorni grazie all'aiuto di un alto funzionario dell'*intelligence* amico di famiglia. Il funzionario ha detto alla famiglia che anziché chiedere giustizia e rischiare che il figlio venisse rapito di nuovo, avrebbero dovuto trasferirsi e nascondersi <sup>(694)</sup>.

L'assistenza a disposizione dei ragazzi costretti a diventare *bacha bazi* è molto limitata <sup>(695)</sup>. Esisterebbe una sola struttura protetta a Kabul per soggiorni di breve durata, riservata alle vittime di tratta <sup>(696)</sup>. L'AIHRC ha sollevato pubblicamente il problema dei *bacha bazi* e promuove i diritti delle vittime di questo fenomeno <sup>(697)</sup>. Secondo uno studio pubblicato nel 2013 dall'ONG sulla tratta di maschi a fini sessuali in Afghanistan, molte organizzazioni non offrivano servizi ai ragazzi vittime di tratta per non esporsi a rischi, visto che i perpetratori sono uomini potenti <sup>(698)</sup>.

Un funzionario citato dall'AFP ha affermato che per i ragazzi il solo modo per fuggire sarebbe accordarsi con i talebani per essere liberati in cambio dell'esecuzione di attacchi dall'interno contro i perpetratori da cui subiscono abusi nella polizia <sup>(699)</sup>.

Secondo Abubakar Siddique, una volta che i *bacha bazi* diventano troppo vecchi o «superano l'età» che devono avere per questa attività, ci si aspetta semplicemente che si sposino con una donna e vivano come la società si aspetta che ogni uomo afgano viva, e molti in effetti lo fanno <sup>(700)</sup>. Secondo il Guardian, i *bacha boys* in genere vengono liberati intorno ai 19 anni di età; a quel punto, possono sposarsi e «reclamare il loro status di "maschi"», anche se lo stigma di quello che hanno fatto può essere difficile da superare <sup>(701)</sup>. L'AIHRC ha indicato che in qualche caso gli uomini che sono stati vittime del fenomeno dei *bacha bazi* lo replicano su altri bambini e diventano perpetratori loro stessi, avendo poche altre possibilità nella vita <sup>(702)</sup>, oppure finiscono per diventare lavoratori del sesso <sup>(703)</sup>.

## 6. Dispute per la terra

<sup>(692)</sup> Salam Watander, The malicious practice of 'bacha bazi' continues to spoil lives, 21 May 2017 ([url](#)).

<sup>(693)</sup> AFP, Stolen boys: life after sexual slavery in Afghanistan, 26 June 2017 ([url](#)).

<sup>(694)</sup> AFP, Behind the shame and silence, 8 January 2017 ([url](#))

<sup>(695)</sup> AFP, Behind the shame and silence, 8 January 2017 ([url](#)); AIHRC, Causes and Consequences of Bacha Bazi, 18 August 2014 ([url](#)).

<sup>(696)</sup> USDOS, Trafficking in Persons Report 2017 – Afghanistan, 27 June 2017 ([url](#)).

<sup>(697)</sup> Pajhwok Afghan News, AIHRC concerned at bacha bazi, graft in police ranks, 13 February 2017 ([url](#)); AIHRC, Causes and Consequences of Bacha Bazi in Afghanistan, 18 August 2014 ([url](#)).

<sup>(698)</sup> Hagar International, Forgotten no more: Male child trafficking in Afghanistan, October 2013 ([url](#)), p. 79.

<sup>(699)</sup> AFP, Behind the shame and silence, 8 January 2017, ([url](#))

<sup>(700)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(701)</sup> Guardian (The), The dancing boys of Afghanistan, 12 September 2009 ([url](#)).

<sup>(702)</sup> Pajhwok Afghan News, Standing up against slavery a form of trafficking, 25 February 2017 ([url](#)); AFP, Stolen boys: life after sexual slavery in Afghanistan, 26 June 2017 ([url](#)).

<sup>(703)</sup> IWPR, Boys sold for sex in Afghan province, 2 March 2017 ([url](#)); AFP, Stolen boys: life after sexual slavery in Afghanistan, 26 June 2017 ([url](#)); Newsweek, Confessions of an Afghan sex slave, 30 May 2015 ([url](#)).

Secondo lo United States Institute for Peace (USIP), non sono disponibili dati sulla frequenza dei conflitti per la terra in Afghanistan dopo la caduta dei talebani <sup>(704)</sup>; le dispute per la terra sarebbero tuttavia comuni, soprattutto nel contesto dell'urbanizzazione crescente, della crescita demografica, del numero elevato di rimpatriati <sup>(705)</sup>, nonché della lunga guerra, dei conflitti tribali e dell'inefficienza dell'amministrazione fondiaria <sup>(706)</sup>. All'origine delle dispute per la terra ci sono anche contese tra comunità, gruppi etnici, classi economiche e interessi politici diversi, nonché il coinvolgimento di gruppi armati e persone potenti in un contesto caratterizzato dalla debolezza dello Stato di diritto <sup>(707)</sup>. La proprietà fondiaria in Afghanistan si basa in larga misura su pratiche consuetudinarie, sulla tradizione o sulla memoria locale <sup>(708)</sup>. La complessità istituzionale e amministrativa e la corruzione contribuiscono inoltre a determinare bassi livelli di formalizzazione della proprietà terriera e iscrizione nei registri, il che aggrava ulteriormente le dispute sulla proprietà <sup>(709)</sup>. La frequente mancanza di registri catastali rende difficile risolvere queste dispute attraverso il sistema giudiziario <sup>(710)</sup>. A causa di fattori quali le ambiguità nella legge afghana sulla titolarità delle terre e sui sistemi di proprietà, la possibilità di procurarsi atti falsificati e l'assenza di conseguenze penali nell'attuale quadro giuridico, le possibilità di usurpazione delle terre non mancano <sup>(711)</sup>. Secondo l'Autorità fondiaria afghana (ARAZI) <sup>(712)</sup>, le leggi sull'usurpazione della terra vengono applicate «ad hoc» <sup>(713)</sup>. Il Ministero dell'Interno dell'Afghanistan ha affermato in uno studio del 2014 che l'«usurpazione» di terre sia private che pubbliche interessa 30 delle province del paese <sup>(714)</sup>. Le fonti indicano dispute per le terre causate da questioni quali:

- l'arrivo di sfollati, profughi, rimpatriati o sfollati interni, compresi quelli che hanno lasciato il loro luogo d'origine e dopo aver trascorso un lungo periodo altrove tornano e reclamano la loro terra e i loro beni immobili <sup>(715)</sup>;
- il coinvolgimento di insorti o gruppi armati nelle divisioni intra e inter-tribali sulla terra (si segnalano casi in cui è stata armata una fazione contro l'altra) <sup>(716)</sup>;

<sup>(704)</sup> USIP, Addressing Land and Conflict in Afghanistan, June 2015, ([url](#)), p.2.

<sup>(705)</sup> IRIN, Land disputes add to Afghanistan's security woes, 10 September 2013 ([url](#)).

<sup>(706)</sup> MEC, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), p. 13; USIP, Addressing Land and Conflict in Afghanistan, June 2015, ([url](#)).

<sup>(707)</sup> Wily, L., Land, People, and the State in Afghanistan: 2002-2012, February 2013 ([url](#)), p. 3; MEC, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), p. 13.

<sup>(708)</sup> AREU, LGAF – Afghanistan, 22 June 2017 ([url](#)), p.7; Denmark, DIS, Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan, 25 February to 4 March 2012, May 2012 ([url](#)), pp. 40-41.

<sup>(709)</sup> AREU, LGAF – Afghanistan, 22 June 2017 ([url](#)), p. 61; Denmark, DIS, Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan, 25 February to 4 March 2012, May 2012 ([url](#)), pp. 40-41.

<sup>(710)</sup> Denmark, DIS, Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan, 25 February to 4 March 2012, May 2012 ([url](#)), pp. 40-41.

<sup>(711)</sup> AREU, LGAF – Afghanistan, 22 June 2017 ([url](#)), p.7; MEC, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), pp. 9-13.

<sup>(712)</sup> UNAMA, The Stolen Lands of Afghanistan and its People, August 2014 ([url](#)), pp. 18-22.

<sup>(713)</sup> MEC, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), p. 13.

<sup>(714)</sup> MEC, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), p. 44.

<sup>(715)</sup> NRC, Strengthening Displaced Women's Housing, Land and Property Rights in Afghanistan, November 2014 ([url](#)), p. 27; Denmark, DIS, Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan, 25 February to 4 March 2012, May 2012 ([url](#)), pp. 40-41; Muzhary, F., Resettling nearly half a million Afghans in Nangrahar, 12 May 2017 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, Corruption hits hard land distribution to returnees, 1 May 2017 ([url](#)).

<sup>(716)</sup> Hakimi, A., Telephone interview in April 2016, in : EASO Country of Origin Information Report: Afghanistan – Recruitment by armed groups, September 2016 ([url](#)), p. 20-21; TLO, Land Based Conflict in Afghanistan: The case of Paktia, December 2008 ([url](#)), p. 62; Pajhwok Afghan News, Why Daesh chose Achin district as its base, 9 March 2016 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, Jawzjan farmers taken to Taliban court, 15 February 2017 ([url](#)).

- vendite illegali e usurpazioni da parte di élite potenti, signori della guerra <sup>(717)</sup> o singole persone potenti <sup>(718)</sup>, o attribuzioni di terre distribuite od ottenute corrompendo i funzionari e versando tangenti <sup>(719)</sup>;
- dispute tra popolazioni nomadi e stanziali <sup>(720)</sup>;
- rivendicazioni legate a definizioni contestate della proprietà di fondi privati, pubblici, nazionali o della comunità <sup>(721)</sup>, ad esempio nel caso di terre usate per campi e insediamenti informali <sup>(722)</sup>;
- rivendicazioni multiple e contrastanti sulle stesse terre da parte di signori della guerra, comandanti potenti, attori politici o attori armati locali <sup>(723)</sup>;
- sicurezza e titolarità di immobili urbani di grande valore, da parte di politici e partiti <sup>(724)</sup> o dispute sulle terre in aree urbane in cui gli immobili sono presi da soggetti ed élite potenti <sup>(725)</sup>;
- conflitti sui terreni pubblici <sup>(726)</sup>;
- dispute tra comunità, famiglie estese, tribù e sottotribù sui confini dei rispettivi territori tradizionali <sup>(727)</sup>;
- dispute tra individui e membri di una stessa famiglia, ad esempio eredità contese <sup>(728)</sup>.

## 6.1 Propensione alla violenza

È stato difficile quantificare in che misura le dispute per la terra sfociano in violenza, in base alle informazioni fornite dalle fonti disponibili; le fonti hanno tuttavia indicato che le dispute per la terra sono una delle cause principali di conflitti tra singole persone e comunità e possono rapidamente aggravarsi e diventare violente <sup>(729)</sup>, degenerando talvolta in piccoli

<sup>(717)</sup> Rao, S. and Turkstra, J., Enhancing security of land tenure for IDPs, FMR 46, May 2014 ([url](#)), p. 15; IWPR, Afghanistan: Teacher's Land Seized, 21 November 2017, ([url](#)).

<sup>(718)</sup> Pajhwok Afghan News, 650,000 acres of government land usurped nationwide, 15 March 2017 ([url](#)).

<sup>(719)</sup> MEC, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), p. 27; UNAMA, The Stolen Lands of Afghanistan and its People, August 2014 ([url](#)), p. 17, p. 10; USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p. 30.

<sup>(720)</sup> Rao, S. and Turkstra, J., Enhancing security of land tenure for IDPs, FMR 46, May 2014 ([url](#)), p. 15; Waheed, A., Skype Interview, 26 August 2017.

<sup>(721)</sup> Rao, S. and Turkstra, J., Enhancing security of land tenure for IDPs, FMR 46, May 2014 ([url](#)), p. 15; AREU, LGAF -Afghanistan, 22 June 2017 ([url](#)), pp. 43-44.

<sup>(722)</sup> Rao, S. and Turkstra, J., Enhancing security of land tenure for IDPs, FMR 46, May 2014 ([url](#)), p. 15; UN Human Rights Council, Report of the Special Rapporteur on the human rights of internally displaced persons on his mission to Afghanistan, 12 April 2017 ([url](#)), pp.13-15

<sup>(723)</sup> Rao, S. and Turkstra, J., Enhancing security of land tenure for IDPs, FMR 46, May 2014 ([url](#)), p. 15; Tolo News, 20 people injured in Balkh clashes, 19 April 2015 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, Balkh land dispute leaves 50 wounded, 19 April 2015 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, Year-long Jawand land dispute settled after loss of 6 lives, 25 July 2015 ([url](#)); KP, Five killed, six wounded over land dispute in Parwan 11 July 2015 ([url](#)).

<sup>(724)</sup> Rao, S. and Turkstra, J., Enhancing security of land tenure for IDPs, FMR 46, May 2014, ([url](#)), p. 15.

<sup>(725)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017; Washington Post, In Afghanistan, the Taliban isn't the only group battling for land, 31 May 2016 ([url](#)).

<sup>(726)</sup> Pajhwok Afghan News, Land dispute puts Hairatan traders in trouble, 13 February 2017 ([url](#)); Pajhwok News, 6,000 acres of usurped land reclaimed in Paktika, 12 July 2017 ([url](#)); Pajhwok News, 650,000 acres of government land usurped nationwide, 15 March 2017 ([url](#)).

<sup>(727)</sup> TLO, Major Land Disputes and Land Titling Systems in Khost Province, October 2014 ([url](#)), p.18.

<sup>(728)</sup> Denmark, DIS, Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan, 25 February to 4 March 2012, May 2012 ([url](#)), pp. 40-41; MEC, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), p. 34; Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(729)</sup> UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), pp.12-18; USIP, Addressing Land and Conflict in Afghanistan, June 2015, ([url](#)); Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

conflitti armati o in faide<sup>(730)</sup>. Secondo una relazione dell'AREU sulle tendenze relative ai conflitti sulla terra nel periodo 2002-2012, le terre sono oggetto di «contese frequenti e violente»<sup>(731)</sup>. Uno studio TLO del 2008 indica che il 25% delle dispute per la terra sfocia in ostilità e spargimenti di sangue<sup>(732)</sup>. Secondo l'UNAMA, circa il 70% dei reati violenti gravi come ad esempio gli omicidi è causato da controversie riguardanti la proprietà di terreni<sup>(733)</sup>.

Le tipologie e la natura prevalenti dei conflitti sulle terre e sull'acqua variano da regione a regione e dipendono dalla solidità dell'amministrazione, dalle reti tribali o dalla presenza di signori locali e signori della guerra potenti nella zona<sup>(734)</sup>. L'AIRC, intervistata dal Servizio immigrazione danese in una missione conoscitiva del 2012 a Kabul, ha affermato che i conflitti sui terreni si riscontrano in tutto il paese e tra tutti i gruppi etnici<sup>(735)</sup>. L'AREU osserva che molte controversie sono riconducibili a «divisioni etniche tribali o tra popolazioni stanziali e popolazioni nomadi con risvolti etnici»<sup>(736)</sup>. Abubakar Siddique ha spiegato che si verificano perlopiù tra singole persone e famiglie e vedono il coinvolgimento anche delle élite potenti, ma nelle aree rurali i conflitti per la terra possono estendersi a intere famiglie, comunità, etnie, tribù o clan di una tribù<sup>(737)</sup>.

Negli esempi individuati per il periodo 2015-2017, molti casi di conflitti su terreni e proprietà immobiliari tra famiglie e singole persone in diverse regioni dell'Afghanistan sono sfociati in uccisioni tra le parti<sup>(738)</sup>. Inoltre, i conflitti sui terreni possono riguardare anche altri attori e agenti, come è avvenuto ad esempio nel 2017 nel Takhar, dove secondo abitanti locali il capo provinciale dell'*intelligence* avrebbe usato veicoli e agenti di polizia per spalleggiare il nipote nella sua attività di usurpazione di terre nella zona; la polizia ha negato l'accusa e ha dichiarato che i residenti avevano sparato ai poliziotti. Nello scontro sono morti due agenti di polizia e otto civili<sup>(739)</sup>.

Per informazioni sulle faide, si veda la [sezione 7](#).

Per informazioni sulle questioni relative alla terra che interessano le comunità di sfollati interni nelle città, si veda *EASO COI Report: Afghanistan - Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City*<sup>(740)</sup>.

<sup>(730)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017; Giustozzi, A., Mapping nomad-farmer conflict in Afghanistan, AREU, July 2017 ([url](#)), p. 8; Waheed, A., Skype Interview, 26 August 2017.

<sup>(731)</sup> Wily, L., Land, People, and the State in Afghanistan: 2002-2012, AREU, February 2013 ([url](#)), p. 3.

<sup>(732)</sup> TLO, Land based conflict in Afghanistan: The case of Paktia, December 2008 ([url](#)), p. 13.

<sup>(733)</sup> UNAMA, The Stolen Lands of Afghanistan and its People, August 2014 ([url](#)), p. 10.

<sup>(734)</sup> USIP, Addressing land and conflict in Afghanistan, June 2015, ([url](#)), p.8; MEC, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), p. 41.

<sup>(735)</sup> Denmark, DIS, Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan, 25 February to 4 March 2012, May 2012 ([url](#)), pp. 40-41.

<sup>(736)</sup> Wily, L., Land, People, and the State in Afghanistan: 2002-2012, AREU, February 2013 ([url](#)), p. 4.

<sup>(737)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(738)</sup> Pajhwok Afghan News, 2 dead, 4 hurt as land dispute turned violent in Kapisa, 25 February 2017 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, 1 dead, 11 wounded over land in Rodat, 24 February 2017 ([url](#)); TKG, 12 killed and injured in clash over land in Nagarhar, 25 February 2017 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, 2 killed, 1 injured in clash over land in Parwan, 1 April 2017 ([url](#)); KP, Afghan man brutally kills his 3 cousins over a land dispute in Balkh, 17 July 2016 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, Paktia land dispute claims 3 lives, 23 April 2015 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, Clash over land dispute leaves 7 injured in Paktika, 1 October 2015 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, Logar land dispute claims 1 life, 12 May 2015 ([url](#)).

<sup>(739)</sup> New Afghan Press, 2 killed over land dispute in Takhar, 4 September 2017 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, Clash over land dispute leaves 2 policemen, 8 civilians injured, 4 September 2017 ([url](#)).

<sup>(740)</sup> EASO, Country of Origin Information Report. Afghanistan. Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City, August 2017 ([url](#)).



## 6.2 Dispute per la terra tra gruppi nomadi e stanziali

I gruppi nomadi incontrano problemi con i maggioirenti locali che costringono le persone prive di cittadinanza o documenti d'identità ad andarsene, facendosi forza del fatto che il governo ha stabilito che particolari gruppi come i bangriwala, i vangawala e i mosuli non sono afgani e possono essere allontanati con la forza <sup>(741)</sup>. Minority Rights Group International segnala che i gruppi jogi e chori frosh, che fanno parte della più ampia minoranza jat, anch'essa in parte nomade, migrano con le stagioni e si stanno sempre più sedentarizzando. Questi gruppi si scontrano con problemi quali difficoltà di farsi rilasciare documenti di identità nazionali (*tazkera*) e accedere ai servizi locali, sebbene la legge garantisca loro la cittadinanza. MRG osserva che ci sono state risposte positive da parte del governo nazionale sul diritto dei jogi di ottenere i documenti, ma la mancanza di coordinamento tra i diversi livelli dell'amministrazione e la discriminazione continuano a ostacolare l'esercizio di tale diritto <sup>(742)</sup>.

Per i kuchi, un gruppo nomade sempre più stanziale, la sicurezza della terra è particolarmente labile <sup>(743)</sup>. Tra i gruppi nomadi kuchi e altri gruppi e tribù stanziali ci sono conflitti per l'accesso ai pascoli; il conflitto che si protrae da più tempo è quello per l'accesso dei nomadi kuchi ai pascoli dell'Hazajat abitati da agricoltori hazara <sup>(744)</sup>. Il conflitto è limitato ad alcuni punti di accesso lungo i percorsi migratori di Kuchi controllati da milizie hazara <sup>(745)</sup>. I rapporti tra hazara e kuchi sono diventati tesi e conflittuali perché si sono politicizzati con il coinvolgimento dello Stato e di gruppi di insorti che si sono schierati, a volte per i kuchi <sup>(746)</sup>. Tuttavia, vi sono dispute per la terra anche per l'accesso ai pascoli durante le migrazioni tra i kuchi e altri pashtun così come con i tagiki in aree in cui si svolgono le migrazioni dei kuchi <sup>(747)</sup>. Negli ultimi anni, i kuchi che hanno cercato di insediarsi permanentemente e sedentarizzarsi sono stati coinvolti in liti anche con lo Stato; ad esempio, nel 2017 ci sono stati violenti scontri nella provincia di Kabul <sup>(748)</sup>, come quelli con la polizia nel distretto di Deh Sabz nel 2013 <sup>(749)</sup>, e in quello di Qasaba nel 2012 <sup>(750)</sup>.

L'UNAMA ha riferito che nel corso del 2016 le dispute per la terra tra membri degli hazara e delle tribù nomadi kuchi sono proseguite nel Maidan Wardak; nel 2015 la faida è sfociata in rapimenti, nell'uccisione di due persone e nel ferimento di diverse altre <sup>(751)</sup>. Nel 2016, 34 civili hazara nel Maidan Wardak sono stati rapiti in sette diversi episodi <sup>(752)</sup>.

<sup>(741)</sup> USIP, Rule of Law, Governance and Human Rights in Afghanistan 2002-2016, 29 August 2017 ([url](#)), p. 37.

<sup>(742)</sup> MRG, World Directory of Minorities and Indigenous Peoples – Afghanistan: Jogi and Chori Frosh, 11 November 2017 ([url](#)).

<sup>(743)</sup> Foschini, F., The Social Wandering of the Afghan Kuchis, AAN, November 2013 ([url](#)), pp. 1, 15-17; AREU, LGAF - Afghanistan, 22 June 2017 ([url](#)), pp. 54-56; UN Human Rights Council, Report of the Special Rapporteur on the human rights of internally displaced persons on his mission to Afghanistan, 12 April 2017 ([url](#)), p. 11.

<sup>(744)</sup> AREU, LGAF – Afghanistan, 22 June 2017 ([url](#)), pp. 54-56; Giustozzi, A., Mapping Nomad-farmer Conflict in Afghanistan, AREU, July 2017 ([url](#)), p.3.

<sup>(745)</sup> Giustozzi, A., Mapping Nomad-farmer Conflict in Afghanistan, AREU, July 2017 ([url](#)), p.3.

<sup>(746)</sup> Foschini, F., The Social Wandering of the Afghan Kuchis, AAN, November 2013 ([url](#)), pp. 1, 17-21.

<sup>(747)</sup> Giustozzi, A., Mapping Nomad-farmer Conflict in Afghanistan, AREU, July 2017 ([url](#)), p.2.

<sup>(748)</sup> Guardian (The), Kids on the streets of Kabul get another chance at childhood, 22 May 2017 ([url](#)).

<sup>(749)</sup> Foschini, F., Land Grabs (2): Deh Sabz, the new and the old, AAN, 15 August 2013 ([url](#)).

<sup>(750)</sup> RFE/RL, Afghan nomads fend off authorities in Kabul land dispute, 14 December 2012 ([url](#)).

<sup>(751)</sup> UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict Annual Report 2016, February 2017 ([url](#)), p. 68; Pajhwok Afghan News, Body to resolve Kuchi-Hazara tribes dispute resumes work, 29 June 2015 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, 2 dead as Hazara-Kuchi feud resurfaces in Wardak, 22 June 2015 ([url](#)). For more historical background, see also Norway, LandInfo, Afghanistan: The conflict between the Hazaras and Kuchis in the Beshud Districts of Wardak Province, 6 June 2011 ([url](#)).

<sup>(752)</sup> UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict Annual Report 2016, February 2017 ([url](#)), p. 68.

Nel gennaio 2017, nel Lowgar uno scontro tra nomadi kuchi e residenti locali ha causato l'uccisione di una persona e il ferimento di diverse altre in seguito all'escalation del conflitto, passato da un disaccordo verbale a uno scontro armato dopo diversi giorni di occupazione della terra da parte del gruppo nomade <sup>(753)</sup>. I kuchi si scontrano da parecchi anni con residenti locali per contese sulle terre; tali scontri hanno provocato la morte e il ferimento di numerose persone. Secondo i kuchi, le terre sono state concesse loro dall'amministrazione nel 2011, ma i residenti locali ne rivendicano ancora la proprietà <sup>(754)</sup>.

Nel luglio 2017 membri delle tribù kuchi e lakan nella provincia di Khowst hanno chiesto l'intervento dello Stato per risolvere una disputa sulla terra, sostenendo che la disputa sarebbe sfociata in violenze <sup>(755)</sup>.

Secondo uno studio realizzato dall'AREU nel 2017 sull'amministrazione delle terre, l'insediamento dei kuchi si è rivelato particolarmente problematico causando tensioni locali in alcuni distretti delle province di Herat e Kandahar, come anche in quelle di Lowgar, Laghman e Nangarhar <sup>(756)</sup>.

Per informazioni sulle questioni relative alla terra che interessano le comunità di sfollati interni nelle città, si veda *EASO COI Report: Afghanistan - Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City* <sup>(757)</sup>.

### 6.3 Impatto delle dispute per la terra su donne e ragazze

Le donne si vedono frequentemente negare i diritti sulle terre e le proprietà fondiarie ereditate a causa di norme culturali che le penalizzano o a causa dell'impossibilità di accedere ai mezzi di ricorso e all'assenza di documentazione <sup>(758)</sup>. Le donne subiscono anche gli effetti delle dispute per la terra e vengono cedute dalla loro famiglia per risolvere tali conflitti attraverso pratiche pregiudizievoli come il matrimonio *baad* <sup>(759)</sup>. In uno studio effettuato dal Norwegian Refugee Council (NRC) sullo sfollamento e sui diritti di proprietà delle donne in Afghanistan, si evidenzia che le donne che vincono in giudizio rischiano di subire atti di violenza dalla loro famiglia per avere leso l'ordine «sociale e familiare» <sup>(760)</sup>.

Le dispute per la terra che interessano le donne possono sfociare anche in altri tipi di violenza ai loro danni: nel 2015, ad esempio, Tolo News ha riferito che un uomo nel Baghlan ha ucciso suo fratello e ha cercato di impossessarsi dei terreni ereditati dalla moglie e dalla famiglia del fratello ucciso. Il sospetto successivamente è tornato e ha ucciso per lo stesso motivo la moglie del fratello e il loro bambino di pochi mesi, quindi è fuggito in un'altra zona e non è stato arrestato; gli altri figli della coppia hanno affermato di non poter tornare a causa delle

<sup>(753)</sup> Pajhwok Afghan News, 4 people suffer casualties over land dispute, 7 January 2017 ([url](#)).

<sup>(754)</sup> Pajhwok Afghan News, As Logar land dispute resurfaces, Kuchis block roads, 15 March 2015 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, Logar land dispute leaves 2 dead, 5 injured, 23 December 2014 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, Land disputes in Logar leave 6 injured, 25 July 2015 ([url](#)).

<sup>(755)</sup> Pajhwok Afghan News, Khost Lakan tribe seeks end to land dispute with Kuchis, 31 July 2017 ([url](#)).

<sup>(756)</sup> AREU, LGAF – Afghanistan, 22 June 2017 ([url](#)), p. 55.

<sup>(757)</sup> EASO, Country of Origin Information Report. Afghanistan. Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City, August 2017 ([url](#)).

<sup>(758)</sup> AREU, LGAF – Afghanistan, 22 June 2017 ([url](#)), pp. 63, 179; UNAMA, The Stolen lands of Afghanistan and its people, August 2014 ([url](#)), p.7; NRC, Strengthening Displaced Women's Rights to Housing, Land, and Property, November 2014 ([url](#)), pp. 34-35.

<sup>(759)</sup> NRC, Strengthening Displaced Women's Rights to Housing, Land, and Property, November 2014 ([url](#)), p.34-35; IWPR, Hope for Afghan women traded to end feuds, 17 January 2017 ([url](#)).

<sup>(760)</sup> NRC, Strengthening Displaced Women's Rights to Housing, Land, and Property, November 2014 ([url](#)), p. 53.



minacce a cause della terra dallo zio fuggitivo <sup>(761)</sup>. In un esempio del 2016 riferito dal New York Times, una donna incinta è stata uccisa in un delitto d'onore nel Jawzjan dopo che i talebani l'avevano condannata per un'accusa di adulterio mossa dal marito. Secondo la famiglia della donna, il marito aveva inventato l'accusa perché aveva una disputa per la terra con la famiglia di lei e voleva ereditare i suoi terreni <sup>(762)</sup>.

## 6.4 Risoluzione delle dispute per la terra

La disciplina che si applica alle terre è data dalla sovrapposizione dei sistemi giuridici formale e informale con la fusione e la sovrapposizione di norme consuetudinarie, giuridiche e della *sharia*: per questo, l'esercizio dei diritti di proprietà e la risoluzione delle controversie si rivelano complessi <sup>(763)</sup>. La risoluzione delle dispute per la terra può avvenire attraverso il sistema giudiziario statale formale, meccanismi consuetudinari informali o il coinvolgimento di gruppi armati <sup>(764)</sup>, oppure mediante risoluzioni ibride tra la soluzione statale e quella consuetudinaria <sup>(765)</sup>.

### 6.4.1 Meccanismi formali

Le dispute legate alle terre sono considerate materia civile nel sistema giuridico formale <sup>(766)</sup>. Il dipartimento Huquq del Ministero della Giustizia si occupa di controversie legate alla famiglia, al commercio e ai beni immobili, e quindi anche dei casi riguardanti la terra <sup>(767)</sup>. Nel 2012 le dispute per la terra rappresentavano il 40% del totale dei casi (3 992) pervenuti al Dipartimento Huquq; solo il 5% di tali casi è stato risolto. Il processo di risoluzione delle dispute per la terra attraverso il Dipartimento Huquq trovava un ostacolo nella lunga durata dei procedimenti, nei documenti falsi e nelle interferenze e pressioni esercitate da persone influenti. Se il Dipartimento Huquq non riesce a risolvere una controversia, il caso viene rimesso a un tribunale <sup>(768)</sup>. In qualche caso per risolvere le dispute per la terra ci si rivolge a un tribunale. Le fonti segnalano tuttavia che c'è scarsa fiducia nella possibilità di ottenere un trattamento equo; in molte zone, inoltre, i tribunali non esistono o hanno un organico inadeguato <sup>(769)</sup>. Le parti che hanno i mezzi per pagare o corrompere i funzionari dell'apparato della giustizia ottengono risultati a proprio favore <sup>(770)</sup>. Inoltre, sono segnalati i casi in cui, nel tentativo di ottenere esiti diversi, gli ordini dei tribunali sono ignorati e la stessa causa viene riesaminata simultaneamente da più tribunali. I problemi contro cui si scontra l'apparato giudiziario che si occupa di dispute per la terra sono tra gli altri la mancanza di

<sup>(761)</sup> Tolo News, Baghlan man sought for killing his family, 11 April 2015 ([url](#)).

<sup>(762)</sup> New York Times (The), Taliban publicly execute two women in northern Afghanistan, 7 May 2016 ([url](#)).

<sup>(763)</sup> NRC, Strengthening Displaced Women's Rights to Housing, Land, and Property, November 2014 ([url](#)), p.30; IRIN, Land disputes add to Afghanistan's security woes, 10 September 2013 ([url](#)); UNEP, Natural Resource Management and Peacebuilding in Afghanistan, May 2013 ([url](#)), p.14.

<sup>(764)</sup> AREU, LGAF – Afghanistan, 22 June 2017 ([url](#)), p. 7; Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(765)</sup> UNAMA, The Stolen Lands of Afghanistan and its People, August 2014 ([url](#)), p. 10.

<sup>(766)</sup> MEC, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), p. 44.

<sup>(767)</sup> For detailed information on procedures to resolve land disputes through the courts, refer to: Afghanistan, MEC, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), pp. 30-36; UNAMA, The Stolen Lands of Afghanistan and its People, August 2014 ([url](#)), pp. 23, 31-33, 48; ALEP, An Introduction to Property Law of Afghanistan, 2015 ([url](#)), pp. 31-35.

<sup>(768)</sup> MEC, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), p. 38.

<sup>(769)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 14-15; Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017; Wily, L., Land, People, and the State in Afghanistan: 2002-2012, February 2013 ([url](#)), pp. 90-91.

<sup>(770)</sup> ALEP, An Introduction to Property Law of Afghanistan, 2015 ([url](#)), p. 32; AREU, LGAF – Afghanistan, 22 June 2017 ([url](#)), p.179.

documentazione o la presentazione di documenti fraudolenti, l'ignoranza delle procedure giudiziarie da parte delle parti in causa, i ritardi e la mancanza di sicurezza per gli operatori del settore della giustizia, che subirebbero minacce e aggressioni. I dipendenti dei tribunali riferiscono che le minacce volte a ottenere il rilascio di documenti falsi e il rischio di essere uccisi «non [sono] infrequenti» nelle dispute per la terra in cui l'imputato è una persona potente e l'ANP non può convocare le parti in causa <sup>(771)</sup>.

Per informazioni sulle questioni relative alla terra che interessano le comunità di sfollati interni nelle città, si veda *EASO COI Report: Afghanistan - Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City* <sup>(772)</sup>.

---

<sup>(771)</sup> MEC, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), pp. 34-35.

<sup>(772)</sup> EASO, Country of Origin Information Report. Afghanistan. Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City, August 2017 ([url](#)).

## 6.4.2 Meccanismi consuetudinari e tradizionali

Secondo quanto riportato dall'Asia Foundation, le dispute per la terra sono quelle per le quali ci si è rivolti più spesso a un servizio di risoluzione delle controversie nel 2017 <sup>(773)</sup>; nel 2016 hanno rappresentato i casi per la cui risoluzione ci si è rivolti più frequentemente a una *shura/jirga* <sup>(774)</sup>. Nel suo articolo del 2014 sulla giustizia non statale, Neamat Nojumi osserva che tali meccanismi vengono considerati a livello locale una forma di giustizia riparativa e sono riusciti a risolvere migliaia di conflitti tra comunità e dispute tra singole persone dopo decenni di guerra <sup>(775)</sup>. Vi sono esempi di risoluzione positiva delle dispute per la terra mediante il ricorso a meccanismi tradizionali verso cui le parti esprimono soddisfazione: ad esempio, nel 2015 è stata risolta una disputa che si trascinava da 18 anni tra due villaggi nel Gardez, Paktia grazie all'intervento di una *jirga* e di anziani tribali, che sono riusciti a riconciliare i due gruppi <sup>(776)</sup>.

Le questioni civili e penali, tra cui le dispute per la terra, vengono spesso risolte attraverso meccanismi informali nella comunità che vedono la partecipazione degli anziani locali o l'intervento di *shura* e *jirga* <sup>(777)</sup>. Spesso per risolvere le dispute la popolazione preferisce il sistema giuridico consuetudinario della *jirga* in ragione dei vantaggi che offre: le persone lo conoscono meglio, il costo è inferiore, il sistema punta a riportare l'armonia nella comunità e le persone non si fidano del sistema formale, a causa di problemi quali la corruzione, la distanza e i ritardi <sup>(778)</sup>. Neamat Nojumi ha osservato che l'esercizio dei poteri e la giustizia basati su sistemi non statali sono accettati e apprezzati dalla popolazione <sup>(779)</sup>. Le decisioni prese nelle *jirga* e nelle *shura* esulano dal sistema giudiziario dello Stato e non sono legalmente vincolanti né formalmente riconosciute; inoltre, talvolta violano la legge islamica e le leggi formali, nonché i diritti umani <sup>(780)</sup>.

Secondo l'indagine 2016 sulla popolazione afghana dell'Asia Foundation, per la risoluzione di controversie o casi formali gli afghani prediligono le *shura/jirga* (43,5%), seguite dai tribunali (23,6%) e dal servizio Huquq (10,4%) <sup>(781)</sup>. Nelle aree rurali la preferenza per le *shura/jirga* sale all'89,6% <sup>(782)</sup>. Le dispute per la terra sono state il tipo di controversia più comunemente

<sup>(773)</sup> Asia Foundation (The), Survey of the Afghan People 2017, November 2017 ([url](#)), p. 103.

<sup>(774)</sup> Asia Foundation (The), Survey of the Afghan People 2016, April 2017 ([url](#)), pp. 113-114.

<sup>(775)</sup> Nojumi, N., The merits of non-state justice, 5 November 2014 ([url](#)).

<sup>(776)</sup> TKG, 18 year dispute over piece of land resolved, 14 July 2015 ([url](#)); IWPR, How fair is traditional justice in Afghanistan? 4 December 2014 ([url](#)).

<sup>(777)</sup> USIP, Addressing Land and Conflict in Afghanistan, June 2015, ([url](#)), p. 3; ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 14-15; Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017; MEC, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), pp. 36-38; USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan, 3 March 2017 ([url](#)), p.12.

<sup>(778)</sup> ALEP, An Introduction to Property Law of Afghanistan, 2015 ([url](#)), p. 32; Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017; Wily, L., Land, People, and the State in Afghanistan: 2002-2012, February 2013 ([url](#)), pp. 90-91; MEC, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), pp. 34-35; Wardak, A., A Decade and a Half of Rebuilding Afghanistan's Justice System, 2016 ([url](#)), pp. 13-14; NRC, Skype interview, 29 August 2017.

<sup>(779)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della presente relazione.

<sup>(780)</sup> UNCAT, Concluding observations on second periodic review of Afghanistan, 12 June 2017 ([url](#)), para. 39; UNAMA, The Stolen Lands of Afghanistan and its People, August 2014 ([url](#)), p. 37; Wardak, A., A Decade and a Half of Rebuilding Afghanistan's Justice System, 2016 ([url](#)), pp. 11-12; NRC, Skype interview, 29 August 2017.

<sup>(781)</sup> Asia Foundation (The), Survey of the Afghan People 2016, April 2017 ([url](#)), pp. 113-114; ALEP, An Introduction to Property Law of Afghanistan, 2015 ([url](#)), p. 32.

<sup>(782)</sup> Asia Foundation (The), Survey of the Afghan People 2016, April 2017 ([url](#)), pp. 113-114.

sottoposto alle *shura* e alle *jirga* (43%), seguito dalle controversie familiari (18,3%) e da quelle sulle proprietà immobiliari (14,4%) <sup>(783)</sup>.

Sebbene molti afghani usino i termini *jirga* e *shura* in modo intercambiabile <sup>(784)</sup>, le *jirga* sono presenti soprattutto nelle aree pashtun in cui vige il *Pashtunwali*, mentre le *shura* sono utilizzate prevalentemente da altri gruppi etnici <sup>(785)</sup>. Le *shura* e le *jirga* esistono a vari livelli, ad esempio di villaggio, tribù, distretto o provincia, e il loro *modus operandi* è sostanzialmente improntato a una risoluzione delle controversie basata sul consenso <sup>(786)</sup>. Secondo l'AREU il modo in cui la giustizia informale viene usata e riconosciuta varia molto da distretto a distretto <sup>(787)</sup>. Secondo Thomas Ruttig molti casi (circa il 90%) vengono decisi per consenso, mediante pratiche consuetudinarie e islamiche, soprattutto per le questioni meno rilevanti. Le decisioni emanate da tali organi sono accettate dalla popolazione «anche se solo per un certo tempo» <sup>(788)</sup>. Abubakar Siddique ha spiegato che nella maggior parte dei casi le *jirga* e le *shura* sono coinvolte nella risoluzione delle dispute per la terra. Secondo quanto ha riferito, la misura in cui le decisioni sono vincolanti dipende dalle dinamiche locali presenti nell'area e dalla natura della *jirga*, che è determinata dalle persone e dalla forza delle tribù coinvolte <sup>(789)</sup> e può variare da tribù a tribù o da caso a caso <sup>(790)</sup>. L'AREU ha osservato che queste decisioni dipendono dal consenso sociale e si basano su combinazioni *ad hoc* di norme consuetudinarie, opinioni e *sharia* <sup>(791)</sup>. Secondo una ricerca sulla giustizia consuetudinaria realizzata nel 2004 dall'International Legal Foundation (ILF), le norme consuetudinarie e la risoluzione delle controversie possono variare in base alla regione, al gruppo etnico e alla tribù <sup>(792)</sup>.

Le fonti consultate fanno notare che il prolungato conflitto afghano e il mutamento delle dinamiche locali hanno eroso l'efficacia dei sistemi delle *shura* e delle *jirga* <sup>(793)</sup>. Meccanismi consuetudinari quali le *jirga* e le *shura* sono cambiati nella natura o nel funzionamento a causa del coinvolgimento di signori della guerra locali o di comandanti di forze militanti <sup>(794)</sup> o sono gestiti in parte da comandanti locali e intermediari del potere, che applicano le decisioni con la forza <sup>(795)</sup>. In molti luoghi, la *jirga* è stata sostituita dalla *shura*, che è più gerarchica e permanente e si basa meno sul consenso rispetto alla *jirga*, in quanto vi partecipano uomini forti influenti e signori della guerra <sup>(796)</sup>. In un seminario ACCORD del 2016, Thomas Ruttig ha spiegato che nelle dispute sulla terra e sull'acqua ottenere una risoluzione non è semplice né scontato. Ruttig ha portato l'esempio di un caso nell'Uruzgan in cui un comandante locale molto forte aveva un conflitto violento per la terra con la popolazione locale, aggravatosi al punto che nella zona era stato inviato un mediatore della *sharia* per risolvere la questione.

<sup>(783)</sup> Asia Foundation (The), Survey of the Afghan People 2016, April 2017 ([url](#)), pp. 113-114.

<sup>(784)</sup> Ruttig, T., How Tribal are the Taliban? AAN, April 2010 ([url](#)), p. 2; NRC, Skype interview, 29 August 2017.

<sup>(785)</sup> NRC, Skype interview, 29 August 2017.

<sup>(786)</sup> Wily, L., Land, People, and the State in Afghanistan: 2002-2012, AREU, February 2013 ([url](#)), pp. 90-91. NRC, Skype interview, 29 August 2017.

<sup>(787)</sup> AREU, LGAF – Afghanistan, 22 June 2017 ([url](#)), p.179.

<sup>(788)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 14-15.

<sup>(789)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(790)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(791)</sup> Wily, L., Land, People, and the State in Afghanistan: 2002-2012, AREU, February 2013 ([url](#)), pp. 90-91.

<sup>(792)</sup> ILF, The Customary Laws of Afghanistan, September 2004 ([url](#)).

<sup>(793)</sup> USIP, Addressing Land and Conflict in Afghanistan, June 2015, ([url](#)), pp. 3-4; Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(794)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(795)</sup> AREU, Corrupting the State or State-crafted Corruption? June 2010 ([url](#)), p. 14.

<sup>(796)</sup> Ruttig, T., How Tribal are the Taliban? AAN, April 2010 ([url](#)), p. 8; FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p. 42; TLO, Land based conflict in Afghanistan: The case of Paktia, December 2008 ([url](#)), p. 31.

Malgrado fosse stato pronunciato un verdetto sulla base della legge islamica, il comandante non lo aveva rispettato <sup>(797)</sup>.

La risoluzione delle controversie mediante procedimenti formali e consuetudinari è influenzata anche dalla corruzione e tende a favorire chi è in grado di pagare di più <sup>(798)</sup> o è condizionata da personaggi potenti, anche attraverso minacce <sup>(799)</sup>. Ad esempio, in interviste ad afghani l'AREU ha riscontrato che le persone prive di mezzi dovevano accettare le decisioni delle *jirga* e anche in casi di dispute per la terra risolte dalle *jirga* a favore di ricorrenti poveri, proprietari terrieri più facoltosi si erano messi in contatto con governatori distrettuali per pagarli affinché assicurassero un esito a loro favore <sup>(800)</sup>.

#### 6.4.3 Ricorsi e applicazione delle decisioni prese dalle *jirga* e dalle *shura*

Secondo l'ALEP, una parte che non è d'accordo con la decisione di una *jirga* può «uscire dal cerchio» così da non essere vincolata dall'esito <sup>(801)</sup>. Una parte insoddisfatta può opporsi alla decisione di una *jirga*, in modo analogo a quanto avviene in un ricorso, mediante la convocazione di una seconda *jirga* <sup>(802)</sup>. L'ALEP spiega che la parte insoddisfatta può chiedere alla *jirga* di procedere a una revisione del caso ed emettere una decisione finale, chiamata *takhm*. Se però la parte non rispetta la *takhm*, «viene punita secondo quanto deciso dalla tribù» <sup>(803)</sup>. Se non accettano una decisione, inoltre, le parti della controversia perdono la cauzione depositata come garanzia <sup>(804)</sup>. Se gli anziani tribali o una *jirga* non riescono a giungere a una risoluzione in base alle prassi consuetudinarie e tradizionali, viene consultata la *sharia* e la questione può essere sottoposta a *Qazis*, esperti religiosi di legge islamica <sup>(805)</sup>. Thomas Ruttig ha spiegato inoltre che in teoria la parte può anche rivolgersi ad autorità di livello superiore, quali i tribunali della *sharia*, il Consiglio degli Anziani o lo Stato <sup>(806)</sup>.

Le decisioni prese nelle *shura* e nelle *jirga* su dispute per la terra possono essere difficili da applicare quando non sono accettate da una delle parti, perché non sono legalmente riconosciute <sup>(807)</sup>. Le fonti consultate osservano che la stabilità sociale ha un ruolo importante nel far rispettare l'esito di una risoluzione tramite meccanismi informali <sup>(808)</sup> e che le decisioni approvate sia dalla comunità che dai funzionari dell'amministrazione portano con maggiore probabilità a soluzioni durature <sup>(809)</sup>. Intervistato dall'EASO per questa relazione, un consulente legale del Norwegian Refugee Council (NRC) che lavora in Afghanistan su questioni legate alle dispute per la terra con popolazioni sfollate e rimpatriati in Afghanistan ha

<sup>(797)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 14-15.

<sup>(798)</sup> Wily, L., Land, People, and the State in Afghanistan: 2002-2012, AREU, February 2013 ([url](#)), p. 92; UNEP, Natural Resource Management and Peacebuilding in Afghanistan, May 2013 ([url](#)), p.14.

<sup>(799)</sup> MEC, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), pp. 36-38; TLO, Land based conflict in Afghanistan: The case of Paktia, December 2008 ([url](#)), pp. 32-33.

<sup>(800)</sup> AREU, Corrupting the State or State-crafted Corruption? June 2010 ([url](#)), p. 14.

<sup>(801)</sup> ALEP, An Introduction to Property Law of Afghanistan, 2015 ([url](#)), p. 34.

<sup>(802)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 14-15; ALEP, An Introduction to Property Law of Afghanistan, 2015 ([url](#)), p. 34; FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), pp. 36-40.

<sup>(803)</sup> ALEP, An Introduction to Property Law of Afghanistan, 2015 ([url](#)), p. 34.

<sup>(804)</sup> MEC, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), p. 38;

<sup>(805)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p. 37.

<sup>(806)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 14-15.

<sup>(807)</sup> MEC, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), p. 38.

<sup>(808)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

<sup>(809)</sup> USIP, Rule of Law, Governance and Human Rights in Afghanistan 2002-2016, 29 August 2017 ([url](#)), p.11.

affermato che l'esecuzione delle decisioni informali varia da luogo a luogo ma l'idea è creare il consenso; inoltre, all'inizio del procedimento in una *jirga* le parti sono tenute a depositare una cauzione che perdono se non accettano la decisione presa <sup>(810)</sup>. Un'ONG intervistata da una missione conoscitiva danese svolta a Kabul nel 2012 ha osservato che le decisioni prese da una *shura* sono temporanee e valgono per due o tre anni: ciò significa che la decisione «non è una soluzione permanente» e che se cambia il potere regionale si possono creare le condizioni perché la situazione diventi violenta <sup>(811)</sup>. Intervistata nel 2017 dall'EASO per questa relazione, l'NRC ha commentato in modo analogo che nel lavoro svolto con gruppi di sfollati nelle province in cui lavora ha potuto constatare che circa il 70% delle volte le decisioni delle *shura* sono rispettate; in altre situazioni, il mutare delle circostanze rende la soluzione più provvisoria <sup>(812)</sup>.

Secondo l'AREU, poiché le *jirga/shura* si situano al di fuori delle strutture statali formali, il meccanismo sanzionatorio che applicano se una loro decisione non è rispettata è l'«esclusione sociale» della persona che non si conforma alla risoluzione concordata <sup>(813)</sup>. Secondo fonti consultate, nelle aree tribali che applicano la *Pashtunwali*, una persona che non ottemperi a una decisione della *jirga* può incorrere in gravi conseguenze stabilite dalla *jirga*, che può decidere di espellere quella persona, bruciarle la casa, imporle il pagamento di una sanzione pecuniaria <sup>(814)</sup> o la cessione in matrimonio di una ragazza a titolo di compensazione <sup>(815)</sup>. Talvolta l'osservanza delle decisioni può essere imposta dall'*Arbaki*, la polizia tribale locale, ma questo varia a seconda delle regioni <sup>(816)</sup>. L'NRC ha fatto notare l'esistenza di disincentivi che scoraggiano dal contravvenire alle decisioni delle *jirga* nelle dispute per la terra; tenere fede agli impegni è anche una questione di onore, e in più se si contravviene alla decisione di una *jirga* e la questione finisce in tribunale, i costi aumentano molto e la persona si trova costretta a spendere «tutto quello che ha» per la causa <sup>(817)</sup>.

Dal 2009 circa, il governo e partner internazionali sono impegnati nella messa a punto di soluzioni ibride che facilitino e regolino il coordinamento tra i due sistemi di giustizia <sup>(818)</sup>. Neamat Nojumi ha osservato che il coordinamento tra i meccanismi di giustizia statali e non statali avviene in tutti i tribunali di primo grado, in cui l'*Huquq* spesso chiede alle parti nei procedimenti civili di risolvere la controversia ricorrendo alla mediazione familiare e locale <sup>(819)</sup>. Secondo l'USIP, questo coordinamento avviene nei casi più rilevanti, anche se i procedimenti nel settore informale sono meno chiari <sup>(820)</sup>.

#### 6.4.4 Accesso alla risoluzione delle dispute per la terra

Secondo l'AREU, la maggior parte degli afghani non ha accesso a meccanismi di risoluzione dei conflitti relativi a dispute per la terra; le persone con le migliori possibilità di accesso sono gli

<sup>(810)</sup> NRC, Skype interview, 29 August 2017.

<sup>(811)</sup> Denmark, DIS, Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan, 25 February to 4 March 2012, May 2012 ([url](#)), pp. 42.

<sup>(812)</sup> NRC, Skype interview, 29 August 2017.

<sup>(813)</sup> AREU, Corrupting the State or State-crafted Corruption? June 2010 ([url](#)), p. 14.

<sup>(814)</sup> NRC, Skype interview, 29 August 2017; FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p.37.

<sup>(815)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p.37.

<sup>(816)</sup> NRC, Skype interview, 29 August 2017.

<sup>(817)</sup> NRC, Skype interview, 29 August 2017.

<sup>(818)</sup> USIP, Rule of Law, Governance and Human Rights in Afghanistan 2002-2016, 29 August 2017 ([url](#)), p.11; Wardak, A., A Decade and a Half of Rebuilding Afghanistan's Justice System, 2016 ([url](#)).

<sup>(819)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

<sup>(820)</sup> USIP, Rule of Law, Governance and Human Rights in Afghanistan 2002-2016, 29 August 2017 ([url](#)), p.13.



adulti maschi <sup>(821)</sup>. La risoluzione consuetudinaria tende a favorire gli uomini e a escludere le donne <sup>(822)</sup>, in particolare nelle dispute familiari e per la terra <sup>(823)</sup>. Tuttavia, Neamat Nojumi ha osservato che questo aspetto dipende anche dallo status sociale degli uomini e delle donne coinvolti nella disputa, dato che i sistemi diversi dalla giustizia formale sono una forma di arbitrato che entrambe le parti possono selezionare affinché conduca una negoziazione per loro conto <sup>(824)</sup>.

Le donne si scontrano con grandi ostacoli anche nell'accesso alla giustizia formale per far valere i diritti sulla terra, ad esempio in caso di eredità <sup>(825)</sup>. I tribunali formali declassano questioni penali a cause civili e non fanno rispettare le decisioni <sup>(826)</sup>, le sentenze riconoscono alle ricorrenti donne meno di quanto spetterebbe loro di diritto <sup>(827)</sup>. A causa dei diffusi atteggiamenti discriminatori nei confronti delle donne, nei procedimenti formali e informali le proprietà immobiliari tendono a essere assegnate ai figli maschi maggiori o a parenti maschi <sup>(828)</sup>. Secondo l'organizzazione cattolica di soccorso Cordaid, contestando tali decisioni le donne afgbane rischiano di farsi bollare come causa di disonore o come persone che vanno contro la famiglia, e quindi di perdere la sicurezza socioeconomica legata alla famiglia e alla comunità <sup>(829)</sup>.

Neamat Nojumi ha spiegato che presso le popolazioni urbane le questioni penali sono trattate dall'apparato giudiziario statale nell'«assoluta maggioranza dei casi»; tuttavia, questa tendenza si affievolisce verso le periferie urbane e svanisce del tutto nelle regioni tribali <sup>(830)</sup>. Nelle questioni penali risolte dalla giustizia tradizionale, ad esempio gli omicidi o le faide, accade che donne o ragazze vengano cedute come forma di risarcimento <sup>(831)</sup>. Secondo l'AREU, nella risoluzione delle dispute per la terra «gli uomini di gruppi di popolazione emarginati» trovano ostacoli nell'accesso ai meccanismi formali e informali di risoluzione dei conflitti <sup>(832)</sup>. La risoluzione delle controversie nei procedimenti consuetudinari tenderebbe a favorire gli uomini, le élite e le etnie dominanti; le amministrazioni locali, da parte loro, talvolta favoriscono un gruppo rispetto a un altro <sup>(833)</sup>. Inoltre, secondo quanto segnalato dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, minoranze religiose nelle comunità indù e sikh hanno riferito che per le dispute riguardanti in particolare la terra e le proprietà immobiliari non si rivolgono ai giudici perché non si sentono protette dai meccanismi statali di risoluzione delle

<sup>(821)</sup> AREU, LGAF – Afghanistan, 22 June 2017 ([url](#)), p.179.

<sup>(822)</sup> NRC, Strengthening Displaced Women's Rights to Housing, Land, and Property, November 2014 ([url](#)), p.34-35; UNEP, Natural Resource Management and Peacebuilding in Afghanistan, May 2013 ([url](#)), p.14; AREU, LGAF - Afghanistan, ([url](#)), pp. 63-64.

<sup>(823)</sup> MEC, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), p. 38; AREU, LGAF - Afghanistan, ([url](#)), pp. 63-64.

<sup>(824)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

<sup>(825)</sup> UNAMA, The Stolen Lands of Afghanistan and its People – The Legal Framework, August 2014 ([url](#)), p. 7; AREU, LGAF - Afghanistan, ([url](#)), pp. 63-64; NRC, Skype interview, 29 August 2017.

<sup>(826)</sup> Cordaid, Strategy document: supporting primary justice in insecure contexts – Afghanistan and South Sudan, October 2016 ([url](#)), pp. 16-17.

<sup>(827)</sup> NRC, Skype interview, 29 August 2017.

<sup>(828)</sup> MEC, Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation, November 2014 ([url](#)), pp. 34-35.

<sup>(829)</sup> Cordaid, Supporting Primary Justice in Insecure Contexts, October 2016 ([url](#)), pp. 16-17.

<sup>(830)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione; si veda anche: EASO, Country of Origin Information Report. Afghanistan. Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City, August 2017 ([url](#)).

<sup>(831)</sup> IWPR, How fair is traditional justice in Afghanistan? 4 December 2014 ([url](#)).

<sup>(832)</sup> AREU, LGAF – Afghanistan, 22 June 2017 ([url](#)), p.179.

<sup>(833)</sup> UNEP, Natural Resource Management and Peacebuilding in Afghanistan, May 2013 ([url](#)), p.14.



controversie e subirebbero discriminazioni. Queste comunità preferiscono affidarsi ai consigli di comunità e risolvere le controversie all'interno della loro comunità <sup>(834)</sup>.

#### 6.4.5 Coinvolgimento dei talebani nelle dispute per la terra

A quanto risulta, la popolazione si rivolgerebbe anche ai talebani per risolvere dispute per la terra. In alcune aree, infatti, questo sistema sarebbe più rapido del ricorso a tribunali e procedimenti informali; inoltre, i talebani non chiedono denaro sottobanco <sup>(835)</sup> e sono considerati in grado di porre fine in modo rapido e definitivo a dispute che altrimenti potrebbero trascinarsi per anni <sup>(836)</sup>. Questa strada viene spesso praticata in aree rurali dove la presenza dell'apparato giudiziario statale è scarsa o nulla <sup>(837)</sup> o in aree controllate dai talebani <sup>(838)</sup>. Abubakar Siddique ha spiegato che in alcuni casi i talebani non consentono la costituzione di *jirga* e altri organismi sociali perché vogliono che la popolazione si rivolga a loro per risolvere le proprie controversie <sup>(839)</sup>. Pajhwok Afghan News ha segnalato che il ricorso alle corti talebane sarebbe comune nel Ghazni meridionale, ad esempio, dove gli abitanti non possono permettersi di pagare denaro sottobanco <sup>(840)</sup>. Neamat Nojumi ha fatto notare inoltre che si ricorre ai talebani anche quando una delle parti coinvolte nella controversia non ottiene un verdetto favorevole nel procedimento di giustizia statale o non statale <sup>(841)</sup>.

Secondo quanto riportato dal sito ufficiale dei talebani, Voice of Jihad, nel 2017 i talebani si sono attribuiti il merito di aver posto fine a diverse faide per la terra che si trascinavano da tempo fra tribù nelle province di Konar, Khowst e Zabul <sup>(842)</sup>. In alcuni casi riportati dai media, le persone che si erano rivolte alle corti talebane per dispute per la terra hanno affermato di essere soddisfatte delle decisioni prese dai talebani <sup>(843)</sup>. Tuttavia, le decisioni dei talebani possono comportare gravi pene corporali o la punizione capitale e i talebani possono costringere con la forza le persone a presentarsi dinanzi a loro per prendere parte al procedimento <sup>(844)</sup>. Neamat Nojumi ha commentato che gli obiettivi giudiziari dei talebani non sono basati sull'equità della giustizia ma sull'imposizione dell'ordine dei talebani <sup>(845)</sup>.

<sup>(834)</sup> USDOS, International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan, 15 August 2017 ([url](#)), pp. 8, 10-11.

<sup>(835)</sup> New York Times (The), Taliban justice gains favor as official Afghan courts fail, 31 January 2015 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, Unable to pay bribes, residents approach Taliban for justice, 6 January 2016 ([url](#)); Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017; Waheed, A., Skype Interview, 26 August 2017.

<sup>(836)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 14-15; Waheed, A., Skype Interview, 26 August 2017.

<sup>(837)</sup> DW, The disturbing trend of Taliban justice in Afghanistan, 15 March 2017 ([url](#)); Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(838)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

<sup>(839)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(840)</sup> Pajhwok Afghan News, Unable to pay bribes, residents approach Taliban for justice, 6 January 2016 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, No judicial officials in 13 Ghazni districts, 10 August 2016 ([url](#)).

<sup>(841)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

<sup>(842)</sup> Islamic Emirate of Afghanistan – Voice of Jihad, Sharia court resolves major land disputes in Zabul, 13 March 2017 ([url](#)); Islamic Emirate of Afghanistan – Voice of Jihad, 90-year old land conflict resolved in Khost, 5 April 2017 ([url](#)); Islamic Emirate of Afghanistan – Voice of Jihad, Islamic Emirate resolves 60-year-old feud between two tribes, 8 January 2017 ([url](#)).

<sup>(843)</sup> New York Times (The), Taliban justice gains favor as official Afghan courts fail, 31 January 2015 ([url](#)); Pajhwok Afghan News, Unable to pay bribes, residents approach Taliban for justice, 6 January 2016 ([url](#)); DW, The disturbing trend of Taliban justice in Afghanistan, 15 March 2017 ([url](#)).

<sup>(844)</sup> DW, The disturbing trend of Taliban justice in Afghanistan, 15 March 2017 ([url](#)); IWPR, Summary justice still rampant in Afghan province, 16 November 2016 ([url](#)).

<sup>(845)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

In un esempio del 2017 riguardante una disputa per la terra, Pajhwok Afghan News ha riferito che i talebani sono intervenuti in una presunta disputa tribale per la terra fra tribù pashtun e uzbeki nel Jawzjan e hanno rapito 52 abitanti, portandoli dinanzi a una corte talebana per risolvere la controversia <sup>(846)</sup>.

## 7. Faide e uccisioni per vendetta

### 7.1 Caratteristiche

Le faide di solito avvengono in aree in cui l'amministrazione statale e lo stato di diritto sono deboli o inesistenti <sup>(847)</sup>, dove è facile procurarsi armi e la violenza degenera rapidamente <sup>(848)</sup>. Neamat Nojumi ha spiegato tuttavia che qualsiasi uccisione od omicidio non mitigato può potenzialmente sfociare in una faida, indipendentemente dalla presenza o assenza dello Stato <sup>(849)</sup>. Tra i pashtun, le faide hanno radici nella componente fondamentale del *Pashtunwali* chiamata *badal*, o giustizia retributiva, che impone la riparazione dell'onore mediante la vendetta o una compensazione riconosciuta alla parte lesa da parte di chi ha commesso un'ingiustizia contro il suo onore <sup>(850)</sup>. Il *Pashtunwali* è dominante fra le comunità tribali e la sua presenza si affievolisce avvicinandosi ai centri urbani <sup>(851)</sup>.

Neamat Nojumi ha osservato che le faide non sono legate solo al *Pashtunwali*; sono praticate anche da altri gruppi etnici in Afghanistan <sup>(852)</sup>. Altre fonti rilevano che il fenomeno si riscontra soprattutto tra i pashtun tribali ma anche, meno frequentemente, tra i non pashtun e tra altri gruppi etnici <sup>(853)</sup>. Intervistato dall'EASO per questa relazione, Ahamad Waheed, ricercatore indipendente che si occupa di Afghanistan e lavora anche per il programma sulla cultura e sul conflitto della US Naval Postgraduate School, ha affermato che scontri e faide si verificano e possono facilmente nascere tra gruppi etnici diversi che vivono nella stessa area, ad esempio tra hazara e gruppi nomadi, o in regioni in cui pashtun e tagiki o uzbeki vivono in aree contigue <sup>(854)</sup>. Ha fatto presente che le uccisioni per vendetta vengono praticate soprattutto dai pashtun, ma se c'è in gioco l'onore della donna, vi ricorrono tutte le etnie che vedono nella violazione dell'onore una trasgressione ai costumi <sup>(855)</sup>. Thomas Ruttig ha spiegato in un'email inviata all'EASO per questa relazione che le faide non sono circoscritte a situazioni originate

<sup>(846)</sup> Pajhwok Afghan News, Jawzjan farmers taken to Taliban court, says Mujahid, 15 February 2017 ([url](#)).

<sup>(847)</sup> UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), pp. 34-35; Waheed, A., Skype interview, 26 August 2017.

<sup>(848)</sup> Waheed, A., Skype interview, 26 August 2017.

<sup>(849)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

<sup>(850)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p.30; UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), pp. 4, 10; Rzehak, L. Doing Pashto, Afghanistan Analysts Network (AAN) Thematic Report, March 2011 ([url](#)), pp. 14-15; Norway, LandInfo, Afghanistan: Blood feuds, traditional law (Pashtunwali), 1 November 2011 ([url](#)), p.8.

<sup>(851)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

<sup>(852)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

<sup>(853)</sup> Netherlands, Country of Origin Report on Afghanistan, November 2016 ([url](#)), p.75; UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), 4; Barfield, T., et al., The Clash of Two Goods – State and Non-state Dispute Resolution in Afghanistan, 2011 ([url](#)), p. 11; Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017; Waheed, A., Skype interview, 26 August 2017.

<sup>(854)</sup> Waheed, A., Skype interview, 26 August 2017.

<sup>(855)</sup> Waheed, A., Skype interview, 26 August 2017.

da conflitti per le risorse, ma avvengono per la maggior parte in determinati sottogruppi etnici, ad esempio, nel caso della società pashtun, famiglia nucleare, famiglia estesa, «clan», sottotribù, tribù<sup>(856)</sup>.

Le faide per vendetta possono nascere da violenze personali o misfatti ritenuti lesivi dell'onore, dispute per la terra o conflitti e rapporti familiari<sup>(857)</sup>. In un articolo del 2011 sul *Pashtunwali*, Lutz Rzehak spiega che in base al Codice pashtun le faide sono chiamate faide familiari o vendette di sangue perché vengono perpetrate da gruppi uniti tra loro da vincoli di parentela. Hanno diritto a esigere vendetta i discendenti patrilineari della persona offesa contro i parenti patrilineari di chi ha commesso il fatto, allo scopo di ristabilire l'equilibrio tra gruppi e individui<sup>(858)</sup>. Secondo Ahmed Waheed, la rivalità tra cugini (*turboor*) tra famiglie pashtun è uno dei fattori che contribuisce all'escalation delle faide<sup>(859)</sup>. La compensazione può essere riscossa da istituti sociali come la *jirga* o da assemblee informali di anziani (*maraka* o *spingiri*, «barbe bianche»<sup>(860)</sup>), dalla persona offesa o dai suoi parenti<sup>(861)</sup>.

## 7.2 *Pashtunwali* e faide

Il *Pashtunwali*, tradizione consuetudinaria di valore quasi giuridico che comprende un sistema di relazioni sociali, è un complesso Codice tribale non scritto, altamente sviluppato, del comportamento idealizzato che devono avere i pashtun<sup>(862)</sup>. I concetti fondamentali del *Pashtunwali* ruotano intorno all'onore (*nang*) e alla vergogna, nonché all'ospitalità (*melmastiya*) e alla dignità (*ghairat*)<sup>(863)</sup>. Essere considerati «disonorevoli» o fonte di vergogna è una delle offese più gravi per gli uomini e le famiglie pashtun<sup>(864)</sup>. Le violazioni dell'onore, in quanto offesa suprema, comportano una sanzione e in alcune situazioni l'accettazione dell'uccisione, e di fatto impongono la riparazione dell'onore mediante una punizione, un riequilibrio o una vendetta (*badal*)<sup>(865)</sup>.

La vergogna è legata al comportamento delle donne. Nella società il comportamento delle donne è visto solo come riflesso della reputazione della famiglia e più precisamente dei familiari maschi<sup>(866)</sup>. Le donne non possono accrescere l'onore o migliorare la posizione della famiglia; solo gli uomini possono farlo proteggendo i propri beni e la propria famiglia<sup>(867)</sup>. Proteggere l'onore delle donne della famiglia è quindi una preoccupazione primaria per gli uomini pashtun e rientra nel concetto di *namus*; è dovere degli uomini proteggere l'onore

<sup>(856)</sup> Ruttig, T., email, 27 September 2017.

<sup>(857)</sup> UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), pp. 10-11, 19; Rzehak, L. Doing Pashto, March 2011 ([url](#)), pp. 14-15, 18-19; Waheed, A., Skype interview, 26 August 2017.

<sup>(858)</sup> Rzehak, L. Doing Pashto, March 2011 ([url](#)), 2017, pp. 14-15.

<sup>(859)</sup> Waheed, A., Skype interview, 26 August 2017; Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(860)</sup> Ruttig, T., email, 27 September 2017.

<sup>(861)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p.30

<sup>(862)</sup> Ruttig, T., How tribal are the Taleban?, June 2010 ([url](#)), pp. 5-6; FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), pp. 27-28.

<sup>(863)</sup> Norway, LandInfo, Afghanistan: Blood feuds, traditional law (Pashtunwali), 1 November 2011 ([url](#)), p.7; FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), pp. 29-36, 42.

<sup>(864)</sup> Norway, LandInfo, Afghanistan: Blood feuds, traditional law (Pashtunwali), 1 November 2011 ([url](#)), p.7.

<sup>(865)</sup> Norway, LandInfo, Afghanistan: Blood feuds, traditional law (Pashtunwali), 1 November 2011 ([url](#)), p.7.

<sup>(866)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017; Norway, LandInfo, Afghanistan: Blood feuds, traditional law (Pashtunwali), 1 November 2011 ([url](#)), p.7.

<sup>(867)</sup> Norway, LandInfo, Afghanistan: Blood feuds, traditional law (Pashtunwali), 1 November 2011 ([url](#)), p.7

delle donne di cui sono responsabili: non farlo significa perdere la rispettabilità agli occhi degli altri. Il *namus* è quindi una causa frequente di conflitti <sup>(868)</sup>.

Tra i pashtun la vendetta fa parte del *Pashtunwali*, il che spiega perché è così importante nel gruppo; tuttavia, Abubakar Siddique ha spiegato che anche tra i pashtun ci sono molte formazioni tribali diverse che influenzano il modo in cui avvengono le faide <sup>(869)</sup>. L'ILF fa notare che i sistemi consuetudinari sono diversi e complessi e nel *Pashtunwali* esiste una serie di varianti locali; in ogni caso, nelle aree rurali tutti i pashtun aderiscono a una sua qualche forma <sup>(870)</sup>. Thomas Ruttig ha spiegato all'EASO in un'email che gli aspetti del *Pashtunwali* possono variare da regione a regione e da tribù a tribù <sup>(871)</sup>.

Neamat Nojumi ha osservato che il *Pashtunwali* si applica tra i pashtun tribali ma non ha efficacia o valore vincolante tra i pashtun delle città <sup>(872)</sup>.

### 7.3 Durata e propensione alla violenza

In base al *Pashtunwali*, la vendetta può non essere immediata <sup>(873)</sup>. Le faide possono trascinarsi per generazioni e ripercuotersi su intere tribù o comunità <sup>(874)</sup>. Le fonti spiegano che le faide non hanno una durata fissa: una faida può andare avanti fino a quando non «viene risolta o si estingue» <sup>(875)</sup> oppure «smorzarsi» per lunghi periodi di tempo e poi rinfocolarsi <sup>(876)</sup>.

In un'email scritta all'EASO su questo aspetto, Thomas Ruttig ha espresso l'opinione che il numero di casi di vendetta sia aumentato in modo esponenziale perché il conflitto in Afghanistan ha esacerbato le cause di conflitti quali le faide <sup>(877)</sup>. Ruttig ha affermato che con ogni probabilità le faide continueranno a essere violente perché vertono su questioni che non si dimenticano facilmente <sup>(878)</sup>.

Secondo Thomas Barfield, antropologo specializzato in Afghanistan citato nella relazione di un seminario del 2014 dell'UNHCR, un ciclo di violenza di rappresaglia indica che la risoluzione tradizionale delle controversie non ha funzionato; una faida è un'offesa contro una persona o una famiglia, che «hanno il diritto, se non il dovere, di cercare vendetta» <sup>(879)</sup>.

<sup>(868)</sup> Norway, LandInfo, Afghanistan: Blood feuds, traditional law (Pashtunwali), 1 November 2011 ([url](#)), p.7; FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), pp. 51-52.

<sup>(869)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(870)</sup> ILF, The Customary Laws of Afghanistan, September 2004; ([url](#)); also cited in Norway, LandInfo, Afghanistan: Blood feuds, traditional law (Pashtunwali), 1 November 2011 ([url](#)), pp. 6-7.

<sup>(871)</sup> Ruttig, T., email, 27 September 2017.

<sup>(872)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

<sup>(873)</sup> Rzehak, L. Doing Pashto, March 2011 ([url](#)), pp. 14-15.

<sup>(874)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p. 30; Rzehak, L. Doing Pashto, March 2011 ([url](#)), pp. 14-15; Waheed, A., Skype interview, 26 August 2017.

<sup>(875)</sup> UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), pp. 34-35.

<sup>(876)</sup> Ruttig, T., email, 27 September 2017.

<sup>(877)</sup> Ruttig, T., email, 27 September 2017.

<sup>(878)</sup> Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 16-17; Ruttig, T., email, 27 September 2017.

<sup>(879)</sup> UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), pp. 20-21.

## 7.4 Collegamento con il conflitto in generale, le dispute per la terra, i conflitti personali e motivi interconnessi

Diverse fonti indicano che le motivazioni delle faide e il loro scatenarsi possono assumere anche connotati politici e intrecciarsi con il conflitto armato afghano. In famiglie o tribù con intenti vendicatori nei confronti di un'altra parte si producono spaccature o perché la violenza legata al conflitto diventa personale o come strategia che le parti più deboli in una faida utilizzano per procurarsi una condizione e un senso di sicurezza <sup>(880)</sup>. Le parti si schierano con l'una o l'altra parte del conflitto armato per avere protezione ed evitare di diventare bersagli personali <sup>(881)</sup>. Questo schieramento può avvenire con le forze filogovernative, oppure con sue fazioni e sotto-fazioni, con gli insorti o al di fuori della costellazione governo-talebani <sup>(882)</sup>. Secondo Neamat Nojumi si tratta di un fenomeno recente che ha minato l'efficacia sia della giustizia statale sia di quella non statale <sup>(883)</sup>.

Le dispute per la terra che diventano violente e portano alla morte di una persona possono sfociare in una faida, scatenata per vendicarsi della morte o dell'uccisione <sup>(884)</sup>; anche episodi di poco conto possono degenerare rapidamente per l'assenza di un'attività di presidio sul territorio ed estendersi a comunità più ampie <sup>(885)</sup>. Talvolta una persona viene uccisa accidentalmente o intenzionalmente nel perseguimento del potere o nel corso di altre dispute, ad esempio per la terra, e l'uccisione scatena una faida <sup>(886)</sup>; a quel punto la faida non riguarda la terra in sé ma nasce dalla vendetta punitiva compiuta per le uccisioni che hanno avuto origine dalla disputa <sup>(887)</sup>. Abubakar Siddique ha spiegato in modo analogo che può essere difficile decifrare le motivazioni della violenza, che si intrecciano strettamente tra loro. Le accuse di disonore e le faide vengono manipolate per colpire ed eliminare concorrenti o per impossessarsi delle loro terre o dei loro beni <sup>(888)</sup>.

Le dispute possono diventare violente anche per questioni d'onore; il rifiuto di una donna di sposarsi, la fuga con un uomo o la fuga per sottrarsi a un matrimonio combinato, ad esempio, sono tutti motivi che possono sfociare in uccisioni per vendetta o scatenare faide <sup>(889)</sup>. Il New York Times ha segnalato una «rara vittoria» per i diritti delle donne che è avvenuta nel 2017 con l'arresto di un comandante filogovernativo (successivamente unitosi ai talebani) che nel 2011 aveva attaccato una donna e i suoi parenti, furioso perché la donna aveva sposato un altro uomo. Per l'aggressione erano stati arrestati quattro uomini del comandante; qualche tempo dopo, tuttavia, il padre e il fratello della donna erano stati aggrediti e percossi perché avevano rifiutato di ritirare la denuncia. Nel luglio 2017 il marito della donna è stato ucciso mentre tornava dal lavoro; a compiere l'omicidio sarebbero stati parenti del comandante. Poiché la donna vive in un'area rurale non sicura del Kunduz, l'ONG per i diritti delle donne

<sup>(880)</sup> Waheed, A., Skype interview, 28 August 2017; Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017. See also: TLO, Uruzgan: 18 months after the Dutch/Australian Leadership Handover, April 2012 ([url](#)), pp. 115-116, 135; Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 16-17.

<sup>(881)</sup> Waheed, A., Skype interview, 28 August 2017.

<sup>(882)</sup> Ruttig, T., email, 27 September 2017.

<sup>(883)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

<sup>(884)</sup> UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), pp. 12-13.

<sup>(885)</sup> Giustozzi, A., Mapping Nomad conflict in Afghanistan, July 2017 ([url](#)), p.8.

<sup>(886)</sup> Waheed, A., Skype interview, 26 August 2017.

<sup>(887)</sup> UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), p. 12.

<sup>(888)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(889)</sup> Ruttig, T., email, 27 September 2017.

che la assiste non può raggiungerla. La famiglia della donna ha detto di non poter «compiere la vendetta o proteggerla» perché è troppo povera per farlo <sup>(890)</sup>.

Per maggiori informazioni sulle dispute per la terra, si veda la [sezione 6](#).

## 7.5 Faide e donne

Thomas Barfield e Noah Coburn <sup>(891)</sup>, due studiosi dell’Afghanistan citati dall’UNHCR nel 2014 per una relazione sulle faide, sostengono che la violazione dell’onore della famiglia da parte di una persona esterna alla famiglia, e in particolare la violazione dell’onore di una donna, può scatenare dispute violente o indurre la famiglia a cercare rivalsa <sup>(892)</sup>. Violazioni quali stupri, la fuga di una donna con un uomo, l’adulterio o accuse che gettano vergogna sul gruppo possono scatenare una faida <sup>(893)</sup>.

Anche le donne che recano offesa in questo modo all’onore della famiglia possono essere uccise dai loro stessi parenti maschi per riparare l’onore della famiglia <sup>(894)</sup>. Per informazioni sulle pratiche tradizionali pregiudizievoli si veda la [sezione 3.3](#) e per la violenza fondata sull’onore si veda la [sezione 3.7](#).

## 7.6 Bersagli delle uccisioni

I maschi adulti sono il bersaglio più frequente delle faide <sup>(895)</sup>. Le fonti spiegano che in genere la violenza viene rivolta contro i fratelli e i parenti maschi più stretti di chi ha commesso il fatto <sup>(896)</sup>; tuttavia, secondo Thomas Barfield in una famiglia estesa che vive insieme tutti i maschi adulti dell’unità familiare possono essere presi di mira <sup>(897)</sup>. In uno scambio di email con ACCORD nel 2017, Thomas Ruttig ha spiegato che nel caso di un’uccisione o di violazioni dell’onore, il perpetratore maschio, i suoi fratelli e suo padre corrono tutti il pericolo di essere bersaglio della vendetta <sup>(898)</sup>.

Nelle faide tra parti, le donne e i bambini di solito non sono bersagli diretti di uccisioni compiute per vendetta <sup>(899)</sup>; nei mezzi di informazione sono stati tuttavia individuati diversi

<sup>(890)</sup> New York Times (The), Years after acid attack, an Afghan story of survival takes a dark turn, 13 August 2017 ([url](#)).

<sup>(891)</sup> Dr. Noah Coburn is a political anthropologist who has been based in Afghanistan and teaches at Bennington College, and Dr. Thomas Barfield is the President of the American Institute for Afghan Studies, a non-profit organisation that studies the culture of Afghanistan.

<sup>(892)</sup> UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), p. 19.

<sup>(893)</sup> UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), pp. 19-20.

<sup>(894)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), pp. 51-52; UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), p. 19.

<sup>(895)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), p. 17; Waheed, A., Skype interview, 26 August 2017.

<sup>(896)</sup> Waheed, A., Skype interview, 26 August 2017; UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), pp. 21-22.

<sup>(897)</sup> UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), pp. 21-22.

<sup>(898)</sup> ACCORD, Anfragebeantwortung zu Afghanistan: 1) Zielen Rachehandlungen wegen vorehelichem Geschlechtsverkehr nur auf den „Täter“ ab oder können auch andere Mitglieder seiner Familie zum Ziel werden?; 23 February 2017 ([url](#)).

<sup>(899)</sup> UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), pp. 21-22; ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), p. 17.



esempi di bambini e donne che sarebbero stati uccisi per faide o rivalsa <sup>(900)</sup>. Thomas Ruttig ha spiegato che talvolta anche le donne e i bambini sono colpiti dalle faide, ma è difficile capire se ciò avviene a causa della faida, di altri fattori con motivazioni politiche o di entrambe le cose <sup>(901)</sup>.

## 7.7 Risoluzione e vie di scampo

### 7.7.1 Richiesta di perdono e riconciliazione nel *Pashtunwali*

Le faide possono essere evitate chiedendo perdono (*nanawatai*) alla parte offesa e chiedendole di rinunciare al *badal* <sup>(902)</sup>. Il *nanawatai* può essere chiesto dall'individuo che ha recato offesa direttamente alla parte lesa oppure tramite una *jirga* con gli anziani tribali locali e gli *ulema* <sup>(903)</sup>. Secondo l'FRC le *jirga*, in quanto istituto per la risoluzione dei conflitti, sono di natura «partecipativa», ma le donne non sono autorizzate a parteciparvi <sup>(904)</sup>. Con il *nanawatai* la persona che ha recato offesa ammette la sua colpa e offre il prezzo del sangue (*khunbaha*) all'altra parte <sup>(905)</sup>. L'FRC indica tuttavia che per le offese contro il *namoos* (la castità delle donne o per rapporti sessuali con una donna con cui non si è sposati) non c'è «perdono» tramite il *nanawatai* <sup>(906)</sup>. Secondo la stessa fonte, in caso di vendetta per l'uccisione di una persona il *nanawatai* può essere usato per risolvere la questione pacificamente, ma viene «raramente utilizzato». In base al *Pashtunwali*, se non si raggiunge un compromesso la parte lesa «dà la caccia [al nemico] e lo uccide» e se muore o riesce a salvarsi, i suoi parenti stretti e i suoi familiari diventano i bersagli della vendetta <sup>(907)</sup>. Secondo l'FRC, inoltre, quando la parte lesa cerca vendetta per l'uccisione di una persona, non è facile ottenere il perdono perché nella società pashtun chi perdona una tale offesa è etichettato come disonorevole e vigliacco <sup>(908)</sup>. Inoltre, coloro che non compiono la vendetta, denunciano alle autorità o chiedono una compensazione possono essere considerati moralmente deboli <sup>(909)</sup>. Neamat Nojumi ha tuttavia espresso un'opinione contraria a questo riguardo, sostenendo che questo non accade più e che la vendetta è legata alla possibilità e capacità di infliggere la violenza. Secondo Nojumi, le persone comuni non possono vendicarsi facilmente contro persone in posizione di potere o protette da uomini armati e servizi di sicurezza <sup>(910)</sup>.

Neamat Nojumi ha osservato che il *Pashtunwali* come sistema di risoluzione delle faide non si applica ad altri gruppi etnici o ai pashtun che vivono in grandi città. Tuttavia, le faide in realtà possono svolgersi tra etnie e località diverse e riguardo al perdono esistono metodi e

<sup>(900)</sup> Reuters, Heater bomb kills two in Afghan family feud, 15 January 2012 ([url](#)); New York Times (The), Taliban publicly execute two women in northern Afghanistan, 7 May 2016 ([url](#)); Tolo News, Baghlan man sought for killing his family, 11 April 2015 ([url](#)).

<sup>(901)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), p. 17.

<sup>(902)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p.30; Rzehak, L. Doing Pashto, March 2011 ([url](#)), p. 18.

<sup>(903)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), pp.30-31.

<sup>(904)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p. 40.

<sup>(905)</sup> Rzehak, L. Doing Pashto, March 2011 ([url](#)), p. 18.

<sup>(906)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), pp.30-31.

<sup>(907)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p. 48.

<sup>(908)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p.54.

<sup>(909)</sup> Norway, LandInfo, Afghanistan: Blood feuds, traditional law (Pashtunwali), 1 November 2011 ([url](#)), p.9.

<sup>(910)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.



tradizioni diversi in tempi di conflitto e di pace in molte comunità non pashtun che non aderiscono al *Pashtunwali* <sup>(911)</sup>.

### 7.7.2 Risoluzione delle faide e compensazione consuetudinaria

Secondo Thomas Ruttig, le *jirga* e le *shura* possono occuparsi di qualsiasi tipo di conflitto e vengono spesso consultate su questioni riguardanti dispute per la terra e faide, non solo nel contesto di uccisioni o morti ma anche per dirimere una questione fissando una compensazione materiale che l'autore dell'offesa deve consegnare alla parte lesa <sup>(912)</sup>. Fonti citate dall'UNHCR indicano che il contesto sociale in cui si svolge la faida influenza il modo in cui essa viene risolta <sup>(913)</sup>. Thomas Barfield osserva che la «distanza sociale» tra gli attori del conflitto influenza il modo in cui il conflitto viene risolto e che le faide di solito vengono risolte usando i familiari come «mediatori» <sup>(914)</sup>.

Lutz Rzehak spiega che il *Pashtunwali* ammette il pagamento del «prezzo del sangue» (*khunbaha*) per evitare ulteriori vendette e «spargimenti di sangue» ciclici e per risolvere le dispute pacificamente <sup>(915)</sup>. Secondo Rzehak, in base al *Pashtunwali* una volta che la compensazione è pagata la faida «deve terminare» <sup>(916)</sup>.

Secondo LandInfo, nella grande maggioranza dei casi il ricorso ai meccanismi consuetudinari per le controversie assicura la pace (*solh*) o si risolve nel pagamento di una compensazione <sup>(917)</sup>. Abubakar Siddique ha spiegato che in effetti accade che il pagamento ponga fine al conflitto; tuttavia, ha osservato, non c'è un'usanza univoca al riguardo. La riparazione dell'onore della famiglia è fondamentale ed è basata sulla fiducia: per una famiglia l'offerta di una compensazione pecuniaria può essere pienamente accettabile, mentre per altre tre accettare il pagamento di una somma di denaro sarebbe un gesto esecrabile perché il loro sangue non può essere comprato <sup>(918)</sup>. Analogamente, Ahmed Waheed ha spiegato che la probabilità che le decisioni che pongono fine a faide rimangano valide nel tempo dipende dalla situazione e dalla fiducia tra le parti: in alcuni casi, viene raggiunta una decisione duratura, mentre in altri le decisioni vengono infrante e disattese <sup>(919)</sup>. Secondo Waheed, le decisioni che pongono fine a faide o contese possono essere rimesse in questione nel caso in cui il controllo del territorio passi di mano o qualora nella zona l'amministrazione si indebolisca. Se le parti hanno la volontà di risolvere la contesa, possono chiedere una nuova decisione all'amministrazione o ai talebani; in caso contrario, abbandonano questa strada e dedicano i propri sforzi a garantire la propria protezione personale <sup>(920)</sup>.

Una ricerca sul *Pashtunwali* realizzata nel 2011 da Lutz Rzehak per l'Afghanistan Analysts Network (AAN) ha evidenziato che nel *Pashtunwali* le unità del prezzo del sangue, chiamate *khun*, sono calcolate sulla base dell'importo medio regionale del prezzo della sposa (*walwar*) e del tipo di danno a cui si riferisce la compensazione; questa componente può variare da

<sup>(911)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

<sup>(912)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 16-17.

<sup>(913)</sup> UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), p. 40.

<sup>(914)</sup> UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), p. 40.

<sup>(915)</sup> Rzehak, L. Doing Pashto, March 2011 ([url](#)), pp. 14-15, 18-19.

<sup>(916)</sup> Rzehak, L. Doing Pashto, March 2011 ([url](#)), p. 18.

<sup>(917)</sup> Norway, LandInfo, Afghanistan: Blood feuds, traditional law (Pashtunwali), 1 November 2011 ([url](#)), p.14.

<sup>(918)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(919)</sup> Waheed, A., Skype interview 28 August 2017.

<sup>(920)</sup> Waheed, A., Skype interview 28 August 2017.

tribù a tribù. La compensazione per l'uccisione di un maschio è di due *khun* (equivalenti a un «prezzo della sposa»), mentre per l'uccisione di una donna è di mezzo *khun*. La logica sottostante risiede nel fatto che il pagamento di *khun* in proporzione all'importo medio del «prezzo della sposa» permette alla famiglia della vittima di pagare il matrimonio con una ragazza che le darà un figlio <sup>(921)</sup>.

Invece di pagare il prezzo del sangue, le famiglie possono cedere in matrimonio una o più ragazze alla parte lesa <sup>(922)</sup>; questa usanza è ancora praticata nelle aree rurali. La pratica dello scambio di ragazze tra famiglie è una soluzione consuetudinaria utilizzata come forma di risarcimento per l'uccisione per vendetta di giovani uomini <sup>(923)</sup>; in pashtu, il termine utilizzato è *swara* <sup>(924)</sup>. L'intenzione delle comunità tribali era di unire in un'unica famiglia i gruppi familiari che si contrappongono in una faida <sup>(925)</sup> o dare in matrimonio una ragazza della famiglia di chi ha perpetrato il crimine affinché dia alla luce dei figli per sostituire la vittima nella sua famiglia <sup>(926)</sup>. Ahmad Waheed ha spiegato in questi termini la filosofia alla base di questo genere di soluzione: sebbene la religione proibisca di far sposare una donna contro la sua volontà, nelle aree rurali questo tipo di matrimonio è visto come un sacrificio per il gruppo. Il pensiero tradizionale è che le singole donne e ragazze cedute come compensazione per porre fine a una faida sono sacrificate per «salvare migliaia di vite» <sup>(927)</sup>.

Quando le famiglie o le *jirga* prendono una decisione di questo genere, le donne e ragazze devono rispettarla <sup>(928)</sup>. Alle donne non è consentito partecipare alle *jirga* <sup>(929)</sup>. Abubakar Siddique ha spiegato inoltre che se tra le famiglie scoppia di nuovo un conflitto, per le ragazze o donne cedute come compensazione la prima cosa che accade è che il marito divorzia o che loro stesse sono costrette a divorziare dalla loro famiglia <sup>(930)</sup>.

Secondo l'FRC, la pratica dello *swara* continua a essere applicata in aree quali il Pakiya, il Nangarhar, l'Helmand, il Kunar e in altre aree pashtun dell'Afghanistan <sup>(931)</sup>. Anche altre fonti osservano che la pratica rimane diffusa in Afghanistan <sup>(932)</sup>.

<sup>(921)</sup> Rzehak, L. Doing Pashto, March 2011 ([url](#)), pp. 18-19.

<sup>(922)</sup> Rzehak, L. Doing Pashto, March 2011 ([url](#)), p. 19; FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p. 42.

<sup>(923)</sup> Nojumi, N. et al., Life and Security in Rural Afghanistan, 2009, pp. 108-109; ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengespraches mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 16-17; Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(924)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017; FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), pp. 42, 51-52.

<sup>(925)</sup> Nojumi, N. et al., Life and Security in Rural Afghanistan, 2009, pp. 108-109; RFE/RL, Rural Afghan girls continue to fall victim to 'baad' marriages, 28 July 2015 ([url](#)); Norway, LandInfo, Afghanistan: Blood feuds, traditional law (Pashtunwali), 1 November 2011 ([url](#)), p.9.

<sup>(926)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengespraches mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 16-17; Rzehak, L. Doing Pashto, March 2011 ([url](#)), p. 19.

<sup>(927)</sup> Waheed, A., Skype interview 28 August 2017.

<sup>(928)</sup> Nojumi, N. et al., Life and Security in Rural Afghanistan, 2009, pp. 108-109; RFE/RL, Rural Afghan girls continue to fall victim to 'baad' marriages, 28 July 2015 ([url](#)), Waheed, A., Skype interview, 28 August 2017.

<sup>(929)</sup> Norway, LandInfo, Afghanistan: Blood feuds, traditional law (Pashtunwali), 1 November 2011 ([url](#)), p.12; FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), p. 40.

<sup>(930)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(931)</sup> FRC, Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life, 5 April 2017 ([url](#)), pp. 51-52.

<sup>(932)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017; WAW, Skype interview 21 August 2017; Waheed, A., Skype interview 28 August 2017.

### 7.7.3 Esercizio dell'azione penale da parte dello Stato

In una relazione sulle faide pubblicata nel 2014 dall'UNHCR, Thomas Barfield ha spiegato che la pena irrogata dallo Stato per un omicidio non solleva la famiglia dall'obbligo di compiere una vendetta, a meno che non venga raggiunto un accordo<sup>(933)</sup>. Inoltre, una persona condannata dallo Stato che sconta una pena in prigione non smette di essere un bersaglio<sup>(934)</sup>.

Secondo Ahmad Waheed, la debolezza del sistema giudiziario dello Stato nella risoluzione di questi conflitti contribuisce di fatto alla loro continuazione, perché le faide si intrecciano con rivalità esistenti e il conflitto più generale e lo schieramento con l'una o l'altra parte per proteggersi, il che contribuisce a rendere più complessa la risoluzione della causa di fondo. Secondo Waheed, ciò fa sì che pochi conflitti vengano risolti in questo modo, con la conseguenza che le faide diventano sempre più lunghe e complesse con il passare del tempo<sup>(935)</sup>. Analogamente, Neamat Nojumi ha indicato che gli afghani in passato godevano di un maggiore accesso alla risoluzione delle controversie e potevano scegliere tra meccanismi statali e non statali; con l'ascesa dei gruppi armati islamisti e di una nuova generazione di uomini forti al governo, l'accesso alla giustizia si è ridotto e ciò ha contribuito all'indebolimento generale dei sistemi di giustizia del paese<sup>(936)</sup>.

### 7.7.4 Trasferimento in un'altra area o in una grande città come Kabul per sottrarsi al conflitto

Gli obblighi sociali e familiari che impongono di perpetrare la vendetta sono forti<sup>(937)</sup>. Secondo Thomas Ruttig, a causa di questi obblighi è difficile resistere o sottrarsi a una faida<sup>(938)</sup>. Le fonti indicano tuttavia che l'influenza del contesto tribale delle faide è meno forte nelle grandi città<sup>(939)</sup>. Thomas Ruttig ha spiegato che in Afghanistan anche le grandi città sono ancora un «agglomerato di villaggi» e la maggior parte delle persone vive in raggruppamenti etnici in base alla loro origine<sup>(940)</sup>. Secondo Ruttig, una persona non può sottrarsi del tutto a una faida nemmeno trasferendosi e la questione può rimanere aperta anche dopo il suo trasferimento<sup>(941)</sup>. Analogamente, Ahmad Waheed ha indicato che, a seconda dei casi, una persona che si trasferisce a Kabul non è «del tutto» al sicuro da una faida<sup>(942)</sup>. Le fonti consultate hanno spiegato che una persona può trasferirsi da una parte dall'altra del paese per evitare di cadere vittima della faida, ma le sue possibilità di riuscire in questo intento dipendono dalla situazione, dalle sue risorse e conoscenze, dall'intensità della

<sup>(933)</sup> UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), p. 39.

<sup>(934)</sup> Barfield, T., et al., The Clash of Two Goods – State and Non-state Dispute Resolution in Afghanistan, 2011 ([url](#)), p. 16.

<sup>(935)</sup> Waheed, A., Skype interview 28 August 2017.

<sup>(936)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

<sup>(937)</sup> UNHCR, CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds, February 2014 ([url](#)), p. 39; ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 16-17; Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(938)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 16-17.

<sup>(939)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017; ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 16-17.

<sup>(940)</sup> Ruttig, T., email, 27 September 2017.

<sup>(941)</sup> ACCORD, Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016 ([url](#)), pp. 16-17.

<sup>(942)</sup> Waheed, A., Skype interview, 28 August 2017.

faida, nonché dal potere o influenza delle altre parti coinvolte <sup>(943)</sup>. In uno scambio di email con l'EASO per questa relazione, Thomas Ruttig ha espresso il parere che per la maggior parte delle persone prese di mira in una faida, il trasferimento in un'altra area non è una soluzione praticabile perché si verrebbero a trovare fuori dal loro contesto sociale e diverrebbero quindi «forestieri» o estranei, il che ridurrebbe la loro protezione. Secondo Ruttig, questo accade anche tra aree distanti abitate dallo stesso gruppo <sup>(944)</sup>.

Intervistato dall'EASO per questa relazione, Abubakar Siddique, corrispondente senior di Radio Free Europe/Radio Liberty (RFE/RL) e redattore del sito «Gandhara» di RFE/RL, dedicato all'Afghanistan, ha affermato che è possibile che una persona si trasferisca in una città più grande per sfuggire a una faida. La possibilità di riuscire in questo intento, tuttavia, dipende a suo parere dalla natura della controversia e dalle risorse a disposizione dei suoi nemici: il bersaglio di una faida può anche trasferirsi in un'altra provincia, ma se chi gli dà la caccia ha i mezzi per inseguirlo, lo fa <sup>(945)</sup>. Per spostarsi da una parte all'altra del paese così da evitare di essere presa di mira, ha spiegato, una persona deve avere una rete di conoscenze e parentele in città, un lavoro e denaro a disposizione. Secondo Siddique, le dispute di questo tipo, soprattutto quelle legate all'onore, diventano la «più grande ossessione» delle singole persone e delle famiglie, che sono disposte a dare fondo alle proprie risorse, in proporzione alla gravità percepita dell'offesa, per ottenere vendetta <sup>(946)</sup>.

## 8. Rimpatriati afgani presi di mira individualmente per la loro «occidentalizzazione» dopo un periodo trascorso in Europa o in paesi occidentali

I casi documentati di afgani rimpatriati presi di mira individualmente in ragione della loro «occidentalizzazione», per avere viaggiato o vissuto in Europa, avere documenti di identità occidentali o avere abbracciato idee considerate «non afgane», «occidentali» o «europee» nel periodo trascorso fuori dall'Afghanistan, sono scarsi. Descrizioni fornite da varie fonti indicano che ci sono state «segnalazioni occasionali» di persone asseritamente rapite o prese di mira <sup>(947)</sup>, o che non tutti sono a rischio, ma «in effetti capita», anche se è «difficile quantificare» le dimensioni e la diffusione del fenomeno <sup>(948)</sup>, o che le persone non sono prese di mira in modo specifico perché hanno chiesto asilo <sup>(949)</sup> o hanno viaggiato in paesi occidentali <sup>(950)</sup>.

### 8.1 Persone prese di mira dallo Stato

<sup>(943)</sup> Waheed, A., Skype interview, 28 August 2017; Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(944)</sup> Ruttig, T., email, 27 September 2017.

<sup>(945)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(946)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(947)</sup> Australia, DFAT, DFAT Country Information Report – Afghanistan, 18 September 2015, p.23. Disponibile presentando richiesta al DFAT. Citato anche in: UK, Home Office, Country Policy and Information Note – Afghanistan: Fear of anti-government elements (AGEs), 29 November 2016 (url), pp. 41-42.

<sup>(948)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(949)</sup> Australia, DFAT, DFAT Country Information Report – Afghanistan, 18 September 2015, p.23. Disponibile presentando richiesta al DFAT. Citato anche in: UK, Home Office, Country Policy and Information Note – Afghanistan: Fear of anti-government elements (AGEs), 29 November 2016 (url), pp. 41-42.

<sup>(950)</sup> Ahmadi, M., email, 23 August 2017.

Non è stato possibile reperire informazioni che documentino casi specifici di afghani «occidentalizzati» presi di mira da attori statali dopo il ritorno da paesi occidentali.

Abdul Ghafoor, direttore dell'AMASO (Afghanistan Migrants Advice and Support Organisation, gruppo di tutela e promozione dei diritti dei migranti e rimpatriati afghani che fornisce consulenza e sostegno alle persone espulse di ritorno in Afghanistan)<sup>(951)</sup>, è stato intervistato per una relazione COI sui giovani maschi afghani «occidentalizzati» scritta da volontari del gruppo Asylos, che si occupa di raccogliere informazioni sui paesi di origine<sup>(952)</sup>. Nella sua intervista ad Asylos, Ghafoor ha affermato che ci sono stati «molti casi» in cui la polizia ha fermato persone rimpatriate per via del loro aspetto e ha chiesto loro di esibire la *tazkira*, e poiché non l'avevano le hanno trattenute per uno o due giorni per interrogarle prima di rilasciarle<sup>(953)</sup>. Nella stessa relazione, Anicée Van Engeland, «studiosa con base nel Regno Unito che ha al suo attivo una grande esperienza sull'Afghanistan», ha riferito ad Asylos che il governo vede i rimpatriati come un peso finanziario e come una possibile minaccia per la sicurezza, a causa del loro potenziale coinvolgimento nel traffico di droga o nel reclutamento in gruppi armati. Le autorità, ha osservato, trattano spesso i rimpatriati in modo rude, li insultano o non prendono in considerazione le loro richieste<sup>(954)</sup>.

In contrasto con quanto indicato sopra, Masood Ahmadi, responsabile del programma nazionale in materia di ritorno, reintegrazione e reinsediamento per l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) in Afghanistan, ha commentato che dal suo lavoro svolto nell'OIM con oltre 20 000 afghani rimpatriati dall'Europa e dall'Australia non sono emersi casi documentati di rimpatriati afghani presi di mira perché «occidentalizzati» nel periodo trascorso all'estero. In particolare, Ahmadi ha affermato che la polizia non ferma le persone che hanno un aspetto «occidentalizzato», ma al contrario ferma coloro che hanno l'aspetto di insorti «talebani»<sup>(955)</sup>.

Nei limiti del tempo a disposizione non è stato possibile reperire altre informazioni che corroborino queste affermazioni.

## 8.2 Afghani presi di mira da insorti antigovernativi

Le fonti consultate indicano che gli afghani identificabili come associati a forze internazionali o paesi occidentali possono essere presi di mira dai talebani e dai gruppi di insorti<sup>(956)</sup>. Le persone che possono essere identificate con paesi occidentali perché associate a forze internazionali od ONG in genere viaggiano nel paese senza portare con sé documenti di identità per evitare problemi<sup>(957)</sup>. Per informazioni su questo argomento specifico, si veda

<sup>(951)</sup> L'AMASO è stato creato nel 2014. AMASO, Facebook - About, n.d. ([url](#)).

<sup>(952)</sup> Asylos is a global network of volunteers that provides free Country of Origin reports to lawyers to assist asylum seekers with making their claims. Asylos, Afghanistan: Situation of young male 'Westernised' returnees to Kabul, August 2017 ([url](#)), p.4.

<sup>(953)</sup> Asylos, Afghanistan: Situation of young male 'Westernised' returnees to Kabul, August 2017 ([url](#)), p.18.

<sup>(954)</sup> Asylos, Afghanistan: Situation of young male 'Westernised' returnees to Kabul, August 2017 ([url](#)), p.18.

<sup>(955)</sup> Ahmadi, M., email, 23 August 2017.

<sup>(956)</sup> Canada, IRB, AFG105413.E - Afghanistan: Situation of Afghan citizens who work for NGOs or international aid organizations, and whether they are targeted by the Taliban; attacks against schools and incidents of violence against students, teachers, and the educational sector; state response (2012-January 2016), 22 February 2016 ([url](#)); Australia, DFAT, DFAT Country Information Report – Afghanistan, 18 September 2015, p.23. Disponibile presentando richiesta al DFAT. Citato in: UK, Home Office, Country Policy and Information Note – Afghanistan: Fear of anti-government elements (AGEs), 29 November 2016 ([url](#)).

<sup>(957)</sup> Canada, IRB, AFG105414.E - Afghanistan: Documents required to travel within Afghanistan, documents required to pass checkpoints (2013-January 2015), 3 February 2016 ([url](#)); Australia, DFAT, DFAT Country

*EASO Informazione sui Paesi di origine. Afghanistan. Persone oggetto di persecuzione da parte dei gruppi armati nel conflitto* <sup>(958)</sup>.

Le fonti indicano che i timori denunciati dagli afghani che tornano dopo un periodo trascorso in Occidente sono legati all'insicurezza generale <sup>(959)</sup>, o in alcuni casi alla loro identità <sup>(960)</sup>, al timore della minaccia originale <sup>(961)</sup>, o al timore di essere presi di mira dai talebani in quanto «non islamici» <sup>(962)</sup>. Le fonti indicano che i rimpatriati che tornano in Afghanistan dall'Occidente temono di essere bollati come spie dagli insorti <sup>(963)</sup>. Altre fonti ritengono che i giovani rimpatriati siano esposti al rischio di reclutamento in gruppi armati <sup>(964)</sup>. Nel 2015 due ricerche sull'integrazione dei rimpatriati in Afghanistan hanno rilevato che i timori dei rimpatriati per la situazione della sicurezza li trattenevano dall'uscire di casa per cercare lavoro <sup>(965)</sup>; secondo uno studio questo valeva per una percentuale «più elevata» delle persone prese in considerazione <sup>(966)</sup>, mentre secondo l'altro valeva per cinque dei 19 partecipanti (26%) <sup>(967)</sup>.

Nei media sono stati individuati diversi casi relativi ad afghani hazara che dicevano di essere presi di mira a causa del tempo trascorso in Occidente:

- nel 2014 il Guardian ha riportato il caso di Sayid Habib Musawi, di etnia hazara con doppia cittadinanza australiana-afghana, ucciso dai talebani sulla strada da Ghazni a Kabul. I familiari dell'uomo hanno detto al Guardian che viveva in Australia dal 2000 ed era tornato in Afghanistan per fare visita alla sua famiglia. Mentre percorreva la strada, è stato fatto scendere dall'autobus su cui si trovava ed è stato ucciso dai talebani, secondo la sua famiglia a causa della sua cittadinanza australiana <sup>(968)</sup>. Quando l'articolo è stato pubblicato, nel 2014, il governo australiano stava cercando conferme di quanto riportato dal giornale <sup>(969)</sup>. Non è stato possibile reperire ulteriori informazioni a questo riguardo;

---

Information Report – Afghanistan, 18 September 2015, p.23. Disponibile presentando richiesta al DFAT. Citato anche in: UK, Home Office, Country Policy and Information Note – Afghanistan: Fear of anti-government elements (AGEs), 29 November 2016 ([url](#)).

<sup>(958)</sup> EASO, Informazione sui Paesi di origine. Afghanistan. Persone oggetto di persecuzione da parte dei gruppi armati nel conflitto, dicembre 2017 ([url](#)).

<sup>(959)</sup> Van Houte, M., Return Migration to Afghanistan – Moving Back or Moving Forward?, 2016, p. 157; AI, Forced back to danger – asylum-seekers returned from Europe to Afghanistan, 5 October 2017 ([url](#)), p. 17.

<sup>(960)</sup> AI, Forced back to danger – asylum-seekers returned from Europe to Afghanistan, 5 October 2017 ([url](#)), p. 17.

<sup>(961)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(962)</sup> Oeppen C., and Majidwhy do children i, N., Can Afghans Reintegrate After Assisted Return from Europe?, July 2015 ([url](#)), p.3; Van Houte, M., Return Migration to Afghanistan – Moving Back or Moving Forward? 2016, p. 157.

<sup>(963)</sup> RSN, After Return: Documenting the Experiences of Young People Forcibly Removed to Afghanistan, 20 April 2016 ([url](#)), p.28; Asylos interview with Shoaib Sharifi, filmmaker, in Asylos, Afghanistan: Situation of young male 'Westernised' returnees to Kabul, August 2017 ([url](#)), p.107.

<sup>(964)</sup> USIP, The Afghan refugee crisis in 2016, Peace Brief 220, February 2017 ([url](#)), p.3. For information on recruitment by armed groups, see EASO, Country of Origin Information Report Afghanistan – Recruitment by armed groups, September 2016 ([url](#)).

<sup>(965)</sup> Oeppen C., and Majidi, N., Can Afghans Reintegrate After Assisted Return from Europe? July 2015 ([url](#)), p.3; Koser, K. and Kuschminder, K., Comparative research on the assisted voluntary return and reintegration of migrants, 2015 ([url](#)), p.184.

<sup>(966)</sup> Oeppen C., and Majidi, N., Can Afghans Reintegrate After Assisted Return from Europe? July 2015 ([url](#)), p.3.

<sup>(967)</sup> Koser, K. and Kuschminder, K., Comparative research on the assisted voluntary return and reintegration of migrants, 2015 ([url](#)), pp.182, 184.

<sup>(968)</sup> Guardian (The), Sayed Habib Musawi 'tortured, killed by Taliban because he was Australian', 30 September 2014 ([url](#)); Guardian (The), Australian man tortured and killed by Taliban in Afghanistan, family says, 28 September 2014 ([url](#)).

<sup>(969)</sup> Guardian (The), Australian man tortured and killed by Taliban in Afghanistan, family says, 28 September 2014 ([url](#)).



- nel 2014 Zainullah Naseri, un hazara la cui richiesta di asilo non era stata accolta e che era stato espulso dall’Australia, ha dichiarato ai media di essere stato rapito dai talebani a un posto di blocco tra Ghazni e Kabul e torturato <sup>(970)</sup>. L’uomo ha detto di essere stato attaccato dai talebani perché aveva vissuto in un paese straniero ed era diventato un «infedele»; i rapitori lo hanno minacciato dicendo che l’avrebbero ucciso se non avesse dato loro il denaro che aveva, ma l’uomo è riuscito a scappare <sup>(971)</sup> ed è tornato a Kabul <sup>(972)</sup>. Al momento dell’attacco, avrebbe avuto con sé la patente australiana <sup>(973)</sup>. Il rapimento è stato tuttavia definito «opportunistico» da un funzionario australiano <sup>(974)</sup>. Secondo quanto riferito dal Ministero degli Affari Esteri australiano, funzionari australiani si sono successivamente messi in contatto con Zainullah Naseri e hanno appurato che «ha rinunciato a portare avanti il procedimento» <sup>(975)</sup>;
- nel 2015 il Guardian ha riportato il caso di due fratelli adolescenti hazara espulsi dalla Danimarca; poco dopo il loro arrivo e il trasferimento nel Wardak, loro provincia di origine, sono stati derubati e il più giovane dei due è scomparso. Qualche tempo dopo, è stato ritrovato morto. Il fratello maggiore ha dichiarato che i talebani lo avrebbero ucciso perché era di etnia hazara <sup>(976)</sup>. Nei limiti del tempo a disposizione non è stato possibile reperire ulteriori informazioni su questo caso.

In contrasto con quanto indicato sopra, Masood Ahmadi dell’OIM ha spiegato in un’email inviata all’EASO per questa relazione che in base alle informazioni in suo possesso sugli afghani rimpatriati, non vi sono state uccisioni su base etnica di afghani rimpatriati da paesi occidentali, tranne nel caso di persone che si sono trovate coinvolte in una sparatoria tra forze governative e insorti <sup>(977)</sup>. Per informazioni sugli attacchi degli insorti ai danni di hazara, civili afghani considerati filogovernativi o persone associate alla comunità internazionale e a paesi occidentali, si veda *EASO Informazione sui Paesi di origine. Afghanistan. Persone oggetto di persecuzione da parte dei gruppi armati nel conflitto* <sup>(978)</sup>.

Di seguito sono riportate le informazioni che è stato possibile reperire su altri casi riportati di persone che sarebbero state prese di mira. Per una relazione del 2016 sulla situazione di giovani afghani espulsi dal Regno Unito, l’organizzazione di tutela e promozione dei diritti dei profughi Refugee Support Network (RSN) ha intervistato 25 rimpatriati che avevano trascorso gli anni dell’adolescenza nel Regno Unito e poi erano stati rimpatriati in Afghanistan <sup>(979)</sup>. RSN afferma di aver registrato sette casi di persone prese di mira individualmente in ragione della loro situazione di rimpatriati dal Regno Unito. RSN ha portato i seguenti esempi, senza fornire ulteriori dettagli:

<sup>(970)</sup> Saturday Paper (The), Taliban tortures Abbott government deportee, 4-10 October 2014 ([url](#)); The Guardian, ‘Torture’ of deported Afghan Hazara asylum seeker to be investigated, 9 October 2014 ([url](#)).

<sup>(971)</sup> RFE/RL, Afghan deportees return to shattered lives, 4 November 2014 ([url](#)).

<sup>(972)</sup> Australia, DFAT, DFAT Country Information Report – Afghanistan, 18 September 2015, p.24.

<sup>(973)</sup> Saturday Paper (The), Taliban tortures Abbott government deportee, 4-10 October 2014 ([url](#)).

<sup>(974)</sup> Sydney Morning Herald (The), Government to investigate torture claims of deported asylum seeker Zainullah Naseri, 27 October 2014 ([url](#)).

<sup>(975)</sup> Australia, DFAT, DFAT Country Information Report – Afghanistan, 18 September 2015, p.24.

<sup>(976)</sup> Guardian (The), Tragic tale of Afghan brothers sent home from Denmark to an uncertain fate, 6 October 2015 ([url](#)).

<sup>(977)</sup> Ahmadi, M., email, 12 September 2017.

<sup>(978)</sup> EASO, *Informazione sui Paesi di origine. Afghanistan. Persone oggetto di persecuzione da parte dei gruppi armati nel conflitto*, dicembre 2017 ([url](#)).

<sup>(979)</sup> RSN, *After Return: Documenting the Experiences of Young People Forcibly Removed to Afghanistan*, 20 April 2016 ([url](#)), pp.14-15.

- un giovane è stato fermato e tenuto sotto minaccia di armi da una persona; secondo il giovane, l'assalitore sapeva che lui era tornato dal Regno Unito;
- un giovane ha riferito il rapimento da parte dei talebani di un rimpatriato più vecchio che lavorava per l'ISAF e di un altro che era affiliato all'ANA <sup>(980)</sup>;
- tre rimpatriati alloggiati come ospiti in una casa sono stati invitati a lasciarla a causa del rischio a cui sarebbero stati associati. RSN ha riferito, senza fornire ulteriori dettagli, che un giovane con nemici nei gruppi armati ha detto che un uomo era andato a cercarlo nella casa dove alloggiava e aveva interrogato le persone che lo ospitavano <sup>(981)</sup>;
- un giovane ha riferito ad RSN che un suo amico tornato dalla Norvegia sarebbe stato ucciso dai talebani tra Ghazni e Kandahar perché aveva con sé i suoi «documenti internazionali» e la carta della banca <sup>(982)</sup>. Non è stato possibile reperire ulteriori informazioni che permettano di corroborare quanto riportato.

Nel 2017 Abdul Ghafoor dell'AMASO ha riferito ad Asylos che un afgano rimpatriato dalla Germania è stato ucciso nell'aprile-maggio 2017, ma non sono state fornite ulteriori informazioni al riguardo <sup>(983)</sup>. In contrasto con quanto indicato sopra, l'OIM ha fatto presente in un'email inviata all'EASO per questa relazione che l'uccisione di un rimpatriato tornato dalla Germania «non è stata confermata da nessuna fonte attendibile» <sup>(984)</sup>.

Nell'ottobre 2017 Amnesty International (AI) ha pubblicato un rapporto basato su ricerche effettuate sul campo e a tavolino e su interviste ad afgani rimpatriati dall'Europa realizzate tra maggio e settembre 2017. La relazione riporta la vicenda di una donna afgana che ha riferito di essersi rifugiata in Europa con la sua famiglia dopo che il marito era stato rapito da un gruppo che si opponeva al suo lavoro. La domanda di asilo presentata in Norvegia è stata respinta e la famiglia ha dovuto rimpatriare; poco dopo il rientro in Afghanistan, l'uomo è scomparso ed è stato ucciso. La donna ha detto ad AI di ritenere che a rapirlo ed ucciderlo sia stato lo stesso gruppo del primo episodio <sup>(985)</sup>. Non è stato possibile reperire ulteriori informazioni per corroborare o confermare di questo episodio.

### 8.3 Successo e fallimento della migrazione, orgoglio e vergogna

Secondo uno studio sulla mascolinità in Afghanistan realizzato nel 2016 dall'Afghanistan Research and Evaluation Unit (AREU), nella società afgana l'immagine di sé e l'onore di un uomo sono legati alla sua capacità di provvedere alla sua famiglia; le definizioni di integrità sono basate sul genere e sono quindi soggette a forti aspettative e pressioni da parte della società <sup>(986)</sup>. All'Europa occidentale e settentrionale è attribuito un grande «valore simbolico» e il successo migratorio è legato all'onore personale e familiare e alla posizione nella comunità

<sup>(980)</sup> RSN, After Return: Documenting the Experiences of Young People Forcibly Removed to Afghanistan, 20 April 2016 ([url](#)), pp. 28-29.

<sup>(981)</sup> RSN, After Return: Documenting the Experiences of Young People Forcibly Removed to Afghanistan, 20 April 2016 ([url](#)), p.20; TBIJ, Unaccompanied asylum seeking children: interview with Catherine Gladwell [Podcast], 17 July 2015 ([url](#)).

<sup>(982)</sup> RSN, After Return: Documenting the Experiences of Young People Forcibly Removed to Afghanistan, 20 April 2016 ([url](#)), p. 30.

<sup>(983)</sup> Asylos, Afghanistan: Situation of young male 'Westernised' returnees to Kabul, August 2017 ([url](#)), p.83.

<sup>(984)</sup> Ahmadi, M., email, 12 September 2017.

<sup>(985)</sup> AI, Forced back to danger – asylum-seekers returned from Europe to Afghanistan, 5 October 2017 ([url](#)), p. 17.

<sup>(986)</sup> AREU and SCA, The Other Side of Gender Inequality: Men and Masculinities in Afghanistan, January 2016 ([url](#)), p. 25.

in Afghanistan <sup>(987)</sup>. Una relazione sui minori afgani non accompagnati prodotta dall'AREU e dall'UNHCR spiega anche che i ragazzi afgani che vanno all'estero ed effettuano rimesse di denaro sono «tenuti in grande considerazione» nella loro comunità in Afghanistan, il che spesso incoraggia altre famiglie a spingere i propri figli ad affrontare il viaggio non accompagnati <sup>(988)</sup>. Secondo Abubakar Siddique, corrispondente senior di Radio Free Europe/Radio Liberty (RFE/RL) e redattore del sito «Gandhara» di RFE/RL, dedicato all'Afghanistan, le persone che tornano dall'Occidente vengono spesso viste come un modello da imitare <sup>(989)</sup>. In un'email inviata all'EASO per questa relazione, Masood Ahmadi, responsabile del programma nazionale in materia di ritorno, reintegrazione e reinsediamento per l'OIM Afghanistan, ha spiegato che nella sua esperienza e sulla base delle interviste agli afgani tornati nel loro paese, la maggior parte di coloro che tornano dopo essere stati in Europa trova un'accoglienza positiva in famiglia, tra i parenti e nella comunità <sup>(990)</sup>.

Secondo altre fonti, tuttavia, dopo una migrazione non riuscita alcuni rimpatriati afgani le cui famiglie avevano investito nel loro viaggio vengono visti come dei falliti e subiscono una stigmatizzazione o pressioni da parte della famiglia <sup>(991)</sup>. Un funzionario addetto a un programma afgano che ha lavorato con rimpatriati per diverse ONG internazionali e torna spesso nel paese <sup>(992)</sup> ha affermato che gli afgani che vanno in Europa vengono visti come persone che hanno «tutto» in Europa, e quando rientrano in Afghanistan gli altri fanno fatica a capire perché siano tornati. Di conseguenza, gli afgani che vengono rimpatriati o rimandati in Afghanistan vengono sospettati di aver fatto qualcosa di male, ad esempio di essere entrati nella criminalità o di avere qualche manchevolezza che ha fatto sì che venissero rimpatriati o rimandati nel loro paese <sup>(993)</sup>. Alcune fonti riferiscono che gli afgani che vengono rimpatriati provano imbarazzo e umiliazione e per questo non si rivolgono all'OIM per avere l'assistenza che spetterebbe loro <sup>(994)</sup>. Nassim Majidi, co-fondatore della Società di Sviluppo Internazionale e Monitoraggio Samuel Hall Consulting ha studiato l'impatto sulla salute mentale del rimpatrio e dello sfollamento in Afghanistan e ha osservato i particolari fattori di stress psicologico a cui sono esposti i giovani afgani, nonché la mancanza di sostegno per la salute mentale <sup>(995)</sup>. Gli afgani tornati dall'Occidente proverebbero una cupa disperazione sulle loro prospettive future e molti fanno piani per migrare nuovamente <sup>(996)</sup>. Gli afgani sono esposti a una forte pressione sociale perché abbiano successo nel loro viaggio migratorio in Europa, e «forti codici morali, l'autostima e gli scrupoli per la reputazione della famiglia impediscono agli afgani in Europa di raccontare fino in fondo la loro situazione» ai parenti

<sup>(987)</sup> Donini, A. et al., *Afghans on the Move: Seeking Protection and Refuge in Europe*, Global Migration Research Paper, Number 17, Global Migration Centre (GMC), 2016 ([url](#)), pp. 36-37.

<sup>(988)</sup> AREU and UNHCR, *Why do Children Undertake the Unaccompanied Journey?*, December 2014 ([url](#)), p. 14.

<sup>(989)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(990)</sup> Ahmadi, M., email, 23 August 2017.

<sup>(991)</sup> Programme officer, Skype interview, 7 August 2017; Schuster L. and Majidi N., *Deportation stigma and Re-migration*, *Journal of Ethnic and Migration Studies* 41 (4), 2015 ([url](#)), pp. 7-8; *Asylos, Afghanistan: Situation of young male 'Westernised' returnees to Kabul*, August 2017 ([url](#)), p.83; Majidi, N., *Young Afghans returning from Europe face isolation and fear back home*, 16 November 2016 ([url](#)).

<sup>(992)</sup> Il funzionario addetto a un programma è stato a Kabul fino al 2015 e torna spesso nel paese. Nel corso degli ultimi anni ha lavorato con rimpatriati per diverse ONG internazionali in Afghanistan. Per motivi di sicurezza, ha chiesto di rimanere anonimo.

<sup>(993)</sup> Programme officer, Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(994)</sup> Dr. Anicee Van Engeland intervistata da *Asylos*, in *Asylos, Afghanistan: Situation of young male 'Westernised' returnees to Kabul*, August 2017 ([url](#)), p.26; Bjelica J. and Ruttig, T., *Voluntary and forced returns to Afghanistan in 2016/2017: trends, statistics and experiences*, 19 May 2017 ([url](#)).

<sup>(995)</sup> Majidi, N. and Hart, *Return and reintegration to Afghanistan: policy implications*, *Migration Policy Practice*, Volume 6, Number 3, June-September 2016 ([url](#)), p.37.

<sup>(996)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

rimasti in Afghanistan <sup>(997)</sup>. Secondo quanto riportato in uno studio del 2015 sullo stigma dell'espulsione tra gli afgiani, realizzato dagli studiosi dell'Afghanistan Schuster e Majidi, lo stigma della «contaminazione» può essere mitigato per coloro che vengono visti come persone che tornano portando benefici alla propria famiglia, o come migranti «riusciti» <sup>(998)</sup>. Riferendosi agli afgiani espulsi dall'Europa con cui hanno lavorato, i due studiosi spiegano che i rimpatriati gestiscono la vergogna nascondendo o abbellendo la loro storia migratoria, o cambiando il racconto della loro espulsione e trasformando il rimpatrio in una «visita» mentre pianificano una nuova migrazione dall'Afghanistan <sup>(999)</sup>. Accadrebbe frequentemente che gli afgiani escogitino motivi per evitare di spiegare l'espulsione o il fallimento migratorio <sup>(1000)</sup>.

Gli afgiani che tornano dall'Iran spesso fanno uso di stupefacenti o hanno contatti con popolazioni che fanno uso di stupefacenti <sup>(1001)</sup>. Il Ministero degli Affari Esteri e del Commercio Australiano (DFAT) riferisce di essere al corrente di episodi plausibili di rimpatriati afgiani tornati dall'Occidente che sarebbero anch'essi finiti in queste comunità <sup>(1002)</sup>. Nei limiti del tempo a disposizione non è stato possibile reperire ulteriori informazioni a questo riguardo.

## 8.4 Debito migratorio

Per pagare il viaggio migratorio in Europa, in particolare dei minori non accompagnati, gli afgiani e le loro famiglie spesso vendono i propri beni e contraggono debiti <sup>(1003)</sup>. In uno studio sugli afgiani rimpatriati dall'Europa pubblicato nel 2016, l'antropologa Marieke van Houte ha rilevato che i 15 rimpatriati non volontari esaminati «non [erano] i più poveri», ma avevano venduto dei beni o contratto prestiti per finanziare la migrazione in Europa e al loro ritorno erano in condizioni economiche peggiori rispetto a quelle in cui si trovavano quando erano partiti <sup>(1004)</sup>. I rimpatriati riferiscono che al loro ritorno dipendono finanziariamente dalla famiglia <sup>(1005)</sup> o vengono visti come un peso <sup>(1006)</sup>. Secondo uno studio sui minori afgiani non accompagnati effettuato nel 2014 dall'AREU e dell'UNHCR, l'impossibilità di rimborsare i debiti può mettere a rischio la sicurezza a causa delle pressioni esercitate dai soggetti che hanno prestato il denaro <sup>(1007)</sup>. In uno studio sui minori afgiani non accompagnati in Svezia svolto nel 2016, l'UNHCR osserva che i prestiti contratti per finanziare il viaggio dovevano essere rimborsati entro un anno (3%) o in un breve periodo (20%) <sup>(1008)</sup>. I debiti sono anche

<sup>(997)</sup> Donini, A. et al., *Afghans on the Move: Seeking Protection and Refuge in Europe*, 2016 ([url](#)), p.36. See also, Bjelica J. and Ruttig, T., *Voluntary and forced returns to Afghanistan in 2016/2017*, 19 May 2017 ([url](#)).

<sup>(998)</sup> Schuster, L. and Majidi, N., *Deportation stigma and Re-migration*, 2015 ([url](#)), pp. 10-11.

<sup>(999)</sup> Schuster L., and Majidi, N., *Deportation stigma and Re-migration*, 2015 ([url](#)), pp. 9-10.

<sup>(1000)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1001)</sup> AFP, *Afghan returnees from Iran bring drug problems back home*, 14 July 2015 ([url](#)), Al Jazeera, *Addicted and hopeless in Afghanistan's Herat*, 6 December 2013 ([url](#)); BAAG, *Drugs in Afghanistan: a home-grown problem*, 14 December 2016 ([url](#)); BBC News, *The young people sent back to Afghanistan*, 17 July 2015 ([url](#)).

<sup>(1002)</sup> Australia, DFAT, *DFAT Country Information Report – Afghanistan*, 18 September 2015, p.23. Disponibile presentando richiesta al DFAT. Citato anche in: UK, Home Office, *Country Policy and Information Note – Afghanistan: Fear of anti-government elements (AGEs)*, 29 November 2016 ([url](#)), pp. 41-42.

<sup>(1003)</sup> AREU and UNHCR, *Why do children undertake the unaccompanied journey?*, December 2014 ([url](#)), pp. 22-24; Van Houte, M., *Return Migration to Afghanistan – Moving Back or Moving Forward?*, 2016, p. 104; Bjelica J. and Muzhary, M., *Afghan exodus: can the Afghan government deal with more returnees from Europe?* 31 October 2016 ([url](#)); Programme officer, Skype interview, 7 August 2017; UNHCR, *This is who we are – a study of the profile, experiences and reasons for flight of unaccompanied and separated children from Afghanistan seeking asylum in Sweden in 2015*, October 2016 ([url](#)), p. 40.

<sup>(1004)</sup> Van Houte, M., *Return Migration to Afghanistan – Moving Back or Moving Forward?* p. 104.

<sup>(1005)</sup> Van Houte, M., *Return Migration to Afghanistan – Moving Back or Moving Forward?* pp. 102, 104.

<sup>(1006)</sup> Programme officer, Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1007)</sup> AREU and UNHCR, *Why do children undertake the unaccompanied journey?*, December 2014 ([url](#)), p. 29.

<sup>(1008)</sup> UNHCR, *This is who we are – a study of the profile, experiences and reasons for flight of unaccompanied and separated children from Afghanistan seeking asylum in Sweden in 2015*, October 2016 ([url](#)), p. 40.

un incentivo che spinge i rimpatriati a migrare nuovamente per aiutare finanziariamente la famiglia e rimborsare i creditori <sup>(1009)</sup>. Le fonti indicano che c'è poca comprensione per i rimpatriati afgani che tornano senza nulla <sup>(1010)</sup>.

Intervistata per questa relazione, Liza Schuster, sociologa che ha studiato l'impatto dell'espulsione sui rimpatriati afgani, ha portato l'esempio di un caso in cui la famiglia di un giovane tornato aveva venduto un appezzamento di terreno per finanziare la sua migrazione in Europa. Quando il giovane è tornato, i suoi due fratelli si sono arrabbiati moltissimo, dal momento che avevano fatto conto su di lui perché aiutasse la famiglia e invece questa si ritrovava in una posizione finanziaria peggiore di quella in cui era prima della sua partenza. Il giovane si è sentito costretto a ripartire e per farlo ha dovuto indebitarsi con un trafficante di migranti <sup>(1011)</sup>.

Una relazione sulla situazione dei giovani afgani espulsi dal Regno Unito, pubblicata nel 2016 dal Refugee Support Network (RSN), cita il caso di un giovane rimpatriato denunciato alla polizia da suo zio perché gli doveva del denaro che era servito per mandarlo nel Regno Unito; la relazione non fornisce ulteriori dettagli al riguardo <sup>(1012)</sup>. Nei limiti del tempo a disposizione non è stato possibile trovare esempi specifici di persone prese di mira a causa del debito contratto per migrare.

---

<sup>(1009)</sup> Bjelica J. and Muzhary, M., Afghan exodus: can the Afghan government deal with more returnees from Europe? 31 October 2016 ([url](#)).

<sup>(1010)</sup> Shoaib Sharifi and Dr. Anicee Van Egeland, interviewed by Asylos, in: Asylos, Afghanistan: Situation of young male 'Westernised' returnees to Kabul, August 2017 ([url](#)), pp.89 and 107.

<sup>(1011)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1012)</sup> RSN, After Return: Documenting the Experiences of Young People Forcibly Removed to Afghanistan, 20 April 2016 ([url](#)), p. 21.

## 8.5 Gelosia, invidia e ricchezza percepita

Negli ultimi anni, i rapimenti a scopo di riscatto ed estorsione sono diventati una forma sempre più diffusa di criminalità nelle grandi città afgane <sup>(1013)</sup>. Gli afgani che tornano dall'Occidente sono spesso visti come una fonte di denaro o sono considerati benestanti dopo aver trascorso del tempo all'estero <sup>(1014)</sup>; per questo, temono di essere rapiti a scopo di riscatto <sup>(1015)</sup> o che vengano rapiti i loro figli a scopo di estorsione <sup>(1016)</sup>. In una relazione del 2015, il governo australiano segnala «denunce occasionali» di rapimenti dopo il ritorno in Afghanistan <sup>(1017)</sup>. Analogamente, in una ricerca sulla migrazione di ritorno dall'Europa in Afghanistan pubblicata nel 2015, gli studiosi Ceri Oeppen e Nassim Majidi hanno rilevato che una «piccola minoranza di [afghani tornati dall'Europa esaminati nello studio] era esposta a minacce specifiche» dopo il ritorno in Afghanistan, in genere in relazione a richieste di denaro effettuate con la violenza <sup>(1018)</sup>.

Nel 2015 un articolo sugli afgani tornati dal Regno Unito ha riportato l'esempio di un uomo che era stato picchiato e tenuto prigioniero da criminali per ottenere il pagamento di un riscatto, ma era riuscito a scappare <sup>(1019)</sup>.

Liza Schuster ha indicato di essere al corrente di tre casi di persone tornate in Afghanistan e minacciate o picchiate perché considerate benestanti <sup>(1020)</sup>.

Nei limiti del tempo a disposizione non è stato possibile reperire ulteriori esempi di migranti presi di mira da criminali.

## 8.6 Atteggiamenti verso gli occidentali nelle comunità riceventi

La maggior parte degli afgani che torna nel paese si stabilisce a Kabul, dove le opportunità sono relativamente migliori <sup>(1021)</sup>. In linea generale, l'«influenza» occidentale sulla società afgana che si è manifestata negli ultimi decenni per effetto della presenza militare internazionale viene vista dagli afgani con un misto di aspettative, ammirazione, sospetto e risentimento <sup>(1022)</sup>. Nella società afgana ci sono opinioni varie e diverse sull'Occidente: si va

<sup>(1013)</sup> AFP, Afghan capital plagued by kidnapping and extortion of locals, 10 March 2017 ([url](#)); Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1014)</sup> TBIJ, From Kent to Kabul – the former asylum seeking children sent back to Afghanistan, 17 July 2015 ([url](#)); Oeppen, C. and Majidi, N., Can Afghans reintegrate after assisted return from Europe? July 2015 ([url](#)), p.3; RSN, After Return: Documenting the Experiences of Young People Forcibly Removed to Afghanistan, 20 April 2016 ([url](#)), p.28; Gladwell, Catherine, No longer a child: from the UK to Afghanistan, Forced Migration Review, Number 44, September 2013 ([url](#)), p. 63; Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1015)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1016)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1017)</sup> Australia, DFAT, DFAT Country Information Report – Afghanistan, 18 September 2015, p.23. Disponibile presentando richiesta al DFAT. Citato anche in: UK, Home Office, Country Policy and Information Note – Afghanistan: Fear of anti-government elements (AGEs), 29 November 2016 ([url](#)), pp. 41-42.

<sup>(1018)</sup> Oeppen, C., and Majidi, N., Can Afghans reintegrate after assisted return from Europe?, July 2015 ([url](#)), p.3.

<sup>(1019)</sup> TBIJ, From Kent to Kabul – the former asylum seeking children sent back to Afghanistan, 17 July 2015 ([url](#)).

<sup>(1020)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1021)</sup> Australia, DFAT, DFAT Country Information Report – Afghanistan, 18 September 2015, p.23. Disponibile presentando richiesta al DFAT. Citato anche in: UK, Home Office, Country Policy and Information Note – Afghanistan: Fear of anti-government elements (AGEs), 29 November 2016 ([url](#)), pp. 41-42.

<sup>(1022)</sup> Washington Post, Years after invasion, the US leaves a cultural imprint on Afghanistan, 28 June 2015 ([url](#)); New York Times (The), Afghans share their views on the West's influence, 23 August 2013 ([url](#)).



dalle élite e dai giovani professionisti urbani di Kabul, di tendenze liberali,<sup>(1023)</sup> a gruppi urbani e rurali, di persone anche giovani, che seguono ideologie islamiche e fondamentaliste<sup>(1024)</sup>, anche tra i giovani istruiti<sup>(1025)</sup>. Nel contesto sociale conservatore dell'Afghanistan, le fonti descrivono la popolazione urbana come relativamente più progressista rispetto a quella che abita nelle aree più conservatrici del paese<sup>(1026)</sup>. Secondo alcune fonti, le tendenze e gli influssi occidentali quali le mode, i divertimenti e i tatuaggi sono sempre più apprezzati tra i giovani afgani malgrado il contesto culturale molto tradizionale<sup>(1027)</sup>. Inoltre, a Kabul vi sono ristoranti e bar in cui uomini e donne afgani si mescolano e che sono frequentati anche da occidentali<sup>(1028)</sup>, pur essendovi stati attacchi degli insorti<sup>(1029)</sup> o incursioni della polizia<sup>(1030)</sup>. Liza Schuster ha descritto Kabul come un coacervo di diverse comunità, alcune delle quali sono molto conservatrici. Nella società afgana, ha spiegato, non c'è un «atteggiamento unico» nei confronti dell'«occidentalizzazione». A suo parere, accanto a una componente significativa della popolazione che è piuttosto aperta nei confronti dei «valori occidentali» o che ha lavorato con forze internazionali, ONG od organizzazioni, nella società, ma anche nelle singole famiglie, ci sono elementi conservatori che potrebbero rappresentare una minaccia per chi torna dall'Europa<sup>(1031)</sup>. Abubakar Siddique ha espresso l'opinione che in Afghanistan l'«occidentalizzazione» implichi sia atteggiamenti sociali e politici generali, sia mode e un aspetto più circoscritti<sup>(1032)</sup>.

Abubakar Siddique ha inoltre affermato che nelle aree rurali l'Occidente viene visto in modo molto diverso da come viene visto a Kabul, facendo notare che dire «la cosa sbagliata al momento sbagliato» può provocare reazioni negative<sup>(1033)</sup>. Anche il funzionario del programma ha affermato che dire qualcosa contro l'Islam o contro le idee della società può far degenerare rapidamente la situazione, come è avvenuto ad esempio nel 2015 con l'uccisione di Farkhunda Malikzada da parte di una folla inferocita<sup>(1034)</sup>. Liza Schuster ha espresso l'opinione che il fatto di maturare una posizione critica nei confronti dell'Islam durante la permanenza nei paesi occidentali è l'elemento che espone ai rischi più gravi, soprattutto per i giovani che hanno vissuto a lungo in Europa. In ogni caso, a suo avviso molto dipende dalla capacità di autocensurarsi, dal livello di maturità, dalla salute mentale e dalla capacità di discernere il contesto sociale in Afghanistan e di capire che cosa è meglio non dire

<sup>(1023)</sup> Spiegel Online, Afghanistan's young liberal elites challenge the Taliban, 24 July 2017 ([url](#)); Guardian (The), The female journalists defying taboos and braving death threats in Afghanistan, 31 May 2017 ([url](#)); New York Times (The), Afghans share their views on the West's influence, 23 August 2013 ([url](#)).

<sup>(1024)</sup> Spiegel Online, Afghanistan's young liberal elites challenge the Taliban, 24 July 2017 ([url](#)); Osman, B., Beyond Jihad and traditionalism, January 2015 ([url](#)), pp. 1-2.

<sup>(1025)</sup> Osman, B., Beyond Jihad and traditionalism, January 2015 ([url](#)), pp. 1-2.

<sup>(1026)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017; Guardian (The), The female journalists defying taboos and braving death threats in Afghanistan, 31 May 2017 ([url](#)); Asylos, Afghanistan: Situation of young male 'Westernised' returnees to Kabul, August 2017 ([url](#)), p.82; BBC News, Going out in Kabul: Little joys in the shadow of fear, 24 December 2016 ([url](#)).

<sup>(1027)</sup> AFP, Skin sin? Tattoos embody 'social revolution' in Afghanistan, 21 December 2014 ([url](#)); BBC News, Afghanistan's increasing temporary tattoo trend, 21 December 2012 ([url](#)); Sweden, Lifos, Temarapport - Tatueringar i Afghanistan, 13 September 2017 ([url](#)), p.4.

<sup>(1028)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1029)</sup> AFP, Kabul restaurant hit by deadly suicide car bombing, 1 January 2016 ([url](#)); BBC News, Kabul French restaurant rocked by 'car bomb attack', 1 January 2016 ([url](#)).

<sup>(1030)</sup> Washington Post, Kabul café is on the front line in Afghan culture war, 24 August 2014 ([url](#)).

<sup>(1031)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1032)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(1033)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(1034)</sup> Programme officer, Skype interview, 7 August 2017. Per informazioni sull'episodio in cui è stata uccisa Farkhunda Malikzada: Foreign Policy (FP), A year later, still no justice for Farkhunda, 1 April 2016 ([url](#)); BBC News, Documentary: Farkhunda – the making of a martyr [Online Video], 12 August 2015 ([url](#)); Washington Post (The), Two years after brutal killing that shocked Afghanistan, outrage has faded, 30 March 2017 ([url](#)).

e non fare <sup>(1035)</sup>. Il fatto che una persona tornata dall'Occidente incontri o no problemi, ha spiegato, dipende da fattori quali il luogo specifico in cui la persona torna e la natura e gli atteggiamenti della sua comunità più prossima e della sua famiglia. A suo parere, «è estremamente difficile prevedere come verrà accolta una persona che torna in Afghanistan» perché le diverse componenti della società afghana hanno diversi gradi di tolleranza nei confronti dell'«occidentalizzazione» <sup>(1036)</sup>. Anche in aree considerate relativamente sicure come ad esempio a Dahst-e Barchi, nella parte occidentale di Kabul, ha spiegato, nelle singole famiglie ci possono essere persone con idee fortemente conservatrici sull'«occidentalizzazione» <sup>(1037)</sup>.

## 8.7 Aspetto, reputazione, sospetti e chiacchiere malevole dopo il ritorno dall'Occidente

Le fonti hanno presentato opinioni contrastanti sul modo in cui i rimpatriati sono visti dalla famiglia e dalla società; questa diversità di opinioni può dipendere dal contesto esaminato. In un'email inviata all'EASO per questa relazione, Ali M. Latifi, giornalista afghano con base a Kabul che dal 2013 si occupa dei profughi afghani in Grecia e a Istanbul, ha affermato che gli afghani che per un motivo o per l'altro si fanno notare possono essere visti come «occidentalizzati», sia che si tratti di persone che hanno vissuto per tutta la vita in Afghanistan e non se ne sono mai allontanate, sia che si tratti di afghani che sono andati all'estero per studiare e sono tornati, oppure di afghani che sono partiti da bambini e tornano da adulti <sup>(1038)</sup>. Il punto, ha osservato, è come una persona «si comporta» quando è in Afghanistan <sup>(1039)</sup>. Secondo il funzionario del programma, gli afghani che sono cresciuti in Iran possono essere visti dalla società come «iranianizzati» o «non [abbastanza] afghani» <sup>(1040)</sup>. Gli afghani di educazione iraniana verrebbero canzonati e irrisi e avrebbero difficoltà a trovare lavoro, per via del loro accento particolare <sup>(1041)</sup>. Ad esempio, in un articolo comparso su Afghanistan Today, un giovane afghano che un tempo viveva in Iran e ha creato un gruppo che disegna capi di abbigliamento a Kabul ha spiegato che il suo aspetto e il suo stile «occidentali», che pure sono apprezzati tra i giovani afghani, gli sono valsi talvolta commenti sarcastici e offensivi e l'appellativo di «gay» o «iraniano» (*Iranigak*) <sup>(1042)</sup>. Liza Schuster ha osservato che in Afghanistan una persona deve essere costantemente consapevole delle proprie azioni, del linguaggio del corpo, di quello che dice e di come viene vista dagli altri. Una persona che torna dall'Europa e non è a conoscenza delle regole tacite, dimentica, sbaglia o fa confusione può essere considerata «insolente», maleducata o irrispettosa <sup>(1043)</sup>.

Secondo le stesse fonti, gli afghani espulsi e rimpatriati vengono guardati con sospetto <sup>(1044)</sup> e talvolta vengono visti dalla loro famiglia e dalla comunità come «contaminati» dall'Occidente <sup>(1045)</sup>, «occidentalizzati» o «deislamizzati» durante la loro permanenza in

<sup>(1035)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1036)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1037)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1038)</sup> Latifi, A.M., email, 11 September 2017.

<sup>(1039)</sup> Latifi, A.M., email, 11 September 2017.

<sup>(1040)</sup> Programme officer, Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1041)</sup> Van Houte, M., Return Migration to Afghanistan – Moving Back or Moving Forward? 2016, p. 157.

<sup>(1042)</sup> Afghanistan Today, Fashion victims, 23 May 2014 ([url](#)).

<sup>(1043)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1044)</sup> Programme officer, Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1045)</sup> Schuster, L. and Majidi, N. What happens post-deportation? The experience of deported Afghans. Migration studies, 1(2), pp. 221-240, 2013 ([url](#)), Para 2.3; Schuster, L. and Majidi N., Deportation stigma and Re-migration, 2015 ([url](#)), pp. 7-8.

Europa<sup>(1046)</sup>; questo accade ad esempio ad adolescenti e giovani che mostrano «segni visibili e impercettibili di cambiamento culturale» negli abiti, nei comportamenti e negli accenti<sup>(1047)</sup>. Diverse fonti hanno spiegato che la diffidenza a livello locale e le chiacchiere nella comunità generano la paura di problemi. Liza Schuster ha affermato che quando un giovane torna dall'Europa, la sua famiglia e i suoi parenti gli danno il benvenuto e per qualche giorno tutti i vicini (di sesso maschile) vanno a trovarlo e a bere il tè insieme a lui; in realtà, lo stanno osservando per vedere come è cambiato. Il problema, ha spiegato, è che nella comunità si fanno molte chiacchiere: le persone fanno congetture, le voci si spargono facilmente, e per chi è tornato diventa difficile capire come viene visto il suo ritorno<sup>(1048)</sup>. In Afghanistan, ha proseguito, è molto difficile difendersi dalle accuse, vere o false, di essere una spia, avere una dubbia moralità o non essere più un buon musulmano<sup>(1049)</sup>. Abubakar Siddique ha espresso l'opinione che i rimpatriati non sono presi di mira soltanto perché sono tornati dall'Occidente: questo aspetto può essere usato per dispute individualistiche e le accuse sul passato in Occidente possono essere strumentalizzate per prendere di mira una persona per motivi diversi, di tutt'altro genere<sup>(1050)</sup>. Ad esempio, se un vicino è a conoscenza del passato di una persona in un paese occidentale, può iniziare a diffondere voci malevole su quella persona o accusarla di qualcosa in un secondo momento<sup>(1051)</sup>. Marieke van Houte ha fatto notare anche che la diffidenza nella comunità genera nei rimpatriati il timore che i vicini possano usare le vicende della loro migrazione contro di loro e ad esempio informarne i talebani per gelosia o invidia<sup>(1052)</sup>. In modo analogo, Masood Ahmadi ha affermato che le voci che circolano nella popolazione locale sono un problema per chi torna in Afghanistan, anche se l'OIM non è a conoscenza di casi specifici documentati di afgiani tornati dall'Occidente e presi di mira per la loro «occidentalizzazione»<sup>(1053)</sup>.

Secondo quanto indicato da altre fonti, gli afgiani che tornano dall'Occidente vengono guardati con ammirazione<sup>(1054)</sup> e accolti positivamente dalla loro comunità e dalla loro famiglia<sup>(1055)</sup>. Secondo Neamat Nojumi, il fatto di tornare dopo aver studiato in Occidente rappresenta un guadagno significativo per la famiglia e anche per la comunità; viceversa, il fatto di essere espulsi rappresenta una perdita significativa e getta una luce negativa sulla persona e sulla sua famiglia<sup>(1056)</sup>. Ali Latifi ha spiegato che ci sono sempre commenti, scherzi o dubbi quando una persona torna in Afghanistan dopo un periodo di assenza; a questo proposito, ha portato esempi di afgiani andati all'estero per studiare che al loro ritorno vengono presi in giro dalla famiglia per essersi «americanizzati» nel loro soggiorno negli Stati Uniti. Questi scherzi e queste derisioni, ha aggiunto, sono «naturali» dopo che un afgiano torna; per evitare abusi e ostracismi, chi torna deve adattarsi ai costumi e alle consuetudini della cultura locale. A suo avviso, per essere visto come «occidentalizzato» un individuo deve «dare molto nell'occhio e fare molto rumore» nel «cercare di essere differente» e per dare di sé un'immagine occidentalizzata deve «impegnarsi a fondo». Secondo Latifi, una persona che si fa notare per il modo di vestire o per l'uso eccessivo di parole straniere viene vista come

<sup>(1046)</sup> TBIJ, From Kent to Kabul – the former asylum seeking children sent back to Afghanistan, 17 July 2015 ([url](#)); Oeppen, C., and Majidi, N., Can Afghans reintegrate after assisted return from Europe? July 2015 ([url](#)), p.3.

<sup>(1047)</sup> Schuster L., and Majidi, N., Deportation stigma and Re-migration, 2015 ([url](#)), pp. 10-11.

<sup>(1048)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1049)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1050)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(1051)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(1052)</sup> Van Houte, M., Return Migration to Afghanistan – Moving Back or Moving Forward?, 2016, p.157.

<sup>(1053)</sup> Ahmadi, M., email, 23 August 2017.

<sup>(1054)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(1055)</sup> Ahmadi, M., email, 23 August 2017.

<sup>(1056)</sup> Nojumi, N., email, 22 September 2017. Neamat Nojumi ha formulato questo commento durante la revisione della relazione.

«occidentalizzata». Nelle aree rurali, ha aggiunto, se una persona non cerca di aderire ai costumi e alle norme locali, si fa notare ancora di più <sup>(1057)</sup>.

RSN ha segnalato nel 2016, senza fornire ulteriori dettagli, di aver documentato diversi casi di ragazzi espulsi dal Regno Unito e rimpatriati in Afghanistan che avevano incontrato difficoltà non precisate perché erano visti come persone che erano «venute meno» ai costumi islamici <sup>(1058)</sup>. Non è stato possibile reperire ulteriori informazioni a questo riguardo.

AI ha segnalato il caso di un giovane afgano cresciuto in Iran e poi vissuto per nove anni in Norvegia e lì convertitosi al cristianesimo. Espulso e rimpatriato in Afghanistan, ha spiegato di essere stato «estraniato» dalla famiglia a causa della sua conversione e ha detto di non poter vivere con i suoi parenti perché avrebbero visto che non pregava <sup>(1059)</sup>.

Per informazioni sul trattamento dei presunti trasgressori dell'Islam, si veda la [sezione 2](#).

AI ha anche segnalato il caso di un giovane afgano fuggito da bambino negli anni 2000 a causa dei talebani e cresciuto in Iran, quindi trasferitosi con la madre e il fratello in Europa e lì stabilitosi per sei anni. L'uomo, che è stato rimpatriato a Kabul, ha detto ad AI di identificarsi come gay e di fare ogni sforzo per nascondere il suo orientamento sessuale, ma di avere paura a Kabul, dove non conosce nessuno <sup>(1060)</sup>. Non è stato possibile individuare altri episodi corroborati da informazioni.

Per informazioni sul trattamento delle persone LGBT o considerate tali, si rimanda alla [sezione 4](#).

## 8.8 Adeguamento alle norme socioculturali locali

Diverse fonti indicano che gli afgani cresciuti fuori dall'Afghanistan e successivamente rimpatriati (dai paesi occidentali o da altri paesi) perché espulsi o per altri motivi provano un senso di alienazione rispetto alla comunità e alla cultura afgane <sup>(1061)</sup>. Liza Schuster, che ha intervistato un centinaio di richiedenti asilo la cui domanda era stata respinta, spiega che i giovani cresciuti in Europa imparano usanze e comportamenti diversi e quando tornano in Afghanistan non sanno dove possono stare al sicuro e di chi si possono fidare <sup>(1062)</sup>. Un articolo del 2015 sui richiedenti asilo afgani vissuti nel Regno Unito e poi rimpatriati al raggiungimento dell'età adulta segnala la vicenda di un ragazzo afgano che è rimasto per cinque anni nel Regno Unito ed è stato espulso al compimento dei 18 anni. Il ragazzo ha spiegato che quando è arrivato in Afghanistan non aveva parenti a cui appoggiarsi ed era visto come diverso, a causa del suo aspetto e del suo stile di comunicazione <sup>(1063)</sup>.

<sup>(1057)</sup> Latifi, A.M., email, 11 September 2017.

<sup>(1058)</sup> Gladwell, C., No longer a child: from the UK to Afghanistan, FMR 44, September 2013 ([url](#)), p. 63.

<sup>(1059)</sup> AI, Forced back to danger – asylum-seekers returned from Europe to Afghanistan, 5 October 2017 ([url](#)), p. 14.

<sup>(1060)</sup> AI, Forced back to danger – asylum-seekers returned from Europe to Afghanistan, 5 October 2017 ([url](#)), p. 15.

<sup>(1061)</sup> USIP, The forced return of Afghan refugees and implications for stability, Peace Brief No. 199, January 2016 ([url](#)), pp. 3-4; BBC News, The young people sent back to Afghanistan, 17 July 2015 ([url](#)); TBIJ, From Kent to Kabul – the former asylum seeking children sent back to Afghanistan, 17 July 2015 ([url](#)).

<sup>(1062)</sup> TBIJ, From Kent to Kabul – the former asylum seeking children sent back to Afghanistan, 17 July 2015 ([url](#)).

<sup>(1063)</sup> TBIJ, From Kent to Kabul – the former asylum seeking children sent back to Afghanistan, 17 July 2015 ([url](#)).

Le fonti spiegano che per gli afghani che tornano nel paese è importante adeguarsi, adattarsi, rispettare e seguire le norme socioculturali e le aspettative delle comunità in cui vivono <sup>(1064)</sup>, e che la capacità di adattarsi è legata a fattori quali il tempo trascorso fuori dal paese, l'età e la disponibilità di una guida e un sostegno <sup>(1065)</sup>. Secondo Masood Ahmadi dell'OIM, se non si rispettano le norme socioculturali della comunità si può andare incontro a problemi. Per i ragazzi cresciuti in Europa, ha spiegato, i problemi possono venire non dalla società ma dalla capacità di adattarsi e reintegrarsi. A suo parere, la probabilità che una persona abbia particolari difficoltà a reintegrarsi nella società afghana dipende anche da quanto tempo ha trascorso in Europa e quanto di conseguenza è cambiata. La facilità di reintegrazione nella società, ha affermato, è legata al tempo trascorso fuori dal paese e alla disponibilità di una rete di sostegno <sup>(1066)</sup>. Secondo Abubakar Siddique, il tempo trascorso fuori dall'Afghanistan influisce sulla reintegrazione; a questo riguardo, ha messo a confronto una persona che ha interiorizzato la sua esperienza con una persona che conosce e capisce la cultura e i costumi locali <sup>(1067)</sup>. Ali Latifi ha osservato che i rimpatriati che non aderiscono alle usanze locali possono «darsi un tono da persone di città» perché non conoscono i costumi locali. A suo parere, risulta più offensiva una persona che pur essendo consapevole dell'esistenza di costumi o tradizioni locali da rispettare sceglie di non seguirle o di violarle per il gusto di farlo, perché questo atteggiamento viene visto come una mancanza di rispetto <sup>(1068)</sup>.

Liza Schuster ha spiegato che l'esternazione di opinioni che possono essere viste come una contestazione delle norme islamiche o delle norme di genere, ad esempio, può mettere a rischio i giovani che hanno vissuto a lungo in Europa. I ragazzi che sono cresciuti e sono vissuti fuori dall'Afghanistan sanno che esistono alternative alle norme che la comunità afghana si aspetta; tuttavia, molto spesso quando tornano in Afghanistan, e questo vale soprattutto per i più giovani, possono non essere abili nell'autocensurarsi. I ragazzi che hanno trascorso molto tempo in Occidente, ha aggiunto, proprio perché sono ragazzi sono meno in grado di esercitare la discrezione quando parlano della loro vita in Occidente <sup>(1069)</sup>. Abubakar Siddique ha anche osservato che per i ragazzi abituati in Europa a mettere in discussione qualsiasi cosa può essere difficile adattarsi alle norme sociali afghane <sup>(1070)</sup>.

Diverse fonti hanno indicato che è necessaria una guida che faccia comprendere le norme culturali afghane. Secondo Abubakar Siddique, chi è cresciuto all'estero sin dalla più tenera età o è nato all'estero e non ha mai vissuto in Afghanistan, anche se parla la lingua, ha difficoltà a cogliere tutte le sfumature culturali se non ha qualcuno che lo guidi <sup>(1071)</sup>. Anche Liza Schuster ha osservato che chi è appena tornato e non ha una rete da cui farsi guidare e consigliare non sa come negoziare i limiti e i confini delle norme sociali e i comportamenti attesi <sup>(1072)</sup>. Ali Latifi ha aggiunto che in realtà gli afghani, e questo vale anche per i profughi, tendono a ritrovarsi con altri afghani e quindi hanno qualche conoscenza sulla cultura afghana. È vero, ha osservato, che per chi non ha familiari, amici o conoscenti da frequentare le difficoltà sono maggiori, ma per queste persone il problema principale probabilmente è

---

<sup>(1064)</sup> Latifi, A.M., email, 11 September 2017; Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017; Ahmadi, M., email, 23 August 2017; Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(1065)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017; Ahmadi, M., email, 23 August 2017; Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(1066)</sup> Ahmadi, M., email, 23 August 2017.

<sup>(1067)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(1068)</sup> Latifi, A.M., email, 11 September 2017.

<sup>(1069)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1070)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(1071)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(1072)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

trovare un alloggio, un lavoro e riuscire ad evitare gli attentati suicidi e le violenze legate al conflitto <sup>(1073)</sup>.

Per informazioni sul trattamento dei convertiti che hanno abbandonato l’Islam e dei presunti trasgressori dell’Islam, si veda la [sezione 2](#).

Per maggior informazioni sulla situazione socioeconomica dei rimpatriati, si veda *EASO COI Report: Afghanistan - Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City* <sup>(1074)</sup>.

## 8.9 Matrimonio, lavoro, alloggio

I giovani afghani maschi rimpatriati che hanno dovuto dar fondo alle proprie risorse per finanziare il viaggio migratorio verso l’Europa spesso al loro ritorno sono costretti a dipendere economicamente dalla famiglia e trovano nel matrimonio un modo per negoziare e reclamare la propria appartenenza socioculturale <sup>(1075)</sup>. Secondo lo studio di van Houte, gli afghani che hanno adottato uno «stile di vita europeo» riguardo al matrimonio, alla sessualità e alle norme di genere non sarebbero in grado di mantenerlo una volta tornati, in quanto tale stile di vita risulterebbe socialmente inaccettabile <sup>(1076)</sup>. Al riguardo, Ali Latifi ha portato un esempio di cui era a conoscenza, riguardante un uomo che aveva lasciato il paese e aveva sposato una donna americana bianca; l’uomo aveva avuto problemi con la sua famiglia perché nessuno aveva mai fatto una cosa del genere <sup>(1077)</sup>.

Van Houte ha anche riscontrato che i rimpatriati afghani non sposati si facevano combinare un matrimonio tradizionale dalla famiglia dopo il loro ritorno. Nella loro situazione gli uomini avevano «poche possibilità di scelta» riguardo alla necessità di adottare i valori afghani in tema di matrimonio, sessualità e norme di genere, ma avevano anche espresso il forte desiderio di «far parte del discorso afghano» come strategia per reclamare la propria appartenenza sociale e culturale <sup>(1078)</sup>.

Le fonti hanno spiegato che nella società afghana vivere da soli non è la norma, soprattutto per le donne e i ragazzi: si presume che chi lo fa sia coinvolto in comportamenti illeciti come il consumo di stupefacenti o di alcolici o attività sessuali <sup>(1079)</sup>. Chi ha un alloggio da affittare fa molte domande sull’inquilino prima di concedergli l’alloggio in affitto. I giovani uomini in genere vivono con la loro famiglia o in un alloggio condiviso insieme ad altri fino a quando si sposano <sup>(1080)</sup>. L’AMASO gestisce con il sostegno di attivisti una piccola «casa protetta» a Kabul che offre una sistemazione temporanea a giovani uomini che arrivano a Kabul e non hanno un tetto sotto cui ripararsi <sup>(1081)</sup>.

<sup>(1073)</sup> Latifi, A.M., email, 11 September 2017.

<sup>(1074)</sup> EASO, Country of Origin Information Report. Afghanistan. Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City, August 2017 ([url](#)).

<sup>(1075)</sup> Schuster L., and Majidi, N., Deportation stigma and Re-migration, 2015 ([url](#)), pp. 7-8; Oeppen C., and Majidi N., Can Afghans reintegrate after assisted return from Europe? July 2015 ([url](#)), p.3.

<sup>(1076)</sup> Van Houte, M., Return Migration to Afghanistan – Moving Back or Moving Forward?, 2016, p. 180.

<sup>(1077)</sup> Latifi, A.M., email, 11 September 2017.

<sup>(1078)</sup> Van Houte, M., Return Migration to Afghanistan – Moving Back or Moving Forward?, 2016, pp. 131-132.

<sup>(1079)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017; Programme officer, Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1080)</sup> Programme officer, Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1081)</sup> Documenting Afghanistan, Kabul’s Deportee Safe House [Online Video], 4 October 2017 ([url](#)).



La disoccupazione, la sottoccupazione e la mancanza di sostegno finanziario sono problemi che affliggono i rimpatriati<sup>(1082)</sup>, soprattutto in un contesto caratterizzato da una forte concorrenza nel mercato del lavoro dovuta all'afflusso rapido e massiccio di rimpatriati negli ultimi anni<sup>(1083)</sup> e da un clima di nepotismo e corruzione<sup>(1084)</sup>. Lo studio realizzato nel 2016 da van Houte ha evidenziato che il clima di corruzione era una fonte di frustrazione per i rimpatriati afgani<sup>(1085)</sup>.

Per maggiori informazioni sulla situazione dei rimpatriati nelle grandi città, compresa la questione delle reti sociali, si veda *EASO COI Report: Afghanistan - Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City*<sup>(1086)</sup>.

## 8.10 Donne e ragazze afgane «occidentalizzate»

Abubakar Siddique ha spiegato che per le donne o ragazze afgane nate in Europa o abituate alle libertà e all'indipendenza che sono normali nei paesi occidentali, e quindi abituate a uscire e a svolgere le attività quotidiane elementari da sole, è molto difficile adattarsi alle restrizioni sociali afgane che impongono loro ad esempio di essere scortate o accompagnate da un maschio<sup>(1087)</sup>. Il funzionario addetto al programma ha spiegato che le donne afgane, in particolare quelle cresciute in Occidente e tornate in Afghanistan dopo una lunga assenza, devono sapersi destreggiare tra due mondi paralleli nella società: quello visibile all'esterno, in cui devono conformarsi a tutte le norme sociali e di genere tradizionali, e il mondo interno; devono fare attenzione a non dire cose che potrebbero essere considerate in contraddizione con l'Islam<sup>(1088)</sup>. Analogamente a quanto avviene per le donne afgane con un profilo pubblico, le donne che hanno un'istruzione superiore e vivono a Kabul o in capoluoghi di provincia possono essere considerate «occidentalizzate» e in contraddizione con la cultura e le norme religiose e sociali a cui si ritiene che le donne debbano conformarsi. A seconda del loro ambiente sociale, possono subire violenze dalla società e dai gruppi armati. Inoltre, poiché si distinguono dalle altre donne, è probabile che nella loro comunità se ne parli di più<sup>(1089)</sup>. Le donne che promuovono i diritti umani o sono attive nella vita pubblica o quelle che sono impiegate in ruoli non tradizionali sono prese di mira da elementi antigovernativi<sup>(1090)</sup>; inoltre, possono essere stigmatizzate e subire violenze perché infrangono le norme sociali e religiose sulla posizione delle donne nella società<sup>(1091)</sup>. L'UNAMA ha segnalato nel 2016 l'uccisione e il ferimento di 96 donne in 54 aggressioni e uccisioni mirate compiute da elementi antigovernativi<sup>(1092)</sup>.

<sup>(1082)</sup> Schuster, L, Skype interview, 7 August 201; Oepfen, C. and Majidi, N., Can Afghans reintegrate after assisted return from Europe?, July 2015 ([url](#)), p.3.

<sup>(1083)</sup> USIP, The Afghan refugee crisis in 2016, February 2017 ([url](#)); Programme Officer, Skype interview, 7 August 2017; IMF, Return of Afghan refugees surges as country copes to rebuild, 26 January 2017 ([url](#)).

<sup>(1084)</sup> Majidi, N. and Hart, Return and reintegration to Afghanistan, June-September 2016 ([url](#)), p.37.

<sup>(1085)</sup> Van Houte, M., Return Migration to Afghanistan – Moving Back or Moving Forward?, 2016, pp. 160.

<sup>(1086)</sup> EASO, Country of Origin Information Report. Afghanistan. Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City, August 2017 ([url](#)).

<sup>(1087)</sup> Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017.

<sup>(1088)</sup> Programme officer, Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1089)</sup> Netherlands, Country of Origin Report on Afghanistan, November 2016 ([url](#)), p.83.

<sup>(1090)</sup> Netherlands, Country of Origin Report on Afghanistan, November 2016 ([url](#)), p.83; UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict – Annual Report 2015, February 2016 ([url](#)), p.13.

<sup>(1091)</sup> EU et al., EU+ Local Strategy for Human Rights Defenders in Afghanistan, December 2016 ([url](#)), p.4.

<sup>(1092)</sup> UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict – Annual Report 2016, February 2017 ([url](#)), p.24.

Per maggiori informazioni sulle donne che contravvengono alle norme sociali, si veda il punto dedicato alla violenza di genere nella [sezione 3](#).

Inoltre, per maggiori informazioni sulle minacce e sugli attacchi alle donne «occidentalizzate» per mano di attori del conflitto, si veda *EASO Informazione sui Paesi di origine. Afghanistan. Persone oggetto di persecuzione da parte dei gruppi armati nel conflitto* <sup>(1093)</sup>.

## 8.11 Protezione e tutela di una persona influente

Diverse fonti sono concordi nell'osservare che la sopravvivenza in Afghanistan è strettamente legata all'accesso alle proprie reti <sup>(1094)</sup>. Liza Schuster ha affermato che in Afghanistan è difficile difendersi dalle accuse rivolte contro la propria moralità e che tali accuse possono mettere in pericolo una persona. L'«unico modo» per difendersi da tali accuse, ha spiegato, è poter contare sulla tutela di una persona investita di un'autorità morale che possa intervenire a favore della persona nella comunità <sup>(1095)</sup>. Masood Ahmadi dell'OIM ha spiegato che, in base alle sue informazioni, la maggior parte degli afghani che torna in Afghanistan non incontra difficoltà dovute in modo specifico all'«occidentalizzazione». I fattori che influiscono sulla capacità di reintegrarsi in modo sostenibile dopo il ritorno dipendono tuttavia da una serie di fattori, tra cui il tempo trascorso fuori dal paese, la disponibilità di una rete, nonché le specifiche necessità individuali e familiari; altri fattori importanti sono la mancanza di un'assistenza adeguata, l'instabilità politica ed economica e la situazione della sicurezza <sup>(1096)</sup>. Una ricerca sugli afghani rimpatriati volontariamente dall'Europa realizzata nel 2015 da Ceri Oeppen e Nassim Majidi ha evidenziato che la reintegrazione è un processo lungo e complesso nei suoi elementi pratici e socioculturali, e dipende dalle reti sociali e dal capitale sociale <sup>(1097)</sup>. Analogamente, nel suo studio sugli afghani tornati dall'Europa pubblicato nel 2016 van Houte ha sottolineato che gli afghani con una minore «integrazione» sociale si sentono meno protetti dalla violenza generalizzata e finiscono per dipendere dalla famiglia. Secondo il suo studio, i rimpatriati che avevano vissuto in Europa ma non si erano integrati nei paesi ospitanti non avevano «acquisito molte competenze o idee» e quindi avevano un profilo più basso in relazione al rischio personale, e al loro ritorno in Afghanistan erano più inclini ad usare il conservatorismo e la tradizione per «negoziare la loro appartenenza» <sup>(1098)</sup>.

Per maggiori informazioni sulla situazione degli sfollati interni e dei rimpatriati in Afghanistan, nonché sulle reti sociali, si veda *EASO COI report - Afghanistan Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City* <sup>(1099)</sup>.

<sup>(1093)</sup> EASO, *Informazione sui Paesi di origine. Afghanistan. Persone oggetto di persecuzione da parte dei gruppi armati nel conflitto*, dicembre 2017 ([url](#)).

<sup>(1094)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017; Ahmadi, M., email, 23 August 2017; Siddique, A., 11 August 2017.

<sup>(1095)</sup> Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017.

<sup>(1096)</sup> Ahmadi, M., email, 23 August 2017.

<sup>(1097)</sup> Oeppen C., and Majidi, N., *Can Afghans reintegrate after assisted return from Europe?* July 2015 ([url](#)), p.4.

<sup>(1098)</sup> Van Houte, M., *Return Migration to Afghanistan – Moving Back or Moving Forward?*, 2016, p. 169.

<sup>(1099)</sup> EASO, *Country of Origin Information Report. Afghanistan. Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City*, August 2017 ([url](#)). For further information on the issue of networks in Afghanistan, see the Norwegian LandInfo report, *Afghanistan: Nettverk*, 18 September 2017 ([url](#)).

## Allegato I. Bibliografia

Le voci sono disposte in ordine alfabetico per autore, quindi per titolo. I collegamenti ipertestuali contenuti nelle note e nella bibliografia sono stati verificati e aggiornati tra il 25 e il 30 novembre 2017.

### Fonti pubbliche

ACCORD (Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation),

*Afghanistan: Dokumentation des expertengesprächs mit Thomas Ruttig und Michael Daxner vom 4 Mai 2016, June 2016*  
([https://www.ecoi.net/file\\_upload/90\\_1466684031\\_dokumentation-coi-seminar-afg-20160623.pdf](https://www.ecoi.net/file_upload/90_1466684031_dokumentation-coi-seminar-afg-20160623.pdf)), accessed 27 November 2017.

*Anfragebeantwortung zu Afghanistan: 1) Zielen Rachehandlungen wegen vorehelichem Geschlechtsverkehr nur auf den „Täter“ ab oder können auch andere Mitglieder seiner Familie zum Ziel werden?; 2) Möglichkeit, bei staatlichen Stellen um Schutz vor Rachehandlungen anzusuchen [a-10006-1], 23 February 2017*  
([https://www.ecoi.net/local\\_link/336794/466506\\_en.html](https://www.ecoi.net/local_link/336794/466506_en.html)), accessed 25 November 2017.

*Anfragebeantwortung zu Afghanistan: Konsequenzen, wenn die Familie eines Mädchens Brautwerber ablehnt [a-10339], 29 September 2017*  
([https://www.ecoi.net/local\\_link/347652/479258\\_en.html](https://www.ecoi.net/local_link/347652/479258_en.html)), accessed 25 November 2017.

Afghan Atheists [Facebook], posted on: 28 September 2017  
([https://www.facebook.com/pg/Afghan-Atheists-247734328587044/about/?ref=page\\_internal](https://www.facebook.com/pg/Afghan-Atheists-247734328587044/about/?ref=page_internal)), accessed 27 November 2017.

Afghan Atheists Organization [Facebook], posted on: 7 September 2017  
(<https://www.facebook.com/atheists.af/>), accessed 27 November 2017.

Afghanistan,

*Consideration of reports submitted by States parties under Article 19 of the Convention pursuant to the optional reporting procedure, CAT/C/AFG/2, 13 May 2016, available at* ([https://www.ecoi.net/file\\_upload/1930\\_1472050705\\_g1609688.pdf](https://www.ecoi.net/file_upload/1930_1472050705_g1609688.pdf)), accessed 29 November 2017.

*Constitution of Afghanistan, 26 January 2004*  
(<http://www.afghanembassy.com.pl/afg/images/pliki/TheConstitution.pdf>), accessed 29 November 2017.

CSO (Central Statistics Office) and MoPH (Ministry of Public Health), *Afghanistan Demographic and Health Survey 2015, January 2017*  
(<https://dhsprogram.com/pubs/pdf/FR323/FR323.pdf>), accessed 24 November 2017.

CSO (Central Statistics Office), *Women and Men in Afghanistan 2014*, 2014 (<http://cso.gov.af/Content/files/Final%20English%20Sent%20for%20printing.pdf>), accessed 27 November 2017.

*Law of 2009 on Elimination of Violence Against Women*, 2009, available at: (<http://www.refworld.org/docid/5486d1a34.html>), accessed 24 November 2017.

Ministry of Justice, *Urgent Press Release*, 13 August 2017 (<http://moj.gov.af/en/news/312824>), accessed 24 November 2017.

MoPH (Ministry of Public Health), *UNAIDS Country Progress Report 2014 – Afghanistan*, 31 March 2014 ([http://www.unaids.org/sites/default/files/country/documents/AFG\\_narrative\\_report\\_2014.pdf](http://www.unaids.org/sites/default/files/country/documents/AFG_narrative_report_2014.pdf)), accessed 27 November 2017.

*Penal Code*, 22 September 1976, available at: (<http://www.refworld.org/docid/4c58395a2.html>), accessed 29 November 2017.

Afghanistan Times, *Faryab man on run after killing newlywed bride*, 4 September 2017 (<http://afghanistantimes.af/wp-content/uploads/2017/09/AT-Sep-4-2017.pdf>), accessed 24 November 2017.

Afghanistan Today,

*'Achieving power with the burqa betrays the rights of women'*, 25 September 2015 (<http://www.afghanistan-today.org/en/articles/society/2136/Achieving-power-with-the-burqa-betrays-the-rights-of-women.htm>), accessed 24 November 2017.

*Fashion victims*, 23 May 2014, (<http://www.afghanistan-today.org/en/articles/society/702/>), accessed 29 November 2017.

AFP (Agence France-Presse),

*A safe place for Afghanistan's abused women*, 27 May 2017, available at: (<https://www.thenational.ae/world/a-safe-place-for-afghanistan-s-abused-women-1.67433>), accessed 24 November 2017.

*Afghan Christians live in fear and hiding*, 31 January 2011, available at: (<https://www.alarabiya.net/articles/2011/01/31/135707.html>), accessed 24 November 2017.

*Afghan returnees from Iran bring drug problems back home*, 14 July 2015, available at: (<https://www.dawn.com/news/1194416>), accessed 27 November 2017.

*Afghanistan's 'hill of widows' live in a world apart*, 23 June 2017, available at: (<http://www.dailymail.co.uk/wires/afp/article-4631438/Afghanistans-hill-widows-live-world-apart.html>), accessed 27 November 2017.

*Behind the shame and silence*, 8 January 2017 (<https://correspondent.afp.com/behind-shame-and-silence>), accessed 27 November 2017.

*Gunfight over ‘dancing boy’ at Afghan wedding kills at least 22*, 27 July 2015, available at:

(<http://english.ahram.org.eg/NewsContent/2/9/136345/World/International/Gunfight-over-dancing-boy-at-Afghan-wedding-kills-.aspx>), accessed 29 November 2017.

*Kabul restaurant hit by deadly suicide car bombing*, 1 January 2016, available at:

(<https://www.theguardian.com/world/2016/jan/01/kabul-restaurant-hit-by-deadly-suicide-car-bombing>), accessed 29 November 2017.

*Kabul to set penalties for subculture of boy sex slaves*, 22 February 2017, available at:

(<https://tribune.com.pk/story/1335200/kabul-set-penalties-subculture-boy-sex-slaves/>), accessed 27 November 2017.

*Skin sin? Tattoos embody ‘social revolution’ in Afghanistan*, 21 December 2014, available at:

(<http://english.alarabiya.net/en/perspective/features/2014/12/21/Skin-sin-Tattoos-embody-social-revolution-in-Afghanistan.html>), accessed 29 November 2017.

*Stolen boys: life after sexual slavery in Afghanistan*, 26 June 2017, available at:

(<https://www.yahoo.com/news/stolen-boys-life-sexual-slavery-afghanistan-044706821.html>), accessed 27 November 2017.

*Taliban use ‘honey trap’ boys to kill Afghan police*, 16 June 2016, available at:

(<https://www.dawn.com/news/1265215>), accessed 27 November 2017.

*The Taliban is using child sex slaves to catch and kill Afghan police*, 16 June 2016, available at:

(<http://www.businessinsider.com/afp-taliban-use-honey-trap-boys-to-kill-afghan-police-2016-6>), accessed 27 November 2017.

*Their silent screams*, 25 July 2016 (<https://correspondent.afp.com/their-silent-screams>), accessed 27 November 2017.

*Women targeted in Taliban takeover of Kunduz*, 17 October 2015, available at:

(<https://tribune.com.pk/story/974495/women-targeted-in-taliban-takeover-of-kunduz/>), accessed 27 November 2017.

Afshar, MKR., *The Case of an Afghan Apostate – The Right to a Fair Trial Between Islamic Law and Human Rights in the Afghan Constitution*, in: Max Planck Yearbook of United Nations Law, Volume 10, 2006 ([http://www.mpil.de/files/pdf3/mpunyb\\_13\\_knust1.pdf](http://www.mpil.de/files/pdf3/mpunyb_13_knust1.pdf)), accessed 29 November 2017.

Ahmadi, M., email, 12 September 2017. Masood Ahmadi is the national programme manager for Afghanistan on return, reintegration, and resettlement for the International Organization for Migration (IOM), Afghanistan. He was contacted via email.

Ahmadi, M., email, 23 August 2017. Masood Ahmadi is the national programme manager for Afghanistan on return, reintegration, and resettlement for the International Organization for Migration (IOM), Afghanistan. He was contacted via email.

Ahmadi, S., *Reality check: No justice for women in Ghor Province*, Afghanistan Analysts Network (AAN), 4 December 2016 (<https://www.afghanistan-analysts.org/reality-check-no-justice-for-women-in-ghor-province/>), accessed 30 November 2017.

AI (Amnesty International),

*Abhorrent punishment of 100 lashes for 'adultery' must be investigated*, 2 September 2015 (<https://www.amnesty.org/en/latest/news/2015/09/afghanistan-abhorrent-punishment-of-100-lashes-for-adultery-must-be-investigated/>), accessed 29 November 2017

*Afghanistan: Their Lives on the Line: Women Human Rights Defenders Under Attack in Afghanistan*, 7 April 2015 (<https://www.amnesty.org/en/documents/asa11/1279/2015/en/>), accessed 30 November 2017.

*Amnesty International Report 2016/2017 – Afghanistan*, 22 February 2017 (<https://www.amnesty.org/en/countries/asia-and-the-pacific/afghanistan/report-afghanistan/>), accessed 29 November 2017.

*Forced back to danger – asylum-seekers returned from Europe to Afghanistan*, 5 October 2017 (<https://www.amnesty.org/download/Documents/ASA1168662017ENGLISH.PDF>), accessed 29 November 2017.

*Women in Afghanistan: Pawns in men's power struggles*, 1 November 1999, available at: (<http://www.refworld.org/docid/3ae6a99513.html>), accessed 29 November 2017.

AIHRC (Afghanistan Independent Human Rights Commission),

*Causes and Consequences of Bacha Bazi*, 18 August 2014, available at: (<http://www.refworld.org/docid/5694c3db4.html>), accessed 27 November 2017.

*Forced Gynecological Exams as Sexual Harassment and Human Rights Violation*, 5 December 2015 (<http://www.aihrc.org.af/media/files/Forced%20Gynecological%20Exams%20-English.pdf>), accessed 24 November 2017.

*National Inquiry Report on Factors and Causes of Rape and Honor Killing in Afghanistan*, 2013 (<http://www.aihrc.org.af/media/files/PDF/Natioan%20Inquiry%20final%20-%20for%20-P-R.pdf>), accessed 25 November 2017.

*Press release – on recent awful incidents in the country*, 4 July 2017 ([http://www.aihrc.org.af/home/press\\_release/6436](http://www.aihrc.org.af/home/press_release/6436)), accessed 24 November 2017.

*Press Release on Violence against Women The causes, Grounds, and Situation of Violence against Women in Afghanistan during 10 months of the fiscal year 1396 Jan-Oct 2017*, October 2017 (<http://www.aihrc.org.af/media/files/Press%20Release%20on%20violence%20%20against%20women-10%20months%20of%201396.pdf>), accessed 29 November 2017.

*Shadow Report on the Realization and Implementation of the UN Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment in*



*Afghanistan*, 17 May 2017, available at: (<http://www.refworld.org/docid/5948e54a4.html>), accessed 24 November 2017.

AJFC (Afghan Journalists Safety Committee), *The Reporting Heroes: A Study on the Condition of Afghan Female Journalists*, 31 March 2016 (<http://ajsc.af/wp-content/uploads/2016/04/women-in-media-.pdf>), accessed 25 November 2017.

ALEP (Afghanistan Legal Education Project),

*An Introduction to the Criminal Law of Afghanistan*, Second Edition, Stanford Law School, 2012 ([https://www-cdn.law.stanford.edu/wp-content/uploads/2016/03/ALEP-Criminal-Law-2d-Ed\\_English.pdf](https://www-cdn.law.stanford.edu/wp-content/uploads/2016/03/ALEP-Criminal-Law-2d-Ed_English.pdf)), accessed 27 November 2017.

*An Introduction to the Law of Afghanistan*, Third Edition, Stanford Law School, 2011 ([https://www-cdn.law.stanford.edu/wp-content/uploads/2016/03/ALEP-Law-of-Afghanistan-3d-Ed\\_English.pdf](https://www-cdn.law.stanford.edu/wp-content/uploads/2016/03/ALEP-Law-of-Afghanistan-3d-Ed_English.pdf)), accessed 27 November 2017.

*An Introduction to the Property Law of Afghanistan*, First Edition, Stanford Law School, 2015 ([https://www-cdn.law.stanford.edu/wp-content/uploads/2016/05/ALEP-Property-Law-1st-Ed\\_English.pdf](https://www-cdn.law.stanford.edu/wp-content/uploads/2016/05/ALEP-Property-Law-1st-Ed_English.pdf)), accessed 27 November 2017.

Al Jazeera,

*Afghanistan: No Country for Women* [Online Video], 101 East, 3 July 2015 (<http://www.aljazeera.com/programmes/101east/2015/06/afghanistan-country-women-150630115111987.html>), accessed 27 November 2017.

*Addicted and hopeless in Afghanistan's Herat*, 6 December 2013 (<http://www.aljazeera.com/indepth/features/2013/12/addicted-hopeless-afghanistan-herat-20131269424334179.html>), accessed 27 November 2017.

*Noorjahan Akbar: What the future holds for Afghan women*, 29 May 2016 (<http://www.aljazeera.com/indepth/features/2016/05/noorjahan-akbar-future-holds-afghan-women-160526080228426.html>), accessed 27 November 2017.

*A new threat for Afghan women in politics*, 17 November 2014 (<http://www.aljazeera.com/indepth/opinion/2014/11/new-threat-afghan-women-polit-20141117102829266859.html>), accessed 25 November 2017.

*The decline of Afghanistan's Hindu and Sikh communities*, 1 January 2017 (<http://www.aljazeera.com/indepth/features/2016/12/decline-afghanistan-hindu-sikh-communities-161225082540860.html>), accessed 25 November 2017.

AP (Associated Press),

*Fear, secrecy, and danger a way of life for Afghan gays*, 5 November 2016 (<https://apnews.com/456fa1a71d004d539edce40eff6efb46/fear-secrecy-and-danger-way-life-afghan-gays>), accessed 27 November 2017.

*Afghan man says in-laws killed his pregnant teen daughter in revenge after he eloped with young cousin*, 18 July 2016, available at: (<http://nationalpost.com/news/world/afghan-man-says-in-laws-killed-his-pregnant-14-year-old-daughter-in-revenge>), accessed 27 November 2017.

AREU (Afghanistan Research and Evaluation Unit),

*Corrupting the State or State-crafted Corruption*, June 2010 available at: (<http://www.refworld.org/pdfid/4c21cd102.pdf>), accessed 27 November 2017.

*Decisions, Desires and Diversity: Marriage Practices in Afghanistan*, February 2009 (<https://areu.org.af/wp-content/uploads/2016/01/905E-Marriage-Practices-IP-web.pdf>), accessed 25 November 2017.

*LGAF (Land Governance Assessment Framework) – Afghanistan*, 22 June 2017 (<https://areu.org.af/wp-content/uploads/2017/06/1608-Land-Governance-Assessment-Framework-LGAF-Afghanistan.pdf>), accessed 29 November 2017.

AREU (Afghanistan Research and Evaluation Unit) and SCA (Swedish Committee for Afghanistan), *The Other Side of Gender Inequality: Men and Masculinities in Afghanistan*, January 2016 ([https://swedishcommittee.org/sites/default/files/media/1601e\\_the\\_other\\_side\\_of\\_gender.pdf](https://swedishcommittee.org/sites/default/files/media/1601e_the_other_side_of_gender.pdf)), accessed November 24 2017.

AREU (Afghanistan Research and Evaluation Unit) and UNHCR, *Why do Children Undertake the Unaccompanied Journey?*, December 2014, available at: (<http://www.unhcr.org/548ea0f09.pdf>), accessed 29 November 2017.

Asia Foundation (The),

*The evolving role of women in a politically uncertain Afghanistan*, 7 December 2016 (<https://asiafoundation.org/2016/12/07/evolving-role-women-politically-uncertain-afghanistan/>), accessed 24 November 2017.

*Survey of the Afghan People 2016*, April 2017 ([http://asiafoundation.org/wp-content/uploads/2016/12/2016\\_Survey-of-the-Afghan-People\\_full-survey.Apr2017.pdf](http://asiafoundation.org/wp-content/uploads/2016/12/2016_Survey-of-the-Afghan-People_full-survey.Apr2017.pdf)), accessed 27 November 2017.

*Survey of the Afghan People 2017*, November 2017 ([https://asiafoundation.org/wp-content/uploads/2017/11/2017\\_AfghanSurvey\\_report.pdf](https://asiafoundation.org/wp-content/uploads/2017/11/2017_AfghanSurvey_report.pdf)), accessed 27 November 2017.

AsiaNews.it, Fr. Moretti: *The Little Sisters of Jesus, for 60 years, Afghan among Afghans*, 21 March 2017 (<http://www.asianews.it/news-en/Fr.-Moretti-The-Little-Sisters-of-Jesus,-for-60-years--Afghan-among-Afghans-40251.html>), accessed 29 November 2017.

Asia Times, *Afghan investigator justifies stoning death of woman*, 7 November 2015 (<http://www.atimes.com/article/afghan-investigator-justifies-stoning-death-of-woman/>), accessed 30 November 2017.

Asylos, *Afghanistan: Situation of young male 'Westernised' returnees to Kabul*, August 2017 (<https://asylos.eu/wp-content/uploads/2017/08/AFG2017-05-Afghanistan-Situation-of-young-male-Westernised-returnees-to-Kabul-1.pdf>), accessed 29 November 2017.

Australia, DFAT (Department of Foreign Affairs and Trade), *DFAT Country Information Report – Afghanistan*, 18 September 2015, p.23, available from DFAT upon request. Cited in: UK, Home Office, *Country Policy and Information Note – Afghanistan: Fear of anti-government elements (AGEs)*, 29 November 2016 ([https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment\\_data/file/576895/CPIN-Afghanistan-Fear-of-AGEs-v2-December-2016.pdf](https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/576895/CPIN-Afghanistan-Fear-of-AGEs-v2-December-2016.pdf)), accessed 29 November 2017.

BAAG (British and Irish Agencies Afghanistan Group), *Drugs in Afghanistan: a home-grown problem*, 14 December 2016 (<https://www.baag.org.uk/views-voices/drugs-afghanistan-home-grown-problem>), accessed 27 November 2017.

Barfield, T., *Afghanistan: A Cultural and Political History*, Princeton University Press, Princeton, 2012.

Barfield, T., Nojumi, N., and Thier, JA, *The Clash of Two Goods – State and Non-state Dispute Resolution in Afghanistan*, United States Institute of Peace (USIP), 2011 ([https://www.usip.org/sites/default/files/file/clash\\_two\\_goods.pdf](https://www.usip.org/sites/default/files/file/clash_two_goods.pdf)), accessed 29 November 2017.

BBC News,

*Afghan artist in hiding after 'iron underwear' stunt*, 12 March 2015 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-31851830>), accessed 25 November 2017.

*Afghan executions: five handed for Paghman gang-rape*, 8 October 2014 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-29537738>), accessed 29 November 2017.

*Afghan female singer's video draws threats and praise*, 17 August 2017 (<http://www.bbc.com/news/blogs-trending-40960963>), accessed 29 November 2017.

*Afghan judge whips man for drinking alcohol*, 1 June 2011 (<http://www.bbc.com/news/world-south-asia-13620439>), accessed 29 November 2017.

*Afghan man mutilated pregnant wife*, 28 July 2016 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-36911415>), accessed 24 November 2017.

*Afghan MP Shukria Barakzai survives car attack*, 16 November 2014 (<http://www.bbc.com/news/av/world-asia-30075139/afghan-mp-shukria-barakzai-survives-car-attack>), accessed 29 November 2017.

*Afghan notebook: Life inside Badam-Bagh women's prison*, 19 May 2014 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-26344398>), accessed 27 November 2017.

*Afghan woman accused of adultery is stoned to death*, 3 November 2015 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-34714205>), accessed 27 November 2017.

*Afghanistan LGBT community living under threat of death*, 7 October 2016 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-36884732>), accessed 27 November 2017.

*Afghanistan's increasing temporary tattoo trend*, 21 December 2012 (<http://www.bbc.com/news/av/world-asia-20820329/afghanistan-s-increasing-temporary-tattoo-trend>), accessed 29 November 2017.

*Afghanistan's turbulent history*, 21 November 2008 ([http://news.bbc.co.uk/2/hi/south\\_asia/1569826.stm](http://news.bbc.co.uk/2/hi/south_asia/1569826.stm)), accessed 29 November 2017.

*Aryana Sayeed: Kabul concert goes ahead despite threats*, 20 August 2017 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-40993420>), accessed 29 November 2017.

*Controversy of apostasy in Afghanistan*, 14 January 2014 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-25732919>), accessed 29 November 2017.

*Documentary: Farkhunda – the making of a martyr* [Online Video], 12 August 2015 ([https://www.youtube.com/watch?v=idN\\_fV2Qjfk](https://www.youtube.com/watch?v=idN_fV2Qjfk)), accessed 28 November 2017.

*Gay Afghan defies tradition to expose identity*, 20 February 2013 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-21426632>), accessed 27 November 2017.

*Going out in Kabul: Little joys in the shadow of fear*, 24 December 2016 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-37657804>), accessed 29 November 2017.

*Jail upheld in Afghan Koran case*, 16 February 2009 ([http://news.bbc.co.uk/2/hi/south\\_asia/7893171.stm](http://news.bbc.co.uk/2/hi/south_asia/7893171.stm)), accessed 29 November 2017.

*Kabul French restaurant rocked by 'car bomb attack'*, 1 January 2016 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-35210281>), accessed 29 November 2017.

*Kabul's prison of death*, 27 February 2006 ([http://news.bbc.co.uk/2/hi/south\\_asia/4756480.stm](http://news.bbc.co.uk/2/hi/south_asia/4756480.stm)), accessed 29 November 2017.

*Profile: New Taliban chief Mawlawi Hibatullah Akhunzada*, 26 May 2016 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-36377008>), accessed 24 November 2017.

*Reza Gul: The Afghan woman whose husband cut off her nose*, 28 January 2016 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-35408623>), accessed 24 November 2017.

*The young people sent back to Afghanistan*, 17 July 2015 (<http://www.bbc.com/news/magazine-33524193>), accessed 29 November 2017.

*Threatened with death for working on TV*, 29 April 2016 (<http://www.bbc.com/news/magazine-36149688>), accessed 24 November 2017.

*Women and man shot dead by Taliban for having illicit relations*, BBC Persia, Translated by the Revolutionary Association of the Women of Afghanistan (RAWA), 22 August 2017, available at: (<http://www.rawa.org/temp/runews/2017/08/22/and->

[8220-woman-and-man-shot-dead-by-taliban-for-having-illicit-relationsand-8221.html](#)), accessed 27 November 2017.

Bjelica J. and Muzhary, M., *Afghan exodus: can the Afghan government deal with more returnees from Europe?* Afghanistan Analysts Network (AAN), 31 October 2016 (<https://www.afghanistan-analysts.org/afghan-exodus-can-the-afghan-government-deal-with-more-returnees-from-europe/>), accessed 27 November 2017.

Bjelica, J. and Qaane, E., *Afghanistan's latest executions: Responding to calls for capital punishment*, Afghanistan Analysts Network (AAN), 11 May 2016 (<https://www.afghanistan-analysts.org/afghanistans-latest-executions-responding-to-calls-for-capital-punishment/>), accessed 29 November 2017.

Bjelica J. and Ruttig, T., *Voluntary and forced returns to Afghanistan in 2016/2017: trends, statistics and experiences*, Afghanistan Analysts Network (AAN), 19 May 2017 (<https://www.afghanistan-analysts.org/voluntary-and-forced-returns-to-afghanistan-in-201617-trends-statistics-and-experiences/>), accessed 29 November 2017.

Broadly (Vice News), *The Taliban is publicly executing women again*, 16 May 2016 ([https://broadly.vice.com/en\\_us/article/bmw97w/the-taliban-is-publicly-executing-women-again](https://broadly.vice.com/en_us/article/bmw97w/the-taliban-is-publicly-executing-women-again)), accessed 29 November 2017.

Canada, Immigration and Refugee Board (IRB), Research Directorate,

*AFG105413.E - Afghanistan: Situation of Afghan citizens who work for NGOs or international aid organizations, and whether they are targeted by the Taliban; attacks against schools and incidents of violence against students, teachers, and the educational sector; state response (2012-January 2016)*, 22 February 2016 (<http://www.irb-cisr.gc.ca/Eng/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=456381&pls=1>), accessed 27 November 2017.

*AFG105414.E - Afghanistan: Documents required to travel within Afghanistan, documents required to pass checkpoints (2013-January 2015)*, 3 February 2016 (<http://www.irb-cisr.gc.ca/Eng/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=456358&pls=1>), accessed 29 November 2017.

CIR (Centre for Investigative Reporting), *To Kill a Sparrow: Afghan Women Jailed for Love* [Online Video], 19 October 2014, available at: (<https://www.youtube.com/watch?v=PwfC3WWYNIc>), accessed 24 November 2017.

Christian Today,

*Afghan Christian released from prison and safely out of the country*, 23 April 2011 (<https://www.christiantoday.com/article/afghan.christian.released.from.prison.and.safely.out.of.the.country/27869.htm>), accessed 29 November 2017.

*Church mourns pastor and children killed by Taliban suicide bombing in Afghanistan*,  
1 December 2014

(<https://www.christiantoday.com/article/church.mourns.pastor.and.children.killed.by.taliban.suicide.bombing.in.afghanistan/43730.htm>), accessed 24 November 2017.

CLIP (Civil & Liberty Initiative for Peace), *Assessment of the practices of bad and its adverse social impacts in Afghanistan*, August 2014, available at: (<http://openasia.org/en/g/wp-content/uploads/2015/01/Research-Draft-21-Oct-2014-3-1.pdf>), accessed 24 November 2017.

Cordaid, *Supporting Primary Justice in Insecure Contexts, Strategy Document: Policy and Programming Recommendations - Afghanistan and South Sudan*, October 2016 (<https://www.cordaid.org/en/wp-content/uploads/sites/3/2016/11/STRATEGY-DOCUMENT-FINAL-7-11-2016.pdf>), accessed 27 November 2017.

CSHRN (Civil Society and Human Rights Network) and OMCT (World Organisation Against Torture), *Shadow Report to the Committee Against Torture on the Occasion of the Examination of the Second Periodic Report of Afghanistan at its 60th session*, March 2017 ([http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CAT/Shared%20Documents/AFG/INT\\_CAT\\_CSS\\_AFG\\_27015\\_E.pdf](http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CAT/Shared%20Documents/AFG/INT_CAT_CSS_AFG_27015_E.pdf)), accessed 24 November 2017.

Denmark, DIS (Danish Immigration Service), *Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan, 25 February to 4 March 2012*, May 2012, available at: (<http://www.refworld.org/docid/505af0352.html>), accessed 27 November 2017.

Diplomat (The),

*Defying holy orders: Afghanistan's LGBT community*, 30 January 2017 ([https://thediplomat.com/2017/01/defying-holy-orders-afghanistans-lgbt-community/?utm\\_content=bufferdb82b&utm\\_medium=social&utm\\_source=facebook.com&utm\\_campaign=buffer](https://thediplomat.com/2017/01/defying-holy-orders-afghanistans-lgbt-community/?utm_content=bufferdb82b&utm_medium=social&utm_source=facebook.com&utm_campaign=buffer)), accessed 27 November 2017.

*Revealed: Why ISIS hates the Taliban*, 29 January 2016 (<https://thediplomat.com/2016/01/revealed-why-isis-hates-the-taliban/>), accessed 27 November 2017.

*Rula Ghani, Afghanistan's unusually prominent first lady*, 7 December 2014 (<https://thediplomat.com/2014/12/rula-ghani-afghanistans-unusually-prominent-first-lady/>), accessed 29 November 2017.

*The women in Afghanistan's moral prisons*, 8 March 2017 (<https://thediplomat.com/2017/03/the-women-in-afghanistans-moral-prisons/>), accessed 25 November 2017.

Documenting Afghanistan, *Kabul's Deportee Safe House* [Online Video], 4 October 2017, available at: (<https://www.facebook.com/DocAfg/videos/1438426752938778/>), accessed 29 November 2017.

Donini, A., Monsutti, A., Scalettari, G., *Afghans on the Move: Seeking Protection and Refuge in Europe*, Global Migration Research Paper, Number 17, Global Migration Centre (GMC), 2016 ([http://repository.graduateinstitute.ch/record/293919/files/GMPRS\\_N17\\_Donini\\_Monsutti\\_Scalettari\\_2016.pdf](http://repository.graduateinstitute.ch/record/293919/files/GMPRS_N17_Donini_Monsutti_Scalettari_2016.pdf)), accessed 29 November 2017.



DPW (Death Penalty Worldwide), *Death Penalty Database – Afghanistan*, Cornell Centre on the Death Penalty Worldwide, Cornell Law School, 11 December 2012 (<https://www.deathpenaltyworldwide.org/country-search-post.cfm?country=Afghanistan>), accessed 29 November 2017.

DW (Deutsche Welle),

*Afghan laws ambiguous about pedophilic boy play culture*, 20 June 2016 (<http://www.dw.com/en/afghan-laws-ambiguous-about-pedophilic-boy-play-subculture/a-19343339>), accessed 27 November 2017.

*The disturbing trend of Taliban justice in Afghanistan*, 15 March 2017 (<http://www.dw.com/en/the-disturbing-trend-of-taliban-justice-in-afghanistan/a-37950678>), accessed 29 November 2017.

EASO (European Asylum Support Office),

*Country of Origin Information Report: Afghanistan - Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City*, August 2017 ([https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/EASO\\_COI\\_Afghanistan\\_IPA\\_August2017.pdf](https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/EASO_COI_Afghanistan_IPA_August2017.pdf)), accessed 27 November 2017.

*Country of Origin Report: Afghanistan - Individuals targeted by armed actors in the conflict*, December 2017 ([https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/Afghanistan\\_targeting\\_conflict.pdf](https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/Afghanistan_targeting_conflict.pdf)), accessed December 2017.

Emadi, H., *Culture and Customs of Afghanistan*, Greenwood Press: Westport and London, 2005.

Eshaghian, T., *Love crimes of Kabul* [Online Video], HBO, 11 July 2011, available at: (<https://www.youtube.com/watch?v=SIX1-h9WBE>), accessed 27 November 2017.

EU (European Union) and its Member States, Canada, Norway, Switzerland and United States. *EU+ Local Strategy for Human Rights Defenders in Afghanistan 2014 – Revised 2016* ([https://eeas.europa.eu/sites/eeas/files/170115\\_final\\_eu\\_local\\_strategy\\_for\\_hrds\\_in\\_afghanistan.pdf](https://eeas.europa.eu/sites/eeas/files/170115_final_eu_local_strategy_for_hrds_in_afghanistan.pdf)), accessed 27 November 2017.

FIDH (Fédération internationale des ligues des droits de l'homme, International Federation for Human Rights), *Batul Moradi: 'A little light is better than absolute darkness.'* 3 March 2014 ([https://www.huffingtonpost.com/unveiling-afghanistan/batul-moradi-a-little-lig\\_b\\_4949640.html](https://www.huffingtonpost.com/unveiling-afghanistan/batul-moradi-a-little-lig_b_4949640.html)), accessed 26 November 2017.

Foreign Affairs, *Afghanistan's female sons*, 13 April 2015 (<https://www.foreignaffairs.com/articles/afghanistan/2015-04-13/afghanistans-female-sons>), accessed 24 November 2017.

Foschini, F.,

*Land Grabs (2): Deh Sabz, the new and the old*, Afghanistan Analysts Network (AAN), 15 August 2013 (<http://www.afghanistan-analysts.org/land-grabs-2-deh-sabz-the-new-and-the-old/>), accessed 27 November 2017.

*The Social Wandering of the Afghan Kuchis*, Afghanistan Analysts Network (AAN), November 2013 ([http://www.afghanistan-analysts.org/wp-content/uploads/2013/11/20131125\\_FFoschini-Kuchis.pdf](http://www.afghanistan-analysts.org/wp-content/uploads/2013/11/20131125_FFoschini-Kuchis.pdf)), accessed 27 November 2017.

FP (Foreign Policy),

*A year later, still no justice for Farkhunda*, 1 April 2016 (<http://foreignpolicy.com/2016/04/01/a-year-later-still-no-justice-for-farkhunda/>), accessed 29 November 2017.

*Bacha bazi: An Afghan tragedy*, 28 October 2013 (<http://foreignpolicy.com/2013/10/28/bacha-bazi-an-afghan-tragedy/>), accessed 29 November 2017.

*When it comes to sexual assault, Afghanistan is all talk and no action*, 21 December 2015 (<http://foreignpolicy.com/2015/12/21/when-it-comes-to-sexual-assault-afghanistan-is-all-talk-and-no-action/>), accessed 29 November 2017.

France, OFPRA (L'Office français de protection des réfugiés et apatrides),

*La pratique du bacha bazi*, 14 November 2016 ([https://www.ofpra.gouv.fr/sites/default/files/atoms/files/1611\\_afg\\_bacha\\_bazi.pdf](https://www.ofpra.gouv.fr/sites/default/files/atoms/files/1611_afg_bacha_bazi.pdf)), accessed 29 November 2017.

*Les femmes et l'adultère*, 7 September 2016 ([https://www.ofpra.gouv.fr/sites/default/files/atoms/files/1609\\_afg\\_adultere.pdf](https://www.ofpra.gouv.fr/sites/default/files/atoms/files/1609_afg_adultere.pdf)), accessed 29 November 2017.

FRC (FATA Research Centre),

*About Us*, n.d. (<http://frc.org.pk/about-us/#mission>), accessed 29 November 2017.

*Pashtunwali: an analysis of the Pashtun way of life*, in: *AfPak Principles of the Tribal and Clan Structure*, published by : Austria, Federal Office for Immigration and Asylum (BFA, Bundesamt Für Fremendenwesen und Asyl), Country of Origin Information Department, 5 April 2017, available at: ([https://coi.easo.europa.eu/administration/austria/PLib/ANALY\\_AfPak\\_tribal\\_and\\_clan\\_structure\\_2017\\_04\\_05.pdf](https://coi.easo.europa.eu/administration/austria/PLib/ANALY_AfPak_tribal_and_clan_structure_2017_04_05.pdf)), accessed 29 November 2017.

Germany, BAMF (Bundesamt für Migration und Flüchtlinge, Federal Office for Migration and Asylum),

*Information Centre Asylum and Migration Briefing Notes (13 March 2017)*, 13 March 2017, available at: (<http://www.refworld.org/docid/58e76a054.html>), accessed 27 November 2017.

*Information Centre Asylum and Migration Briefing Notes (14 September 2015)*, 14 September 2015, available at: (<http://www.refworld.org/docid/5614cf414.html>), accessed 27 November 2017.

*Information Centre Asylum and Migration Briefing Notes (16 November 2015)*, 16 November 2015, available at: (<http://www.refworld.org/docid/565c08480.html>), accessed 27 November 2017.

*Information Centre Asylum and Migration Briefing Notes (24 April 2017)*, 24 April 2017 (<http://www.refworld.org/docid/591d97284.html>), accessed 27 November 2017.

*Information Centre Asylum and Migration Briefing Notes (24 July 2017)*, 24 July 2017, available at: (<http://www.refworld.org/docid/5991734b4.html>), accessed 27 November 2017.

*Information Centre Asylum and Migration Briefing Notes (25 January 2016)*, 25 January 2016, available at: (<http://www.refworld.org/docid/56dd3c514.html>), accessed 27 November 2017.

Giustozzi, A.,

*Afghanistan: Taliban's Intelligence and Intimidation Campaign*, Commissioned report for Norway, LandInfo, 23 August 2017 ([https://landinfo.no/asset/3590/1/3590\\_1.pdf](https://landinfo.no/asset/3590/1/3590_1.pdf)), accessed 27 November 2017.

*Mapping Nomad-farmer Conflict in Afghanistan*, Afghanistan Research and Evaluation Unit (AREU), July 2017 (<https://areu.org.af/wp-content/uploads/2017/07/1714E-Mapping-nomad-farmer-conflict-in-Afghanistan.pdf>), accessed 27 November 2017.

Gladwell, C., *No longer a child: from the UK to Afghanistan*, FMR (Forced Migration Review), Number 44, September 2013 (<http://www.fmreview.org/sites/fmr/files/FMRdownloads/en/detention/gladwell.pdf>), accessed 29 November 2017.

Global Post, *An author questioned God in Afghanistan's press – Here's what happened next*, 27 October 2014 (<https://www.pri.org/stories/2014-10-27/author-questioned-god-afghanistans-press-heres-what-happened-next>), accessed 29 November 2017.

Guardian (The),

*Afghan court revokes death sentence for student journalist*, 21 October 2008 (<https://www.theguardian.com/world/2008/oct/21/afghanistan-islam>), accessed 29 November 2017.

*Afghanistan, domestic violence, and divorce: one woman's harrowing story*, 5 May 2015 (<https://www.theguardian.com/global-development/2015/may/05/afghanistan-domestic-violence-divorce-one-woman-harrowing-story-setara>), accessed 27 November 2017.

*Australian man tortured and killed by Taliban in Afghanistan, family says*, 28 September 2014 (<https://www.theguardian.com/world/2014/sep/28/australian->

[man-tortured-and-killed-by-taliban-in-afghanistan-family-says](#)), accessed 27 November 2017.

*Gay Afghan men face exile or marriage in conformist masculine society*, 10 September 2012 (<https://www.theguardian.com/commentisfree/2012/sep/10/gay-afghan-men-exile-or-marriage>), accessed 27 November 2017.

*Girls will be boys in Afghanistan*, November 30 2011 (<https://www.theguardian.com/global/2011/nov/30/afghanistan-girls-dressing-as-boys>), accessed 24 November 2017.

*Kids on the streets of Kabul get another chance at childhood*, 22 May 2017 (<https://www.theguardian.com/global-development/2017/may/22/kids-working-streets-kabul-afghanistan-get-a-second-chance-at-childhood-education-school>), accessed 27 November 2017.

*Opinion: Afghanistan must stop the murder of its female leaders – Orzala Ashraf Nemat*, 17 July 2012

*Rula Ghani, the woman making waves as Afghanistan's new first lady*, 6 November 2014 (<https://www.theguardian.com/world/2014/nov/06/rula-ghani-afghan-first-lady>), accessed 29 November 2017.

*Outrage at video of Afghan colonel sexually exploiting woman*, 2 November 2017 (<https://www.theguardian.com/world/2017/nov/02/outrage-at-video-of-afghan-colonel-sexually-exploiting-woman>), accessed 29 November 2017.

*Rula Ghani, the woman making waves as Afghanistan's new first lady*, 6 November 2014 (<https://www.theguardian.com/world/2014/nov/06/rula-ghani-afghan-first-lady>), accessed 30 November 2017.

*Sayed Habib Musawi 'tortured, killed by Taliban because he was Australian'*, 30 September 2014 (<https://www.theguardian.com/world/2014/sep/30/sayed-habib-musawi-tortured-killed-by-taliban-because-he-was-australian>), accessed 29 November 2017.

*The Afghan girls raised as boys*, 22 September 2014 (<https://www.theguardian.com/lifeandstyle/2014/sep/22/girls-boys-afghanistan-daughters-raised-as-sons-puberty-bacha-posh>), accessed 24 November 2017.

*The dancing boys of Afghanistan*, 12 September 2009 (<https://www.theguardian.com/world/2009/sep/12/dancing-boys-afghanistan>), accessed 27 November 2017.

*The female journalists defying taboos and braving death threats in Afghanistan*, 31 May 2017 (<https://www.theguardian.com/global-development/2017/may/31/female-journalists-defy-taboos-braving-death-threats-afghanistan>), accessed 29 November 2017.

*'Torture' of deported Afghan Hazara asylum seeker to be investigated*, 9 October 2014 (<https://www.theguardian.com/australia-news/2014/oct/09/torture-of-deported-afghan-hazara-asylum-seeker-to-be-investigated>), accessed 29 November 2017.

*Tragic tale of Afghan brothers sent home from Denmark to an uncertain fate*, 6 October 2015 (<https://www.theguardian.com/global-development/2015/oct/06/tragic-tale-afghan-brothers-sent-home-from-denmark-to-an-uncertain-fate>), accessed 29 November 2017.

*Will Afghanistan learn that cross-dressers are not criminals?*, 13 November 2011 (<https://www.theguardian.com/commentisfree/2011/nov/13/cross-dressing-afghanistan-transvestite>), accessed 27 November 2017.

Hagar International, *Forgotten no more: Male child trafficking in Afghanistan*, October 2013 (<http://www.hagarinternational.org/international/files/20140403-Forgotten-No-More1.pdf>), accessed 27 November 2017.

Hakimi, A., Telephone interview in April 2016, in: *EASO Country of Origin Information Report: Afghanistan – Recruitment by armed groups*, September 2016 ([https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/Afghanistan\\_recruitment.pdf](https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/Afghanistan_recruitment.pdf)), accessed 27 November 2017.

Huffpost, *The few remaining Hindus and Sikhs in Afghanistan fight for one seat in its Parliament*, 24 September 2016 ([http://www.huffingtonpost.in/2016/09/23/facing-extinction-in-afghanistan-hindus-and-sikhs-fight-for-one\\_a\\_21476942/](http://www.huffingtonpost.in/2016/09/23/facing-extinction-in-afghanistan-hindus-and-sikhs-fight-for-one_a_21476942/)), accessed 25 November 2017

Human Rights Watch,

*Afghanistan: 20-year sentence for journalist upheld*, 10 March 2009 (<https://www.hrw.org/news/2009/03/10/afghanistan-20-year-sentence-journalist-upheld>), accessed 29 November 2017.

*Afghanistan: Delay executions in rape case*, 7 October 2014 (<https://www.hrw.org/news/2014/10/07/afghanistan-delay-executions-rape-case>), accessed 29 November 2017.

*Afghanistan: End 'moral crimes' charges, 'virginity' tests*, 25 May 2016 (<https://www.hrw.org/news/2016/05/25/afghanistan-end-moral-crimes-charges-virginity-tests>), accessed 25 November 2017.

*Afghanistan: End 'moral crimes' prosecutions*, 23 June 2014 (<https://www.hrw.org/news/2014/06/23/afghanistan-end-moral-crimes-prosecutions>), accessed 25 November 2017.

*Afghanistan: Ending Child Marriage and Domestic Violence*, 4 September 2013 available at: (<http://www.refworld.org/docid/522987df4.html>), accessed 24 November 2017.

*Afghanistan: Women seek refuge in safe houses*, 20 April 2017 (<https://iwpr.net/global-voices/afghanistan-women-seek-refuge-safe-houses>), accessed 27 November 2017.

*Afghanistan: Urgent Need for Safe Facilities for Female Police*, 25 April 2013 (<https://www.hrw.org/news/2013/04/25/afghanistan-urgent-need-safe-facilities-female-police>), accessed 29 November 2017.

*Backgrounder on Afghanistan: History of the War*, 23 October 2001 (<https://www.hrw.org/legacy/backgrounder/asia/afghan-bck1023.pdf>), accessed 29 November 2017.

*Dispatches: A court-sanctioned lashing in Afghanistan*, 2 September 2015 (<https://www.hrw.org/news/2015/09/02/dispatches-court-sanctioned-lashing-afghanistan>), accessed 29 November 2017.

*'I had to run away' – The Imprisonment of Women and Girls for 'Moral Crimes' in Afghanistan*, March 2012 ([https://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan0312webwcover\\_0.pdf](https://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan0312webwcover_0.pdf)), accessed 24 November 2017.

*Will Afghanistan follow through on promise to end child marriage?* 20 April 2017 (<https://www.hrw.org/news/2017/04/20/will-afghanistan-follow-through-promise-end-child-marriage>), accessed 25 November 2017.

IBARHI (International Bar Association Human Rights Institute), *The rule of law, democracy and the legal profession in the Afghan context*, January 2014, available at: (<http://www.refworld.org/docid/532c10654.html>), accessed 24 November 2017.

IHEU (International Humanist and Ethical Union),

*Freedom of Thought Report 2015: A Global Report on Discrimination Against Humanists, Atheists, and the Non-religious; Their Human Rights and Legal Status*, 10 December 2015 (<https://drive.google.com/uc?export=download&id=0By-M5O9MchGhSIzrRG82c2huQ3M>), accessed 29 November 2017.

*Freedom of Thought Report 2016: A Global Report on Discrimination Against Humanists, Atheists, and the Non-religious – Afghanistan*, 1 November 2016 (<http://freethoughtreport.com/countries/asia-southern-asia/afghanistan/>), accessed 29 November 2017.

ILF (International Legal Foundation), *The Customary Laws of Afghanistan*, September 2004, available at: ([https://www.usip.org/sites/default/files/file/ilf\\_customary\\_law\\_afghanistan.pdf](https://www.usip.org/sites/default/files/file/ilf_customary_law_afghanistan.pdf)), accessed 27 November 2017.

ILGA (International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association), *State-Sponsored Homophobia 2016*, May 2017 ([http://ilga.org/downloads/2017/ILGA\\_State\\_Sponsored\\_Homophobia\\_2017\\_WEB.pdf](http://ilga.org/downloads/2017/ILGA_State_Sponsored_Homophobia_2017_WEB.pdf)), accessed 27 November 2017.

ILO (International Labour Organization), *Afghanistan (9) > General provisions, Penal Code 2017*, n.d. ([http://www.ilo.org/dyn/natlex/natlex4.detail?p\\_lang=en&p\\_isn=105003&p\\_count=9&p\\_classification=01](http://www.ilo.org/dyn/natlex/natlex4.detail?p_lang=en&p_isn=105003&p_count=9&p_classification=01)), accessed 29 November 2017.



IMF (International Monetary Fund), *Return of Afghan refugees surges as country copes to rebuild*, 26 January 2017 (<https://www.imf.org/en/News/Articles/2017/01/26/NA012617-Return-of-Afghan-Refugees-to-Afghanistan-Surges-Country-Copes-Rebuild>), accessed 29 November 2017.

ItalyEurope24, *After 60 years serving the needy, nuns leave Kabul*, 28 March 2017 (<http://www.italy24.ilsole24ore.com/art/panorama/2017-03-27/after-60-years-serving-the-needy-nuns-leave-kabul-093330.php?uuid=AE0Gc6t>), accessed 29 November 2017.

IRIN, *Land disputes add to Afghanistan's security woes*, 10 September 2013 (<http://www.irinnews.org/analysis/2013/09/10/land-disputes-add-afghanistan%E2%80%99s-security-woes>), accessed 27 November 2017.

Islamic Emirate of Afghanistan – Voice of Jihad,

*90-year old land conflict resolved in Khost*, 5 April 2017 (<https://alemarah-english.com/?p=12864>), accessed 29 November 2017.

*Islamic Emirate resolves 60-year-old feud between two tribes*, 8 January 2017 (<https://alemarah-english.com/?p=9487>), accessed 29 November 2017.

*Sharia court resolves major land disputes in Zabul*, 13 March 2017 (<https://alemarah-english.com/?p=11849>), accessed 29 November 2017.

IWPR (Institute for War and Peace Reporting),

*Afghanistan: Betrothed in the womb*, 22 March 2017 (<https://iwpr.net/global-voices/afghanistan-betrothed-womb>), accessed 24 November 2017.

*Afghanistan: female detainees face sexual abuse*, 28 March 2017 (<https://iwpr.net/global-voices/afghanistan-female-detainees-face-sexual-abuse>), accessed 26 November 2017.

*Afghanistan: How abusive men escape justice*, 14 November 2016 (<https://iwpr.net/global-voices/afghanistan-how-abusive-men-escape-justice>), accessed 21 August 2017.

*Afghanistan: Rise in female runaways*, 22 September 2016 (<https://iwpr.net/global-voices/afghanistan-rise-female-runaways>), accessed 27 November 2017.

*Afghanistan: spare the rod, spoil the child*, 27 March 2017 (<https://iwpr.net/global-voices/afghanistan-spare-rod-spoil-child>), accessed 27 November 2017.

*Afghanistan: Teacher's Land Seized*, 21 November 2017, (<https://iwpr.net/global-voices/afghanistan-teacher%E2%80%99s-land-seized>), accessed 29 November 2017.

*Afghanistan: The high price of virginity*, 11 January 2017 (<https://iwpr.net/global-voices/afghanistan-high-price-virginity>), accessed 24 November 2017.

*Afghanistan: The shame of having daughters*, 30 January 2017 (<https://iwpr.net/global-voices/afghanistan-shame-having-daughters>), accessed 24 November 2017.

*Afghanistan: Women seek refuge in safe houses*, 20 April 2017 (<https://iwpr.net/global-voices/afghanistan-women-seek-refuge-safe-houses>), accessed 27 November 2017.

*Afghanistan's domestic violence loophole*, 16 January 2017 (<https://iwpr.net/global-voices/afghanistans-domestic-violence-loophole>), accessed 24 November 2017.

*Afghanistan's third gender people*, 24 February 2017 (<https://iwpr.net/global-voices/afghanistans-third-gender-people>), accessed 27 November 2017.

*Boys sold for sex in Afghan province*, 2 March 2017 (<https://iwpr.net/global-voices/boys-sold-sex-afghan-province>), accessed 27 November 2017.

*Hope for Afghan women traded to end feuds*, 17 January 2017 (<https://iwpr.net/global-voices/hope-afghan-women-traded-end-feuds>), accessed 24 November 2017.

*How fair is traditional justice in Afghanistan?* 4 December 2014 (<https://iwpr.net/global-voices/how-fair-traditional-justice-afghanistan>), accessed 27 November 2017.

*Inside Kabul Women's Jail*, 27 January 2014 (<https://iwpr.net/global-voices/inside-kabul-womens-jail>), accessed 24 November 2017.

*Summary court deals out brutal justice in Afghanistan's Ghor province*, 20 November 2015 (<https://iwpr.net/global-voices/summary-courts-deal-out-brutal-justice>), accessed 27 November 2017.

*Summary justice still rampant in Afghan province*, 16 November 2016 (<https://iwpr.net/global-voices/summary-justice-still-rampant-afghan-province>), accessed 27 November 2017.

Kabul Times, *Govt ready to take serious steps regarding blasphemous article published in Afghanistan Express Daily: CM*, 20 October 2014 (<http://thekabultimes.gov.af/index.php/newsnational/4191-govt-ready-to-take-serious-steps-regarding-blasphemous-article-published-in-afghanistan-express-daily-cm.html?print>), accessed 29 November 2017.

Khan, S. *Everybody knows, but nobody knows - Desk review of current literature on HIV and male-male sexualities, behaviours and sexual exploitation in Afghanistan*, Naz Foundation International, September 2008 ([http://www.aidsdatahub.org/sites/default/files/documents/Everybody\\_knows\\_but\\_nobody\\_knows\\_Afghan\\_Review.pdf.pdf](http://www.aidsdatahub.org/sites/default/files/documents/Everybody_knows_but_nobody_knows_Afghan_Review.pdf.pdf)), accessed 27 November 2017.

Koser, K. and Kuschminder, K., *Comparative research on the assisted voluntary return and reintegration of migrants*, International Organization for Migration (IOM), 2015

(<https://www.iom.int/files/live/sites/iom/files/What-We-Do/docs/AVRR-Research-final.pdf>), accessed 29 November 2017.

KP (Khaama Press),

*2 women, 2 men mysteriously killed in west of Kabul city*, 5 April 2016 (<http://www.khaama.com/2-women-2-men-mysteriously-killed-in-west-of-kabul-city-0559>), accessed 27 November 2017.

*240 cases of honor killing recorded in Afghanistan, AIHRC*, 9 June 2013 (<http://www.khaama.com/240-cases-of-honor-killing-recorded-in-afghanistan-aihrc-2177>), accessed 27 November 2017.

*Afghan man admits his homosexuality*, 26 October 2013 (<http://www.khaama.com/afghan-gay-comes-out-of-closet-3013>), accessed 27 November 2017.

*Afghan man brutally kills his 3 cousins over a land dispute in Balkh*, 17 July 2016 (<http://www.khaama.com/afghan-man-brutally-kills-his-3-cousins-over-land-dispute-in-balkh-01498>), accessed 27 November 2017.

*Afghan politician hits back at critics regarding his wife's social media photos*, 3 July 2017 (<http://www.khaama.com/afghan-politician-hits-back-at-critics-regarding-his-wifes-social-media-photos-03070>), accessed 24 November 2017.

*Badghis Taliban execute man in public on adultery charges*, 14 January 2016 (<http://www.khaama.com/taliban-execute-man-in-public-on-adultery-charges-in-badghis>), accessed 27 November 2017.

*Car torched, 2 men, a woman beaten over adultery in west of Kabul*, 10 July 2016 (<http://www.khaama.com/car-torched-2-men-a-woman-beaten-over-adultery-in-west-of-kabul-01445>), accessed 27 November 2017.

*Couple killed by Nuristan residents for eloping*, 12 February 2017 (<http://www.khaama.com/married-couple-killed-by-nuristan-residents-for-elopeing-02862>), accessed 27 November 2017.

*Deadly wedding clash in Baghlan was likely due to 'Bacha Baazi'*, 27 July 2015 (<http://www.khaama.com/deadly-wedding-clash-in-baghlan-was-likely-due-to-bacha-baazi-9543>), accessed 27 November 2017.

*Father joins Taliban after killing his teen daughter for eloping in Badghis*, 2 July 2017 (<http://www.khaama.com/father-joins-taliban-after-killing-his-teen-daughter-for-elopeing-in-badghis-03063>), accessed 29 November 2017.

*Five killed, six wounded over land dispute in Parwan*, 11 July 2015 (<http://www.khaama.com/five-killed-six-wounded-over-land-dispute-in-parwan-3627>), accessed 27 November 2017.

*ISIS release horrific execution video, claiming to be filmed in Afghanistan*, 10 August 2015 (<http://www.khaama.com/isis-release-horrific-execution-video-claiming-to-be-filmed-in-afghanistan-9579>), accessed 27 November 2017,

*Mother of two killed on adultery charges in Jawzjan*, 27 March 2016 (<http://www.khaama.com/mother-of-two-killed-on-adultery-charges-in-jawzjan-4768>), accessed 27 November 2017.

*Taliban execute woman on adultery charges in Ghor*, 8 February 2016 (<http://www.khaama.com/taliban-execute-woman-on-adultery-charges-in-ghor-4559>), accessed 27 November 2017.

*Taliban kill pregnant woman, execute another girl for rejecting marriage proposal*, 2 February 2017 (<http://www.khaama.com/taliban-kill-pregnant-woman-execute-another-girl-for-rejecting-marriage-proposal-02791>), accessed 27 November 2017.

*Taliban stones woman to death, whips man over adultery in Badakhshan*, 9 March 2017 (<http://www.khaama.com/taliban-stones-woman-to-death-whips-man-over-adultery-in-badakhshan-02360>), accessed 27 November 2017.

*Young couple shot dead in suspected honor killing in Faryab*, 13 March 2016 (<http://www.khaama.com/young-couple-shot-dead-in-suspected-honor-killing-in-faryab-0323>), accessed 24 November 2017.

*Zahra: An Afghan woman victim of domestic violence*, 23 October 2014 (<http://www.khaama.com/zahra-an-afghan-woman-victim-of-domestic-violence-8870>), accessed 27 November 2017.

Lahore Times (The), *Niaz Bibi, 16, becomes a boy, now named Enamullah*, 18 February 2013 (<http://www.lhrtimes.com/2013/02/18/sixteen-years-old-girl-become-a-boy-in-afghanistan/>), accessed 27 November 2017.

Latifi, A.M., email, 11 September 2017. Ali Latifi is an Afghanistan-based journalist covering refugee and migration issues.

LWJ (Long War Journal),

*Islamic State claims suicide attack outside Afghanistan's Supreme Court*, 8 February 2017 (<https://www.longwarjournal.org/archives/2017/02/islamic-state-claims-suicide-attack-outside-afghanistans-supreme-court.php>), accessed 24 November 2017.

*The Islamic State's obsession with al Qaeda and the Taliban*, 20 January 2016 (<https://www.longwarjournal.org/archives/2016/01/dabiq-magazine-shows-islamic-state-obsession-qaeda-taliban.php>), accessed 24 November 2017.

*Taliban and Islamic State clash in eastern Afghanistan*, 1 May 2017 (<https://www.longwarjournal.org/archives/2017/05/taliban-and-islamic-state-clash-in-eastern-afghanistan.php>), accessed 24 November 2017.

Majidi, N., *Young Afghans returning from Europe face isolation and fear back home*, 16 November 2016 (<https://www.newsdeeply.com/refugees/community/2016/11/16/young-afghans-returning-from-europe-face-isolation-and-fear-back-home>), accessed 29 November 2017.

Majidi, N. and Hart, *Return and reintegration to Afghanistan: policy implications*, Migration Policy Practice, Volume 6, Number 3, June-September 2016 ([https://publications.iom.int/system/files/pdf/migration\\_policy\\_practice\\_journal\\_27.pdf](https://publications.iom.int/system/files/pdf/migration_policy_practice_journal_27.pdf)), accessed 29 November 2017.

Max Planck Institute, *Max Planck Manual on Family Law in Afghanistan*, July 2012 ([https://www.mpipriv.de/files/pdf3/max\\_planck\\_manual\\_on\\_afghan\\_family\\_law\\_english.pdf](https://www.mpipriv.de/files/pdf3/max_planck_manual_on_afghan_family_law_english.pdf)), accessed 27 November 2017.

MEC (Independent Joint Anti-Corruption Monitoring and Evaluation Committee), *Final Report of the Public Inquiry into Land Usurpation*, November 2014 ([http://www.mec.af/files/2014\\_11\\_01\\_Final\\_Report\\_of\\_the\\_Public\\_Inquiry\\_Into\\_Land\\_Usurpation\\_ENGLISH.pdf](http://www.mec.af/files/2014_11_01_Final_Report_of_the_Public_Inquiry_Into_Land_Usurpation_ENGLISH.pdf)), accessed 27 November 2017.

MRG (Minority Rights Group International), *World Directory of Minorities and Indigenous Peoples – Afghanistan: Jogi and Chori Frosh*, 11 November 2017 (<http://www.refworld.org/country,,,AFG,,5a0463367,0.html>), accessed 29 November 2017.

Muzhary, F., *Resettling nearly half a million Afghans in Nangrahar: The consequences of the mass return of refugees*, Afghanistan Analysts Network (AAN), 12 May 2017 (<https://www.afghanistan-analysts.org/resettling-nearly-half-a-million-afghans-in-nangrahar-the-consequences-of-the-mass-return-of-refugees/>), accessed 27 November 2017.

National (The), *Afghan Hindus and Sikhs celebrate Diwali without ‘pomp and splendour’ amid fear*, 19 October 2017 (<https://www.thenational.ae/world/asia/afghan-hindus-and-sikhs-celebrate-diwali-without-pomp-and-splendour-amid-fear-1.668735>), accessed 25 November 2017.

NDI (National Democratic Institute), *The 2009 Presidential and Provincial Council Elections in Afghanistan*, 2010 ([https://www.ndi.org/sites/default/files/Elections\\_in\\_Afghanistan\\_2009.pdf](https://www.ndi.org/sites/default/files/Elections_in_Afghanistan_2009.pdf)), accessed 20 November 2017.

Netherlands (The), Ministry of Foreign Affairs, *Country of Origin Report on Afghanistan*, November 2016, available at: ([https://coi.easo.europa.eu/administration/netherlands/PLib/Afghanistan\\_COI.pdf](https://coi.easo.europa.eu/administration/netherlands/PLib/Afghanistan_COI.pdf)), accessed 24 November 2017.

New Afghan Press, *2 killed over land dispute in Takhar*, 4 September 2017 (<http://newafghanpress.com/?p=27104Two>), accessed 29 November 2017.

Newsweek, *Confessions of an Afghan sex slave*, 30 May 2015 (<http://www.newsweek.com/confessions-afghan-boy-sex-slave-337381>), accessed 27 November 2017.

New York Times (The),

*A Christian convert, on the run in Afghanistan*, 21 June 2014 ([https://www.nytimes.com/2014/06/22/world/asia/afghanistan-a-christian-convert-on-the-run.html?\\_r=1](https://www.nytimes.com/2014/06/22/world/asia/afghanistan-a-christian-convert-on-the-run.html?_r=1)), accessed 29 November 2017.

*A thin line of defense against 'honor killings'*, 2 March 2015 (<https://www.nytimes.com/2015/03/03/world/asia/afghanistan-a-thin-line-of-defense-against-honor-killings.html>), accessed 24 November 2017.

*Afghan couple finally together, but a storybook ending is far from ensured*, 30 March 2014 (<https://www.nytimes.com/2014/03/31/world/asia/afghan-couple-finally-together-but-a-storybook-ending-is-far-from-assured.html>), accessed 27 November 2017.

*Afghan lovers begin an asylum odyssey in New York*, 25 May 2016 (<https://www.nytimes.com/2016/05/26/world/asia/afghan-lovers-asylum-new-york.html>), accessed 26 November 2017.

*Afghan lovers' plight shaking up the lives of those left in their wake*, 18 May 2014 (<https://www.nytimes.com/2014/05/19/world/asia/afghan-lovers-plight-shaking-up-the-lives-of-those-left-in-their-wake.html>), accessed 27 November 2017.

*Afghan Mullah leading stoning inquiry condones practice*, 7 November 2015 (<https://www.nytimes.com/2015/11/08/world/asia/afghan-mullah-leading-stoning-inquiry-condones-practice.html>), accessed 24 November 2017.

*Afghan Policewomen Struggle Against Culture*, 1 March 2015 ([https://www.nytimes.com/2015/03/02/world/asia/afghan-policewomen-struggle-against-culture.html?mcubz=0&\\_r=0](https://www.nytimes.com/2015/03/02/world/asia/afghan-policewomen-struggle-against-culture.html?mcubz=0&_r=0)), accessed 29 November 2017.

*An Afghan church grows in Delhi*, 22 July 2013 (<https://india.blogs.nytimes.com/2013/07/22/an-afghan-church-grows-in-delhi/>), accessed 29 November 2017.

*Clash of values emerges after Afghan child bride burns to death*, 18 July 2016 (<https://www.nytimes.com/2016/07/19/world/asia/afghanistan-zahra-child-marriage.html>), accessed 27 November 2017.

*Despite ban, invasive virginity tests prevalent in Afghanistan*, 6 January 2017 (<https://www.nytimes.com/2017/01/06/world/asia/despite-ban-invasive-virginity-tests-remain-prevalent-in-afghanistan.html>), accessed 24 November 2017.

*For punishment of elder's misdeeds, Afghan girl pays the price*, 16 February 2012 ([http://www.nytimes.com/2012/02/17/world/asia/in-baad-afghan-girls-are-penalized-for-elders-crimes.html?pagewanted=all&\\_r=0](http://www.nytimes.com/2012/02/17/world/asia/in-baad-afghan-girls-are-penalized-for-elders-crimes.html?pagewanted=all&_r=0)), accessed 24 November 2017.

*In Afghanistan, 'I feel like a divorced woman is up for grabs'*, 17 April 2017 (<https://www.nytimes.com/2017/04/17/world/asia/afghan-women-divorce.html>), accessed 27 November 2017.



*In spite of the law, Afghan ‘honor killings’ of women continue*, 3 May 2014 (<https://www.nytimes.com/2014/05/04/world/asia/in-spite-of-the-law-afghan-honor-killings-of-women-continue.html? r=0>), accessed 27 November 2017.

*Jailed Afghan women are often subjected to virginity tests*, 1 March 2016 (<https://www.nytimes.com/2016/03/02/world/asia/jailed-afghan-women-are-often-subjected-to-virginity-tests-report-says.html>), accessed 24 November 2017.

*Kabul’s women seek refuge indoors after a series of acid attacks*, 8 October 2016 (<http://nytlive.nytimes.com/womenintheworld/2016/08/10/kabuls-women-seek-safety-indoors-after-a-series-of-acid-attacks/>), accessed 22 August 2017.

*Mob kills eloped lovers after storming Afghan police station*, 13 February 2017 (<https://www.nytimes.com/2017/02/13/world/asia/nuristan-province-afghanistan-honor-killings.html? r=0&mtref=undefined&gwh=4EAE002C53BF7A681043D64E7EAC80E E&gwt=pay>), accessed 27 November 2017.

*No justice, ‘no value’ for women in a lawless Afghan province*, 8 July 2017 (<https://www.nytimes.com/2017/07/08/world/asia/afghanistan-women-honor-killings.html? r=2>), accessed 27 November 2017.

*Op-Ed: The dangers of forcing gender equality in Afghanistan*, 21 November 2017 (<https://www.nytimes.com/2017/11/21/opinion/women-afghanistan-equality.html? r=0>), accessed 29 November 2017.

*Photographer provides striking glimpse inside Badam Bagh, Afghan prison for women*, 29 April 2015 (<http://nytlive.nytimes.com/womenintheworld/2015/04/29/photographer-provides-striking-glimpse-inside-badam-bagh-afghan-prison-for-women/>), accessed 24 November 2017.

*Taliban Justice Gains Favor as Official Afghan Courts Fail*, 31 January 2015 (<https://www.nytimes.com/2015/02/01/world/asia/taliban-justice-gains-favor-as-official-afghan-courts-fail.html?mcubz=0& r=0>), accessed 29 November 2017.

*Taliban publicly execute two women in Northern Afghanistan*, 7 May 2016 (<https://www.nytimes.com/2016/05/08/world/asia/taliban-publicly-execute-two-women-in-northern-afghanistan.html? r=0>), accessed 29 November 2017.

*Taliban target: scholars of Islam*, 28 May 2017 (<https://www.nytimes.com/2017/05/28/world/asia/uptick-in-killing-of-religious-scholars-as-taliban-look-to-curtail-their-influence.html? r=1>), accessed 25 November 2017

*Their identities denied, Afghan women ask, ‘where is my name’*, 30 July 2017 (<https://www.nytimes.com/2017/07/30/world/asia/afghanistan-womens-rights-whereismyname.html?mcubz=2>), accessed 24 November 2017.

*Years after acid attack, an Afghan story of survival takes a dark turn*, 13 August 2017 (<https://www.nytimes.com/2017/08/13/world/asia/afghanistan-womens-rights-acid-attack.html? r=0>), accessed 24 November 2017.

Nojumi, N.,

email, 22 September 2017. Comments made during the review of this report.

Nojumi, N., *The merits of non-state justice: An effective mechanism for a stable Afghanistan*, in: *Harvard Human Rights Journal*, 5 November 2014 (<http://harvardhrj.com/2014/11/the-merits-of-non-state-justice-an-effective-mechanism-for-a-stable-afghanistan/>) accessed 29 November 2017.

Nojumi, N., Dyan, M., and Stites, E., *Life and Security in Rural Afghanistan*, Rowman & Littlefield, Plymouth, 2009 available at: (<https://books.google.com/books?id=Cr1KBAAQBAJ&printsec=frontcover#v=onepage&q&f=false>), accessed 25 November 2017.

Nordberg, J., *The Underground Girls of Kabul: In Search of a Hidden Resistance in Afghanistan*, Broadway Books, New York, 2015.

Norway, LandInfo,

*Afghanistan: Ateister*, 26 August 2014, available at: ([https://www.ecoi.net/file\\_upload/1788\\_1409561226\\_2956-1.pdf](https://www.ecoi.net/file_upload/1788_1409561226_2956-1.pdf)), accessed 29 November 2017.

*Afghanistan: Blood feuds, traditional law (Pashtunwali), and traditional conflict resolution*, 1 November 2011, available at: (<http://www.refworld.org/docid/5124c6512.html>), accessed 29 November 2017.

*Afghanistan: Homofili*, 16 April 2012 ([https://landinfo.no/asset/2045/1/2045\\_1.pdf](https://landinfo.no/asset/2045/1/2045_1.pdf)), accessed 27 November 2017.

*Afghanistan: Marriage*, 19 May 2011 ([https://landinfo.no/asset/1852/1/1852\\_1.pdf](https://landinfo.no/asset/1852/1/1852_1.pdf)), accessed 24 November 2017.

*Afghanistan: Situasjonen for kristne og konvertitter*, 4 September 2013, ([http://landinfo.no/asset/2476/1/2476\\_1.pdf](http://landinfo.no/asset/2476/1/2476_1.pdf)), accessed 27 November 2017.

*Afghanistan: The conflict between the Hazaras and Kuchis in the Beshud Districts of Wardak Province*, 6 June 2011 ([https://landinfo.no/asset/2057/1/2057\\_1.pdf](https://landinfo.no/asset/2057/1/2057_1.pdf)), accessed 27 November 2017.

NPR (National Public Radio),

*For Afghan policewomen, sex abuse is a job hazard*, 8 March 2012 (<https://www.npr.org/2012/03/08/148041305/for-afghan-policewomen-sex-abuse-is-a-job-hazard>), accessed 29 November 2017.

*Mother and child behind bars: the women of Afghanistan's prisons*, 6 September 2015 (<https://www.npr.org/sections/goatsandsoda/2015/09/06/437215649/mother-and-child-behind-bars-the-women-of-afghanistans-prisons>), accessed 27 November 2017.

NRC (Norwegian Refugee Council),

*Displaced Women and Homelessness*, 29 March 2016 (<https://www.flyktninghjelpen.no/globalassets/pdf/reports/displaced-women-and-homelessness.pdf>), accessed 27 November 2017.

Skype interview, 29 August 2017. Skype interview with a legal advisor for the NRC who is based in Afghanistan and works on issues of land disputes (housing, land, property rights) with displaced populations and returnees to Afghanistan.

*Strengthening Displaced Women's Housing, Land and Property Rights in Afghanistan*, November 2014 (<https://www.nrc.no/resources/reports/strengthening-displaced-womens-housing-land-and-property-rights-in-afghanistan/>), accessed 27 November 2017.

NRC (Norwegian Refugee Council) and TLO (The Liaison Office), *Listening to Women and Girls Displaced to Urban Afghanistan*, January 2015 (<https://www.nrc.no/globalassets/pdf/reports/listening-to-women-and-girls-displaced-to-urban-afghanistan.pdf>), accessed 24 November 2017.

Oeppen C., and Majidi, N., *Can Afghans Reintegrate After Assisted Return from Europe?* Peace and Research Institute Oslo (PRIO), PRIO Policy Brief, July 2015 ([http://file.prio.no/publication\\_files/PRIO/Oeppen%20-%20Can%20Afghans%20Reintegrate%20after%20Assisted%20Return%20from%20Europe,%20PRIO%20Policy%20Brief%207-2015.pdf](http://file.prio.no/publication_files/PRIO/Oeppen%20-%20Can%20Afghans%20Reintegrate%20after%20Assisted%20Return%20from%20Europe,%20PRIO%20Policy%20Brief%207-2015.pdf)), accessed 29 November 2017.

OSF (Open Society Foundations), *Justice as torture: inside Badam Bagh Women's prison in Kabul*, 28 May 2013 (<https://www.opensocietyfoundations.org/voices/und-41>), accessed 27 November 2017.

Osman, B.,

*Beyond Jihad and traditionalism*, Afghanistan Analysts Network (AAN), January 2015, available at: ([https://www.ecoi.net/file\\_upload/1226\\_1436946215\\_aan-paper-012015-borhan-osman.pdf](https://www.ecoi.net/file_upload/1226_1436946215_aan-paper-012015-borhan-osman.pdf)), accessed 29 November 2017.

*ISKP's battle for minds: what are its main messages and who do they attract?* 12 December 2016 (<https://www.afghanistan-analysts.org/iskps-battle-for-minds-what-are-their-main-messages-and-who-do-they-attract/>), accessed 24 November 2017.

*Messages in chalk: 'Islamic State' haunting Afghanistan?*, Afghanistan Analysts Network, 17 November 2014 (<https://www.afghanistan-analysts.org/messages-in-chalk-islamic-state-haunting-afghanistan/?format=pdf>), accessed 24 November 2017.

*The attack on the American University in Kabul (2): who did it and why?*, 5 September 2016 (<https://www.afghanistan-analysts.org/the-attack-on-the-american-university-in-kabul-2-who-did-it-and-why/>), accessed 29 November 2017.

*With an active cell in Kabul, ISKP tries to bring sectarianism to the Afghan war*, 19 October 2016 (<https://www.afghanistan-analysts.org/with-an-active-cell-in-kabul-iskp-tries-to-bring-sectarianism-to-the-afghan-war/>), accessed 24 November 2017.

*Oxford Dictionary of Islam*,

‘Hadd,’ edited by John L. Esposito, Oxford Islamic Studies Online, n.d. (<http://www.oxfordislamicstudies.com/article/opr/t125/e757>), accessed 29 November 2017.

‘Takfir,’ edited by John L. Esposito, Oxford Islamic Studies Online, n.d. (<http://www.oxfordislamicstudies.com/article/opr/t125/e2319>), accessed 24 November 2017.

Pajhwok Afghan News,

*10 kangaroo court incidents happen in north this year*, 30 October 2016 (<https://www.pajhwok.com/en/2016/10/30/10-kangaroo-court-incidents-happen-north-year>), accessed 29 November 2017.

*1 dead, 11 wounded over land in Rodat*, 24 February 2017

*2 Badghis girls killed by relatives over love*, 3 July 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/07/03/2-badghis-girls-killed-relatives-over-love>), accessed 18 August 2017.

*2 dead, 4 hurt as land dispute turned violent in Kapisa*, 25 February 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/02/24/1-dead-11-wounded-clash-over-land-rodatt>), accessed 30 November 2017.

*2 dead as Hazara-Kuchi feud resurfaces in Wardak*, 22 June 2015 (<https://www.pajhwok.com/en/2015/06/22/2-dead-hazara-kuchi-feud-resurfaces-wardak>), accessed 27 November 2017.

*2 killed, 1 injured in clash over land in Parwan*, 1 April 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/04/01/2-killed-1-injured-clash-over-land-parwan>), accessed 27 November 2017.

*241 Afghan women murdered in 2015: AIHRC report*, 7 March 2016 (<https://www.pajhwok.com/en/2016/03/07/241-afghan-women-murdered-2015-aihrc-report>), accessed 27 November 2017.

*4 people suffer casualties over land dispute*, 7 January 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/01/07/4-people-suffer-casualties-over-land-dispute>), accessed 27 November 2017.

*6,000 acres of usurped land reclaimed in Paktika*, 12 July 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/06/12/6000-acres-usurped-land-reclaimed-paktika>), accessed 27 November 2017.

*650,000 acres of government land usurped nationwide*, 15 March 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/03/15/650000-acres-govt-land-usurped-nationwide>), accessed 27 November 2017.

*Afghan Penal Code revised to deal with felonies*, 11 November 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/11/11/afghan-penal-code-revised-deal-felonies>), accessed 27 November 2017.

*AIHRC concerned at bacha bazi, graft in police ranks*, 13 February 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/02/13/aihrc-concerned-bacha-bazi-graft-police-ranks>), accessed 27 November 2017.

*AIHRC slams lashing of woman, wants perpetrators punished*, 10 February 2016 (<https://www.pajhwok.com/en/2016/02/10/aihrc-slams-lashing-woman-wants-perpetrators-punished>), accessed 27 November 2017.

*As Logar land dispute resurfaces, Kuchis block roads*, 15 March 2015 (<https://www.pajhwok.com/en/2015/03/15/logar-land-dispute-resurfaces-kuchis-block-roads>), accessed 27 November 2017.

*Badakhshan: Taliban lash disabled man on rape charges*, 21 August 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/08/21/badakhshan-taliban-lash-disabled-man-rape-charges>), accessed 29 November 2017.

*Balkh clerics declare blood feud marriages illegal*, 14 August 2016 (<https://www.pajhwok.com/en/2016/08/14/balkh-clerics-declare-blood-feud-marriages-illegal>), accessed 24 November 2017.

*Balkh land dispute leaves 50 wounded*, 19 April 2015 (<https://www.pajhwok.com/en/2015/04/19/balkh-land-dispute-leaves-50-wounded>), accessed 27 November 2017.

*Body to resolve Kuchi-Hazara tribes dispute resumes work*, 29 June 2015 (<https://www.pajhwok.com/en/2015/06/29/body-resolve-kuchi-hazara-tribes-dispute-resumes-work>), accessed 27 November 2017.

*Cases of violence against women: is mediation the best option?* 11 May 2016 (<https://www.pajhwok.com/en/2016/05/11/cases-violence-against-women-mediation-best-option>), accessed 27 November 2017.

*Clash over land dispute leaves 2 policemen, 8 civilians injured*, 4 September 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/09/04/clash-over-land-dispute-leaves-2-policemen-8-civilians-injured>), accessed 27 November 2017.

*Clash over land dispute leaves 7 injured in Paktika*, 1 October 2015 (<https://www.pajhwok.com/en/2015/10/01/clash-over-land-dispute-leaves-7-injured-paktika>), accessed 27 November 2017.

*Corruption hits hard land distribution to returnees*, 1 May 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/05/01/corruption-hits-hard-land-distribution-returnees>), accessed 27 November 2017.

*Forced and early marriages: a form of trafficking in persons*, 29 March 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/03/29/forced-and-early-marriages-form-trafficking-persons>), accessed 24 November 2017.

*Inside shelters for victims of domestic violence*, 7 March 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/03/07/inside-shelters-victims-domestic-violence>), accessed 24 November 2017.

*Herat man arrested for stabbing wife to death*, 16 September 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/09/16/herat-man-arrested-stabbing-wife-death>), accessed 29 November 2017.

*Jawzjan farmers taken to Taliban court, says Mujahid*, 15 February 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/02/15/jawzjan-farmers-taken-taliban-court-says-mujahid>), accessed 27 November 2017.

*Jawzjan woman killed by brother, 10 years after elopement*, 15 August 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/08/15/jawzjan-woman-killed-brother-10-years-after-elopement>), accessed 27 November 2017.

*Khost Lakan tribe seeks end to land dispute with Kuchis*, 31 July 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/07/31/khost-lakan-tribe-seeks-end-land-dispute-kuchis>), accessed 27 November 2017.

*Killed by husband, woman's body found after 8 days*, 17 August 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/08/17/killed-husband-woman%E2%80%99s-body-found-after-8-days>), accessed 24 November 2017.

*Land dispute puts Hairatan traders in trouble*, 13 February 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/02/13/land-dispute-puts-hairatan-traders-trouble>), accessed 27 November 2017.

*Land disputes in Logar leave 6 injured*, 25 July 2015 (<https://www.pajhwok.com/en/2015/07/25/land-disputes-logar-leave-6-injured>), accessed 27 November 2017.

*Logar land dispute claims 1 life*, 12 May 2015 (<https://www.pajhwok.com/en/2015/05/12/logar-land-dispute-claims-1-life>), accessed 30 November 2017.

*Logar land dispute leaves 2 dead, 5 injured*, 23 December 2014 (<https://www.pajhwok.com/en/2015/03/10/logar-land-dispute-leaves-2-dead-5-injured>), accessed 27 November 2017.



*Man chops off wife's ears in Balkh*, 31 January 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/01/31/man-chops-wife%E2%80%99s-ears-balkh>), accessed 24 November 2017.

*Mob lynches eloped couple in Nuristan*, 11 February 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/02/11/mob-lynches-eloped-couple-nuristan>), accessed 25 November 2017.

*No judicial officials in 13 Ghazni districts*, 10 August 2016 (<https://www.pajhwok.com/en/2016/08/10/no-judicial-officials-13-ghazni-districts>), accessed 29 November 2017.

*Paktia land dispute claims 3 lives*, 23 April 2015 (<https://www.pajhwok.com/en/2015/04/23/paktia-land-dispute-claims-3-lives>), accessed 29 November 2017.

*Paktika jirga decides against blood feud marriages*, 22 September 2015 (<https://www.pajhwok.com/en/2015/09/22/paktika-jirga-decides-against-blood-feud-marriages>), accessed 24 November 2017.

*Progress on human rights promotion in Afghanistan underlined*, 14 August 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/08/14/progress-human-rights-promotion-afghanistan-underlined>), accessed 24 November 2017.

*Sar-i-Pul woman shot dead over seeking divorce*, 26 August 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/08/26/sar-i-pul-woman-shot-dead-over-seeking-divorce>), accessed 27 November 2017.

*Standing up against slavery as a form of trafficking*, 25 February 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/02/25/standing-against-slavery-form-trafficking>), accessed 27 November 2017.

*Taliban execute man, woman on adultery charges*, 22 August 2017 (<http://m.pajhwok.com/en/2017/08/22/taliban-execute-man-woman-adultery-charges>), accessed 27 November 2017.

*Taliban execute three persons in Jawzjan*, 29 March 2016 (<https://www.pajhwok.com/en/2016/03/29/taliban-execute-three-persons-jawzjan>), accessed 29 November 2017.

*Taliban execute young woman over fleeing home*, 1 August 2016 (<https://www.pajhwok.com/en/2016/08/01/taliban-execute-young-woman-over-fleeing-home>), November 27 2017.

*Ulema in Khost ban blood feud marriages, hefty bride price*, 15 September 2015 (<https://www.pajhwok.com/en/2015/09/15/ulema-khost-ban-blood-feud-marriages-hefty-bride-price>), accessed 24 November 2017.

*Unable to pay bribes, residents approach Taliban for justice*, 6 January 2016 (<https://www.pajhwok.com/en/2016/01/06/unable-pay-bribes-residents-approach-taliban-justice>), accessed 29 November 2017.

*Unidentified individuals spray acid on sisters in Herat*, 21 November 2017 (<https://www.pajhwok.com/en/2017/11/21/unidentified-individuals-spray-acid-sisters-herat>), accessed 29 November 2017.

*Why Daesh chose Achin district as its base in Afghanistan*, 9 March 2016 (<https://www.pajhwok.com/en/2016/05/09/why-daesh-chose-achin-district-its-base-afghanistan>), accessed 27 November 2017.

*Year-long Jawand land dispute settled after loss of 6 lives*, 25 July 2015 (<https://www.pajhwok.com/en/2015/07/25/year-long-jawand-land-dispute-settled-after-loss-6-lives>), accessed 27 November 2017.

Pew Research Center,

*The World's Muslims: Religion, Politics and Society*, 30 April 2013 (<http://www.pewforum.org/files/2013/04/worlds-muslims-religion-politics-society-full-report.pdf>), accessed 29 November 2017.

*The World's Muslims: Unity and Diversity*, 9 August 2012 (<http://assets.pewresearch.org/wp-content/uploads/sites/11/2012/08/the-worlds-muslims-full-report.pdf>), accessed 25 November 2017.

Programme officer, Skype interview, 7 August 2017. An Afghan programme officer who was based in Kabul and frequently returns to the country, and who has worked with returnees for several international NGOs in Afghanistan in the course of the past several years. The contact person requested to remain anonymous for security reasons.

Qaane, E., *Harassment of women in Afghanistan: A hidden phenomenon addressed in too many laws*, Afghanistan Analysts Network (AAN), 2 April 2017 (<https://www.afghanistan-analysts.org/harassment-of-women-in-afghanistan-a-hidden-phenomenon-addressed-in-too-many-laws/>), accessed 1 September 2017.

Rao, S. and Turkstra, J., *Enhancing security of land tenure for IDPs*, in: *Afghanistan's Displaced People: 2014 and Beyond*, FMR (Forced Migration Review), Issue 46, May 2014 (<http://www.fmreview.org/sites/fmr/files/FMRdownloads/en/afghanistan.pdf>), accessed 27 November 2017.

Rehman, J. and Polymenopoulou, E., *Is Green a Part of the Rainbow? Sharia, Homosexuality and LGBT Rights in the Muslim World*, in: *Fordham International Law Journal*, Vol. 31, Issue 1, 2013 (<http://ir.lawnet.fordham.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=2322&context=ilj>), accessed 29 November 2017.

Reuters,

*Afghanistan's dwindling Sikh, Hindu communities flee new abuses*, 23 June 2016 (<https://www.reuters.com/article/us-afghanistan-minority/afghanistans-dwindling-sikh-hindu-communities-flee-new-abuses-idUSKCN0Z82SL>), accessed 25 November 2017

*Afghanistan's female lawyers risk danger to help women branded 'cheap and filthy'*, 4 July 2017 (<https://www.reuters.com/article/us-afghanistan-women-lawyers/afghanistans-female-lawyers-risk-danger-to-help-women-branded-cheap-and-filthy-idUSKBN19POL4>), accessed 25 November 2017.

*Afghan woman 'raped by police chief' when she tried to report her own rape*, 8 November 2016 (<http://www.abc.net.au/news/2016-11-08/afghan-woman-says-raped-by-police-chief-when-she-tried-to-repor/8004098>), accessed 27 November 2017.

*Bomb attack in eastern Afghanistan kills female politician*, 16 February 2015 (<https://www.reuters.com/article/us-afghanistan-women/bomb-attack-in-eastern-afghanistan-kills-female-politician-idUSKBNOLK1EI20150216>), accessed 30 November 2017.

*Heater bomb kills two in Afghan family feud*, 15 January 2012 (<https://in.reuters.com/article/afghanistan-feud-bomb/heater-bomb-kills-two-in-afghan-family-feud-idINL3E8CF0D820120115>), accessed 29 November 2017.

*In Afghanistan, Catholic priest hopes for Pope sympathetic to Islam*, 13 March 2013 (<https://www.reuters.com/article/us-pope-succession-afghanistan/in-afghanistan-catholic-priest-hopes-for-pope-sympathetic-to-islam-idUSBRE92CONT20130313>), accessed 29 November 2017.

*Most Afghan women serve sentences in elders' homes, not prisons*, 11 October 2016 (<https://www.reuters.com/article/us-afghanistan-women-prisons/most-afghan-women-serve-sentences-in-elders-homes-not-prisons-idUSKCN12A2KR>), accessed 27 November 2017.

*Security fears ahead of concert by 'Afghanistan's Kim Kardashian'*, 16 August 2017 (<https://www.reuters.com/article/us-afghanistan-women-concert-idUSKCN1AW268>), accessed 24 November 2017.

*Taliban warns against retaliation over Kabul attack*, 1 June 2017 (<http://in.reuters.com/article/afghanistan-blast/taliban-warns-against-retaliation-over-kabul-attack-idINKBN18S43K>), accessed 29 November 2017.

*Where is my name? Afghan women fight for their own identity*, 28 July 2017 (<https://www.reuters.com/article/us-afghanistan-women-name/where-is-my-name-afghan-women-fight-for-their-own-identity-idUSKBN1AC3F7>), accessed 24 November 2017.

RFE/RL (Radio Free Europe/Radio Liberty),

*Afghan 'blasphemy' case an early test for new government*, 24 October 2014 (<https://www.rferl.org/a/afghan-blasphemy-case-an-early-test-for-new-government/26654627.html>), accessed 29 November 2017.

*Afghan deportees return to shattered lives*, Ghandara, 4 November 2014 (<https://gandhara.rferl.org/a/afghan-deportees/26673631.html>), accessed 29 November 2017.

*Afghanistan executes five convicted of murder, kidnapping in Herat*, 30 November 2017 (<https://www.rferl.org/a/afghanistan-executes-five-convicted-murder-kidnapping-herat/28887530.html>), accessed 30 November 2017.

*Afghan lashing highlights use of Shari'a law*, 12 April 2012 ([https://www.rferl.org/a/afghan\\_lashing\\_highlights\\_use\\_of\\_sharia\\_law/24546546.html](https://www.rferl.org/a/afghan_lashing_highlights_use_of_sharia_law/24546546.html)), accessed 29 November 2017.

*Afghan Lawmaker Appears To Threaten Female Journalist With Rape*, 11 April 2016 (<https://www.rferl.org/a/afghanistan-lawmaker-threatens-journalist-with-rape/27667802.html>), accessed 29 November 2017.

*Afghan mullah arrested after 'marriage' to 6-year old girl*, 29 July 2016 (<https://www.rferl.org/a/afghan-mullah-marriage-/27888999.html>), accessed 24 November 2017.

*Afghan nomads fend off authorities in Kabul land dispute*, 14 December 2012 (<https://www.rferl.org/a/afghan-nomads-fend-off-authorities-kabul-land-dispute/24798956.html>), accessed 27 November 2017.

*Afghan singer Aryana Sayeed vows the show will go on, despite threats*, 17 August 2017 (<https://www.rferl.org/a/afghan-singer-aryana-sayeed-kabul-charity-concert-threats/28682592.html>), accessed 24 November 2017.

*Afghan widows build unique community on Kabul hill*, 20 July 2015 (<https://www.rferl.org/a/afghan-widows/27138589.html>), accessed 27 November 2017.

*Disturbing footage emerges of 'Taliban' Stoning in Afghanistan*, 2 November 2015 (<https://www.rferl.org/a/afghanistan-taliban-stoning-woman-adultery/27341045.html>), accessed 27 November 2017.

*'Fake Life': Being gay in Afghanistan, Gandhara*, 13 September 2017 (<https://gandhara.rferl.org/a/afghanistan-gay/28732799.html>), accessed 27 November 2017.

*Family of Afghan teenage girl who burned to death demand justice*, 20 July 2016 (<https://www.rferl.org/a/afghanistan-girl-burned-death-family-demand-justice/27870022.html>), accessed 27 November 2017.

*IS's looming death could be hiding bad news*, 26 December 2016 (<https://www.rferl.org/a/islamic-state-dies-al-qaeda-rises-zarqawi-bin-laden-syria-iraq/28197759.html>), accessed 27 November 2017.

*Rural Afghan girls continue to fall victim to 'baad' marriages, Gandhara*, 28 July 2015 (<https://gandhara.rferl.org/a/afghanistan-baad-marriages-rural-girls/27157104.html>), accessed 29 November 2017.

*Taliban condemns IS video of Afghan prisoners being blown up*, 12 August 2015 (<https://www.rferl.org/a/afghanistan-taliban-islamic-state-video/27184627.html>), accessed 24 November 2017.

*Taliban reportedly executes Afghan woman for adultery*, 8 February 2016 (<https://www.rferl.org/a/taliban-execute-afghan-women-adultery/27539065.html>), accessed 27 November 2017.

*Virginity or death for Afghan brides*, 6 December 2015 (<https://www.rferl.org/a/afghanistan-virgin-brides-punishment/27409971.html>), accessed 24 November 2017.

*Why the Taliban criticized an IS video as 'horrific' and 'un-Islamic'*, 13 August 2015 (<https://www.rferl.org/a/why-the-taliban-criticized-an-is-video-as-horrific-and-unislamic/27187198.html>), accessed 27 November 2017.

Riedel, B., *The warlord who defines Afghanistan: An excerpt from Bruce Riedel's 'What We Won'*, The Daily Beast, 27 July 2014 (<https://www.thedailybeast.com/the-warlord-who-defines-afghanistan-an-excerpt-from-bruce-riedels-what-we-won>), accessed 29 November 2017.

RSN (Refugee Support Network), *After Return: Documenting the Experiences of Young People Forcibly Removed to Afghanistan*, 20 April 2016 ([https://hubble-live-assets.s3.amazonaws.com/rsn/attachment/file/8/After\\_return\\_April\\_2016.pdf](https://hubble-live-assets.s3.amazonaws.com/rsn/attachment/file/8/After_return_April_2016.pdf)), accessed 29 November 2017.

Rupert, J., *Afghan Women Defend Their Rights Against the Taliban* [Online Video], United States Institute for Peace (USIP) 9 May 2017 (<https://www.usip.org/publications/2017/05/afghan-women-defend-their-rights-against-taliban>), accessed 29 November 2017.

Ruttig, T.,

email, 27 September 2017. Thomas Ruttig is the co-Director and co-Founder of the Afghanistan Analysts Network (AAN).

*How Tribal are the Taleban?* Afghanistan Analysts Network (AAN), April 2010 (<http://www.afghanistan-analysts.org/wp-content/uploads/downloads/2012/10/20100624TR-HowTribalAretheTaleban-FINAL.pdf>), accessed 27 November 2017.

Rzehak, L. *Doing Pashto: Pashtunwali as the ideal of honourable behavior and tribal life among the Pashtuns*, Afghanistan Analysts Network (AAN), March 2011 ([https://www.afghanistan-analysts.org/wp-content/uploads/downloads/2012/10/20110321LR-Pashtunwali\\_Exec\\_Summary.pdf](https://www.afghanistan-analysts.org/wp-content/uploads/downloads/2012/10/20110321LR-Pashtunwali_Exec_Summary.pdf)), accessed 27 November 2017.

Sadat, N., *Afghanistan's gay revolution can liberate the Muslim world*, Georgetown Journal of International Affairs, 12 October 2015 (<https://www.georgetownjournalofinternationalaffairs.org/online-edition/afghanistans-gay-revolution-can-liberate-the-muslim-world>), accessed 27 November 2017.

Salam Watander,

*Taliban kill 2 people over 'bacha bazi' in Baghlan*, 23 September 2016 (<http://salamwatandar.com/english/Article.aspx?a=25789>), accessed 27 November 2017.

*The malicious practice of 'bacha bazi' continues to spoil lives*, 21 May 2017 (<http://salamwatandar.com/english/Article.aspx?a=31783>), accessed 27 November 2017.

*Young boys abused for 'bacha bazi' by policemen*, 22 May 2017 (<http://salamwatandar.com/english/Article.aspx?a=31809>), accessed 27 November 2017.

Samuel Hall Consulting, *Hope Behind Bars - The Boys of the Kabul JRC*, 18 August 2017 (<http://samuelhall.org/wp-content/uploads/2017/08/Samuel-Hall-Hope-behind-bars-2017-for-Children-in-Crisis-.pdf>), accessed 27 November 2017.

Saturday Paper (The), *Taliban tortures Abbott government deportee*, Edition No. 32, 4-10 October 2014 (<https://www.thesaturdaypaper.com.au/news/politics/2014/10/04/taliban-tortures-abbott-government-deportee/14123448001068>), accessed 29 November 2017.

Schuster, L., Skype interview, 7 August 2017. Dr. Liza Schuster is a sociologist at City University of London who has conducted fieldwork in Afghanistan and who studies the impacts of deportation on Afghan returnees and who has published several academic studies on this topic.

Schuster L., and Majidi N., *Deportation stigma and Re-migration*, in: *Journal of Ethnic and Migration Studies* 41 (4), 2015 (<http://openaccess.city.ac.uk/12992/1/2014JEMS.pdf>), accessed 29 November 2017.

Schuster, L. and Majidi, N. *What happens post-deportation? The experience of deported Afghans*, in: *Migration studies*, 1(2), pp. 221-240, 2013 (<http://openaccess.city.ac.uk/4717/1/2013%20Schuster%20Majidi%20.pdf>), accessed 29 November 2017.

SCI (Save the Children), *Knowledge, Attitudes and Practices on Violence and Harmful Practices Against Children in Afghanistan: A Baseline Study*, 1 September 2017 ([https://resourcecentre.savethechildren.net/node/12361/pdf/violence\\_against\\_children\\_kap\\_survey\\_afghanistan\\_2017.pdf](https://resourcecentre.savethechildren.net/node/12361/pdf/violence_against_children_kap_survey_afghanistan_2017.pdf)), accessed 27 November 2017.

Siddique, A., Skype interview, 11 August 2017. Abubakar Siddique is a senior correspondent for Afghanistan and Pakistan for RFE/RL.

Spiegel Online, *Afghanistan's young liberal elites challenge the Taliban*, 24 July 2017 (<http://www.spiegel.de/international/world/a-seed-sown-by-the-west-afghanistan-s-young-liberal-elites-challenge-the-taliban-a-1158572.html#ref=rss>), accessed 29 November 2017.

Sweden,

Lifos, *Bacha bazi – dansande pojkar i Afghanistan*, 30 November 2015, available at: (<https://coi.easo.europa.eu/administration/sweden/PLib/15113001.pdf>), accessed 27 November 2017.



Lifos, *Tatueringar i Afghanistan*, 13 September 2017, available at: (<https://coi.easo.europa.eu/administration/sweden/PLib/170913202.pdf>), accessed 29 November 2017.

SIDA (Swedish International Development Cooperation Agency), *The Rights of LGBTI persons in Afghanistan*, November 2014, (<http://www.sida.se/globalassets/sida/eng/partners/human-rights-based-approach/lgbti/rights-of-lgbt-persons-afghanistan.pdf>), accessed 27 November 2017.

Switzerland, SEM (Secrétariat d'Etat aux migration), *Note Afghanistan – Bacha bazi*, 8 March 2017 (<https://www.sem.admin.ch/dam/data/sem/internationales/herkunftslaender/asien-nahost/afg/AFG-bacha-bazi-f.pdf>), accessed 27 November 2017.

Sydney Morning Herald (The), *Government to investigate torture claims of deported asylum seeker Zainullah Naseri*, 27 October 2014 (<http://www.smh.com.au/federal-politics/political-news/government-to-investigate-torture-claims-of-deported-asylum-seeker-zainullah-naseri-20141027-11cp1w.html>), accessed 29 November 2017.

TBIJ (The Bureau of Investigative Journalism),

*From Kent to Kabul – the former asylum seeking children sent back to Afghanistan*, 17 July 2015 (<http://labs.thebureauinvestigates.com/from-kent-to-kabul/>), accessed 29 November 2017.

*Unaccompanied asylum seeking children: interview with Catherine Gladwell* [Podcast], 17 July 2015 (<https://soundcloud.com/tbij/unaccompanied-asylum-seeking-children>), accessed 29 November 2017.

Time Magazine, *I'm a woman who lived as a boy: my years as a bacha posh*, 15 September 2014 (<http://time.com/3379066/afghan-woman-boy-bacha-posh/>), accessed 24 November 2017.

Times (The), *Afghan to hang for being Christian*, 6 February 2011 (<https://www.thetimes.co.uk/article/afghan-to-hang-for-being-christian-x77plq88vqv>), accessed 29 November 2017.

TLO (The Liaison Office),

*Land based conflict in Afghanistan: The case of Paktia*, December 2008 ([http://www.tloafghanistan.org/Land%20Based%20Conflict%20in%20Paktia%20\(2008\).pdf](http://www.tloafghanistan.org/Land%20Based%20Conflict%20in%20Paktia%20(2008).pdf)), accessed 27 November 2017.

*Major Land Disputes and Land Titling Systems in Khost Province*, October 2014 (<http://www.tloafghanistan.org/Major%20Land%20Disputes%20and%20Land%20Titling%20Systems%20of%20Khost%20Province%20-%20USIP%20October%202014.pdf>), accessed 27 November 2017.

TKG (The Killid Group),

*12 killed and injured in clash over land in Nagarhar*, 25 February 2017, Cached version available at: ([http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:2Na5\\_grPirIJ:tkg.af/english/2017/02/25/12-killed-injured-clash-land-nangarhar/+&cd=1&hl=en&ct=clnk&gl=mt](http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:2Na5_grPirIJ:tkg.af/english/2017/02/25/12-killed-injured-clash-land-nangarhar/+&cd=1&hl=en&ct=clnk&gl=mt)), accessed 29 November 2017.

*18 year dispute over piece of land resolved*, 14 July 2015, available at: (<http://peace.pajhwok.com/en/dispute-resolution/18-year-dispute-over-piece-land-resolved>), accessed 27 November 2017.

#### Tolo News,

*20 people injured in Balkh clashes*, 19 April 2015 (<http://www.tolonews.com/afghanistan/20-people-injured-balkh-clashes>), accessed 27 November 2017.

*Badghis Police Chief Accused of Raping 3 Policewomen*, 22 September 2012 (<http://www.tolonews.com/afghanistan/badghis-police-chief-accused-raping-3-policewomen>), accessed 27 November 2017.

*Baghlan man sought for killing his family*, 11 April 2015 (<http://www.tolonews.com/afghanistan/baghlan-man-sought-killing-his-family>), accessed 27 November 2017.

*Police arrest Baghlan man for beheading wife*, 27 August 2015 (<http://www.tolonews.com/afghanistan/police-arrest-baghlan-man-beheading-wife>), accessed 27 November 2017.

#### UK (United Kingdom), Home Office,

*Country and Policy Information Note – Afghanistan: Hindus and Sikhs*, February 2017 ([https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment\\_data/file/590778/AFG - Sikhs and Hindus - CPIN - v3 1 February 2017 .pdf](https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/590778/AFG_-_Sikhs_and_Hindus_-_CPIN_-_v3_1_February_2017_.pdf)), accessed 25 November 2017.

*Country and Policy Information Note – Afghanistan: Sexual orientation and gender identity*, January 2017 ([https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment\\_data/file/584025/Afghanistan - SOGI - CPIN - January 2017 .pdf](https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/584025/Afghanistan_-_SOGI_-_CPIN_-_January_2017_.pdf)), accessed 27 November 2017.

#### UN (United Nations),

UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the human rights of internally displaced persons on his mission to Afghanistan*, A/HRC/35/27/Add.3, 12 April 2017, (<http://www.refworld.org/docid/593a98014.html>), accessed 24 November 2017.

UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences, Addendum: Mission to Afghanistan*,

A/HRC/29/27/Add.3, 12 May 2015  
<http://www.refworld.org/docid/5583f8224.html>), accessed 24 November 2017.

UNAMA (United Nations Assistance Mission in Afghanistan), *A Way To Go: An Update on Implementation of the Law on Elimination of Violence Against Women in Afghanistan*, 16 December 2013  
[https://unama.unmissions.org/sites/default/files/unama\\_evaw\\_law\\_report\\_2013\\_revised\\_on\\_16\\_dec\\_2013.pdf](https://unama.unmissions.org/sites/default/files/unama_evaw_law_report_2013_revised_on_16_dec_2013.pdf)), accessed 24 November 2017.

UNAMA (United Nations Assistance Mission in Afghanistan), *Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict Midyear Report 2017*, July 2017  
[https://unama.unmissions.org/sites/default/files/protection\\_of\\_civilians\\_in\\_armed\\_conflict\\_midyear\\_report\\_2017\\_july\\_2017.pdf](https://unama.unmissions.org/sites/default/files/protection_of_civilians_in_armed_conflict_midyear_report_2017_july_2017.pdf)), accessed 25 November 2017.

UNAMA (United Nations Assistance Mission in Afghanistan), *Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict – Annual Report 2015*, February 2016  
[https://unama.unmissions.org/sites/default/files/poc\\_annual\\_report\\_2015\\_final\\_1\\_4\\_feb\\_2016.pdf](https://unama.unmissions.org/sites/default/files/poc_annual_report_2015_final_1_4_feb_2016.pdf)), accessed 25 November 2017.

UNAMA (United Nations Assistance Mission in Afghanistan), *Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict – Annual Report 2016*, February 2017  
[https://www.ecoi.net/file\\_upload/1226\\_1486385735\\_protection-of-civilians-in-armed-conflict-annual-report-2016-feb2017.pdf](https://www.ecoi.net/file_upload/1226_1486385735_protection-of-civilians-in-armed-conflict-annual-report-2016-feb2017.pdf)), accessed 25 November 2017.

UNAMA (United Nations Assistance Mission in Afghanistan), email, 2 October 2017.  
 UNAMA comments made during the review of this report.

UNAMA (United Nations Assistance Mission in Afghanistan), *Justice through the Eyes of Afghan Women: Cases of Violence against Women Addressed through Mediation and Court Adjudication*, April 2015, available at:  
<http://www.refworld.org/docid/55814b3c4.html>), accessed 24 November 2017.

UNAMA (United Nations Assistance Mission in Afghanistan), *The Stolen Lands of Afghanistan and its People – The Legal Framework - Part 1 of a 3 Part Series*, August 2014  
[https://unama.unmissions.org/sites/default/files/unama\\_rol\\_unit\\_part\\_1\\_legal\\_framework\\_final-2.pdf](https://unama.unmissions.org/sites/default/files/unama_rol_unit_part_1_legal_framework_final-2.pdf)), accessed 27 November 2017.

UNCAT (United Nations Committee Against Torture), *Concluding observations on the second periodic report of Afghanistan*, CAT/C/AFG/CO/2, 12 June 2017,  
<http://www.refworld.org/docid/596f4f754.html>), accessed 29 November 2017.

UNDP (United Nations Development Programme), *Legal environments, human rights and HIV responses among men who have sex with men and transgender people in Asia and the Pacific: An agenda for action*, 2010 (<https://hivlawcommission.org/wp-content/uploads/2017/06/Legal-environments-human-rights-and-HIV-responses-among-men-who-have-sex-with-men-and-transgender-people-in-Asia-and-the-Pacific.pdf>), accessed 27 November 2017,

UNEP (United Nations Environment Programme), *Natural Resource Management and Peacebuilding in Afghanistan*, May 2013

([https://postconflict.unep.ch/publications/UNEP\\_Afghanistan\\_NRM\\_report.pdf](https://postconflict.unep.ch/publications/UNEP_Afghanistan_NRM_report.pdf)), accessed 27 November 2017.

UNFPA (United Nations Population Fund) Afghanistan, *Child Marriage*, n.d. (<http://afghanistan.unfpa.org/node/15233>), accessed 24 November 2017.

UNFPA (United Nations Population Fund) Afghanistan, *Together we can end child marriage*, 18 April 2017 (<http://afghanistan.unfpa.org/en/news/together-we-can-end-child-marriage>), accessed 24 November 2017.

UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees), CORI (Country of Origin Research and Information), *CORI Thematic Report, Afghanistan: Blood Feuds*, February 2014 (<http://www.refworld.org/pdfid/53199ef64.pdf>), accessed 29 November 2017.

UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees), *This is who we are – a study of the profile, experiences and reasons for flight of unaccompanied and separated children from Afghanistan seeking asylum in Sweden in 2015*, October 2016 (<http://www.refworld.org/docid/581b4b684.html>), accessed 29 November 2017.

UNODC (UN Office on Drugs and Crime), *New Penal Code adopted in Afghanistan*, 4 March 2017 (<https://www.unodc.org/afghanistan/en/frontpage/2015/new-penal-code-adopted-in-afghanistan.html>), accessed 29 November 2017.

UNSG (United Nations Secretary-General), *Report of the Secretary-General on Conflict-related sexual violence*, S/2015/203, 23 March 2015, ([https://unama.unmissions.org/sites/default/files/wps-sg\\_report\\_crsv\\_march\\_2015\\_0.pdf](https://unama.unmissions.org/sites/default/files/wps-sg_report_crsv_march_2015_0.pdf)), accessed 24 November 2017.

UNSG (United Nations Secretary-General), *Report of the Secretary-General on Conflict-related sexual violence*, S/2017/249, 15 April 2017 (<http://www.un.org/en/events/elimination-of-sexual-violence-in-conflict/pdf/1494280398.pdf>), accessed 27 November 2017.

UNSG (United Nations Secretary-General), *The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security*, A/71/932-S/2017/508, 15 June 2017, available at: ([https://unama.unmissions.org/sites/default/files/sg\\_report\\_on\\_afghanistan\\_15\\_june\\_2017.pdf](https://unama.unmissions.org/sites/default/files/sg_report_on_afghanistan_15_june_2017.pdf)), accessed 29 November 2017.

UNSG (United Nations Secretary-General), *The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security*, A/72/392-S/2017/783, 15 September 2017 ([http://www.un.org/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=S/2017/783](http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2017/783)), accessed 24 November 2017.

UNSG (United Nations Secretary-General), *The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security*, A/71/826–S/2017/189, 3 March 2017 (<http://www.refworld.org/docid/58c276634.html>), accessed 27 November 2017.

US (United States), CRS (Congressional Research Service), *Afghanistan: Post-Taliban Governance, Security, and U.S. Policy*, 7 November 2017 (<https://fas.org/sgp/crs/row/RL30588.pdf>), accessed 29 November 2017.

US (United States), Library of Congress, *Afghanistan: Government announces new draft penal code*, Global Legal Monitor, 1 July 2017 (<http://www.loc.gov/law/foreign-news/article/afghanistan-government-announces-new-draft-penal-code/>), accessed 29 November 2017.

US (United States), Library of Congress, *Laws Criminalizing Apostasy in Selected Jurisdictions*, May 2014 (<https://www.loc.gov/law/help/apostasy/apostasy.pdf>), accessed 29 November 2017.

USAID (United States Agency for International Aid), *Salam Watandar Radio Service*, 1 October 2013 (<https://www.usaid.gov/news-information/fact-sheets/salam-watandar-radio-service>), accessed 27 November 2017.

USCIRF (United States Commission on International Religious Freedom),

*2011 Annual Report – Afghanistan*, May 2011 (<http://www.uscirt.gov/sites/default/files/resources/ar2011/afghanistan2011.pdf>), accessed 29 November 2017.

*2013 Annual Report – Afghanistan*, 30 April 2013 (<http://www.uscirt.gov/sites/default/files/resources/Afghanistan%202013.pdf>), accessed 29 November 2017.

*2017 Annual Report - Afghanistan*, 26 April 2017 (<http://www.uscirt.gov/sites/default/files/Afghanistan.2017.pdf>), accessed 29 November 2017.

USDOS (United States Department of State),

*Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Afghanistan*, 3 March 2017 (<https://www.state.gov/documents/organization/265742.pdf>), accessed 29 November 2017.

*International Religious Freedom Report for 2012 - Afghanistan*, 20 May 2013 (<https://www.state.gov/documents/organization/208634.pdf>), accessed 29 November 2017.

*International Religious Freedom Report for 2013 - Afghanistan*, 28 July 2014 (<https://www.state.gov/documents/organization/222535.pdf>), accessed 25 November 2017

*International Religious Freedom Report for 2015 – Afghanistan*, 10 August 2016 (<https://www.state.gov/documents/organization/256511.pdf>), accessed 29 November 2017.

*International Religious Freedom Report for 2016 - Afghanistan*, 15 August 2017 (<https://www.state.gov/documents/organization/269168.pdf>), accessed 29 November 2017.

*Trafficking in Persons Report 2017 – Afghanistan*, 27 June 2017 (<https://www.state.gov/j/tip/rls/tiprpt/countries/2017/271129.htm>), accessed 27 November 2017.

USIP (United States Institute of Peace),

*Addressing Land and Conflict in Afghanistan*, June 2015 (<https://www.usip.org/sites/default/files/SR372-Addressing-Land-Conflict-in-Afghanistan.pdf>), accessed 27 November 2017.

*Rule of Law, Governance and Human Rights in Afghanistan 2002-2016*, 29 August 2017 (<https://www.usip.org/sites/default/files/PW130-Rule-of-Law-Governance-and-Human-Rights-in-Afghanistan-2002-to-2016.pdf>), accessed 24 November 2017.

*The Afghan refugee crisis in 2016*, Peace Brief 220, February 2017 (<https://www.usip.org/sites/default/files/2017-02/PB220-The-Afghan-Refugee-Crisis-in-2016.pdf>), accessed 29 November 2017.

*The forced return of Afghan refugees and implications for stability*, Peace Brief No. 199, January 2016 (<https://www.usip.org/sites/default/files/PB199-The-Forced-Return-of-Afghan-Refugees-and-Implications-for-Stability.pdf>), accessed 29 November 2017.

*Women's Access to Justice in Afghanistan: Individual Versus Community Barriers to Justice*, 2014 ([https://www.usip.org/sites/default/files/PW98\\_Women's-Access-to-Justice-in-Afghanistan.pdf](https://www.usip.org/sites/default/files/PW98_Women's-Access-to-Justice-in-Afghanistan.pdf)), accessed 29 November 2017.

Van Houte, M., *Return Migration to Afghanistan – Moving Back or Moving Forward?* Palgrave Macmillan, London, 2016.

Vice News, *Portraits of Afghan women imprisoned for 'moral crimes'*, 18 May 2015 ([https://www.vice.com/en\\_us/article/jma8dg/portraits-of-afghani-women-imprisoned-for-moral-crime](https://www.vice.com/en_us/article/jma8dg/portraits-of-afghani-women-imprisoned-for-moral-crime)), accessed 24 November 2017.

VOA (Voice of America),

*Taliban claims responsibility for killing 'Christian missionaries'*, 6 August 2010 (<https://www.voanews.com/a/taliban-claims-responsibility-for-killing-christian-missionaries-100179814/123409.html>), accessed 25 November 2017

*Some Female Afghan Journalists Slip Back Behind Burqa*, 11 October 2014 (<https://www.voanews.com/a/afghanistan-female-journalists-reporters-taliban-womens-rights/2480999.html>), accessed 29 November 2017.

Waheed, A., Skype interview, 26 August 2017. Ahmad Waheed is an independent researcher on Afghanistan and former analyst for the US Naval Postgraduate School program on culture and conflict in Afghanistan, Pakistan, and the Central and South Asia regions. The program



seeks to provide information and assessments on culture and conflict to military personnel, diplomats, academics, and the general public.

Wardak, A., *A Decade and a Half of Rebuilding Afghanistan's Justice System: An Overview*, Van Vollenhoven Institute, 2016 (<https://www.universiteitleiden.nl/binaries/content/assets/rechtsgeleerdheid/instituut-voor-metajuridica/afghanistans-justice-system-vs-2016.10.04.pdf>), accessed 29 November 2017.

Washington Post,

*After Orlando attack, prevailing view is there are 'not any gays' in Afghanistan*, 14 June 2016 ([https://www.washingtonpost.com/world/asia\\_pacific/after-brutal-attack-prevailing-view-is-there-are-not-any-gays-in-afghanistan/2016/06/14/daabf704-31a5-11e6-ab9d-1da2b0f24f93\\_story.html?utm\\_term=.d432020425e9](https://www.washingtonpost.com/world/asia_pacific/after-brutal-attack-prevailing-view-is-there-are-not-any-gays-in-afghanistan/2016/06/14/daabf704-31a5-11e6-ab9d-1da2b0f24f93_story.html?utm_term=.d432020425e9)), accessed 27 November 2017.

*In Afghanistan, the Taliban isn't the only group battling for land*, 31 May 2016 ([https://www.washingtonpost.com/world/asia\\_pacific/in-afghanistan-the-taliban-isnt-the-only-group-battling-for-land/2016/05/30/ae931813-109c-43d4-adca-f5bae69cd061\\_story.html?utm\\_term=.b18428227e6e](https://www.washingtonpost.com/world/asia_pacific/in-afghanistan-the-taliban-isnt-the-only-group-battling-for-land/2016/05/30/ae931813-109c-43d4-adca-f5bae69cd061_story.html?utm_term=.b18428227e6e)), accessed 27 November 2017.

*Kabul café is on the front line in Afghan culture war*, 24 August 2014, available at: (<https://www.abqjournal.com/451205/kabul-cafe-is-on-the-front-line-in-afghan-culture-war.html>), accessed 29 November 2017.

WAW (Women for Afghan Women),

21 August 2017. A senior representative of the Women for Afghan Women (WAW), a non-governmental organization operating in 13 provinces which provides services, counselling, and support to Afghan women in situations of GBV.

22 November 2017. email from a senior representative (follow-up).

*Family Guidance Centres (FGC)*, n.d. (<http://www.womenforafghanwomen.org/family-guidance-centers>), accessed 30 November 2017.

WCLRF (Women and Children Legal Research Foundation), *Research on Sexual Harassment Against Women in Public Places, Workplace and Educational Institutions of Afghanistan*, 2015 (<http://harassmap.af/wp-content/uploads/Research%20on%20sexual%20harassment%20against%20women.pdf>), accessed 24 November 2017.

WFP (World Food Programme), *WFP provides nutritional support for Kuchi women in Southern Afghanistan*, 31 January 2013 (<https://www.wfp.org/stories/wfp-provides-nutritional-support-kuchi-women-southern-afghanistan>), accessed 29 November 2017.

Wily, L., *Land, People, and the State in Afghanistan: 2002-2012*, Afghanistan Research and Evaluation Unit (AREU) and United States Institute of Peace (USIP), February 2013

(<https://areu.org.af/wp-content/uploads/2016/02/1303E-Land-II-CS-Feb-2013.pdf>), accessed 27 November 2017.

Wimpelmann, T., *The Pitfalls of Protection: Gender, Violence, and Power in Afghanistan*, University of California Press, Oakland, 2017, available at: (<https://www.luminosoa.org/site/books/10.1525/luminos.32/>), accessed 24 November 2017.

### **Fonti anonime e orali**

Queste fonti sono elencate anche nella bibliografia che precede e sono descritte nell'introduzione.

- Ahmadi, M., email, 12 settembre 2017 e 23 agosto 2017. Masood Ahmadi è il responsabile del programma nazionale per l'Afghanistan in materia di ritorno, reintegrazione e reinsediamento dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM). È stato contattato via email.
- Latifi, A.M., email, 11 settembre 2017. Ali Latifi è un giornalista che lavora in Afghanistan e si occupa di questioni legate ai profughi e alla migrazione.
- NRC (Norwegian Refugee Council), intervista via Skype, 29 agosto 2017. Intervista via Skype con un consulente giuridico dell'NRC che lavora in Afghanistan e si occupa di temi legati alle dispute per la terra (abitazioni, terra, diritti di proprietà) con popolazioni sfollate e rimpatriati in Afghanistan. L'NRC è un'organizzazione umanitaria indipendente che fornisce aiuto e si occupa di monitorare e fornire informazioni sulle popolazioni sfollate in Afghanistan. Il consulente legato di NRC sull'HLP è stato intervistato via Skype il 29 agosto 2017.
- Funzionario addetto a un programma, intervista via Skype, 7 agosto 2017. Funzionario addetto a un programma afgano che ha avuto base a Kabul e torna spesso nel paese, e che negli ultimi anni ha lavorato con rimpatriati per diverse ONG internazionali in Afghanistan. Per motivi di sicurezza, ha chiesto di rimanere anonimo.
- Ruttig, T., email, 27 settembre 2017. Thomas Ruttig è co-direttore e co-fondatore dell'Afghanistan Analysts Network (AAN).
- Schuster, L., intervista via Skype, 7 agosto 2017. Liza Schuster è una sociologa presso la City University of London; ha lavorato sul campo in Afghanistan e studia gli effetti dell'espulsione sugli afgani rimpatriati. Ha pubblicato diversi studi accademici su questo tema.
- Siddique, A., intervista via Skype, 11 agosto 2017. Abubakar Siddique è corrispondente senior di RFE/RL per l'Afghanistan e il Pakistan.
- Waheed, A., intervista via Skype, 26 agosto 2017. Ahmad Waheed è un ricercatore indipendente che si occupa di Afghanistan ed ex analista del programma sulla cultura e sul conflitto in Afghanistan, Pakistan, regioni dell'Asia centrale e meridionale della US Naval Postgraduate School. Il programma ha l'obiettivo di fornire informazioni e valutazioni sulla cultura e sul conflitto a personale militare, diplomatici, accademici e pubblico generale.

- WAW (Women for Afghan Women), 21 agosto 2017. Una rappresentante senior di Women for Afghan Women (WAW), un'organizzazione non governativa che opera in 13 province e fornisce servizi, *counselling* e supporto a donne afghane in situazioni di violenza di genere. Successivamente, il 22 novembre 2017 c'è stato uno scambio di email con una rappresentante senior.

## Allegato II – Termini di riferimento

### Persone a rischio a causa di norme sociali e giuridiche

#### **Diritto penale e punizione dei reati**

- Come vengono trattati i reati nel quadro giuridico in Afghanistan nell'ordinamento statale, islamico e consuetudinario?
- Per quali reati è prevista la pena di morte nella legge islamica, nelle norme consuetudinarie e nel Codice Penale? Punizione degli atti considerati reati in base all'ordinamento penale afgano, alla legge islamica e alle norme consuetudinarie; pene giudiziarie ed extragiudiziarie nella pratica (statali, non statali).

#### **Violazioni delle norme religiose**

- Quali sono la posizione legale e il trattamento sociale delle persone considerate apostate, blasfeme, convertite (allontanatesi dall'Islam) o critiche nei confronti della religione (da parte della società, dello Stato e di attori non statali o insorti nel conflitto)?
- Qual è la situazione dei baha'i, degli indù e dei sikh e come sono trattati?
- Ci sono dei modi per evitare di essere presi di mira?

#### **Violenza di genere contro le donne**

- Come sono trattate e considerate le donne nella società? Come sono trattate le donne che infrangono le norme sociali (violazione di norme di genere, codici di comportamento, codici di abbigliamento, svolgimento di professioni non tradizionali o ruoli pubblici)?
- Qual è la situazione delle donne che commettono o sono accusate di commettere adulterio/*zina* e come sono trattate? Come sono trattati gli uomini o le coppie accusati di adulterio?
- Come sono trattate dagli attori statali e non statali le donne che chiedono protezione dalla violenza di genere?
- Ci sono modi in cui le donne possono evitare di essere prese di mira in quanto donne?

#### **Orientamento sessuale/identità di genere/intersessuali (LGBTI)**

- Come sono viste e trattate le attività sessuali tra persone dello stesso sesso e le questioni legate all'orientamento di genere nella società afgana? Come sono trattate in base alla legge le persone che si identificano come LGBTI o partecipano ad attività sessuali con persone dello stesso sesso? Dalla società, dallo Stato e da gruppi non statali?
- Esiste un supporto a disposizione delle persone che contravvengono alle posizioni/norme sociali sulla sessualità e sulle identità di genere?

#### **Abusi sui minori e *bacha bazi***

- Violenza sui minori, compresa la violenza sessuale (incluso il fenomeno dei «*bacha bazi*»), e violenza domestica
- Violazioni dei diritti umani dirette in modo specifico contro un genere o contro i minori, quale ad esempio il matrimonio infantile
- Ci sono modi per sottrarsi a queste situazioni?

#### **Controversie personali, conflitti per la terra e faide**

- Che cosa caratterizza questi fenomeni e come vengono risolti? Qual è il ruolo della dimensione etnica, religiosa o politica?
- Quali sono i modi per risolvere queste controversie e qual è la loro efficacia?
- Esistono mezzi di ricorso ed è possibile evitare di essere presi di mira?

- Quali sono i metodi di risoluzione delle controversie e qual è l'importanza delle decisioni adottate da *jirga* e *shura* nella risoluzione di conflitti e problemi?

**Afghani che hanno vissuto in paesi occidentali**

- Come vengono trattati dallo Stato, dalla società e dai gruppi di insorti gli afghani «occidentalizzati» dopo un periodo trascorso in Europa o in altri paesi occidentali?







Publications Office

ISBN 978-92-9494-846-5  
doi: 10.2847/065354